

SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Vives, Juan Luis

De l'ufficio del marito, come si debba portare verso la moglie. De l'istitutione de la femina christiana, vergine, maritata, ò uedoua. De lo ammaestrare i fanciulli ne le arti liberali. ...

In Vinegia : appresso Vincenzo Vaugris, al segno d'Erasmus, 1546

Collocazione:12. A. VII. 59

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2891161T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



VIVES
DEL
MARITO

1546

12

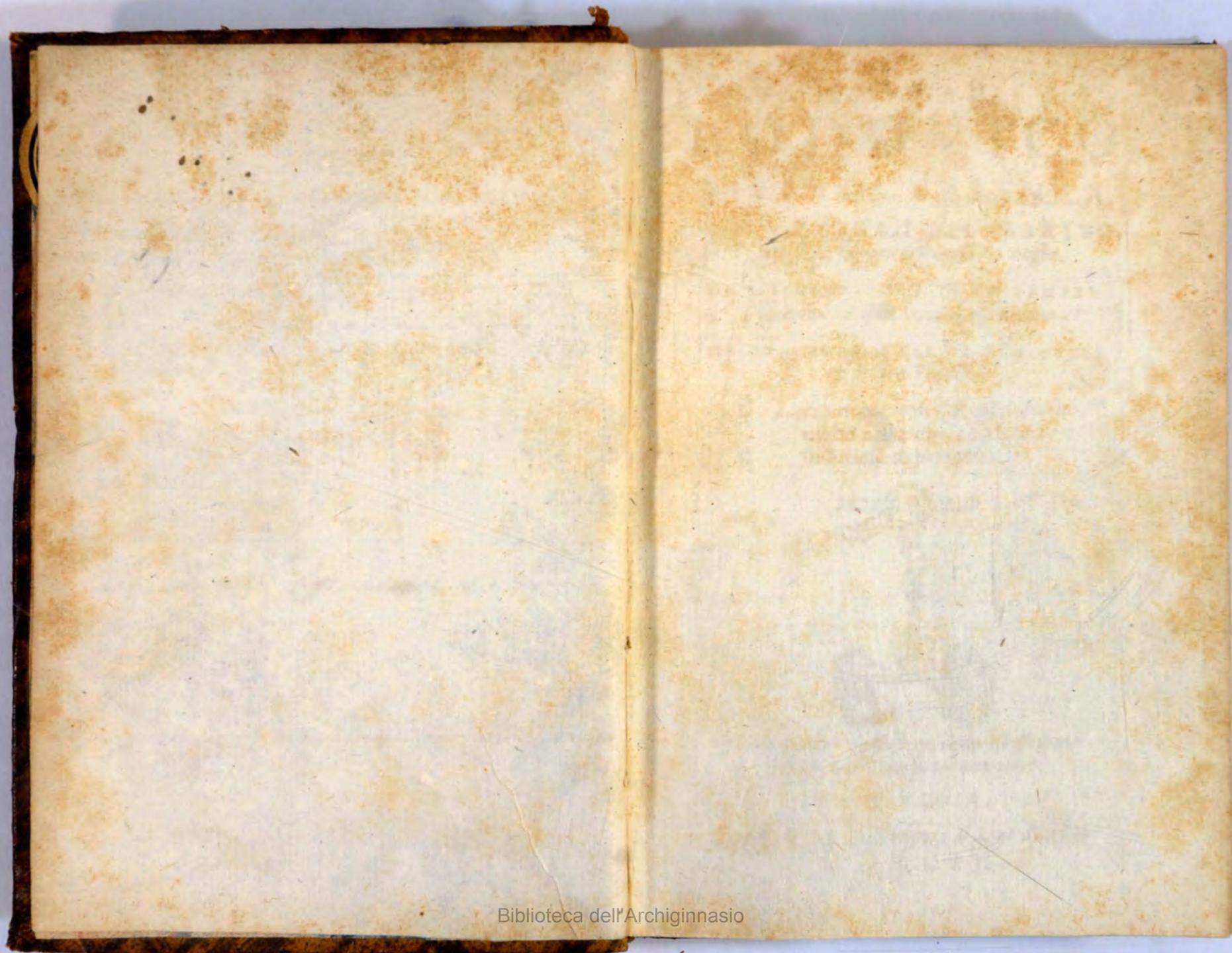
9 VII 59



12
A.VII.59

DONO
1885
CIPRIANO PALLOTTI





AMISSIMA GIOVANNI
L O D O V I C O
V I V E S D A V A L E N Z A

DE L V F F I C I O D E L M A R I T O,
come si debba portare uerso la moglie

DE L' I S T I T V T I O N E D E L A F E M I N A
Christiana, uergine, maritata, o uedoua,

DE L O A M M A E S T R A R E I F A N C I V L L I
ne le arti liberali.

Opera ueramente non pur diletteuole
ma ancho utilissima a ciascuna
maniera di persone.



*Con gratia & priuilegio de la Illustrissima
Signoria di Vinegia per anni dieci*

IN V I N E G I A .

Apresso Vincenzo Vaugris, al segno d'Erasmo

M D X L V I .

ALA ILLVSTRISSIMA

ET ECCELLENTISSIMA

SIGNORA, LA SIGNORA

Lionora di Toledo, Duchessa di Firenze

Pietro Lauro Modonefe



LSSENDO gia per tanti anni ita auanti & quasi passata in legge la con suetudine di coloro, che stando per mādare in luce alcuna loro fatica studio- sa se le procura primieramēte la pro- tettuone di persona tanto celebre che possa rendere il li- bro ragguardegno a quelli dico che per meno intēderlo, ne facessero poca stima, senza pure hauerne sentito il gu- sto. Et perche tra tutti che seguono tale consuetudine mi paiono piu auenturati quelli che a piu chiaro nome truo uano di ricomandare le opere loro, io che studio somma- mente di hauere in questo la desiata uentura, mi daro a credere di esser stato felice. se V. Excell (come io spero) commendera questo mio ardire, che fidandomi de la sua humanita & cortesia (com'io odo eccessiua & mirabile) habbia sotto'l nome illustre di quella mandato in publico la tradottione di Lodouico Viues de l'ufficio del marito. Et di ammaestrare la femina Christiana opera tanto piu degna che sia dedicata a V. Eccellentia, quanto piu e per uoce di tutti manifesto che quel uerace & sincero amo- re che tra marito & moglie si ricerca, e con ogni sua qualita espresso tra lei & il suo illustris. consorte Ne mi ripigli alcuno di temeraria prononctione. come ch'io uo- gliacol nome illustre di cosi gran Signora fare scudo a tanto

tanto bassa opera, come puotra alcuno per suo parere giudicare questa mia, io tengo per cosa certa, che egli s'auedera d'hauer preso errore, quando gli sarà manife- sto me non hauermi persuaso di portare con questo mio libro luce alcuna à la V. Eccellentia, tanto per se stessa honorata per le rare & egregie qualità sue, che il mio uolerla honorare, sarebbe uoler con picciola lucerna far luce al Sole. Poi che non tanto m'enganno di me stesso, ch'io non uegga quale sciocchezza sarebbe la mia, s'io mi pensassi con si picciola opera di aggrandire la gloria di quella, anzi è stata mia intentione di fare col nome di quella celebre il libro mio, la cui bassezza di non mi- nor soslegno ha bisogno. Non per cio si fa ingiuria al suo chiaro nome, anzi direi che se le apprestasse occa- sione di manifestare al mondo quanto sia grande il suo splendore, la cui luce à l'hora si mostra maggiore, quando illustra & fa piu stimare una cosa men degna. Ne si creda alcuno ch'io chiami oscura, & bassa l'opera Latina di questo dottissimo autore, la cui uertù, & dot- trina per sua grandezza è à tutti manifesta, & la cui gloria non si puotra per tempo alcuno oscurare: ma in- tendo solamente di parlare de la tradottione fatta da me, per giouare à molti, i quai, come che non legga- no Latinamente, per non hauerli à caso dato ad imparare Latino, sono però di eccellente & eleuato inge- gno: ne laquale quanto mi sia riuscito quello, ch'io in- tendeuo di fare, lo lascio che ne giudichino li pru- denti lettori, à me si conuiene di sentirne, & parlarne con modestia. Leggerà adunq; V. Eccellentia quest'opra utilissima quando le sarà à grado, bench'io mi auiso che gustatone il frutto, le sarà giocondissima, si per esser

nuoua materia, & da niuno prima di Lodouico Viues
 posta in luce, si perche ui si tratta di quel nodo matrimo-
 niale, tanto da Dio stimato à l'humana natura necessa-
 rio, che uolle egli stesso da principio esserne l'autore.
 Leggesi in questa con quale riguardo il marito è tenuto
 di gouernare la moglie, & quale soggettione debbe la
 moglie al marito, uolendo conseruare quella pace, che ci
 fa parere meno acerba questa misera ualle. Parimente
 impartamo come indirizzare li figliuoli à Dio, & à
 reggersi ne gli atti de la uita, & (come è l'ingegno di
 tant'huomo di scientia, & d'istorie copiosamēte fornito)
 tutta questa lectione è utile, & diletteuole. Ma che mi affa-
 ticherò io à uolere pure accennare la bellezza di quest'
 opra à V. Eccellentia, laquale puotra per se stessa in-
 formarli dal libro assai meglio, ch'io non sono atto à mo-
 strare à persona di tale intelletto, perche hauendo con la
 sua uita d'ogni uertù ornata, mandato ad effetto piamē-
 te li precetti de la presente opera, prima che fussero
 scritti, non le sarà malageuole intendere quello, che per
 diuina gratia opera de continuo, accioche quelle, che non
 fanno, ò non possono leggere questo libro, leggano in
 quella uiuo effempio, & efficace à mostrare del matri-
 monio la uera forma. Resta solo che questa mia fatica
 sia così grata à V. Eccellentia, come io mi rendo cer-
 to che sarà à gli altri gratissima, essendo à lei accetta.
 Et io con tutto l'cuore le supplico, che se ne degni, & à
 lei infinitamente mi raccomandando, supplicando di essere
 annouerato tra minimi seruitori di quella ne la sua buo-
 na gratia, & il sign. e Dio à lei doni la uera felicità.
 Di Venetia.

TAVOLA DE LE MATERIE MEMO-
 reuoli trattate in questi libri.

Nel libro de l'Vfficio del marito.

Origine, & utilità del matri- monio.	Quai scrittori si debbão leg- gere, & quai no.	76
De lo eleggere la moglie.	De la uerginità.	79
De lo adare al matrimo.	Come debbe trattare la uer- gine il suo corpo.	83
De lo istruire, & accostuma- re la femina.	De gli ornamenti.	86
De la casa.	De la solitudine de la uer- gine.	94
De le cose esteriori.	De le uertù de la femina, et quai esēpij ella debbe imi- tare.	97
De l'habito.	De le uertù de la femina, et quai esēpij ella debbe imi- tare.	97
De l'assenza del marito.	De l'assenza del marito.	53
Di ripredere, et castigare.	Di ripredere, et castigare.	53
Di procedere auanti nel ma- trimonio.	Come la femina si debbe por- tare fuori di casa.	102
Quali utilità nascono da l'amore corrispondente nel matrimonio.	Del ballare.	108
De l'amore corrispondente nel matrimonio.	De l'amore.	111
De l'amore corrispondente nel matrimonio.	De l'amore de la uerg.	116.
Di quelle che non hanno fi- gliuoli,	Di cercare lo sposo.	117
De la moglie che sia di piu anni.	NEL SECONDO LI- bro d' la femina christiana.	62
NEL PRIMO LI- bro d' la femina christiana.	Che cosa debbe pēsare colei, che si marita.	127
De la moglie che sia di piu anni.	Sono due gran uertù, lequa- li debbe hauere la femina maritata.	129
De li primi essercitij.	Come si debbe portare uer- so'l marito.	132
De la dottrina de le fan- ciulle.	Signoria del marito sopra la moglie	71

TAVOLA.

moglie.	143	re in casa.	190
De la cōcordia tra marita-		Come si de portare fuori di	
ti.	145	casa.	191
Come si debbe portare pri-		Del rimaritarfi.	192
uatamēte la moglie uersōl		DI ISTRVIRE LI	
marito.	152	giouanetti.	
De la gelosia.	155	Religione, Opera, Memo-	
De gli ornamenti.	157	ria.	195
De lo andare in publico.	161	Precettore, Cōdescepoli.	197
Che cosa debbe operare la		Cōtentiōe. Annotationi.	196
femina in casa.	166	Diligentia nel scriuere.	196
De li figliuoli, et come si hā		Letzione.	196
no da gouernare.	170	Interrogare.	197
Di quelle che si maritāo due		Ammendare.	197
fiate, e de le matrigne.	179	Lo stile.	197
Come la moglie de portarsi		Autori.	197
cō li parēti del marito.	180	Historie.	197.
Come si de portare la femi-		Scrittori d'agricoltura.	198
na uerso il figliuolo, ò figli		Poeti.	198
uola maritata, et cō'l gene		Grammatici.	198
ro, & con la nuora.	182	Espositori.	198
De la madre di famiglia di		Greche lettere, et la pronon-	
piu età.	183	tia de loro soni.	199
NEL TERZO LI-		Declinationi.	199
bro d'la femina christiana.		Essercitio nel leggere gli au-	
Del pianto de le uedoue.	184	tori.	199
De le essequie del mari.	186	Costruttione.	199
De la memoria del mari.	188	Quali autori si debbono leg-	
De la cōtinenza & honestà		gere.	199
de la uedoua.	188	Tradottioni.	199
Come la uedoua si de porta-		Frutto de le Greche let.	200

TAVOLA DI TUTTO CIO, CHE NE
l'opera si comprende, oue, a, significa la prima
facciata, & b, la seconda.

	A	Aiuti la uergine il padre, et	
A	Beuch cibo Daniel.	la madre.	96.a
	84.a	Albutio, e Teretia felici ma-	
Acasto figliuolo di Peleo.	ritati.		145.b
	133.b	Albina madre di Seneca.	
Acete giouane.	49.a		35.a
A che fine si castiga.	54.b	Alceste spontaneamēte uen-	
Achille fece la cucina.	71.a	ne à morire.	133.b
Achille era stimolato à la		Alcibiade.	148.b
gloria da gli Aiaci.	49.a	Alcione nō uolse sopra uiue	
Adam non fu sedotto, ma		re à Ceice marito.	133.b
Eua.	79.a	Alcune mogli spingono li	
Adam per amore di Eua ro		mariti ad arti non leci-	
uinò l'humana generatio-		te.	138.b
ne.	111.b	Alcuni Asiani uedēdo le no-	
Admeto.	133.b	stre femine ballare, fuggi-	
Adulterio.	131.a	rono.	109.b
Adultero ne la mēte.	105.a	Alemane non si rimarita-	
Adulterio è furto.	130.a	uano.	193.a
Agamēnone, et Menelao soli		Alma significa uergine na-	
amarono le mogli.	58.a	scofa.	96.a
Agarent.	129.b	Ama, che sarai amato.	25.a
Agrippina madre di Ne-		Ama, che possi odiare.	28.a
rone.	175.a	Amadisio.	77.a
Agrippina moglie di Ger-		Ama per nō odiar mai.	28.a
manico.	135.b	Ambruog. à la sorella.	110.a
		* 4 Ambruogio	

TAVOLA.

Ambruogio nel libro de le uergini.	101	Amore, & riuerentia.	29.a
Amicitia si noma da l' amore.	13.b	Andromeda figliuola di Ce-	134.a
Amicitia non puo essere tra cattiu.	126.a	Andromaca moglie di Het-	107.a
Ami il marito li parenti de la moglie.	59.a	tore daua di sua mano il mangiare à li caualli del marito.	147.a
Ami la femina li parèti del marito.	180.b	Anfione è Zeto.	147.a
Ami la donna i figliuoli del secondo marito.	179.b	Angela Zabata	75.a
Aminsi li compagni di scola.	196.a	Anna moglie di Helcana.	172.a
Ammaestrafi l'huomo di uarie cose.	75.b	Anna figliuola di Samuel.	189.b
Amone.	105.b	Antonia madre di Otta-	191.a
Amore induce l'huomo ad ogni crudelta.	112.b	Archidamo Re dānato, per che pigliò moglie nana.	12.b
Amor si puo fuggire.	114.a	Archippa moglie di Themistocle.	183.a
Amore cresce pensandoui.	85.b	Argentaria Polla.	74.a
Amore si caccia lentamente.	114.a	Arria moglie di Cecinna.	134.a
Amore crucia, non uccide.	113.a	Arricordisi la femina che la bellezza ne ha precipitato molte.	93.b
Amore di Meleagro uerso la moglie.	57.b	Aristide Locrense.	122.a
Amore di due maniere.	28.b	Aristotile, e Xenofonte scriuono di reggere la famiglia.	36.b
Amore prouoca amore.	31.b		

Aristotile

TAVOLA.

Aristotile fa uno magistra-	107.a	mirassero li giuochi de gli Athleti.	162.a
to sopra l'ornamento femi-	50.a	Autorità del padre sopra li figliuoli.	182.a
nile.	106.a	Augusta.	131.b
Aristocle tiranno di Orcho-	107.b		
meno.	107.b	B	
Arislogitone.	107.b	Allare.	109.a
Arrogantia per l'altrui di-	163.a	Barbara.	74.b
gnita.	163.a	Basci.	109.b
Aristomene Messenio.	100.a	Bella, et stupida.	17.a
Artemisia Reina de Lidi.	134.b	Bella insolente.	18.a
Arti da uiuere.	119.a	Belletarsi non si conutene à la uergine.	93.b
Asbilo.	49.a	Belletti.	86.b
Asiana lussuria.	90.b	Bellezza.	52.a
Asino d'Apuleio.	33.a	Bellezza uana.	148.b
Aspra.	18.a	Belgica ha molti hosti.	71.b
Atroce è quell'animo, che de le altrui miserie doueta in solente.	104	Beni de la concordia.	145.b
Atalanta figliuola di Iaside	153.b	Bernardo Valdauro.	140.a
Argiuo.	124.b	Bestie gelose.	155.a
Atheniesi rimadarono chiu-	153.b	Beuanda.	83.a
se le lettere di Filippo.	76.b	Beuesi con le lusinghe il ueleno.	76.b
	153.b	Bianca madre di Lodouico Viues.	42.a
Attica madre di Augusto.	69.a	Bilia moglie di duellio.	161.b
Augusto fece che la figliuola, & la nipote impararano à filare lana.	70.b	Brutta.	20.a
Augusto uietò che le femine	70.b	Budeo.	147.b
	70.b	C	
	70.b	Acciasi la pazzia con la uerga.	175.a
	70.b		
	70.b	Caia	

TAVOLA.

Caià Tanaquil.	70.b	Cerere Eleusina.	133.b
Caio Mario.	131.b	Cessare da l'atto carnele di	
Caleno felicemente marita=		commune uolere.	42.a
to.	31.b	Charità di Christo uer la	
Callimaco.	78.a	chiesa.	24.b
Caminare.	103.b	Che cosa è matrimonio.	7.a
Canzone dishoneste.	77.a	Che cosa è da cōsiderare nel	
Carcere d'amore.	77.a	cōmettere ad altri li tuoi	
Carica di figliuoli.	22.b	secreti.	
Carroso difese la fama de		Chi ama è felice.	25.a
la moglie.	54.a	Chi caccia la buona femina,	
Castità è prencipal uer=		caccia il bene.	16.a
tà.	97.b	Chi si marita per amore, uè	
Casi da considerare.	22.b	ue in dolore.	23.a. 126.a
Cassandra.	73.b	Chi gitta la pietra in alto,	
Catherina da Siena.	74.b	quella gli cadera in capo.	
Catherina.	74.b		115.a
Catilina uccise il figliuol=		Chiaue di David.	127.b
lo.	111.b	Chi non lauora, non man=	
Catone Censorino.	137.b	gi.	85.b
Catone uoleua piu tosto es=		Chironomia.	109.a
sere buono, che essere te=		Chi semina la concupiscen=	
nuto.	165.a	tia, mietera la diuina	
Catone prese moglie poue=		ira.	92.b
ra.	19.a	Christo & la Chiesa.	127.b
Caua figliuola di Giulia=		Christiani bramano il diuor	
no.	1.b	tio.	146.a
Cauno.	105.a	Chrisostomo non tiene per	
Celibi quasi celesti, ò semi=		uergini quelle, che pongo=	
dei.	146.a	no ogni loro studio ne l'or	
		narsti.	

TAVOLA.

narsti.	91.b	Communita del matrimo=	
Cibele Dea uergine.	80.b	nio.	24.b
Cianciera.	18.b	Communicansi li pensieri cō	
Ciascuno è Re in casa sua.		la moglie.	43.a
	37.b	Congiunti.	21.a
Cinquanta uergini Lacede=		Conoscasi prima la cosa, che	
monie si lasciarono ucci=		uogliamo amare.	7.b
dere per conseruare la pu		Compagnia.	15.a
dicitia.	100.a	Compiacere.	68.b
Cleobolina.	73.b	Cōpredesti oue inchina la se	
Cognitione de la diuina leg		mina, poi che è libera.	190.a
ge.	45.a	Considerasi in ogni cosa la	
Colōbe, e tortore fedeli nel		pietà.	20.b
matrimonio.	185.b	Cōsideri il marito l'infermi=	
Combatta la femina di con=		tà del sesso femminile.	55.a
tinuo con l'inuidia.	98.b	Consiglio di Horatio.	147.a
Come si conoscano gli affet		Cōsolatiōe Christiana.	186.b
ti.	14.a	Consuetudine cattiuè.	90.a
Come s'ha da cercare lo spo		Contentione per gli orna=	
so.	123.b	menti.	160.a
Come si conosce la pietà.		Contentiōe per ornarsi.	90.b
	15.b	Conuuti, arme di Venere.	
Come si tratti il marito in=			107.b
fermo.	139.b	Cornachie fedeli nel matri=	
Comāda Ouidio che non si		monio.	186.a
leggano i suoi uersfi.	78.a	Cornelia madre de li Grac=	
Cōmandano li filosofi il po=		chi.	52.b
co cibo.	84.a	Cornelia figliuola di Scipio=	
Commodi del semplice orna		ne.	149.a
mento.	52.b	Cornelia rifiutò di maritarsi	
		cōl	

ATVOLA.

col' Re d'Egitto.	193.a	tà de la femina.	165.a
Cornelia ultima moglie di Pompeo.	134.a	Dannaſi la pompa ne le eſſe que.	186.b
Cornelio Gallo.	78.a	Deiſanto ſommo magiſtrato	
Corinna.	74.a	de Focenſi.	131.b
Corröpono li triſti parlari i buoni coſtumi.	48.b	Delbora giudicò Iſrael.	163.b
Corpo da corrotione.	79.b	Demoflene biaſimò li corti=	
Corti di noſtra età ſono ſe= die di Satana.	101.b	tigiani di Filippo, perche ballauano.	109.a
Conuienſi à la femina il ſilè tio.	37.a	Democare.	91.a
Coſtumi de Spagnuoli.	71.a	Detto di donna Melane=	
Coſtume Romano.	117.b	ſe.	130.b
Coſtumi de gli antichi nel ſa crificare.	152.a	Detto di donna Spartana.	
Coſtumi di Romane femi= ne.	70.b	Detto di una Lacedemo=	
Coſtumi de Perſiani.	161.a	nia.	130.a
Crate Thebano.	61.a	Diana uergine.	80.b
Criffe.	73.b	Di che ſi debbe ragiona=	
Cucina.	71.a	re.	37.b
Cuopra la femina il petto, et il collo.	103.a	Digiuno.	42.a
		Diligentia de la matro=	
		na.	169.a
		Dimãdaſi da Dio ſpecialmẽ	
		te buona moglie.	9.b
D Amo figliuola di Pi=		Dioeletiano.	138.b
thagora.	132.a	Diſgratia infelice.	172.a
Dauid fece ammaazzare Vria.	111.b	Diuerſita di lettere.	33.a
Bebbeſi tollerare l'imbecilli		Donna prima amata.	23.a
		Doni.	104.b
		Donne	

TAVOLA.

Donne rimaritate.	179.a	Epicarmo poeta dannato da	
Dottrina di Pithagora per le femine.	160.a	Hierone.	162.a
Dottrina cortigiana.	37.a	Epitetto Stoico.	7.b
Druſo.	131.b	Esca la uergine di raro in	
Due amori.	28.b	publico.	94.b
Due coſe ſ'hãno da cõsidera		Esca di caſa la uedoua cuo=	
re nel matrimonio.	118.b	perta.	191.a
Due fratelli uccifero la ſo=		Esſempio di un giouane giu	
rella uiolata.	81.b	ſtitiato.	175.b
Duellio.	161.b	Esſempio di cani.	173.a
Due uertù debbe hauere la		Esſempij d'altre uergi.	99.b
femina maritata.	129.b	Esſempi di mogli.	141.b
		Esſempij di fede marita=	
		le.	135.b
E Deſia.	74.a	Esſempio.	51.a
Editto in Athene cir=		Esſei non introduceuano le	
ca'l nome de li ſerui.	101.b	femine à la loro ſecreta	
Egiſto.	85.a	uita.	166.b
Egnatia Maſſimilla ſegui		Età.	119.a
Glicione marito.	132.b	Eua cauſò la rouina de l'hu	
Elcazaro Giudeo.	177.b	mana generatiõ.	92.b
Eleggafi baila prudẽte.	68.a	Euadne ſ'abbruccio col ma	
Eloquente.	18.b	rito.	134.a
Embriacchezza nimico d'ho		Euandro Re de gli Arca=	
neſtà.	169.b	di.	123.a
Entra la morte per le fine=		Eubulo.	49.a
ſtre de li ſentimẽti.	94.a	Eudocia.	74.b
Epaminonda hebbe uno uile		Ennomia.	74.a
ufficio.	27.a	Euridice uecchia ſi diede à	
Epicuri.	107.a	imparare lettere.	173.a
		Euripide.	

TAVOLA.

Euripede.	141.4	sco.	132.6
F		Florifandro.	77.4
Acciafi inquisitione cō		Fornicatione è uno partirsi	
tro le uecchie poke=		da Dio.	80.4
re.	95.4	Fortissima eshortatione del	
Faccia la matrona oratio=		capitano.	37.6
ne.	170.6	Forza de la uergogna.	103.6
Famiglia de la uedoua.		Frutto d'hauere ammaestra	
	190.6	to la donna.	43.4
Fantefche.	15.4	Fuggasi l'infermità del cor=	
Fauna moglie di Fauno.		po, e l'ignorantia.	145.6
	167.4	Furore di lingua.	150.4
Fauola di Vulcano.	25.6		
Fauola di Pasife.	120.4	G	
Fauorino Filosofo.	67.6	Elofia de la femina.	156.4
Faustina figliuola d'Antonio		Genero.	183.4
Pio.	22.4	Iacopo Re d'Aragona.	
Fede.	30.4		173.6
Fedeltà de cani.	185.6	Giesu figliuolo di Sidrach.	
Femine cortigiane.	104.6		176.6
Femina troppo curiosa.		Giob Husita	178.4
	153.4	Giob, et Thobia sopportaro	
Femine di Laconia.	176.4	no le mogli.	57.4
Femina ostinata.	14.4	Gioses sposo di Maria.	182.4
Femonoe.	73.6	Gioua il digiuno à cōserua=	
Figliuoli, & propinqui di		re la uerginità.	83.4
Tarquino.	70.6	Giouanetta bē parlāte.	125.4
Fingasi di non amare li fi-		Giouanni Battista.	84.4
gliuoli.	175.4	Girolamo ad Eustochio.	
Flacilla segui Nonio Pri=			191.6
		Girolamo	

TAVOLA.

Girolamo à Saluina.	190.6	āmaestrare le femine.	35.6
Girolamo à Furia.	83.4	Gli huomini dotti non sono	
Girolamo contro Heluidio.		stati nodriti delicatamen=	
	87.4	te.	174.6
Girolamo à Furia.	193.4	Gli ufficij de la femina sa=	
Girolamo contro Giouunia=		rebbono à l'huomo una stre	
no.	99.6	ma grauezza.	12.4
Girolamo à Celantia.	130.6	Giunio Bruto.	185.4
Girolamo à Lieta.	76.4	Giouochi da fanciulle.	68.4
Girolamo Re di Saragosa.		Gotthi per la Spagna sa=	
	193.4	most.	52.6
Giudith tagliò il capo ad		Gorgia Leontino.	61.4
Holoferne.	163.6	Gregorio Nazianzeno mae	
Giudicasi l'interiore per l'		stro di Girolamo.	84.4
esteriore.	105.4	Grammatici piu accōmoda=	
Giulia figliuola di Cesare		ti ad ammaestrare li gio=	
dittatore.	134.4	uani.	198.6
Giulia figliuola d'Augusto		Greue cosa è sopportare	
biasmata.	21.4	la donna ricca, & nodrire	
Giurare.	107.4	la pouera.	21.6
Giouochi meno casti.	39.4	Guardi il marito la moglie	
Giuenale biasima le femine		dal peccato.	54.4
curiose.	162.6	Guardia famigliare.	94.6
Glìe horrore pigliare per		Guardisi la moglie di muoue	
moglie madre, figliuola, ò		re gelosia al marito.	155.4
nipote.	5.4	Guerre per femine.	1.6
Glìe meglio perdere la sa=			
colta, che il buon nome.		H	
	107.6	Abito del corpo.	94.6
Gli huomini sono tenuti di		Hāno il corpo, & lo	
spirito i loro tempi.	41.4	Helia	

TAVOLA.

Helia.	84.a	Humanita di Achille.	71.a
Heli sacerdote.	177.b	Iddio inuentore del ma-	
Helisabetha di Zacharia.	172.a	trimonio.	2.a
Helisabetha di Zacharia		Iddio ricerca l'ubidienza.	
Stette nascosa.	40.a		143.b
Heliseo uiueua di herbe sal		Iddio aiuta una famiglia	
uatiche.	84.a	per un solo.	122.b
Hercole appo Xenofonte.		Iddio non uolse che l'huomo	
	8.b	stesse solo.	1.b
Hermione moglie di Cadmo		Iddio creò la femina à cõ-	
Thebano.	156.b	modita de l'huomo.	127.a
Hettore.	49.a	Iddio cõmando ad Abraã che	
Hierone Re di Saragosa.		egli ubidisse à Sara.	63.a
	161.b	Il belletto fa puzzare il fia-	
Hilario monaco.	84.a	to.	87.a
Hippomene præcipe d'Athe		Il belletto biasima la bellez-	
niest.	81.b	za natia.	86.b
Hipsicratea moglie di Mi-		Il belletto fa cressa la pel-	
tridate.	132.b	le.	87.a
Hispola zia de la moglie di		Il cattiuo odia chi lo au-	
Plinio.	147.b	sa.	66.a
Hispola meretrice.	163.b	Il colpeuole teme la pena, e	
Historia de giouani scorret		l'innocete la fortuna.	168.a
ti.	121.a	Il Christiano ha cura de gli	
Honestà di uedoue.	188.b	altri, non di se.	6.b
Honestà à l'utile unita.	45.b	Il cõtendere spesso aliena il	
Honore.	164.a	marito da la moglie.	146.a
Honori de la uerginita.	80.b	Ildegarda.	74.b
Hortensia.	74.a	Il marito è tenuto di animae	
		strare	

TAVOLA.

strare la moglie.	127.b	Io uoglio piu tosto dare glo-	
Il marito è il tutto à la mo-		ria à la casa, che pigliare	
glie.	132.b	da quella ornameto.	88.b
Il uecchio cane nõ baglia in		Isabella moglie di Ferdinã-	
uano.	181.b	do, & quattro sue figliuo	
Il marito è uicario di Dio so		le.	71.a
pra la moglie.	150.b	Intiera fama & pudicitia.	
Il marito uale à la moglie		L	124.a
per molti figliuoli.	171.a	L'Anima è immorta-	
Il marito è patrone del tut-		le.	183.a
to.	148.b	La bellezza è dono frale.	
Il matrimonio è santificato			32.a
da Dio.	24.b	La casa è come una repu-	
Il sacerdote in Delo non no		blica.	36.a
minaua il cane.	39.b	La carnale cogiütioe è cosa	
Il sepulcro pomposo e conso		d'animale.	42.b
tatione di uiui.	187.a	La castità basta à la femina	
Il sesso femminile è di sua na-		per tutte le uertù.	82.b
tura mansueto.	98.b	La causa de la morte di Fa-	
In che si puo far giudicio de		bio Massimo.	18.b
l'huomo.	119.b	Lacedemonia legge, che le	
In che modo Christo trasse il		uergini uscissero di casa	
mondo à la sua fede.	70.a	scuoperte.	50.b
Infermita Indiana, cioè mal		La charità uince ogni amo-	
Francioso.	140.a	re.	25.b
Impari la femina con silen-		La chiesa è soprastante al	
tio.	76.a	matrimonio.	127.b
Ingiurie cõtro l'amore.	111.a	La cognitiõe è pasto soauis-	
In ogni sorte d'animali il ma		simo.	39.a
schio è piu potente che la		La donna quãdo pensa sola,	
femina.	29.a	pensa male.	93.b

TAVOLA.

La donna ubidiente al mari to, gli signoreggia. 128.a	La figliuola di Demotio- ne udendo che era morto il marito, uccise se medesi- ma. 100.a
La donna bene istituuta rēde il frutto al marito. 423.a	La gelosia crucia l'animo. pata dal pianto. 129.a
La fama macchiata con fati ca si laua. 102.a	Le giouanette non nominino le arme. 76.b
La femina nō giuochi à car- te, ne à dadi. 86.a	La legge di Christo altro nō è che charità. 184.b
La femina uiolata, si teme di ogni uno. 82.a	La legge è posta à gli affet- ti, nō à la ragione. 31.a
La femina nō si uesta da buo- mo, ne l'huomo da femi- na. 94.a	La legge di Christo è corri- spondente charità. 115.b
La femina pazza in un trat- to si manifesta. 44.a	La madre non parli con la figliuola quando spiace al genero. 182.b
La femina non è peggiore che l'huomo. 34.a	La madre latti la figliuo- la. 67.b
La femina non sia famosa. 102.b	La maritata non prometta castità senza licentia del marito. 130.b
La femina nō stia co'l capo scuoperto. 103.a	La maritata adulterādo of- fende à piu persone. 129.b
La fintiōe sia cacciata. 96.b	La moglie di Lisandro Re di Athene, rifiutò le uesti mandate à lei da Dionisio tiranno. 90.b
La fintione in un tratto si scuopre. 146.b	La moglie di Nicerato. 131.b
La fine del matrimonio è l'hauere figliuoli, & uiuere insieme. 12.b	La moglie di Ferdinādo Gō- zaga. 133.a
La fonte de la felicità è in noi. 25.a	

TAVOLA.

La moglie non si pigli per forza. 7.b	La pudicitia si conserua con la uergogna. 40.a
La moglie di Filone. 158.b	La uia del cielo è stret- ta. 66.a
La moglie habbia cura de la cucina. 47.a	La uedoua si dia à l'oratio- ne. 189.a
La moglie sola è guidata da l'amore. 25.a	La uergine è tutta di Chri- sto. 93.b
La moglie sontuosa ama il marito per l'utile proprio. 52.a	La uerginità del corpo è nulla senza quella de la mē- te. 96.a
La moglie partecipi ne i so- lazzi co'l marito. 40.a	Lauinia. 117.b
La moglie sia soggetta al marito. 136.a	La uita de buoni uituper ali cattiu. 55.b
La moglie è una islessa cosa co'l marito. 27.a	La uita humana è una mili- tia. 94.a
La moglie di Roberto Re d'Inghilterra. 133.a	Le bestie sono meno lussurio- se di noi. 40.b
La natura ua spontaneamē- te al uitio. 71.b	Le buone opere sono doni di Dio, & il male da noi stes- si. 190.a
Lana, e lino. 169.a	La causa, per lequai il mari- to ama la moglie. 59.a
Laodomia. 133.b	Le d'ōne Milanese tēnero se- creto il trattato de mari- ti. 107.a
La passata uita. 15.b	Le femine dotte sono miglio- ri che le indotte. 34.b
La pietà è capo de ogni co- sa. 16.a	Leggi de l'amore nel matri- monio. 25.b
La pudica matrona non si marita due fiata. 193.a	Legge de Lacedemōi. 161.a
La pudicitia & modesti co- stumi fanno uiuere la femi- na tranquillamēte co'l ma- rito. 127.b	

TAVOLA.

Le figliuole di Thomaso Moro.	Leontio concubina. 66.a	Letto. 84.b
Le figliuole di Sedafo.	111.b	Le fante femine non balla= rono. 110.a
Le figliuole di Fedoe.	100.a	Le uergini d'anni dodici bra= mano l'atto carnale. 83.a
Leggi del matrimonio im= presse.	2.a	Liberali. 18.a
Legge di Catone circa l'or= narsi.	51.b	Libri pestiferi. 77.a
Le impudiche sono intollera= bili.	16.a	Li costumi del marito sono legge à la moglie. 145.a
Le maritate nuouamēte stia= no nascoste.	163.a	Licurgo legislatore de La= cedemonij. 88.a
Le fantesche hāno rouinato= molte famiglie.	167.b	Li denari misurano il tut= to. 126.a
Le mogli de Thedeschi.	131.b	Li figliuoli di raro guidardo= nano padre, et madre. 23.b
Le mogli de li Re Persiani non entrauano ne i conuiti dishonesti.	153.b	Li figliuoli ammaestrati da li padri à essere auari, rub= bano li padri. 176.b
La natura femminile si cōuie= ne à quel sesso.	12.a	Li figliuoli imputano à li padri i loro uitij. 176.b
La uergogna è un uelo de= la faccia.	67.b	Li figliuoli sono unichi the= sori. 172.b
Le nozze sono il rimedio de= la fornicatione.	129.a	Li figliuoli seguono il pa= dre. 13.a
Le mogli in Thracia si face= uano ammazzare sopra li morti mariti.	184.b	Li leoni portano honore à la uerginità. 81.b
Le arme de la chiesa sono la fede, e l'oratione.	160.b	Li pisari sempre sono sco= stumati. 72.b
Lelia.	73.b	Li rei parlamēti corrōpono li buoni costumi. 190.a

Lisandro

TAVOLA.

Lisandro Re de Laced.	131.b	honora la femina. 164.b
Liua.	131.a	L'huomo pouero non pigli= ricca moglie. 19.a
L'adulterio è d'ogni pecca= to il piu greue.	54.b	L'huomo si inamori de la= uertù. 50.b
L'amico certo ne la cosa in= certa.	59.b	L'huomo seguēdo gli affetti, si fa seruo del peccato. 2.b
L'amico è un'altro te.	27.a	L'occhio del patrōe ingraf= sa il cavallo. 53.a
L'amore del marito raccēde= la moglie.	25.b	L'oro non orna la dōna, ma la uertù. 91.a
L'amore fa li figliuoli di= uno grati à l'altro.	61.b	Lucretia moglie di Collati= nera discordia. 3.b
L'amore tra piu di due ge= nera discordia.	3.b	M (no. 1 1.b)
L'ardēte amatore de la mo= glie è adultero.	31.b	M Aestà. 29.b
L'arrossirsi è colore di uer= titù.	97.b	M Mal sana. 20.a
L'imbelletarsi fa ingiuria à= l'opera di Dio.	88.a	Mar. Emilio Lepido. 187.a
L'imperio de Lacedemōij fū= cōquassato da Epaminon= da.	111.b	Mar. Antonuo Filosofo. 22.a
L'huomo sia ornato di gra= uità, & la femina d'hone= stà.	88.b	Marco Druso. 167.b
L'huomo è piu atto à gouer= nare che la femina.	136.b	Marco Catone. 19.a
L'huomo è capo de la don= na.	136.b	Marco Catone orò cōtro le femine. b.90
L'huomo è sēpre huomo.	11.b	Maria uergine. 96.b
L'huomo per sua benignità		Maria uisse nel matrimonio so= pra'l costume hūano. 99.a
		Maria essemplio à le uer= gini. 99.a
		Maria è nome sacro. 101.b
		Maria moglie di Massimu= liano. 149.b
		Martio Coriolano. 190.b
		Marito nō rappresenta luf= suria. ** 3

TAVOLA.

<i>furia.</i>	127.b	Miserie de la femina.	170.b
Marito & moglie sono un' uomo solo.	59.b	Modestia de la beata Vergi ne.	103.a
Maritassi in Cãdia le giouane cò loro innamorati.	125.b	Modo de l'amore nel matrimonio.	26.a
Maritati casti.	154.b	Mogli caste in perpetuo.	
Marippa.	149.a		154.b
Martiri Christiani.	187.a	Moglie è nome di dignità.	154.a
Matrigne.	179.a	Moglie ricca intollerabile.	148.a
Matrimonio nõ sta uiolento.	126.b	Molte femine cõuertirono à la fede i mariti.	170.b
Matrimonio causa la cõcordia.	1.b	Mondo femminile.	193.a
Matrimonio da certezza al marito de li figliuoli.	3.a	Morte de figliuoli.	173.a
Matrimonio fa un nodo di pietã.	5.a	Muori, ch'io uegga morire un' innamorato.	113.a
Mascherasti.	110.b	Muoriamo quãdo comincia mo à sapere.	171.b
Medea uccise li figliuoli.	111.b	Murena incolpato di ballare.	109.a
Medicine.	170.a		
Megarensti.	176.a	N (Mutia. 73.b	
Mela Cosmografo.	26.b	Acque la nostra miseria dal sapere bene e male.	68.b
Memoria del marito.	188.a	Narri la moglie al marito ogni suo pensiero.	153.a
Menandro	108.a	Nasce l'amore dal prattica re, e dal parlare.	111.a
Mencia Mendoza.	75.a	Nasce l'amore dal credere che alcũo sia da bene.	29.b
Messalina.	112.a		
Mirabile opera de le mogli de Tirheni.	133.b		
Misterio del matrimo.	127.b		
Miserie di quelle che si ritmaritano.	193.b		

Nasce

TAVOLA.

Nasce la superstitione dal timore.	10.b	i uitij del marito.	183.a
Natura de l'huomo.	10.a	Nõ comẽdare molto la moglie cò gli altri.	49.b
Natura de la femina.	10.a	Nõ cõsiste l'oratiõ nel morio de la bocca.	97.a
Nausicaa aufata da uua.	117.b	Nõ è pudica quella, che non si uergogna.	97.b
Nausica figliuola di Alcinoo.	145.b	Nõ è gelosia la chartã del marito uerso la moglie.	156.a
Negligente.	18.a	Nodrimento.	21.a
Ne cõtra sti olimpici le fem. si partiuano da Pifa.	39.b	Nodruto da uedoua.	190.b
Nel tẽpio in Lacedemone nõ entrava cane.	39.b	Non è fatto legge al padre uerso'l figliuolo.	31.a
Nel uino è la lussuria.	83.b	Non giuochino li maschi cò le fanciulle.	68.b
Ne la città nõ è cosa piu in uqual, che l'ugualità.	46.a	Nõ ha buono odore chi sempre rende odore.	89.b
Ne i sacrificij de la buona Dea non uera pure l'huomo dipinto.	39.b	Nõ importa esser chiamata signora, ò madõna.	164.a
Ne l'ottima republica non è mio, ò tuo.	148.a	Nõ manifestare ad altri li secreti de la tua moglie.	44.b
Nicanore s'innamorò d'una uergine.	100.b	Nõ mori Christo per arricchire la chiesa con oro ò argento.	26.b
Nicole re di Salamina.	40.b	Non muore l'anima humana cò'l corpo.	27.b
Nigidio figulo.	180.b	Non offerua fede à Christo Niuna à bastanza è pudica.	92.a
Niuno lasci la moglie pouera.	64.a	Non parlino le femine in chiesa.	144.b
Niuna à bastanza è pudica.	48.b		
Nobile.	19.a		
Nõ cerchi la moglie sapere			

** 4 Non

TAVOLA.

Nō praticibi la uedoua con dotti. 196.a
 sacerdoti, ò mōachi. 191.b Non si riserua la femina co-
 Nō praticchino gli huomini sa alcuna ch'ha commesso
 tra le uergini. 95.b adulterio. 131.a
 Non rida la uergine de l'al- Non si tenga in casa perso-
 trui male. 104.a na che nō tema Iddio. 53.b
 Non sia il marito affro à la Nō si seguano li sentimenti
 moglie. 56.a nel maritarsi. 23.b
 Nō si biōdino li capelli. 93.b Non sia la uergine penso-
 Non ci conuiene che li fan- sa. 95.b
 ciulli conoscano bene. & Nō si uanti la uergine de le
 male. 68.b ricchezze. 92.a
 Non si discordi l'animo da Nō si usino scherzi inetti ne
 le parole. 97.a l'accarezzare la mog. 30.b
 Nō si faccia male, perche ne Non sono di medesima effi-
 uenga bene. 123.b cacia le cose finte è le ue-
 Non si imponga à la moglie re. 145.a
 che rimanendo uedoua non Non uiene da buona con-
 si mariti. 64.a scientia il uoler piacere ad
 Nō si cōtēda nel letto. 151.a altrui. 91.a
 Nō si lasci la uergine tocca Non si speri moglie senza
 re dishonestamēte. 104.b uitij. 23.a
 Nō si legge che alcuna de le Nō usi il Christiāo le arme,
 Romane ballasse. 109.a se nō in necessitā. 76.b
 Non si mescoli l'huomo tra Numa Re de Romani uolle
 le risse feminili. 60.a che le femi. tacessero. 162.b
 Non si nomi Maria alcuna Numidia Quadrātella. 177.a
 meretrice. 101.b Nuoce à la memoria dormi-
 Non si lasci in casa persona re cō la coppa in giu. 196.a
 sospetta. 53.b Nuoce à figliuoli la troppa
 Non si porti inuidia à li piu benignità di padre & ma-
 dre

TAVOLA.

dre. 69.b cere al marito. 152.b
 O Nuora. 123.a Ornamento de le donne è la
 Beth et Booz. 123.b parsimonia. 91.a
 O castigala ò schiua Ornamento honesto, & so-
 la. 44.a brio. 86.a
 Odansi le lettioni con la pen Ornasi la moglie à gli occhi
 na. 196.b del marito. 93.b
 Odori. 89.b Orestilla. 137.a
 Ogni uitio si puo tollerare Origine del matrimonio. 1.a
 ne la moglie, eccetto l'adul Osea profeta. 88.a
 terio. 131.a Otio è pessimo uitio. 76.b
 Ogni uno ha riguardo à uio- Ottauia sorella di Augu-
 lare una uergine. 81.a sto. 171.b
 Ogni uertù ne la femina sen Ottima cosa non nascere.
 za la castità, è uana. 82.b 278.a
 Onde nasce la maeslā. 29.b Ouidio giustamente fu ban-
 Opera de la uergine la fe- dito. 78.b
 sta. 95.b Ouidio maestro de l'inamo-
 Opera di una nobile Ceci- rarsi. 85.a
 liana. 151.b Ouidio chiama ueleno i bel-
 Opera memoreuole di Gam- letti. P 87.a
 ma. 134.b Antia moglie di Su-
 Opera sconcia di una femi- sto. 134.a
 na in Fiandra. 171.a Paolina moglie di Seneca.
 Oppia legge. 90.b Paola. 74.a (133.b
 Oratione di Sara. 117.b Paola de la progenie de Sci
 Oratione di Hester. 158.a pioni. 70.a
 Oratione. 42.b Parentato. 21.a
 Oratiōe de la uergine. 96.a Parlamēto di Ciro maggio
 Orna l'anima, e nō corrom- re à li figliuoli. 188.b
 pere il corpo, se uuoi pia- Parlamēto di Pōpeo à Cor-
 nelia

TAVOLA.

nelia sua moglie.	138.a	chera il pericolo	162.b
Parlamenti	37.b	Piagne il mari morto colei,	
Parlari materni.	173.b	che l'ha amato uiuo.	185.a
Parfimonia de le femi.	166.a	Pianto de le uedoue.	184.a
Partiuansi da Pisa le femine		Pianto smoderato.	186.a
quando faceuansi i giuochi		Pietà.	36.a
olimpi.	162.a	Pietà de la femina è hauer	
Patricia Verginia.	149.a	cura del marito.	144.a
Patrigni benigni uerso li		Pione abbate.	105.b
figliatri.	180.a	Pigliati tempo acconcio ne	
Pensieri.	43.a	l'ammonire.	152.b
Pelagia.	101.a	Pithagorici.	181.a
Penelope andò cō due serue		Pithagora.	66.a
innanti à molti che l'ama-		Piu fedele seruitù cauasi per	
uano.	103.a	amore, che per paura.	168.b
Penelope tessera.	70.b	Piu bella è la femina medio	
Perche i giouai nō ben dispō		cremente ornata.	88.b
gono le loro imprese.	8.b	Piu si macchia la mano por	
Perche nō si uniuano incōti		gendola à l'huomo, che tir	
nente gli sposi.	40.a	gendola di fumo.	71.b
Perche furono truouati li		Piu uagliano li paterni esse-	
guanti.	103.a	pij, che gli auisi de dot-	
Perche sono ordinate le fe-		tori.	11.a
ste.	79.a	Placidia placò A thaulsoRe	
Perche fu uietato che non si		de Gothi suo marito.	152.a
dicessero i secreti à femi-		Platone nel Fedro.	99.a
ne.	44.a	Platone caccio li filosofi de	
Perdesi la religione cercādo		la sua republica.	78.b
la religione.	144.b	Plinio.	103.b
Pericoli de gli ornamē.	50.a	Platone uietaua il uino à li	
Perira nel pericolo chi cer-		giouani.	84.b

Plinio

TAVOLA.

Plinio il piu giouane.	128.a	Q uai cose debbe	
Platarco de le femine d'Egit		offeruare la uer	
to.	90.b	gine, quando esce di ca-	
Policide ladro.	44.b	sa.	102.b
Pōpeo arse le lettere.	56.a	Quai cose debbe amare la	
Pontio Aufidiano in Ro-		ma.	116.a
portio.	81.b	uergine.	
Portati uer la moglie, come		Quai libri debbono frequē-	
fece Christo uer la chie-		tare i giouanetti.	197.a
sa.	24.b	Quai libri debbe leggere la	
Portia moglie di M. Bru-		femina.	78.b
to.	153.b	Quai Greci autori si debbo	
Postumia uestale.	105.a	no leggere.	109.b
Praticcare cō gli huomi-		Quai Poeti debbe leggere	
ni.	124.b	la femina.	37.a
Precetto d'Hesiodo.	154.b	Quai Poeti si leggano da li	
Precetto di Biantone ne l'ami		giouanetti.	198.a
citia.	28.a	Quale è l'huomo, tale è il	
Precetto di Platone.	122.a	suo parlare.	14.a
Prencipij de l'amore nel ma		Qual femi. è cattiuu.	27.b
trimonio.	28.a	Quale dottrina si cōuēga à	
Promessa nel batesmo.	89.a	la femina.	72.a
Promettere de l'altrui è uie		Qual femina si debbe tene-	
tato.	130.b	re in casa.	94.b
Proscritto.	132.b	Quali compagne habbia la	
Prouerbio.	118.b	uergine.	93.a
Publio Attilio Flisco amax-		Quali Historici sono piu uti	
zo la figuola uiolata.	81.b	li à li giouanetti.	197.b
Publio Rabirio Celere.	145.b	Quella, che brama di lussu-	
Publio Siro.	95.b	riare è già corrotta.	79.b
Pudicitia.	48.b	Quella, che è inchinata al	
		male.	

TAVOLA.

male:	16.a	sa, che le auenga.	93.a
Quell'errore è pessimo, che	Rimaritarfi non è uietato.		192.b
si trabe da l'altrui effem=	pio.	45.a Riso.	104.a
Quello che ha da fare cac=	Risposta de la moglie di Ticiato l'amore.	115.a grane.	161.b
Quanto gioua la dottrina à	Roderico Arciuescouo To=	l'huomo.	35.a letano.
			133.a
Quattro uergini figliuole di	Roderico Re.		111.b
Filippo profetauano.	74.b Robusta.		20.a
Quinta Claudia uergine ue	Romane femine nõ beueano	stale incolpata per lo uesti	uino.
			83.a
R	(re delicato.	90.b Ruffiana.	94.b
R	Affrenisi la lingua.	Ruth Moabite.	123.a
	150.a Ruth partori	Obeth.	181.b
Rapace.	18.a	S	
Rassomigliati à Christo, dal	S	Afo ne la poesia cele=	
quale sei chiamata Chri=	stiana.	89.a salomone douentò idola=	73.a
Rebecca si cuopri quando	tra.		111.b
uide Isaac.	154.b Salomina.		137.a
Reine di Macedonia, & d=	Sanità.		119.b
Albania.	70.b Sansone.		172.b
Religione.	56.a Sappia la femina cucina=		
Rendasi la ragione, perche	re.		71.b
si riprende.	56.b Sappia la moglie di essere		
Riprensione rara.	56.a amata.		31.a
Ricca.	18.b Sapiëtia è dono di Dio.		193.b
Ricchezza.	32.a Sara chiamaua	Abraam si=	
Ricorrano le uergini à la	gnore.		137.a
madre, narrãdole ogni co=	Sarãno due in un'huõ.		128.a

TAVOLA.

Scherzi.	39.a	Sentenza di Seneca.	143.a
Schiuare li contagiosi costu	Sentenza di Horatio.		46.a
mi.	48.a	Sentenza di Plutarco.	75.b
Schiuifi la curiosita.	38.b	Sentenza di Cipriano.	87.b
Schiuifi la discordia tra ma		(& 158.a	
ritati.	151.a	Sentenza di Crisippo.	68.a
Sedere tra gli huomi.	103.b	Sentenza di Girolano.	111.b
Secreti.	43.b	Sentenza di Salamoe.	179.b
Segua la uergine l'essempio	Sentenza d'Aristotile.		146.a
di Maria.	96.b	Sentenza di Plutarco.	41.a
Sei bella essendo buõa.	88.b	Sentetie di Salamone.	146.a
Se la femina debba imparar	Sentenza di Pittaco.		19.b
re lettere.	33.a	Sentenza di Xisto Pitha=	
Sempronia sprezzatrice di	gorico.		154.a
pudicitia e di denari.	166.a	Sentenza di Cornelio taci=	
Sempronia dotta in Greco,	to.		69.a
& in Latino.	73.a	Sentenza di Menãdro.	36.b
Seneca uiuca di pomi salua	Sentenza d'Aristotile.		162.b
tichi.	84.a	Sentenza di Quintiliã.	67.b
Sentano li poueri che la fe=	Sentenza di Varone.		53.b
mina sia ricca.	92.a	Sergio Catilina.	48.a
Sentenza di tutti li saui del	Seruiò Galba.		23.b
mondo.	91.a	Seruitù Egittia.	39.a
Sentenza di Tertuliã.	160.a	Seta.	96.b
Sentenza di Chrisosto.	152.b	Sette uergini Mileste.	100.b
Sentenza di Giuuenale.	150.b	Sia manifesta à tutti la no=	
Sententia del Signore per	stra modestia.		92.b
Esaia.	91.b	Sia tra la moglie & il mari	
Sentenza di Themistoc.	119.a	to una uigualità.	118.b
Sentenza di Fulgentio.	41.b	Sia tanta la pudicitia che	
Sentenza di Cipriã.mar.	91.b	esca da l'animo ne le ue=	
		sti.	

TAVOLA.

fi.	92.b	Sono ne la parsimonia le sue
Sibille.	73.b	monditie. 93.a
Si caccino le cose che fanno la moglie feroc.	32.a	Sono tutti li sacrificij circa'l letto del marito. 143.b
Si considerino di quai costumi siano li parenti de la moglie.	21.b	Sopertitione. 36.a
Si fuggano li costumi del uilgo.	45.a	Sopportisi qualche incommodo per conseruare in casa la quiete. 55.b
Senato.	34.b	Specchio. 93.b
Si schiuino li sospetti.	28.b	Splendiano. 77.a
Sobrieta sostenta la continetia.	98.a	Spurio Minutio. 105.a
Socrate.	57.b	Stinfalide uergine fu uccisa à l'altare di Diana. 100.a
Socrate appo Xenofote.	9.b	Studij di sapientia. 75.b
Sofia lietamente uide uccidere le figliuole.	176.a	Studijsi principalmete à conseruare la pudicitia. 75.b
Sofocle amò il silétio.	106.b	Stratonica moglie del Re Deiotaro. 141.b
Sofocle Tragico.	91.b	Sulpitia moglie di Lentulo. 133.a
Sofrona.	101.a	Suocere odiano le nuore.
Solazzi de mariti.	41.a	180.b
Solazzi di femine.	70.a	Susanna tacèdo uinse gli accusatori. 106.b
Solazzi de la uergine.	95.b	T Acciassi i secreti. 153.b
Solennità.	107.b	T Tacciano le femine in chiesa. 76.a
Solpitia.	73.b	Tecla. 74.b
Solone legislatore de Atheniesi.	184.b	Temiamo piu li prudeti che gli sdegnosi. 166.b
Sonno de la uergine.	85.a	Tempo di maritare le figliuole. 156.a
Sono li precettori come dri.	156.a	

TAVOLA.

uole.	182.a	uiti. 105.b
Talasso si gridaua ne le nozze.	70.b	Vadano di rado in publico le maritate. 161.b
Theamo Metapontina uergine.	106.b	Valerio publicola. 187.b
Theia Erinna.	74.a	Valeria Proba. 74.b
Themistocle si destaua con li trofei di Mulciade.	38.a	Valeria Messalina. 188.a
Theofrasto.	66.a	Vedoua, moglie, & adulte= ra. 19.a
Thraci, e Druidi giuano cãtãdo dietro à morti.	178.a	Vergogna. 48.b
Terentio dipintore de gli atti humani.	157.a	Vertù di Chiara Ceruenta. 140.a
Tertuliano.	88.b	Vestasi la femina meno ornamente di quanto concedo no le leggi. 159.b
Terza Emilia.	156.b	Vieta Ouidio che si leggano li Poeti, iquai scriuono moglie adultera. 21.a
Testifichi l'huomo col testamento che egli amaua la moglie.	63.b	Vieta Ouidio che si leggano li Poeti, iquai scriuono moglie adultera. 21.a
Tiberio Cesare se n'andò à Rhodi per scostarsi da la moglie adultera.	21.a	Vieta Ouidio che si leggano li Poeti, iquai scriuono moglie adultera. 21.a
Tiberio Gracco.	135.b	Vietansi li capelli rizzi cõ oro mescolati. 86.a
Tiranto.	77.a	Vinci compiacendo al marito. 150.b
Tiresia sorella del primo Dionisso.	149.a	Vincesi la lussuria fuggendo. 162.a
Tornão le uedoue in potere di padre e di madre.	194.a	Viui non conosciuto. 102.b
Tradottioni che si debbono V (leggere. 200.a	200.a	Vergine nomasi da la uer= tà. 8.a
V Ada la uergine di ra= ro à nozze ò à con= uole.		Vergini stolte. 79.b
		Ver=

TAVOLA.

Vergini Vestali.	80.b	Vna giouane col puzzo	
Vergini Milese si appicca=		cacciò da se il suo in amo=	
cauano.	103.b	rato.	116.a
Vergini Locride.	100.b	Vna uergine d'anni quinde	
Virginio Centurione.	81.b	ci si precipitò cò la madre	
Verginità.	79.b	e le sorelle nel fiume.	101.a
Vergini, mordute dal Dia=		Vndici millia uergini.	101.a
uolo.	95.b	Vno figliastro.	179.a
Vertù de la menta.	58.b	Vno giouanetto tacèdo disse	
Vfficio de la moglie uerso'l		se la sua pudicitia.	106.b
marito.	132.a	Vno giouane si guastò la	
Vgualità tra li maritati.		faccia.	115.b
	29.a	Vn tacito consentimento	
Viriplaca Dea.	146.b	unisce gli animi.	14.b
Vitio de le femine in Bel=		Voce.	107.a
gica.	151.b	Vsisi maggior cura à gouer	
Vitij, che nascono da la so=		nare le figliole.	177.a
perbia.	17.b	Vso de le leggi.	33.a
Viuasi lietamente nel matri		Vtilità del matrimonio.	1.b
monio.	40.a	Vso de la moglie.	24.b
Viuere senza figliuoli è grā		X	
felicità.	73.a	X Antippe moglie di So	
Viues riprende la patria.		crate.	158.b
	87.a	Xenocrate.	84.b
Vlisse sprezzò Circe, e Ca=		Xisto.	158.a
lippo Dee.	135.b	Z	
Vlisse uccise le serue che		Z Enobia reina de Pal=	
erano giaciute co i loro		mireni.	154.a
inamorati.	168.b		
Vna carne.	127.b	Il fine.	
Vna uergi. Thebana.	100.b		

OPERA DI GIOVAN

LODOVICO VIVES,

la quale tratta de

L'VEFFICIO DEL MARITO.

Origine, & utilità del matrimonio.



PARVE à l'Autore de la natura quã do pose li fundamenti à le età future, che gli animali soggetti à le infermità & à la morte generassero pochi figliuoli ad un parto, donde durasse lungo tempo la loro generatione, perche da piccioli principij multiplicassero quasi in moltitudine infinita, & di mortali, ottenessero come un' immortalità. Ma gli altri animali indifferentemente senza legge ubidiscono à la natura, dandosi à generare figliuoli: & è questa una legge uniuersale, à la quale ueggiamo tutti gli animali spontaneamente ubidienti. Quantunq; alcuni uiuono accompagnati, & conseruano la santità del matrimonio tanto puramente, che possono insegnare à gli huomini la castità, la carità, la fede & la qualità del matrimonio, come sono, cigni, tortore, cornacchie, & colombi. Ma l'huomo nato à uiuere in cõpagnia, fu da lui con piu strette leggi obligato al matrimonio. Et non uolle che'l maschio srenatamente si mescolasse con molte femine, ne che la femina à piu huomini si sottomettesse. Leggò adunque uno con una con legitime nozze, non solamente per generare, ma etiãdio per compagnia de la uita. Percio disse

a Moise

Origine
del matri
monio.

Utilità
del matri-
monio.

Moise nel Genesi, che la sapienza condittrice del mondo disse. Non ista bene l'huomo solo, facciamogli un' aiuto à lui simile. Quante utilità necessarie uengono di questo matrimonio. Primieramente si come occupati li campi, & concesso & fermato di quelli il possesso, si rimuouono le liti, & acchetansi le controuersie, così date le mogli per le gitimo matrimonio, cessano le contentioni tra gli huomini, le quali nascerebbono certamente, quãdo le femine fussero cõmuni. Perche alcuni si piglierebbono le belle, e gli huomini piu robusti uorebbono signoreggiare in questo, & chi prima le hauesse possedute, non si lascierebbe leuare di possesso senza quistione, anzi combatterebbe per la moglie sua. la onde nascerebbono inuidie, odij & risse: & l'huomo che è animale feroce & disioso di uendetta quando segue gli effetti, trouerebbe piu modi à sfocare la libidine, & à uendicare le ingiurie, per il che raccoglierebbe molti ò per timore ò per qualche beneficio disposti à questo, la onde si leuerebbono le sette, & indi le squadre & la guerrane la patria e fuori, come naranno gli antichi essere auenuto per donne rapite. Come di Helena Lacona da Tindaro & da Leda generate, & Lucretia & Virginia Romane. Per Caua figliuola di Giuliano perdemo le Spagne. In Inghilterra Henrico secondo fu cacciato dal figliuolo dal regno, perche hauendo il giouane amato la sorella di Filippo Re di Francia, & hauuta in Inghilterra per moglie, il padre innamorato de la bella nuora, la uiolò essendo il figliuolo ad un' espeditiõe in Scotia. La giouanetta come prima uide il marito gli manifestò il tutto, la quale ingiuria lo mosse ad occupare il regno, cacciandone il padre. Taccio quelle cose che nar-

Guerre
per femi-
ne.

ra

ra Plutarco ne le narrationi amatorie. Piacesse à Dio che non ue ne fossero tanti essempij, li quali da ciascuno priuato ò prencipe si potessero narrare quanta contentione hacci portato la lussuria. Questa ha dato occasione di abbattere li regni, rouinare le famiglie et i patrimoni, et grandissime calamità per ogni natione. Iddio truouatore del matrimonio & prouido padre, hauendo misericordia de l'humana generatione, pose il freno à questa smoderata lussuria, imprimendo le leggi del matrimonio, non solamente ne le carte, ma ne i cuori di ciascuno. Nelqual matrimonio à tutte le nationi non pure con lettere & humanità informate de riti & costumi humani, ma etiãdio à feroci & barbare, diede tanta beniuolenza & charità, ouero tanta uergogna & riuereza, che li maritati mosi da l'amore, non uogliono mutare la cõpagnia loro: & oue manca l'amore, succede la uergogna, tanto che niuno è così da l'humano sentimento alieno, il quale non sappi essere una sceleraggine di cercare altro matrimonio, fin che uiuono amendue, & giudicano un tal fallo degno di castigo. Quanto accomoda la donna il marito ne l'edificare & ordinare le case à gouernare la famiglia, donde se fanno le città, & è ueramente, come disse iddio, compagnia che debbe stare sin' al fine de la uita, partecipe de le allegrezze & de li dolori, madre de li cõmuni figliuoli, la quale difende la roba come sua, anzi pensa che niun'altra sia sua, & ne ha cura, per lasciarla à suoi figliuoli, à lei non meno che la uita propria cari. Non si puo dire di quanto peso, & da qual molestia uiene alleggerito l'animo de l'huomo, il quale per la sua dignità nõ debbe essere oppresso da tali pensieri. Ma non so se tutte queste co-

a 2 se si

se si possono ragguagliare col nodrire & gouernare li figliuoli, perche sono tenuti ueramente per figliuoli per lo certo matrimonio, perciò sono tenuti cari: & opera la charità che siano nodriti & ammaestrati in ogni humanità & uertù, non solamente con ogni diligenza, ma con ansiosa sollecitudine. Perche gli altri animali poi che sono da la madre nodriti & cresciuti ad una certa grandezza, sono da la natura quanto fa loro mestiere instrutti, lasciano la madre, bastando per se stessi di trouarsi il cibo & defenderli la uita. Non conosce piu la madre il figliuolo, ne il figliuolo la madre. Ma l'huomo, si come hebbe dal suo creatore eccellentissima ragione, & dignissimo uigore di mente, per singolare beneficio, così egli col suo peccato ha corrotto li semi di uertù, & oscurato la luce de l'ingegno. Per il che seguendo gli affetti, si precipita in guisa, che douèta seruo del peccato, il quale ha riceuuto nel petto, la onde farsi d'huomo bestia, & crescono nel petto le tenebre, tralignando al tutto da la sua origine. Cacciassi questa caligine del cuore, & illustrassi la trista inchnatione de l'animo, & con li costumi & buona consuetudine si uolta in meglio. Ma questa uiolata natura ha bisogno di sollecitudine, tempo, fatica & assiduità: si hanno da aspettare le occasioni, sin che cresca, & intenda chi l'ammouisce, & lo uoglia udire. A le fiata bisogna dissimulare li uitij, & reseruarli à tempo, che si possino tagliar uia senza pericolo. Nò basta ammorlo una fiata, ma souente dei riprenderlo & batterlo, à le fiata usa le lusinghe, mescolando con l'amaritudine alquanto mele. Et quādo si porra fine di riformare quell'animale tanto maluagio & brutto, il quale tanto spesso

ricade

ricade ne la bruttura? Chi si piglierebbe tai fatiche perpetue, non sapendo se li figliuoli non fussero suoi. Et tuttauia l'huomo fidatosi del matrimonio, le piglia uolontieri, tenendo per certo d'hauerli generati. Et l'amore del padre & de la madre ridonda ne i figliuoli, & cresce uerso di quelli la charità, si come l'odio la minuisce & annulla. Come narrano le fauole di Medea, laquale uedutasi da Iasone abbandonata, tanto si comosse per tale ingiuria, che per odio che portaua al marito, ammazzò li communi figliuoli. Et il signore Enobardo hebbe in odio Nerone, ilquale fu poi imperatore, perche di Agrippina donna feroce l'haueua generato. Et l'amore d'amendue uerso li figliuoli, fortifica l'amore tra marito & moglie, perche ama il suo uguale, et perche è padre di quelli, che gli sono carissimi, dal quale uede che sono amati. La onde uè doppio amore, uno dritto tra loro, l'altro ripiegato da li figliuoli, percioche amiamo quelli, che amao le cose à noi care. Adunq; riceuono i padri li loro certi figliuoli, & secondo le loro facultà li nodriscono & ammaestrano, separali da uitij, reprimono gli affetti, prouocano il uigore de la ragione, acioche usino quella principalmète, & che le altre potètie ubidiscano à questa come à reina. Poi che li hanno ammaestrati, nò li abbandonano ne cacciano, come fanno gli altri animali, anzi li defendono, abbracciano, & ornarli à loro potere, porgendoli sempre aiuto. Ne si ferma in loro la beniuolenza, ma passa ne le nuore, ne i generi & ne i parenti, donde sono nasciute grandi amicitie, & le città n'hanno hauuto principio. Descende l'amore ne i nipoti e pronepoti, & si piglia cura de la posterita in quella natura che essendo mortale cò

4 3

tina

tinua per la generatione, la onde godesi de la famiglia et parentato, che uede douer durare. Le quai cose si come sono apparecchiate ad ocio et superbia, & sempre ha da esser in quella famiglia alcuno maluagio, feroce et inquieto, ilquale gonfiato solamente del nome uoglia opprimere l'altrui liberta, & cerchi di precedere quelli, che sono sperti di buone arti, cosi à l'incontro gliè cosa bellissima quando egli considera, che haueranno li descendent in quella famiglia una certa disciplina & arte di honesta uita, che passi per la uera laude, ouero che dassi come per heredita di mano in mano una memoria d'ottime opere con essempi famigliari. Chi puo di tante cose mostrare i molti comodi che habbiamo per diuino dono ottenuti per passare la uita nostra? & ci scostiamo assai da la conditione de le bestie, & mostrasi fuori l'humanità ornata cō ordini, leggi & disciplina, laquale ci separi da uitij, & Vno huomo ci ripoga ne la uia de le uertu. Fu dato ad Adamo solo mo hab= una Eua, come una chiesa à Christo, secondo che interpreta una ta l'Apostolo quello esser stato un grande misterio, che à sola mo= Christo & à la chiesa s'appertiene. Et debbe essere uno glie. marito di una donna, come grida la natura, & la diuina legge migliore de la natura, & di quella uerissima interprete, primieramente da la fabrica de corpi, & modo di generare, che con l'abbracciamento di due corpi si fornisse, ma con mistero occulto, che l'amore tra due è ottimo senza inuidia, ma quando due ò piu amano alcuna cosa, ne nasce inuidia. Quãdo che gli è malageuole che uno ami due ugualmente, & si lasci da quelli amare. Et quello de li due che si uedra piu amare dal terzo d'amèdue amato, douentera insolente, come uittorioso nel contrasto: & quello

quello che si uedra meno amare, dolerassi come perditore, & inuidierà al riuale di quello, che desiarrebbe di possedere solo, ouero essere il principale ne la possessione. Indi forgerèbbono odij, risse & molestie ne la famiglia, lequai cose da la ferocità de gli huomini con qualche gran turbamento si sconcierebbono, ouero con la debolezza, querele & importunita de l'animo femminile, che nō ha altre arme, farebbono accresciute, & farebbono la uita intollerabile, lamentandosi di continuo, non solamente cō l'riuale, come di meretrice, ma etiãdio cō l'marito. Questo non si conuiene à la gioconda tranquillità, laquale debbe essere ne la famiglia, & à laquale ogn'uno stanco da la cura di cose publiche ò priuate, ma di fuori, si riduce come in un porto. Ma se in casa ueggonsi tutte le cose con odij turbate, doue si riposera l'animo de l'huomo da molti pensieri trauagliato? Egli certo che amera meglio di trouarsi ne le liti del palagio, ne le onde del disputare le cause, & ne pericoli del peregrinare, che tornare à la casa propria, douendo uiuerui tanto infelicemente. Perche ne l'amicitia de molti l'uno riguarda à l'altro, ma nō tutti in uno: come li serui nel padrone. Ma che due ò tre guardino ad uno, questa non è amicitia ma contentione, ouero una signoria di molti sopra uno, nel quale stato suole regnare l'inuidia & gli odij, quando l'fauore da tutti bramato si piega uerso uno. Percio nascendo'l mondo, diede Iddio ad Eua sola un solo Adamo per signore. Et uolendo abiffare il mondo, fece entrare ne l'arca per conseruare la generatione humana tanti huomini cō le loro mogli. Dichiarano li diuini precetti ottimamente la forza de la natura, la qual forza in noi per la uarietà de gli affetti, che

ci traheno à cose diuerse corrotta, è con celesti precetti à la sua integrità restituita. Adam nel Genesi quasi inuinando predisse che due huomini saranno in una carne. Alequai parole il Signore & Dio nostro aggiunse. Adūq; consumato'l matrimonio, non sono due ma un'huomo solo, accioche appaia il matrimonio nō essere tra tre ouer quatro, ma tra due. Il medesimo parlando del matrimonio, non dice mai mariti e mogli, ma sempre dice moglie e marito. Et Paolo apostolo ci ammonisse, che per non cadere ne la fornicatione, ciascuno habbia la moglie sua, ma non disse in luogo alcuno le mogli sue. Ma ueramēte il signore uietò l'hauer piu mogli, quādo uietò che non si ripudiasse la moglie, se nō per fornicatiōe, e chiamò fornicatore colui che per altra causa cacciaffe la moglie, e ne pigliasse un'altra. Come sarebbe adultero colui, che uiuendo la moglie ne pigliasse un'altra, se fusse lecito hauere ad un tēpo piu mogli? Sono queste leggi di natura le quai certamente basterebbono, quando la nostra maluagità hauesse lasciato la natura pura & intiera, come uscì di mano del suo artifice. Ma uiolata da la sceleraggine, et inchinata à la malitia, la età seguente, ha ritruouato à tale infermità questi rimedij, come chiostri ouer ferragli à riprimere il uitio che non si sparga piu oltre. Perche essendo giouane il mondo in quelli primi aumenti de l'humana generatiōe parte di quelli rozzi antichi auoli nostri habitauano ne le spelonche e ne le capanne, parte ne le case e città da loro fabricate: primieramente il marito e la moglie teneuano la casa, nacquero poi li figliuoli uerso iquali forge un'incredibile amore acceso con le facelle de la natura. Li figliuoli cresciuti presero mogli per accrescere l'humana genera

generatione, & crebbero li figliuoli: per mezzo de li figliuoli passò l'amore ne le nuore e ne i generi, indi ne i nipoti, e tutti da la medesima charità congiunti, rimasero ne la medesima stanza, partecipādo del medesimo fuogo: e facendo l'amore ogni cosa cōmune, anzi piu tosto una sol cosa, crebbe molto il parentato, & essendo di gran numero, tuttauia non si partirono da la famiglia. Perche da fanciulli u'erano auexzi, e niuna cosa è piu dolce, che questa fanciullesca conuersatione, & perche iui erano persone, lequali amauano come loro stessi, da i quali nō puotauano separarsi, non si uolendo separare dal proprio cuore. Alcuni tuttauia partiti, e passati come in una colonia, nō dimeno tornauano souente come à luogo natio, à quella prima madre & origine loro, & iui slauano famiglia armēte. Ma gli huomini ingenuosi, e per lunga isperienza accorti, uidero che la giouentù nel suo ardore pericolaua ne l'honestà, la onde giudicarono, che con religione e leggi ci douessero reprimere li mouimēti de l'età ardēte. Parue à la natura cosa abomineuole pigliare per moglie le madri le figliuole ouer nepoti. Il che manifestò Adam essendo la natura non corrotta, quando uide la moglie, e disse. Eccoti hora osso de gli osi miei, e carne de la carne mia: per questa lasciera l'huomo il padre e la madre, il quale non la lascierebbe, se potesse pigliarla per moglie. Si congiunsero fratelli à sorelle per necessitā non u'essendo altre con cui maritarsi. Cominciò poi l'humanità à ritrarsi da questo, essendo moltiplicata la generatione humana: molte nationi lo uietarono con leggi, e la religione prohibì il matrimonio tra li molto congiunti di sangue. Et parue à quelli che fratelli e cugini, e quelli che erano di

stertissimo

stertissimo nodo di sangue congiunti, non si douessero cō
giugnere insieme. Perche cōsiderate le cose humane, uie-
tauasi per le leggi, cioè per consentimento de cittadini: e
guardando à le diuine, la maestà di Dio lo prohibiua.
Perche bastaua à gli antichi che una cosa non si usasse, à
uolere che se n'astenessero. Il popolo Romano alquale an-
ticamente bastaua dire. Non uoglia alcuno ò cauallieri ne
la seguente età non puoteua esser raffrenato con tante
leggi, minaccie, terrori, prigioni & morti. Tanto siamo
deboli al bene, e contro la modestia robusti, ne altro fac-
ciamo piu arditamente, che sprezzare la uertù. Et non
u'essendo animale alcuno, alquale piu giouì la concordia e
la benuolenza ad unire le amicitie, & ampliare la cha-
rità de gli huomini, è stato prouisto come notabilmente
scrissero Tullio & Agostino, che gli huomini pigliassero
d'altronde le mogli, & dessero le figliuole ne le altre fa-
miglie, la onde ne sorgesse un gran nodo di amore, &
molti desinano questo nodo di parentato, uedendo quãte
benuolenze e propinquità ne nasceuano: & finalmente
tutte le diuine & humane leggi fanno un nodo di pietà.
Et così è auenuto che quella charità, laquale da la madre
natura era stata sparsa per l'humana generatione, e per
uitio de gli affetti e sceleragine in pochi restretta, da
nuouo per li matrimonij s'è sparsa non pure ne le case,
ma ne le città & ne le nationi, la onde un matrimonio
piu fiato è stato causa di pacificare acerbissime discor-
die. Quanto sia lecito passare il segno in questi parenta-
ti, le Romane leggi, e li decreti de pontefici ne hãno de-
terminato, percio non accade ch'io ne ragioni in questo
luogo, ma ne parlerò, quando con l'aiuto di Christo scri-
uerò

uerò de la republica. Ma quando dopo tante tenebre ne
gli animi humani, & tante sceleragini ne la uolontà, &
accresciuta correctione ne la natura per li cōtinui mali,
parue à Dio di ristorare l'opera sua, mandò il medesimo
suo figliuolo, per loquale haueua edificato'l mondo, accio
che ci riconciliasse al padre di tanta discordia & fusse
illustratore de le nostre tenebre, & uno effempio ne gli
atti de la uita. Rizzò egli porgèdo la mano, l'humana ge-
neratione gittata à terra, & auolta nel fango, accioche
potesse guardare al cielo, & essere capace de la luce di-
uina: & come s'hauesse sonato la tromba, tutti quei che
udirono quella uoce senza resistenza de l'animo, lasciati
gli altri pensieri s'apprestarono di acquistare questa bea-
titudine per se, e farne gli altri capaci. Uedeuano che
ogni cosa bella, laquale con arti & sapienza huma-
na fusse desiata, e con arme, ò con ricchezze ottenuta,
ouero tutto cio che parlano ne le scuole i filosofi, era loro
dato in mano piu puramente con incredibile breuità. La
onde forse un ardore incredibile di seguire il capitano
Christo, essendo anchora caldo il suo sangue, ilquale rac-
cendeva i petti che toccaua in tal guisa, che rimaneuano
stupiti quasi tutti li Re e prencipi de Gentili, & li capi-
tani de grandi esserciti, ouero gli huomini per lungo uso
de le cose prudenti, da liquali in ogni grandissima occor-
renza si dimandaua consiglio, ouero li huomini saui, iquai
posti nel colmo de le cose humane, & uicini à li Dei: ueg-
gono tutti sotto di loro: questi tutti uedeuano tutte le co-
se esser da Christiani con grande empito superate. Mara-
uigliauasi ogn'uno onde uenisse una tanta forza, con la-
quale tanti cuori à migliaia cercassero una medesima co-
sa,

sa, confessassero il medesimo Christo, e peruenissero à l'istesso fine. Non si curauano di danari, non de la uita, non cercauano magistrati ò potenza alcuna, haueuano riontato le case, le famiglie, li parenti, i propinqui, e le mogli anchora, accioche niuna cosa impedisse il loro corso, ne ritardasse la uettoria de li uitij, & il nò piu udito premio de la loro uertù. Nò haueuano cura di carriaggi, tenendo per certo di ottenere da questa uettoria tanti smi furati beni. Non haueuano ocio in tanta prestezza di età di darsi à pensare di altro, essendo da questo alto pensiero occupati & absorti. Ma quest' ardore de la nostra pietà decesso in noi da Christo come da fonte celeberrimo, tanto è de gli altri sollecito, quanto è sicuro di se stesso, & è di singolare prudenza ornato: ma quanto piu si raccende quest' ardore, tanto piu si mostra fuori la prudenza, & scordata di se stessa, prouede à gli altri, se gli è però in tanta charità cosa alcuna aliena, ma ueramente egli s'ha posto in luogo sicuro, e pieno di fiducia, e grida. Chi ci separera da la charità di Christo? Adunq; ha pensiero de gli altri, non disse, uiue egli, non gia egli, ma uiue in lui Christo. Così egli manda ad effetto li precetti di Christo uiuente in se stesso, ubidisce à la sua uolontà, per giouare à suo potere à quelli, à liquali uole Christo che si prouegga, cioè al suo grege, per loquale non ha dubitato di porre la propria uita. Percio quelli pietosi maestri, e cooperatori di Christo arricordandosi che il signore interrogato de le mogli disse, che alcuni si castrauano per lo regno de cieli, ma che non poteuano far questo, se non quelli, à liquali il padre lo concedeuà per dono, accio che alcuno mosso da inconsiderato ardore di seguire, cercando

cando quello, che non gli è concesso da Dio, cada inauedutament e ne le reti occulte di Satana, tese da lui à li piedi di quelli, che tendono à la perfettione. Paolo ci conforta à portarci cautamente, e danno efficaci rimedi, oue conoscono il gran pericolo nascosto: fortificano quella parte, laqual ueggono esser dal nimico con piu robuste machine battuta. Il medesimo Paolo, ilquale co'l suo essempro prouoca tutti, che reputando ogni cosa uile, seguiamo nudi e crocifissi il nudo crocifisso, ci dà per consiglio che gli è meglio se endere al matrimonio, che cadere ne l'incendio. Cioè che niuno turbi l'altrui pace, ne contamini se stesso con sporchi pensieri & operationi, perche gli è meglio pigliar moglie, che esser arso. Adunq; si come l'herba, radice ò legume usato da gli altri per cibo, si dà ad alcuno per medicina, così il matrimonio, che fu da principio trouato per generare figliuoli, è dato per rimedio à l'incontinenza. Proponiamo adunq; che il matrimonio è una Che cosa è unione di un huomo e di una donna ad un uiuere comune matrimonio. in tutta la uita. mio.

De lo elegere de la moglie.

Prima ch'io parli de lo eleggere de la moglie, gli è necessario ch'io cacci da le mèti huane quel furore co'l quale alicuni nò eleggono le mogli, ma le assaltano, le rapiscono, & ingannano, trahendole à se malgrado loro. Se la moglie fusse una mercatancia, forse nò si disdirebbe di acquistarla in qualunq; foggia, pur che ci seruisse, ma douendo esser indiuisibilmente unita, se ella non ama, quantunq; uenga di ricchezze carica sarà tutt' hora molesta:

lesta: che pazzia è cominciare da odio un tale mistero de amore? Goderai forse per un tempo i beni, la bellezza & il parentato de la moglie, ma la moglie non mai. Sono quelle cose ottime e dritte, che si cōformano à la natura. Adam nō rapì Eua, ma la tolse da Dio padre, ilquale nō gli la diede per forza, anzi perche si amassero scambievolmente caudò l'uno de l'altro, diede à quelli simile forma e natura, accioche innanti il matrimonio pareffero uno, e non due. Al giudicio de la mente è il gouernatore de la uita humana, ilquale se non precede in ogni nostra operatione cadiamo ne i pericoli, che si ueggono, ogni di tra mortali. Considerano molto bene prima che cosa debbono mangiare ò bere, ma ne l'elegere gli amici per la cōmune uita, iquat sono piu che'l cibo di danno e di utile, nō pongono cura. Anzi amano à la riuerscia prima che conoscano bene la cosa amata. Ilquale errore porta nel uiuere nostro infiniti mali. Percio tante amicitie si mutano in crudeli risse, e rompesi uituperosamente l'amore, che con poco giudicio ci haueua uniti, cioè tali homini, che per loro natura e costumi non poteuano lungamēte durare ne l'amicitia. Debbesi prima naturalmente con ragion giudicare, accioche s'abbracci con amore ò si schiui con odio la cosa conosciuta. Il che se s'ha da fare nel elegere gli amici, quanto piu si cōuiene ne la moglie principale de le amicitie, e nome carissimo tra ogn'altro di beniuolenza? Epitteto Stoico dice che ogni cosa ha il suo manico col quale pigliandola, puo usarla bene ò male. La uera prudenza e sapere la natura di ogni cosa, & l'uso di quella. Se nel pigliar moglie penserai solamente de i figliuoli, e del uiuere insieme con lei, non piglierai facilmete errore

ad

ad elegerla, il che molto importa à la felicità e miseria de l'huomo, come sauamente scriue Xenofonte ne l'Economica. Perche la cosa quāto è piu unita à l'huomo, tanto è per dargli aiuto se è buona, ò dāno piu greue se è cattua. Sono peggiori i mali di dētro il corpo, che quei di fuore, e quelli de l'anima che del corpo, e parimēte si giudi chi ne le altre cose, che chiamiamo buone. Parera ad alcuni che questo nō sia uniuersalmēte uero, quādo che ad alcuni spiace assai piu di perdere la roba, che la sanità. Et non nasce questo dal thesoro, ma perche si persuade l'animo esser cosa atroce la perdita de thesori. Et così nō è di piu stima il thesoro che la sanità, ma l'affettione in questo signoreggia. Percio meno spiace ad alcuni esser cacciati di regno, che ad altre la perdita di picciolo matrimonio. Alcuni si uendicano crudelmēte di una guāciata, & altri ben battuti, non ne fanno uendetta, Nascono tutte queste cose da l'animo, che è ne l'huomo piu potēte, come quello che gli è piu congiunto e piu adentro, & è secondo Platone l'huomo istesso. Se adunq; tanto importa quale amico ti pigli, ilquale però non è per habitare teo nel medesimo letto ò camera, ne anco ne la medesima casa, quāto piu s'ha da considerare ne l'eleggere la moglie, laquale sempre debbe esser teo à tauola in camera, in letto, ne tuoi segreti, & finalmente nel tuo petto? Se ti parti di casa, tu raccomandādi à costei la casa, la famiglia e li figliuoli, d'ogni cosa piu giocondi. questa è l'ultima che ti lascia nel partire, & prima che ti raccoglie al ritorno, ne le sue braccia ti dai, con lequai ella ti riceue & bascia: à costei tu scuopri ogni tua allegrezza & affanno. Gliè una uita diuina praticare cō grata cōpagna. Ma gli è calamità infernale

infernale essere astretto à uedere cosa odiosa, e praticare cō quelli, che ti spiacciono ne potertene sciorre. Percio ueggiamo ne i matrimonij così graui rouine, troncamenti, uccisioni, morti, fatte da huomini desperati, à liquali ineresce di tenere quello, che non possono lasciare. Sono adung; due uie nel matrimonio, una guida à la miseria, l'altra à la felicità, nel principio di quelle bisogna attentamente deliberare, come dice Prodicò Sofista che fece Hercole appo Xenofonte nel primo libro de li cōmentarij deliberando se doueua seguire i delecti carnali ò la uertù. Et perche è cosa di tanto momento, non sia graue al lettore di leggerla, ch'io non mi grauerò à dicchiarare la cosa piu chiaramente. Non essendo l'eleggere altro, che pigliare cose al fine ordinato conuenevoli, ogn'uno che debbe eleggere, tenga l'ochio al fine, & sappia quai cose à questo si conuengano. Et bisogna che tale huomo sia prudente, altramente non puotrebbe disporre il fine, & eleggere quelle cose, che à tal fine fussero cōmode. Et acquistasi la prudenza con la notitia de le cose, con l'uso & con l'esperienza, e non si lasciando trasportare à gli affetti, i quali ci priuano di giudicio. L'ignorantia e la turbatione de l'animo causano che gli gionani nō giudicano così bene de le cose, come fanno li uecchi. Perche nō sanno le facende nel uiuere humano occorrenti, & essendo muoui ad ogni cosa ageuolmente sono presi. Percio mosti da gli affetti, non puo la mente da le nuuole offuscata uedere quello che è meglio. Et però debbono i giouani lasciar la cura al padre & à la madre ne l'elegere la moglie, i quai hanno piu giudicio, & sono da le agitationi de l'animo liberi, et perche amano sommamete li figliuoli,

il che

il che nel dare consiglio sommamente si ricerca. Perché el padre ama quasi piu i figliuoli che se medesimo, come piu siate si è ueduto con essemplio. Guardisi il giouane che seguendo l'giudicio de l'animo turbato, egli nō muoti un breuissimo diletto in perpetuo pentimento. Hacci il lungo uso de le cose mostrato con isperienza, che di rado sono felici quei matrimonij, che si fanno dinascosto tra giouani: & pochi riescono male, che siano fatti di consentimento de i padri loro. Tutti gli antichi matrimonij de Gentili & de Giudei si fecero in questo modo, li padri trattauano la cosa tra loro, ne era lecito à giouani di scostarsi da quello, che era piaciuto à li padri. Tuttauia siano auisati li uecchi che tengano l'ochio solamente à la quiete de i loro figliuoli, & quāto è possibile che uiuano giocondamente. Si mettano innanti à gli occhi non li uani & pazzi honori, non l'inuidiosa e mal sicura potenza, non le sette inquiete, non le ricchezze, lequai à quell'età sogliono esser gratissime: perche questo è un porre sopra i figliuoli una misera uita, & un peso intollerabile: mentre che li uecchi compiacciono à le proprie uoglie, Ma se tu apparecchi al figliuolo nobilita, ricchezze, potenza & dignità, per seruirte à tuoi bisogni, che altro è questo che usare il figliuolo per ministro de tuoi diletti? non dubitando di precipitare il figliuolo in tanti modi, per satiare il tuo desio, il che egli non sopporterebbe senza biasimarti in segreto ò in publico. Se alcuno sia egli uecchio ò giouane, nō basta per se stesso à discernere in questo, ma pigli cōsiglio da altri che siano prudenti e suoi amici. Ne si debbe adherire à l'opinione del popolo in tuta la uita, ma specialmete ne l'elegere

b gre

gere moglie, che è di tutta la uita il fondamēto. Che cosa è piu sconcia e sconueneuole che il uulgo, detto da saui be stia di molti capi, la quale seguendo, gli è necessario che siano molti ne gli istessi mali, & che uiuiamo miseramente, come uiue ella. Qual prudenza puo essere, oue sono gli affetti commossi pronti à li precetti de l'ignoranza? Come chiederà uno poi che per non hauer saputo eleggere la moglie, egli è infelice, ch'io commetta il medesimo errore, se non accio ch'io m'intrichi ne le istesse miserie, & egli ouero difenda la sua colpa per hauer compagnia, ò pigli ristoro ne la sua disgratia, laquale egli si uedra hauer cō mune con molti altri? Elegga egli prima, e mostri che uiua soauemente, & che non si pentà del suo giudicio: à l' hora mi persuada cō suo effempio à pigliar simile uia di uiuere. Ma se egli è punito d'hauerli malamente gouernato, mi mostri piu tosto ch'io schiui il pericolo, nel quale egli si truoua. Se si dimanda da Dio cosa alcuna, dimandisi specialmente buona moglie, laquale ci fara le cose liete piu felici, e le contrarie men graui, ma la cattua per le cose liete, douentera arrogante, e per le triste perderà l'ardire. Percio commendasi quel prouerbio Frācioso. Non è ben nato chi non è ben maritato. Diceua Socrate appo Xenofonte, che chi chiedea da Dio moglie, ricchezze ò potentia, chiedea di giuocare à tauole, ò di combattere, il successo de le quai cose è incerto. Chi dimanda buona moglie, chiede un certo successo donato à l'huomo da Dio per singolare beneficio, come dice Salomone ne i Prouerbij. La casa e le ricchezze uengono per heredità ne i figliuoli da i padri, ma la moglie prudente è proprio dono di Dio. Giesu figliuolo di Sirach dice.

ce. Parte buona è la donna buona, in parte buona de chi temono Dio. Sara data à l'huomo per buone opere. Ma accioche sappia ciascuno quello che debbe aspettare la la femina, prima che la elegga, ho determinato di descriuere la natura de la femina, accioche niuno s'ingani, aspettando da quella cose impossibili. L'huomo cōsiste d'anima ^{Natura} & di corpo, ne l'anima sono due parti de la superiore, de l'huo-
ne laquale è il giudicio il consiglio & la ragione, & chia-
masi mente, & la inferiore, ne laquale sono li muouimē-
ti & le turbationi dette da Græci Pathi. Gli affetti na-
scono da le opinioni, lequai uagliano piu e meno in questo
& in quello, secondo la dispositione del corpo, li costumi,
l'usanza, l'età, la sanita, la foggia del uiuere, il tempo, il
luogo, lequai cose mutano e dispongono il corpo, e conse-
guentemente operano in quella parte de l'animo, che è
unita al corpo, laquale chiamiamo inferiore. Sono aduq;
gli affetti communi ad ogni età e sesso, si come le opinio-
ni. Ma alcuni sono piu potenti nel maschio che ne la fe-
mina, e cosi per lo contrario. La natura poi che ha git-
tato l' seme humano ne i luoghi materni, & ne fa corpo,
se ui truoua molto caldo, produce maschio: se meno, femi-
na. Così mancandoli ottima qualità e specialmēte attiuu, ^{Natura}
& uiuace, riesce la femina debole animale, non pure ne de la fe-
la generatione humana, ma etiadio in ogni sorte d'ani-
mina,
mali, e ne la specie humana piu infermo per l'aumento di
fouerchi & feccie, lequai dal debil caldo nõ possono es-
ser spinte fuori. la onde patisce i suoi mesi quando non è
grauida. E ancora timida, perche l' caldo genera l'ardo-
re. E auara per timore che non le manchi: & auisata da
la natura tacitamente, si conosce debole, e di piu cose bi-
b 2 sognoſa

fognosa. Occupasi in minuti officij, e come una fabrica minacciante rouiua, si sostiene con molti pontelli. E sospettosa per timore, lamenteuole, inuidiosa, trauagliata da uarij pensieri, e cōmossa, ne le imprese lunghe imprudente, e conoscendo la sua debolezza, pensa tutt'hora di esser sprezzata. Percio in questa materia debole, come in stoppa, raccendesi continuamente l'ira, con desio di uendetta. Ama di ornarsi, per non esser sprezzata, e come debole, & ad ogni strano caso sottoposta, cerca d'ogn'intorno oue appoggiarsi. Et uedesi che alcune s'attribuiscono à gloria cose minime, come hauere un uicino potente, ouero che siano salutate & chiamate da prencipi, per tacere le cose che sono da piu potèti tenute in grā prezzo, come parentato, ricchezze, bellezza & amici. Nasce dal medesimo timore la superstitione, perche si come la sapienza ci muoue à la religione, così il timore mena à la superstitione. Sono molti parlanti parte per la uarietà de pensieri e de gli affetti, liquai si come succedono una à l'altra, così uengono in mente, & indi à la bocca: parte da sospetto e timore, accioche non siano giudicate colpeuoli tacèdo, ò che non sappiano che si dire per ignorāza. Sono tutte queste cose dette de la natura non del sesso, percio non si truouano solamēte ne le femine, ma ne i maschi ancora, che sono di natura femminili, e per quella prima istitutione de corpi, laquale non si puo mutare al tutto, ouero douentano tali per età, come uecchi e fanciulli, ouero per qualche caso, come chi infermano lungamente del corpo e de l'animo. Ne hanno le femine tutti questi uitij, ne al medesimo modo. Perche ne sono state e sono ancora di robusto & uirile petto piu che molti huomini,

come

come se ne ragiona di molte appo Gentili, Cleobolina, Hipparchia, Diotima, Lucretia, Cornelia de Gracchi, Portia di Bruto, Cloelia Sulpitia. Ma tra le martiri sono unnumerabili, à lequai ne la parlāte Athene ne la cōbattēte Roma si puo comparare. Non uolse Christo che marcasse à l'età nostra un' essempio, che giouera à descendentti, che ci da Catharina spagnuola reina d'Inghilterra, Catherina moglie di Henrico ottauo, de laquale puotrebbe si dire piu na reina ueramēte quello che narra Valerio di Lucretia, che nel d'Inghilterra. corpo femminile hebbe uirile animo per errore di natura. Vergognomi di me stesso, e de gli huomini, che hāno letto tanti successi, quādo ueggo quella femina sopportare così uirilmente tante auuersità, che non ui sia alcuno ben che degno di memoria appo gli antichi, ilquale con tale costanza d'animo habbia tollerato la nimica fortuna, e s'habbia saputo reggere ne la felice. Se una così incredibile uertù fusse stata à quei tempi, quando era l'honore il premio de le gran uertù, sarebbe stata questa tra le heroe & Dee annouerata & adorata ne tempi, come una diuinità mandata da cielo. Quantunq; non le mancano tempij, perche non se le puo rizzare piu ampio ne piu magnifico tempio, che quello ilquale ciascuno in tutte le nationi le ha fatto nel suo petto, per marauiglia de le sue uertù. Ma saranno quando che sia narrate queste cose degnamente e con solectitudine da molti. Le cose di sopra habbiamo detto per dimostrare che si come non si puo mutare l'huomo, ne spogliare al tutto de gli affetti, così non spera di mutare la femina da la sua natura à lei innata: puotrasì fare migliore, ma non in tutto annullare gli affetti si come non si puo fare che la femina nō sia femina,

b 3 e l'huo

e l'huomo huomo. Et in somma, l'huomo sempre fara huomo, cioe animale debole, impotente, mutabile, soggetto à le infermità & à gli affetti, inchinato al male, ilquale si amenda con la disciplina, e farsi pessimo con la cattiuu cō suetudine. Debboni sopportare ne le femine questi affetti, si come li sopportiamo ne gli amici, se non uogliamo huomo. fuggire ogni compagnia, & uiuere ne le selue. Et piu ragioneuolmente si debbano sopportare quelli de le femine, che quelli de gli huomini, iquai sono feroci, & malageuolmente si domano, & rifiutano con falsa specie di libertà il freno. Ma quei de la femina si come sono piu infermi, così li trouiamo piu humili. Puotrai adunq; ridurli in tuo potere, & li signoreggerai ouero con forza uirile, ò con l'acutezza de l'ingegno, ouero con la prudenza & lunga pratica de le cose. Et è peggio assai sopportare cattiuo patrone che tristo seruo. Doueua certamente la dōna esser tale, poi che è posta sotto la potestà de l'huomo: & dobbiamo tenere per certo che la diuina sapiēza habbia toccato fortemente tutte le cose da l'un termine à l'altro, & dispostole soauemēte. Sono mirabili le opere di Dio, & degne che si honorino, niuno le riprenda, perche gliē cosa abomineuole, niuno le uoglia giudicare, il che nō si fa senza temerità inconsiderata, ò maluagia impietà. Noi non comprendiamo l'inscrutabile et immenza ragione del diuino consiglio, ma ueggiamo, come dice Paolo alcune cose come in un specchio, quanto basta al passaggio di questa uita. De lequali puotiamo pigliare cōgiectura che non dourebbe l'huomo uolere ne la donna altri costumi, ancora che si puotessero mutare. Primieramēte se la donna fusse di corpo & d'anima robusto, come patirebbo

rebbe ella di essere soggetta à l'huomo, non piu potente femina si di lei? non douenterebbe ella insolente uolendo signoreggiare, & forse uerrebbe con l'huomo à le mani. Chi tenerebbe in casa la donna ardita, che ella nō uollesse praticare nel publico? Non conseruerebbe ella li beni acquistati dal marito, il che è ne la famiglia sommamente necessario. Se ella sprezzera le cose minute, come reggera li famigliari stromenti, che sono di molte cose picciole? come conseruera le massaritie, tra lequai sono piu cose rotte, & guaste? Chi farebbe quelli officij famigliari? chi cucinerebbe? chi gouernarebbe et nutrirebbe li figliuoli? Qual croce sarebbe al petto de l'huomo il far questo? egli piu tosto rinonciarebbe la casa, & uorebbe habitare ne le selue, che in simile pistrino. Al molto parlare de la femina ptaca tal fiata l'animo uirile, stanco da negocij publici & particolari, pur che si faccia con misura. Insegna etiadio parlare à li fancilli, & altre cose à quell'età conuenueuole, à lequai con fatica s'inchinerebbe l'altezza uirile. Ella apparecchia gli ornamenti & la monditie, cosa non solamente cōmoda à la uita, & utile à ristorore gli animi, ma etiadio à la sanità, laquale quanto dir si possa uiene offesa da l'immonditia, ne mi pare che sia mondo l'ingegno, che si truoua nel sporchezza. L'inuidia & la concorrentia tra quelle, pur che non si uenga à furore, aguzza le loro uertù, la diligenza & la guardia del famigliare ornamento, la onde non si pongono à dire ò far cosa, che possa loro riuscire à biasimo ò sospetto alcuno. Non è intollerabile la superstitione, pur che nō sia tanto ansiosa, che estingua la uera religione. Io non cōmendo la donna che non penda ad esser soperstitiosa, per la mol-

ta cura di conseruare la religione: se non fusse alcuna di quelle perfette matrone. Queste sono le inclinationi de la natura feminele, lequai si puoterano ripiegare al dritto, come anco quei de l'huomo, secondo che si fara di sotto manifesto. Tra tanto niuna si debbe ripudiare cō questa natura, chi non uouole al tutto starne senza, & uiuere poi solo senza compagnia alcuna. La fine del matrimonio è l'hauer figliuoli & il uiuere insieme. Et peccano molti sceleratamente in amendue queste cose. Alcuni non si curano di qual donna generino figliuoli, quādo che per esser da la natura creati piu degni, dourebbono auertire che nō gittassero tātō generoso seme in terreno maligno. Veggiamo gli industriosi lauoratori di terreno eleggere quello al seme conforme, per non perdere l'opera & la spesa: et si dogliono tātō piu greuemēte, se non gli riesce il disegno, quanto da la bontà del seme haueuano la speranza maggiore. A questo si aggiugne che'l padre quātō piu ama il figliuolo, tanto sente il dolore piu greue lui ha uer contratto da la madre uitij incurabili, & piglia maninconia de la bruttura de la madre. Quanto poi importa il uiuere insieme, quādo che non è cosa piu acerba, che hauer nel uiaggio un compagno cattiuo ò pazzo, & è meglio uiuere al tutto solo, che con huomo cattiuo, & scherzare con una cagnola, che ragionare con matto. Che pazzia è non credere che molto importi di quai costumi sia la donna, con laquale s'ha da uiuere, anzi morire, quando ti toccherà donna incōmoda & molesta. Circa li figliuoli s'ha da considerare il corpo & l'animo de la moglie. Li magistrati de Lacedemonij detti Efori cōdanarono Archidamo Re, ch' hauea pigliato moglie na-

na,

na, perche li figliuoli di quella non harrebbon regal persona & presenza. Quantunq; nō s'ha da riguardare del tutto à questo, pur che ui siano le altre buone qualità. Perche ueggiamo nascere giouani bellissimoi di dōne nane & trasformati. Attendasi piu tosto che non habbino infermità hereditarie, che passano ne i figliuoli, tra lequai alcune abomineuoli impediscono gli ufficij de la uita. Anzi se tu hauesi qualche horribile malattia, uorrei che ti disponesti à uiuer casto, senza offendere la diuina maestà. Percioche quanto è cosa dolciissima l'hauer generato, tanto è piu acerba uedere li figliuoli da grauissima infermità oppressi, laquale uoresimo trasferire nel corpo nostro, piu tosto che uederli infermi cō tanto nostro dolore. Si consideri poi l'animo che sia sano, accioche non passi il uitio ne i figliuoli per natura ò costumi. Il medesimo sia detto de l'huomo, perche gli è ufficio d'huomo sauo & buono di tenersi il suo mancamento, nō lasciando che passi ne gli altri. Se usiamo tanta charità uerso gli amici, che ci guardiamo che non piglino le nostre malattie, quanto piu dobbiamo studiare à questo uerso li figliuoli. Cotale consiglio usino li padri à maritare li figliuoli, perche nō uogliono li giouani udire tali auisi, anzi li piu sciocchi si reputano di esser piu saui. Et è questo il capo de la pazzia il tenersi sauo. Aggiugnui che non sia l'animo per lo nodrimento & costumi cattiuo & maluagio, il che à li maschi è nociuo, ma à le figliuole pestifero, lequai praticano con le madri, ubidiscono à loro cōsigli, & studiano d'imitarle in fatti & in parole. Parimente si debbe considerare il parentato, perche li figliuoli seguiranno te, nō la moglie. Tanto sia detto circa li figliuoli. Parliamo

del

del uiuere insieme, oue s'hanno à considerare li beni & li mali, li cōmodi & gli incōmodi. Perche l'amore, dal quale l'amicitia piglia il nome nasce dal pensare che una cosa sia buona & bella, & questo ancora è il nodo de l'amicitia, laquale senza esso si dissolue. Percio solamēte tra buoni è uera & dureuole amicitia. Ma li cattiuu uniti con cattiuo desio, stanno amici, sino che dura quel desiderio, ilquale mancando sciogliesi l'amicitia, perche è tolto uia quel nodo, che la tenua stretta. Et però bisogna considerare li beni de l'animo & del corpo, & quelle cose, che per giudicij de gli huomini sono uenute ne l'huomo da le cose esteriori, siano beni ò mali secondo li Peripatetici, ouero commodi & incomodi secondo gli Stoici. Sono adunq; ne l'animo accutezza & sciochezza, prestezza & tardita, accortezza & simplicità, maluagità & bontà, sanità & pazzia, inclinatione à li uitiij & à le uertù uariamente: & le arti la peritia, la dapocaggine, la grossezza, la prudenza, & l'imprudenza: & tutte le uertù, & li uitiij à queste contrarij. Nel corpo l'età, il sesso, la sanità, la statura, l'habito, le forze, & la bellezza. Le esteriori sono il parētato, la fama, le ricchezze, la dignità, la gratia, la cōditione. Queste qualità ho annouerate quanto al mio trattato fa bisogno per uno essemplio, quādo che non ha luogo quiui di trattarne piu diffusamēte. Quelle che sono nel corpo ageuolmente & senza fatica si conoscono, ma sono piu oscure quelle che si nascondono nel petto, lequai nō si possono cōprēdere, se non per gli atti esteriori piu & meno, come sono alcune opere manifesti inditij de le passioni de l'animo, & alcune oscuri & confusi. Tacerò de gli inditij de la Fiso-

nomia

nomia, & parlerò piu concordeuolmente à la natura & à la commune prudenza. Sono leggiere segni de l'animo Come si il caminare, il sedere, il riposo, il uolto, & gli occhi, li conosca- mouimenti di tutto'l corpo, il suono de la uoce. Ma sono no gli affetti piu manifesti inditij li costumi, tra li quali il parlare tie- fetti. ne il primo luogo, il quale dimostra non solamente la natura, ma etiādio gli affetti, come quello, che nasce d'amē due. Dice il prouerbio: Quale è l'huomo, tale è il suo parlare. Socrate essendogli uenuto un garzone per studiare, gli disse. Parla ch'io ti conosca. perche l'huomo fauiou piu chiaramēte harebbe compreso l'animo del giouane per lo parlare, che per li altri mouimēti del corpo. Vedesi nel parlare l'accutezza de le sentenze, che uengono da l'ingegno, & li costumi nel parlare, & come un nodrimento: quanto ella sia casta uergognosa, graue, sobria, modesta, benigna, ouero à l'incontro: dishonesta, senza uergogna, liggiera, insolente, arrogate & tarda, tale è il fonte, dal quale uiene questo riuo. Ne gli altri atti de la uita, alcune incontanente dimostrano l'animo loro, la sdegnosa si coruccia spesso, la contentiosa piglia occasione di contradire, la ostinata nō uole cedere, ouero con riso amaro, & cattiuo silentio sta ne la sua openione. Quella che tra persone straniere non puo raffranare gli affetti suoi, mostra che non si puo reggere, ouer che l'animo suo è dissoluto, ne uole esser gouernata, ne ha uere rispetto à chi la uedeno ò parlano di lei, sono piu oscuri segni quelli, che uengono da amore & odio, cioè quelli che dilettauo ò spiaciono. Dilettafi ciascuno di quelle cose, che fa uolontieri, & che desia d'hauer seco, & odia quelle, de lequai studia truouarsi lontano. Pru-

dentemente

dentemete uoleua Platone che li cōditori de le leggi met-
tessero ogni loro studio, che li cittadini s'auerzassero à
dilettarsi di cose buone, & odiare le cattiuue. Il che otte-
nendo, poco facea bisogno di leggi à le città, quādo che
ogn'uno porterebbe seco una giustissima legge, eioè l'ani-
mo moderato & bene istituito, le dilettationi si dimostra-
no con li sentimenti del corpo, altre con la pratica di-
mostrano il fine posto ne l'animo di ciascuno. Considerisi
qual cosa brami ciascuno udire, uedere, toccare, odorare
& gustare: quai parlamenti gli diletino, quai libri, cō-
pagnie, giuochi, uiuande, habito & ornamento. Non
brama la natura cosa alcuna piu studiosamente, che
quello che à lei strassomiglia, & odia cio che con lei non
si confa. Sappiamo adunq; che tale è l'animo dentro, qua-
li sono le cose esteriori, de lequali l'huomo si diletta. Di
qui nasce & confermasi l'amore & l'odio, le amicitie, le
conuersationi, & le inimicitie, & il fuggire la conuersa-
zione di alcuno. Primieramente un tacito consentimento
& similitudine occulta di natura unisce gli animi, ouero
il rispetto de l'utile, ouero per casuale temerità, come il
truouarsi ne la medesima scola, & ne la istessa caretta ò
naue, alcuni per camino, altri à la guerra ò in uno uff-
cio, ò nel conuito douentano amici, altri per alcuna ne-
cessità. Li primi per lo piu sono stabili & perpetui ami-
ci, li seguenti riguardano à l'utile, li terzi meglio si uni-
scono se si danno à medesimi studij, & truoua l'uno in l'al-
tro di che dilettarsi, ouero si scostano quādo non truoua-
no l'uno in l'altro cosa che li piaccia. Da tali cose puosi al-
quāto inuestigare quali sian gli auolgimenti del cuore no-
stro. Perche ogn'uno ricerca & tiene il suo simile, ouero
che

che per la conuersatione gli douenta simile. La onde si
legge nel Psalmo. Co'l santo sarai santo, & cō l'innocen-
te innocente: & con lo eletto sarai eletto, & cō'l malu-
gio douerai maluagio. Dobbiamo adunq; guardare quai
compagnie usi colei che uuoi pigliare per moglie, & se
spontaneamente le ha cercate. Le fantesche dimostrano
spesse fiata la qualità de la loro padrona. Come è l'anti-
ca sentenza. Quai sono le padrone, tai si ueggono essere
le fantesche, & anco secondo Platone tale è la cagnola,
perche gliè uerisimile che ogn'uno elegga quelle cose, che
sono simili à la loro natura: & che stādo tra le mani loro
trasfondano in quelle li loro uitij, ouero pigliano di quelle
i costumi, che è cosa piu facile, si come ciascuno si cōfor-
ma à la natura di colui, al quale egli studia di piacere.
Ma non si considerino le fantesche, che si mutano spesso,
partendosi prima che si conosca l'animo loro, ò dare de lo-
ro costumi ad altri, ue quelle che habitano lōtane da la
patrona, ma solamete è quelle che lungamete hāno seruito
le loro patrona per la pratica di quegli huomini pigliata
per qualche bisogno, come che nō siano uitiosi, tūtauia al-
cuni possono macchiare la buona fama de l'honestà, altri
sono uitiosi, & in questi si considera uariamente. Perche
ouero è da credere che ella nō sappi tal uitio, ouer lo sap-
pi ò lo possa sapere, ouero debba inuestigarlo. Se lo fa,
qual sia il bisogno, se si puo pretermettere comodamete ò
no. Se altri possono fare tale ufficio, & che ella uoglia co-
lui se pratica cō lui come da necessitā spinta, ouero se gli
è fatta famigliare troppo: mostrerāno queste cose il suo de-
sio, che cosa le piaccia ò dispiaccia. La femina che prat-
tica uolontieri con huomini grassi e ben disposti, & igno-
ranti

ranti d'ogni buona arte pertinente à la donna, se parla con loro uolontieri, & li conuita à mangiare, che si puo-
La passa tra credere che cerchi altro che male. & Piglierassi da la
ta uita. passata uita inditio de la futura, perche grandi sono le forze de la consuetudine, come s'ha portato con le fanciulle, con le fantesche & con li ministri. Come ha sop-
 portato la buona & nimica fortuna, se n'ha fatto ispe-
Come si rienza. La pietà è cosa occulta, & da Dio solamente co-
conosca nosciuta, alquale tocca assignarli il premio & il suppli-
la pietà. cio, la onde gli è difficile à giudicare con gli humani sentimenti, ne uole Christo che se ne faccia giudicio, come di cosa al suo tribunale riseruata. Tuttauia ne ueggiamo assai chiari inditij, come parlare uolontieri di Dio & de le sacre lettere, & udirne, non per uanagloria di mostrare l'ingegno, ne per essere da gli altri riuerita, ma con riuerenza & sommissione, accioche cō li precetti di quella & essa & le altre imparino à ben uiuere. Non tanto manifesta la religione il parlare di cose esteriori, pertinenti à gli atti del corpo, quanto il ragionare di quelle interiori, che lieuan l'animo à Dio. Le prime cose sono, come ragionare di digiuni, del numero de l'orationi, de uoti, de peregrinagi, & ben che li digiuni & l'orationi siano buone cose, & che debbono essere usate da la buona femina, tuttauia perche si possono fare anco da cattui, non mostrano chiaramente la uera pietà. Quelli sono piu euidenti testimonij, parlare di quel giudice de uiui & morti, consideratore de le opere, de la uanità de le cose quiui desiate, di sprezzare gli honori, le ricchezze & le dignità, de la cura che ha addo di noi à difenderne, sostentarne & à conseruarci de la charità corrispondente, de l'amor

de l'amor di Christo uerso noi, di soccorrere à poueri, di amare & honorare il marito, di reggere la famiglia, de la morte de supplicij de cattui, de la perpetua felicità de buoni. Et questo habbiamo detto in breuità. La simulatione incontante è compresa da l'auditore, ouero dura poco tempo. perche l'animo postosi à simulare, torna à la sua natura. Torniamo à l'ordine nostro, parlando sopra ciascuna de le cose proposte ne l'anima, nel corpo & ne le cose esteriori, per lequali habbiamo fatto digressione à le cose hora narrate. La pietà è il capo di ogni cosa. Quella che è ueramente pia non opera male, non fa cosa degna di riprensione. Et è questa la uera & natia giustizia, de laquale è l'antico prouerbio. La pietà abbraccia ogni bene. La femina empia non fara bene se non quato le sarà utile per suo auiso. Così li miei precetti risguarderanno quella, che non sia empia, ne perfettamente pietosa, quando niuno è perfettamente pio, & Paolo dice che egli corre & s'affatica, si puotesse comprendere. Ma una **Le impu**
 gran pietà si accetta per una perfetta & cōpiuta. Sono diche **so-**
 intollerabili, primieramente la fornicatrice, laquale non **no intol-**
 sia sopportata da huomo sano di mente. Dice Salomone **lerabili.**
 Chi caccia la buona femina, caccia il bene, & chi tiene l'adultera è sciocco & pazzo. Che amore puo hauere il marito à l'adultera? dicèdo il Saluatore, che ella ha uoluto l' mistero del matrimonio. Nondimeno quelle che **Quella**
 s'ammendano de la loro maluagia uita, non si debbono **che è in-**
 annouerare tra le cattue, poi che hanno mutato la uita **chinata**
 in meglio. Non è dissimile da la fornicatrice quella, che **al male.**
 essendo di natura inchinata al male, nō studia à rizzarsi, anzi compiacendo al desio, ui accōmoda l'uso & li costumi,

mi, accrescendo il suo difetto mentre lo lusinga. La onde farsi che di di in di piu si raddolcisse in quello, che dourebbe con li precetti & buone opere riprimere & piegare in meglio, de la quale meritamente dice Ouidio.

Adultera è colei, che non comette

L'error per tema sol, benchè lo brama.

Colei è piu peggiore assai, che specialmente è meretrice, perche tra queste alcune rimarrebbero à l'honestà, le quai forse sono spinte à la sceleraggine, non dirò per necessità (quando che non puo essere necessità alcuna di mal fare) ma ueramente con una apparètia di necessità,

Infamia. senza laquale molte uiuerebbono piu honestamente. Non puo uiuere l'huomo. giocondamente con colei che è infame, ne anco con quella, che è sciema di ceruello puo ha-

che cosa uere amicitia ò concordia. Che cosa puo hauer l'huomo, de cõside che non sia sciocco, piu accerba che sopportare pazzia rare chi compagnia? Et perche l'uiuere insieme consiste in ogni pigliano cosa, à la uita richiesta, gli è da considerate chi piglia moglie. moglie se gli è d'ingegno acuto ò tardo, di quali costumi, piaceuole, sdegnoso, uehemente, rimesso, impetuoso, timido, embriaco, ò che non bee uino, porco ò dissipatore, uedouo, ò che non sia stato maritato, cõ figliuoli ò senza, di che arte uiue, ouero di entrata di terreni ò d'altro guadagno: se gli è otioso ò artefice, dotto ò idiota, magistrato ò priuato, di che età, di qual sanità & fermezza di corpo & statura. Tai cose s'hanno à conferire con gli incomodi & li commodi de la moglie, perche non si conuiene al tardo marito la moglie sciocca, ne imprudente con prudente, chi reggerebbe la famiglia, nodrirebbe & ammaestrerebbe li figliuoli, anzi sarebbono puri asini, quando

quando che li fanciulli accorti, douentano stupidi, nõ essendo acconciamente nodriti. Saranno tuttauia piu d'accordo amendue stupidi, che essendo uno prudente & l'altro sciocco. Se pigli donna stupida solamente perche è Bella & bella, puotresti cosi hauere una bella statua di Fidia. Per stupida, che satiato'l sporco desio, ti truouerai misero. Chi gouernerà la casa? con cui parlerai? chi ti seruirà essendo infermo? chi ti consolera con parole ne le angustie? Che compagna harrai tu ne le auuersità, laquale poi teco si rallegrerà ne le cose felici? Che dirò che per la tardezza del cuore passano à uili pensieri, indegni d'animo ragionevole. Et trahendo in parte à loro costumi la mente de mariti, intanto che con quelli sciocchezcano. Leggesi ne la sacra historia che innanti al diluuio li figliuoli di Dio uedendo le figliuole de gli huomini belle, se le presero per mogli, come piu loro aggradiuano il che mosse Iddio à sommergere col diluuio la generatione humana. Punina Iddio questo, che gli huomini saui, & per le uertù figliuoli di Dio, non eleggeuano mogli à la loro uertù conformi, ma haueuano preso le carnali figliuole de gli huomini, lequai trassero quei celesti spiriti à pensieri terreni et sporchi, mutandoli di spirito in carne, & da la quiete al mouimento de gli affetti. Percio dice Iddio. Non stara lo spirito mio in quelli in eterno, perche sono carne. Aggiugnui che la moglie pigliata per le ricchezze ò per lo parentato, ella douentera piu arrogante & intollerabile, quanto ha minore giudicio. L'astuta afflige chi la tratta imprudentemente, & trauaglia il prudente. L'huomo

Astuta.

c A l'huomo

A l'huomo ricco, ilquale ha di che mantenere la famiglia, basta di donna capace di imparare, & egli à suo modo la costumerà. Schiusi tra gli altri uitij de l'animo la superbia, mostro à la quiete nimica, ilquale rompe l'amore, la benuolentia & la concordia, mescolando la dolcezza, che debbe essere grandissima nel matrimonio, di acerba amaritudine. Li uitij che nascono da la superbia, cioè arrogantia, ferocità, ira, alterezza, fastidio, dispreggio sono tiranni grauissimi da sopportare. Ma ne la significazione di questo uitio ingannerassi ageuolmente ciascuno non considerandoui bene. Alcune sono à gli stranieri feroci, & benigne à li suoi, & queste spetialmente si debbono tenir care. Tali penso che fossero Penolope, Lucrezia, Cornelia, Portia, lequai portandosi con li mariti da no tollefantefche conseruauano uer gli altri la loro dignità, conseruando la pudicitia con petto leonino, & pronte à lauare da quella ogni picciola macchia con tutto'l sangue. Ma usando tale superbia uersò'l marito, ne segue grã turbamento de la quiete. Queste si conoscono in tal guisa, quando per zelo di pudicitia sono uersò gli altri imparabili, non s'arricordando de la sua progenie, de la bellezza, ò de le ricchezze, questa sarà la moglie ottima offeruantissima del matronale ornamento. Ma se per le sopradette cose douenta arrogante, questa sarà intollerabile. Quella che hauendo l'occhio à la uertù, fugge la compagnia de gli huomini, temendo di macchiare, il candore de la pudicitia, come schiua l'armelino luogo fangoso, costei fugge nobili & ignobili, belli & brutti, ricchi & poveri, & tutti gli huomini, & sarà (come si dice) una bianca linea in candida pietra. Ma se la uanità

de

de successi di fortuna le dara uano ardire, sprezzera li meno felici, honorando & mostrandosi benigna à quelli ch'hanno benigna la fortuna. La crudele & aspra, sarà come atroce matrigna. La contentiosa & pertinace non si dia ad huomo sdegnoso, per non unire la stoppa al fuoco, il marito arderà, et ella uì sottoporra legne. La libera le & anco dissipatrice non sia rifiutata da un prencipe, al quale principalmente còuiensi la benignità, che piglia gli animi de i popoli, & conferma li alti stati, pur che nõ uì sia congiunta la rapacità, ne studij d'arrichire alcuni con l'altrui ingiuria, come si legge di Silla. La femina rapace sia fugita da colui, che si marita hauendo figliuoli, ma spetialmete dal prencipe, & gouernatori di città, per che sogliono li scelerati per tal uia entrare à corrompere l'integrità de gli huomini. & leggiamo che molti sono stati dannati à restituire li mal spesi denari, non già rubbati da loro, ma da le mogli. Percio fu ordinato nel senato regnando Tiberio imperatore, che li magistrati equali andauano ne le prouincie, non menassero le mogli con loro. La negligente è inutile à colui, che non puo reggere la famiglia. La scarsa & tenace è utile non solamente à colui, che è pouero, ma etiãdio à chi sostengono mutamenti di fortuna esterna ne le loro facultà, perche li patrimoniij de mercatanti sono piu sottoposti à la fortuna, che quelli de contadini ò de prencipi, ouero di quelli, che pigliano fermamente le entrate annuali, de le quai si sostentano. Colui che sta ad arbitrio di fortuna, elegga donna che sia auerza à sofferire, & dispensare il poco con prudenza, senza perdere l'animo. Tali femine sono nasciute di buon parentato, nodrite sotto honesti padri & madri, ammaestrate

c 2 à temere

à temere uergogna, & nascondere le loro necessit  senza farne sentire   uicine, anzi mangiando duro & sec dario pane, & beuendo acqua, sono attente   nasc dere la loro pouert . Ma quella che   nata bassamente, & delicatam te nodrita, prepone il uentre   l'honore &   la buona fa

Eloqu te ma, hauendo gustato una fiata le delizie. La donna ben parlante gioua   l'huomo maninconico, specialmente se non   mordace, ma festeggiante, pur che non attenda   mostrarsi piaceuole   gli altri huomini, il che   l'huomo

Canciera geloso   una croce. Quella che parla oltre'l douere   inc moda   chi maneggia secreti, i quai non li possono dire senza pericolo, come li secretarij de prencipi, &   quei che sotto gli imperatori si chiamauano primicerij, hora cancellieri. La causa de la morte di Fabio Massimo fu, che egli narr    Liuia sua moglie come Postumo Agrippa era stato citato da Augusto suo auolo. Gli   grande impresa   guardarsi nel parlare   tauola, & ne gli abbracciamenti de la moglie, guardandosi come da insidie, non si scuoprire co gesti   co'l uolto, & non lasciar uedere alcuna scrittura, per laquale ella possa comprendere quello, che con tanto pericolo si direbbe. La bellezza, le ricchezze, & il parentato sono cose arroganti, & dice Ouidio.

Seguita   la bellezza l'arroganza. E Giuenale.

La donna ricca ogn'altra donna auanza
Ne l'essere arrogante & poco grata. Martiale.

Se chiedi la cagion perche non piglio
La moglie ricca, io ti rispondo chiaro
Che non uo maritarmi   la mia moglie.
Et Plauto ne l'Asinaria. Ho pigliato l'argento, & con la dote

dote ho uenduto l'autorit . L'huomo pouero che piglia ricca moglie, non tanto uiue in affanno, perche la moglie li sia molesta, quanto che di continuo sospetta di essere sprezzato da lei. Del parentato parla Martiale.

Voglio piu tosto donna Venosina,
Che te Cornelia madre de li Gracchi,
Se porti assai uert  con greue orgoglio,
E annoueri per dote i gran trionfi.

Quantunq; il tutto consiste ne l'essere costumate, quando che alcune brutte, pouere & ignobili sono due tanto piu arroganti, che le nobili. M. Catone Censorino principe M. Cato ne la republia, chiese per moglie la figliuola di Salonio ne suo Cliente, ilquale si crederua esser beffato che tant'huomo uolesse apparentarsi con lui, tuttauia Catone ricco, famoso & prencipe prese la giouenetta pouera & ignobile: nondimeno dice Girolamo che ella fu arrogante uersol marito, & di di in di meno gli ubidiua. Cosi quell'huomo, le cui parole nel senato, nel popolo, & nel foro erano tenute per un' oracolo,   cui non era alcuno in quell'et  uguale in casa & fuori, in guerra & in pace, non haueua autorit  in casa sopra una rozza & imprudente giouanetta, pouera & ignobile, ma honorata per cagione del marito. Ho udito souente in Louania da un mio hoste per natione Erisio, che fu ne la sua citt  un'huomo di progenie & ricchezze il principale, ilquale auisandosi di uiuere lietamente, se pigliaua moglie inferiore del suo grado, prese una giouane pouera, ignobile, & di mediocre bellezze, perche sono in quel paese per lo piu le donne bellissime: tuttauia ella alleuata scostumatamente sotto'l padre & la madre, schiffaua di fare gli ufficij de la casa,

c 3 sdegnan

sdegnandosi pur di guardare le camiscie del marito. Morta lei, hauendo con dispiacere sofferto la sporca compagnia di quella, prese donna ben nata, al suo grado uguale ricca, & di uago aspetto, la quale seruuua al marito, come se fusse stata uia serua comperata, non sforzatamente, ma con lieto viso & buona fede: ella uestiua il marito, & lo spogliaua hauendone tal cura, che non lasciua fare ad alcuno quello, che s'apparteneua al corpo del marito. Riconciua ella le uesti, le lauaua, piegaua et riponeua, facendo le altre cose con animo pronto, le quali non si degnarebbono di fare tal hora le fantesche. Per cio sono queste cose esteriori, come è istituito l'animo di ciascuno. Non niego che la donna di rea natura & lasciata in quella, non si innalzi arrogantemente col parentato, con le ricchezze, & con la bellezza, come se mettesimo il foco in arida materia. Pittaco uno de li sette saui interrogato da un giouane se doueua pigliare moglie di maggior grado che il suo, gli rispose. Pigliatala uguale. Leggesi l'antichissimo epigramma di Callimaco, citato da Lucretio. Scherzauano gli antichi de la bellezza cō argomenti. Se la pigli bella, l'harai cōmune, se brutta ti sarà molesta, ma bene tua propria, se sarà bella, ne piglierai sollazzo. Et quello. Gli è greue cosa tollerare una brutta. Et difficile, conseruare una bella: & perciò con Bellezza cludeuano. Piglisi di mediocre bellezza, la quale chiama di moglie uano maritale, Senza dubbio la molta bellezza douenta insolente, almeno per questo, che uedendosi da tutti guardare con marauiglia, crede hauere in se cosa rara sopra l'humana conditione, quando che ella uede solamente nel specchio con gli occhi del corpo, qual bene sia quella bellezza

bellezza, & incontanente se ne scorda, non considerando con l'intelletto quanto sia la bellezza instabile. Oltre cio conseruasi con maggior fatica quello, che da molti è desiato. Percio dice un Poeta.

In uero sono acerbe e gran nimiche

Bellezza & honestade insieme aggiunte.

Così molte fiato sotto bellissimi aspetti si nascondono brutte menti. Ma quella che è molto brutta, come che sia amata teneramente, non lo crede, riputandosene indegna, & è gelosa di tutte che siano pur nominate dal marito: & in queste conuiensi quella sentenza. Le femine brutte spesso fiato sono caste, benche non manca loro la uolontà, ma il corruttore. Ma sono quivi alcuni cōmodi secondo le qualità de l'huomo, che'l lussurioso & fastidioso habbia oue satiare le sue uoglie, & il geloso sia sicuro. Non sono catoliche tutte queste ragioni, ma così suole accadere. Sono tutte le cose in ciascuna come è l'animo, specialmente secondo le qualità prese da fanciulla, & con li costumi confermate. Debbe esser robusta la moglie di colui, che acquista il uiuere con fatica, accioche porga aiuto al marito, come à coltiuare il terreno. La mal sana è molto greue, quādo tale malattia impedisce il portare figliuoli, & gli ufficij di casa. Hesiodo, Platone & Aristotile, uogliono che sia d'anni trentaquattro il maschio, & la femina di deciotto, perche'l maschio di manco anni nō ha tanta forza à generare, & oltre che li figliuoli nascono deboli, egli non cresce il suo douere: & essendo inesperto, non bene regge la famiglia, hauendo per l'età in tale ufficio poca autorità, ne anco li figliuoli riueriscono il padre, quando che non pare loro padre, ma fratello. Ma il

padre molto uecchio non puo aiutare li figliuoli piccioli, ne hauere aiuto da quelli, quando che amendue hanno bisogno de l'altrui aiuto, & muore egli prima, che li figliuoli habbino l'uso de la ragione. Et le femine innāzi à deciotto anni con fatica portano figliuoli, & partoriscono con pericolo. Et nuoce auerzarle così tosto al coito, perche si raccende la lussuria, & il corpo non piglia il debito aumento. Non uale etiādio una giouanetta à reggere la saniglia, per essere quasi d'ogni cosa inesperta: & peruenuta à piu matura età, non si lascia reggere dal marito, perche sono inuecchiati in lei li costumi in guisa, che non si possono mutare. Finalmente le sopradette età si confanno à l'uso & al uiuere insieme nel matrimonio, & à generare figliuoli, perche manca in amēdue ad un tempo cotal potere: & sarebbe poco giocondo il matrimonio, se puotendo uno fruttificare, l'altro fusse per uecchiaia indebolito. Questo ho detto secōdo l'altrui opinione, & specialmente d'Aristotile ne la republica. Ma in questo gli è piu tosto da considerare le cause, per lequai hanno diffinito così, che essa è ffinitōe: & qualunq; siata simili cause, ouero queste medesime, che sono ueramēte prudentissime, ci persuaderanno sapptiamo che sono da la natura diffinite, la quale hauendo riguardo à tempi & à luoghi, uaria gli humani corpi con occulte qualita. Ma si consideri prima la pietà de la mente unico bene. Et mentre che uiuiamo casti, dobbiamo studiare col modo del uiuere, che siano meno da la carne stimolati. Commendasi il costume de gli antichi Alemanni narrato da Cesare, che n'andauano lodati quei, li quai piu lungamente stauano senza pelli, il che secondo alcuni conferma la statura, le

forze

forze & li nerui, & erano bestemiate le femine, che innanti à uenti anni giaceuano con huomo. Ma non puotendo uiuere con tale castità, metteano ogni cosa dopo la religione, seguendo il precetto di Paolo: Gli è meglio maritarsi, che esser arso. Abbiassi poca cura di questa uita, che è stanza temporale, & teniamo l'occhio à la patria sempiterna. Il nostro signore, cioè la uoce de la diuina sapienza dice, che non gioua punto à l'huomo guadagnare tutto l' mondo con danno de l'anima. Quella che ha molti anni quando si marita, debbe mancare de uitij di natura, & di quelli che si pigliano ne l'esser nodriti, perche essendo già ne cattiuu costumi indurita, non si puotra formare in bene, ma la giouanetta come una cera si puotra formare in ogni guisa. Nel parentato harremo à memoria l'antico prrētato prouerbio. Di buona madre nasce buona figliuola. Li nostri con due sentenze lo dicono. Di buona uite piglierai il tralcio. Et di buona madre piglia la moglie. Anderai adunq; per la città spiando prima de la madre, & poi de la figliuola. Benche piu importa da cui ella sia stata nodrita, perche alcune generate da cattiuu padri et to. madri, sono douentate buone, come erano li loro nodritori: & così per lo contrario. Quella segue piu facilmentē Congiūti te li mali. S'hanno quui da considerare i parenti de la donna, se sono troppo potenti, la onde tu ne fosti grauato. Et forse non harai la moglie in tua potestà, la quale andera arrogante per l'autorità de li suoi. Cesare Tiberio hebbe per moglie Giulia figliuola di Augusto donna Cesare. b'asimata, & infame per adulterij, ma non puotendo cacciare, ne cacciare di casa la figliuola di così gran padre, ne hauendo ardire di accusarla al padre per adulte-

ra,

ra, & essendogli grauiſſimo ad habitare con lei, fingendo di uoler uiuere chetamente, se n'andò à Rhodi, oue uiuendo con ignominia, & poi con pericolo, perche era chiamato bandito, ne uì mancauano chi per aggradirsi à Caio Cesare suo figliastro, gli minacciassero la morte. Io conosco uno, ilquale hauendo pigliato moglie di piu alto grado che il suo, passati quei primi giorni d'allegrezza, maladina quel giorno che n'era stato parlato, perche pigliando una à se uguale, sarebbe stato piu felice, ne s'harebbe tolto in casa tanta molestia, la qual non si puoteua finire, se non morendo lui ò la moglie. Si consideri poi di quei costumi sieno li parenti de la moglie, di che forma di uiuere: se sono odiosi, aspri, intrattabili, litigiosi, risosi, & feroci, con liquali sempre si starebbe in traualgio. Et essendo seditiosi, specialmete ne i paesi, oue gli è necessitò auolgersi ne le parti, saranno inquieti, perche non si puo schiuare quel turbamento, che famigliarmete si pratica. Di poi li sono poveri importuni à dimandare, senza uergogna & modestia, perche alcuni non li possono tollerare, anzi piu tosto uanno ad habitare altroue per non sentire tale grauezza. Circa le ricchezze. Gli è greue sopportare la donna ricca, & nodrire la pouera. Consideri ciascuno la sua qualità, & se egli puo tollerare se medesimo & la moglie, non è cosa piu grata à Dio, & da gli huomini piu comendata, che pigliare donna pouera, & bene costumata. Gli è una specie d'elemosina souenire à la pouerta: & hai non pure una moglie, ma una serua, la quale non ti puo rinfacciare d'hauerti portato cosa alcuna, & godendosi teco tutti gli tuoi beni, ti conosca del tutto padrone, & che da te deriui ogni suo bene,

bene, sostenga patientemente la nimica fortuna, arricordandosi quanto poco ella habbia portato in casa, & habbia misericordia, non di se, che gli è uenuta pouera, ma di te che sij spogliato de tuoi beni. Tuttauia replico da nuouo ch'io parlo de le bene costumate, perche le figliuole de mendichi nudrite scostumatamente, & anco rimesamente, quanto porta la sorte loro, sono intollerabili ne la benigna & nimica fortuna. Ma se non puoi nodrire la moglie, piglia donna, che ti porti qualche aiuto. Ma pigliare una ricca, per goderti li suoi beni, spiace à Dio, ilquale uole che si uiua di fatiche, & guasta la concordia. Con che animo creditu che ella ti sopporterà, che tu inutile senza essercitarti, deuori le sue facultà? Così non ui mancheranno risse & odij: & quel pane magiato senza fatica, porterà seco amarissima uiuanda. Quanto sarebbe meglio mangiare nero pane con uile uiuanda in tranquilla pace, che in quella uita amarissima deuorare delicate uiuande? & ubidire al consiglio del sauo, che dice. Meglio è mangiare una sticiata di pane con gaudio, che la casa piena di uittime con risse. Di quella tranquilla uita ne le fatiche menata dice Vergilio che fu un uecchio in Taranto lauoratore de campi, ilquale benche fusse pouero,
Era ne le ricchezze à gli Re uguale,
Et ritornando à casa uer la notte
Fornia la mensa in copia, e senza costo. M. Anto
Marco Antonio filosofo hauendo tolto per moglie Fausti mio filona figliuola di Antonio Pio, & essendo per questo in spe sofo. ranza di hereditare l'imperio, non ardi ripudiare la moglie manifesta adultera, per non uenire in dubbio de la dote.

dote. Io piu tosto cōsiglierei la femina à maritarsi in piu alto grado, che che l'huomo pigliasse donna piu di se potente. Perche l'animo urile e piu generoso, ne uole abbassarsi al pari de la moglie. Molte femine usano per loro difesa queste armi, odesi incontanente la comparatione del parentato & de le ricchezze. Considerisi poi la qualità, si è uedoua ò da marito, uergine ò corrotta, **Casi da** auezza ad essere amata ò no. Ne la uedoua si consideri **considera** l'età. De la giouanetta non u'è gran differenza che uēga **re.** uergine ò no, benche non pare poca cosa hauer hauuto quel fiore de l'età, & come dice Vergilio, hauer preso quei primi amori. Percio dicono li nostri che li principij **Vedoua** ne l'amore & ne le suppe sono giocondissimi. Ne la ue- **ò uergi-** doua di piu età, gli è da intēdere come ella s'ha portato **ne.** cōl primo marito, & anco qual sia stato il marito. Se era da bene, & che ella non l'habbia amato, pensa quello che fara à te. Ma se era tristo, & ella lo sopportaua, dei sperare il medesimo. Anzi fa cōparatione da te in quel marito se egli era piu uertuoso di te, ella, cōsiderati li passati beni, fara sempre di mala uoglia, & tanto piu che il giorno presente ci pare piggior che il passato, perche mutasi l'età in peggio: se egli era di parentato & ricchezze piu potente di te, ella ti sprezzera, come colei che ti odiera per esser stata con quello piu cōmodamēte. **Carica** Quella che uerra carica di figliuoli ti rubbera, per ar- **di figliuo** ricchire quelli, non amera li tuoi, ne anco li cōmuni, ha- **li.** uendo compassione à li miseri & priuati de l'aiuto paterno. Ne la corrotta si consideri la passata uita. due generazioni di queste sono pericolose, & quelle che s'hanno date in mano à ciascuno, à lequai con fatiche si persuade la con

la continenza, & quelle che sono state con huomini potenti, ò sono state da quelli amate. Perche gli è difficoltà che serua à marito pouero colei, che soleua essere padrona di huomo potente. Auengale cio. che si uoglia non crede che gli altri fussero tali, & percio si arrecca à disgratia l'esser teo maritata. Non uorci che pigliasi **Donna** quella, de laquale sei stato innamorato, laquale hai chiama **prima** to il tuo cuore, & la tua uita, & altre simili parole, che **amata.** ditta il pazzo amore: in tãto che si usa impieta uerso **Id-** dio, che è la fine di ogni desiderio. Questa sommissione è **causa** che ella ti sprezzi, & si sdegni di seruire à colui, del **quale** ella si teneua patrona, & lo truouaua piu ubidiente, ancora con pericolo de la uita, che un schiauo **com-** prato. Indi parendole scōuenueole che l' seruo signoreggi **à la** padrona, perche l'amore, l'odio, la riuerenza, il dis- **sprezzo** & il timore poi che hanno occupato gli animi, **ui** lasciano alcuni uestigi, chiamati da **Grechi** exis, & da **Latini** habiti. Li gran Re honorano sempre li loro peda- **goghi** & bails, per la riuerenza che li portarono da fan- **ciulli,** & li temono, benche siano loro soggetti, & hab- **biano** autorità ne la loro uita & morte. Et dice il pro- **uerbio.** Chi si marita per amore, uiue in dolore. Io uorei **che** la fiamma, la quale arde innanti al matrimonio, & **poi** è raffreddata, se raccendesse, & douentasse perpetua, **pura** & uiuace. Tu uedi quanta prudenza è necessaria à **discernere** queste cose, & come gli è necessario di confi- **gliarsi** con huomo, ilquale habbia quieti li muouimēti de **l'animo,** accioche non si inganni. Non si spera moglie sen- **za** incōmodo alcuno ò uitio, ma li pochi & minori mali **si** tengano per maggiori & piu beni. Il prudente piglie- **ra** con

ra consiglio da la cosa presente, perche essendo li mezzzi infiniti, non si possono dare di quelli forme uniuersali. Percio la prudenza è presentia laquale non ci è data, ma uiene aiutata con li precetti. Et questo ho detto per ammonirli. Ne la deliberatione di maritarsi inuolabilmente si offerui, che non seguiamo il giudicio de li sentimenti, nõ gli occhi, che si innamorano de la bellezza, nõ le orecchie che si compiaciono de l'eloquenza, non gli incitati muouimenti de l'animo, che ci traheno al parentato nobile & à li denari: tutte queste cose ouero con la loro instabilità, ouero con la copia, che satia, portano seco presta penitenza. Et percio tutte le cose s'hanno à riuocare à la mente, & à quel supremo giudicio. Guardati di non ingannare la donna ne le ricchezze ò nel corpo. Perche hauendo dotela unita con fraude, non l'harrai à tua uoglia uerso di te benigna. Quando che naturalmente portiamo odio à chi ci ha ingannato, & niuna cosa tanto spiace à l'humano animo, che mancare de la cosa sperata. Gli è meglio scuoprre il tuo uitio ò infermità, & la tua mediocrità de beni & di parentato, cõ pericolo di nõ l'hauere, che ottenerla con fraude, & certa discordia. Fece da huomo da bene & prudente Sergio Galba, padre di quello che fu imperatore. Costui essendo di lui innamorata Luia Ocelli femina ricca & bella, trattasi la ueste le mostrò di segreto come era gobo. Piacque tal generosità à la donna in guisa, che non riguardando al mancamento del corpo, l'amò piu che prima. Molti sogliono dire, che reggerãno le mogli, quali elle si siano. Questo sta in buona parte al marito, pur che egli intenda che il matrimonio è una somma amicitia, la quale molto è differete da la tirania, che

che sforza gli huomini ad ubidire. Sforzasi ueramente il corpo, ma non l'animo, nel quale è l'amicitia, anzi essendo tratto piu resiste, à modo de la palma, come dicono li naturali. Ne puoi credere che possa esser matrimonio ò cõcordia, discordando gli animi, che sono il fonte & l'origine de l'amicitia. Quei che si uantano di reggere le mogli, andando piu auanti, truouansi ingannati del loro parere, truouando cosa durissima & intrattabile quella, che reputauano leggiera. Altri trattandole duramente hanno fantesche non mogli, pazzi ueramente, poi che giudicano il matrimonio esserò una signoria, & quei che uogliono esser temuti, dipoi si lamentano che non sono da quelle amati, quantunq; essi con l'importunità ce le habbiamo fatte odiose. Et così uantandosi tiranicamente di signorizzare à le mogli, si dispongono per l'auenire una misera uita, hauendo cacciato l'amore & la giocondità, & circondatosi di timore, sospetto, odio & pensieri. Veramente se come ditta la natura, la ragione, et le diuine scritture, l'huomo è l'animo de la donna, capo padre & Christo, tale è la compagnia nel matrimonio, quale è tra padre & figliuolo, non come è tra seruo & padrone.

De lo andare al matrimonio.

POi che hai determinato di pigliare moglie, & usato ogni diligenza, dei supplicare da Dio il felice successo, ne la cui mano è darlo, & non cessare per stanchezza da l'oratione se da lui spera ogni bene. Perche se poi ch'hai satisfatto à tuoi appetiti, ricorri à Dio, pare che lo uogli fare ministro de li tuo diletti, ne liqua preghi è

ghi è una manifesta bestemia. Ne si uenga al matrimonio come à cosa profana con animo sciolto & sicuro, anzi uadasi come à cosa sacra con animo quieto & purgato. Perche non consiste il matrimonio solamente ne la congiuntione de li corpi ò nel ballare ò ne i conuiti mescolati con altre cose uenute à noi da Gentili, quando che piu tosto si douerebbe studiosamente supplicare à Dio, che tanto importante cosa habbia buono successo. Ma il matrimonio è santificato da Dio, ilquale fa che sian casti gli abbracciamenti, il letto immacolato, & la progenie monda. Et è secondo Paolo, segno di quel gran mistero, col quale Christo si unisce con la chiesa. Percio leuerai la mente quanto potrai, pensandodi quanta gran cosa tu tieni l'immagine, e che la moglie tua è à te per la chiesa, & tu à lei per Christo, la onde ti dei portare uerso quella, come fece Christo uerso la chiesa. La charità di Christo uer la chiesa è incredibile, & la tua uerso la moglie debbe esser uer la grandissima. La compagnia & il uiuere insieme, è nodo efficace à congiugnere l'amicitia tra gli huomini & tra gli altri animali. Quale puo esser maggior compagnia che tra marito & moglie? hanno la casa, la camera & il letto comune, li figliuoli comuni, & partecipano insieme ogni buono & tristo successo. Quale compagnia si puo- ta del ma tra hauere con colui, che non ama la moglie? Alcuni ne trimonio. le amicitie guardano il guadagno, come gli Epicuri & huomini uili, & indegni di essere amati, come quelli che amano se medesimi non gli amici. Pur riguardando à li vso de comodi, niuna cosa ne dona tanti, come la moglie: non la moglie dal cavallo, non dal bue, non dal laouatore, ne dal procuratore ne pigliamo tanti. la moglie ti sollicua ne i pensieri,

sieri, ti serue piu diligentemete che alcuno seruo ò serua, liquai ò per timore ò per mercede ti seruono. la moglie sola è guidata da lo amore, & percio opera meglio che gli altri. Et Iddio lo manifestò dicendo. Facciamo ad Adamo uno aiuto simile à lui. Ne l'aiuto si intede utilità del ministrare, & ne la similitudine l'amore. Il seruo & il mercenario sono dal patrone disimili, & percio non se ne serue come di huomini. Il seruo scusa al padrone per cauallo ò bue, ilquale con le battiture è ammaestrato à fare il suo ufficio, & il mercenario per un cauallo à uettura, oue dato l' premio, si dissolue la compagnia. Li figliuoli sono parte del padre, la onde per naturale pietà si amano, & la moglie è piu cōgiunta al marito. Il padre s'affatica per li figliuoli, i quai di rado fanno il medesimo, anzi sono mandati in altre case: per il che pare che quasi si diuida quella stretta unione. La moglie à l'incōtro s'affatica per lo marito, & fino che uiue, non puo giacersi con altri. Quai comodi possano esser di questi maggiori? se ami la moglie uiuerai giocondamente, & nō l'amando, in miseria. Perche niuna cosa è piu acerba che odiare chi t'ama, ne piu felice che amare, una che te odiasse. Che gioua à me l'altrui beniuolenza, s'io rodo me stesso col proprio odio? che mi nuoce l'altrui odio, quando l'animo mio è occupato da dolcissimo affetto di amore. La fonte de la felicità & de le miserie è dentro. Poco giouano le cose di fuori à fare la uita gioconda ò misera. Alcuni odiano gli agnoli, i quai col loro amore sono felici. altri amano il demonio, che è infelicissimo col suo odio. Come sarà possibile che tu non sij amato, se ami? essendo uerissimo proverbio. Ama che sarai amato. Menerai una uita d celeste,

Chi ama
è felice.

Legge
de l'amo
re nel
matri-
monio.

celeste, se sia tra uoi corrispondente charità, come è tra gli agnoli & le anime beate, spogliate del corpo, & uestite di luce diuina. Quanto debba essere l'amore del matrimonio, lo manifesta la legge di quello & la natura, anzi piu tosto Iddio, che disse per Adam quādo gli uēne ueduta la moglie. Eccoti quest' è osso de gli osi miei, & carne de la carne mia. Per questa l'huomo abbandonerà padre & madre, & accosterassi à la moglie sua, & saranno due in una carne. Quest' è la somma & la fine di tutte le amicitie, unirsi in tal guisa con la cosa cara, che tu douenti una cosa con lei. Narrano le fauole, che Vulcano uide due che si mostrauano grāde amore, et diletto di questa loro charità, gratissima à li Dei, proferse loro di fare quello, che chiedessero. Vorressimo dissero elli, che cō questi tuoi stromēti ci riformasti in un solo corpo. Quest' è la fine de li desiderij, à questo studia l'amore, & gli riuscirà ne la celeste patria, quādo spogliati de la carne di peccato, tutti li remouati per Christo, saremo fatti una medesima cosa con Dio & tra noi, come ci insegnò Christo. Che cosa è che l'huomo abbandoni padre & madre, & s'accosti à la sua moglie, se non che la charità uince ogni amore, & ancora quello che unisce li padri à figliuoli, ilquale debbe esser grādissimo. Hettore appo Homero ammaestrato solamente da la natura dice, che sa come Troia (quādo che sia) sia da Greci rouinata, tuttauia non tanto si duole di se, del padre & de la madre ò de li fratelli, quanto de la moglie. Et dice. So ben che Troia andra tutta à rouina, Et Priamo con sua gente, ma non curo Tanto de la mia madre, ne del padre,

Ne

Ne de fratelli ancora, che da Greci saranno uccisi, quanto à me par greue. Che la mia cara moglie habbia à perire. L'animo uirile ha di continuo il suo premio, perche la L'amore fiamma passa nel petto de la moglie, laquale riama il marito ardentemente. Così Andronaca teneua Hettore per to raccē carissimo innanti ad ogn'altra cosa. Narra Xenofonte de la moglie che Tigrane figliuolo del Re d'Armenia, essendo prigioniera di Ciro con la moglie, promise di ricomperare la moglie da la seruitù con la sua propria uita. Essendole poi dumandato che cosa le pareua di Ciro, ella negò d'auerlo guardato. Et dicendole il marito ch'hai tu ueduto adunq; se non hai guardato lui, la donna rispose chi doueua io guardare se non colui, che uolse con la propria uita ricomperarmi da la seruitù, tanto haueua l'ardore del marito raccesso la moglie. Ma qual' esser debba l'amore nel matrimonio, & con quai precetti s'ha da formare piu tosto che con quelli, che diede Iddio per l'apostolo Paolo modo de ne l'epistola à gli Efesij, oue dice. Al capo de la donna è l'amore l'huomo, si come Christo è capo de la chiesa, & Dio è capo di Christo. Non propone egli cosa uile, ne di terrena sapientia, che si corrompe, & è pazzia innanti à Dio. Egli ci lieua à l'immagine di quell'eterna sapienza, per la quale l'onnipotente Iddio fabricò il mōdo. Agglunse quel capo de la chiesa essere la salute del suo corpo, la onde nō dubitò di dare se stesso per lui. Chiama l'Apostolo i suoi ad imitare quest'amore, accioche si come Christo sparse il suo sangue, per saluare la chiesa, così che tu nō dubiti, non per gli affetti tuoi ò de la moglie, ma per la salute sua, di morire arditamente. Che cosa ti puo fare ardito,

d 2 se non

se non l'amore? ilquale dona l'ardire à cerui, à lepori et ad altri animali timidi. Comprendeſi ne la ſalute la uita, la ſanità, la uertù & l'honeſta, ma le ricchezze, gli ornamenti, le delitie, la uanagloria ſono tenute pazzie. Egli ſprezzò queſte coſe, & inſegnò à li ſuoi di peruenire à lui ſprezzando tai coſe. Non morì Chriſto, per arricchire la chieſa con oro & argento, ne perche fuſſe copioſa di ſollazzi. Egli fu fitto in croce per ſantificare la chieſa, purgata col lauacro per la parola, accioche ſe la formàſſe glorioſa, ſenza macchia ò creſpa alcuna, ma che fuſſe ſanta & incolpabile: coſi debbono amare i mariti le mogli loro. Il ſignore per la ſua morte ogni di ſantifica la chieſa, accioche purgata col ſangue del ſuo ſpoſo, ella ſia ornata d'ogni uertù, & poſto giu quel uecchio Adamo co gli atti ſuoi, ſi ueſta il ſuo ſpoſo Chriſto, ilquale è ſtato fatto da Dio in ſimilitudine del primo Adamo, dico celeſte, nò terreno. Tanta eccellenza di uertù ſi moſtra fuori, mouendo marauiglia à chi la mira, & indi naſce la gloria de la chieſa, accioche ſi lieuano al uero fonte del ſommo bene quelli, che di queſti riuu pigliano marauiglia. Percio ci è comandato che ſiamo in ogni luogo buono odore, ma al ſignore. Et il noſtro precettore uuole che le noſtre opere buone ſian da tutti conoſciute, perche ſia glorificato'l padre noſtro, dal quale le habbiamo riceuute. La ſpoſa ſta à la deſtra del ſpoſo ueſtita pompoſamente, ma la ſua gloria non conſiſte ne gli ornamenti, ne in coſa, che ſia ueduta da gli huomini, anzi in queſto che uede lo ſpoſo in ſpirito, alquale ella s'orna. Chi puo reputare il matrimonio coſa uile, poi che gli è imagine di coſe diuine? Adunq; la uita, la uertù & la fama de la moglie,

moglie, faranno al marito piu care, che la uita. Si come poſe Chriſto la ſua uita ad incredibili cruciati, per ſaluare, ſantificare & honorare la ſua chieſa. Ne s'ha da guardare di qual bellezza, di che parètato, ricchezze ò ſanità ſia la moglie, ouero quanto ella ti ami. ogn'una laquale ti tocca debbe eſſere amata, come Chriſto amò la chieſa, ilquale non dubitò di patire greui ſupplicij per gli ſcelerati & nimici ſuoi, trahendoli à ſe, come membri al capo, & ſacendone la ſua chieſa. Egli ogni di l'ammaeſtra, ſoſtenta, illuſtra, monda & caſtiga con mirabile pazienza & manſuetudine, & quale ella ſi ſia, l'abbraccia cò grã de amore, come che ſia ingrata, & freddamente corriſponda à tanto amore del ſpoſo. Ella è moglie, perciò debbi amarlo, amando te medeſimo, perche è teco una coſa iſteſſa. Diceſi che ad Epaminonda Tebano ſu da li ſuoi contrarij de la città còmeſſo un uile uſſicio, ma egli l'acceſtò benignamente con dire, che lo farebbe in guiſa, che farebbe per l'auenire riputato uſſicio honeſtiſſimo del popolo: & coſi fece. Puotè egli tra tante diſſenſioni ne la città, tra tanti inuidioſi, & nimici, che gli reſiſteuano, operare che fece ragguardeuole un uile uſſicio: et nò puo tra tu fare in te medeſimo, che l'animo tuo non ſprezzi la tua carne, anzi te medeſimo, dicèdo Paulo. Chi ama la moglie, ama ſe ſteſſo. niuno mai hebbe in odio la carne è un'alſua, anzi la nodriſce & accarezza & luſinga, come fa il tro te. Signore la chieſa. Ariſtotile ſeguendo li Pitagorici diſfiniſce l'amico, che gli è una coſa medeſima con un'altro. Et Iddio dice che la moglie è còl marito una iſteſſa coſa. Cicerone dà queſto conſiglio nel conſeruare le amicitie, coſa còl che il minore ſi lieui, il maggiore s'abbaiſi, perche poſſo-

no in tal guisa ragguagliarsi. Questo non accade nel matrimonio, ma basta ch'l marito & la moglie intendono di esser parte de l'anima & del corpo, & de l'uno & de l'altro. Et percio l'esser bello ò brutto, ricco ò pouero, & ogn'altro bene ò male sono cōmuni per opera di Dio, che gli ha uniti. Ne fara mai uero & perpetuo amore nō essendo fermato sopra quelle cose, che restino anco dopol sepolcro. Quando che la bellezza, le ricchezze, il parentato & altre cose simi i hanno li suoi tempi alcuni da natura, altri da la fortuna. Et sogliono le compagnie à luogo & tempo scordarsi di se stessi, perche non potiamo sempre tenere il pensiero à Fabij ò Cornelij, Cerdì ò Mendozzi ouero tenerci à mēte d'auer hauuto grā dote. L'affetto co'l tempo si raffredda, & hauuta copia di cosa molto bramata, l'habbiamo in scaldio. Minuiscono queste cose l'amore, ilquale se fusse ne l'animo, & ne la uertù, sarebbe perpetuo. La uertù in ogni luogo è presente, non stando in otio ne inutilmente, anzi tuti hora s'adopera. Non muore l'anima humana per la morte del corpo, La onde si puo credere che amiamo di la quelli, che di qua ci sono stati cari: & chi amauano gli animi, nō cessano d'amarli poi che sono sciolti dal corpo. Percio ueggiamo alcune le quai seruaronno fede al marito morto, come la figliuola di Demotione Areopagita, de la quale scriue Girolamo contro Giouiniano, laquale morto Leosibene suo sposo, non uolle maritarsi con altri, il che sarebbe uno adulterare, perche quantunq; fusse morto'l marito, tuttauia egli uiuera à lei. & parimente disse quella Romana. Quanto acutamente Lucano, introduce Cornelia figliuola di Metello Scipione ultima moglie del gran Pompeo

Pompeo che si reputa meretrice à petto di Giulia sua prima moglie, come se ancora tra'l uiuo & quella morte durasse il nodo di tanta charità? Che diremo che naturalmente ciascuno brama di essere amato, & cerca l'altru fauore? Et studiamo di conseruare & accrescere quelle cose, che ci fanno grati. Se la moglie s'auede che tu ami la sua bellezza, & che uoglia essere da te amata, ella mettera ogni studio ad accrescerla, se del parlare, nō tacerà mai, se de la uertù, sarà diligente à uincere de di in di se medesima. Biante uno de sette saui de la Grecia cōmendati, diede un precetto de l'amicitia, che si ami in di Biāte guisa, che potiamo odiare, & si odij in guisa che puotiamo amare. Non so se quest'huomo ingenioso piu tosto segui la figura del parlare, che la uerità de la sentenza, quando che egli insegna che niuno sia uer l'altro buono amico ò nimico. Meritamente dice Cicerone, che si rouina ogni amicitia amando, come se fosli per odiare. Come si fidera alcuno, come credera, ò scoprira tutto'l cuor suo? come amera ueramente, & con tutto'l petto, quādo gli souentra che quando che sia colui gli sarà nimico, ueramente si tirera in se medesimo, & prouedera à casi, che puotessero auenire. Percio muterassi piu cōuenualmente à la natura & l'humanità conforme. Ama per non odiare mai. Odiare per amare quando che sia. Debbesi amare semplicemente ogni amico, & specialmente la moglie. Et essendo l'amore & gli altri affetti nomati da filosofi habiti, liquai si fermano in noi per molte tali operationi, dobbiamo studiare da principio di schiuare ogni ingiuria, perche secondo Plutarco, la colla ancor tenera, con leggiera spinta si stacca. Debbesi nodrire & uiuifica

re quella nuoua unione de gli animi con ufficij di benignità & soaua conuersatione, sin che si unisca in guisa, Si schiui che con greui percosse non si rompa. Si caccino adunq; no li sospetti in ogni tempo, & specialmente nel principio del matrimonio, accio non si cominci prima odiare che amare. Guardati di non fare da liggere congetture sospetti, à liquai non si dourebbe dare orecchie, benchè ui fussero maggiori apparenze. Nò si truoua alcuno tanto de costumi ornato, che tutti di lui si satisfaccino: & colui ch'ha potuto schiuare la colpa, non però ha fuggito li sospetti, perche sono li giudicij humani liberi & licentiosi, interpretando le cose uedute & udite nò secondo la uerità, ma seguendo gli affetti & le congetture, de le quali ciascuno si compiace. Pausania nel Simposio di Platone pose due Veneri & due amori, il celeste & il terreno. Il terreno amore è cieco uile, sporco, auolgendosi ne le sozzure, senza mai leuarsi à cose piu degne. Ma quel celeste amore uede acutissimamente, & segue la uertù & le cose bellissime à le celesti simili. Li mariti che amano la bellezza à la ricchezza de la moglie, sono soggetti al terreno amore, & ciechi, non sapendo ragione alcuna di amare. Li ueri mariti amano le anime & le uertù, & hanno giudicio in amare, perche ispirati da la forza di quell'amor diuino, amano prudentemete. Perche quel puro & santo amore non li precipita, come fa il terreno, anzi la guida soauemente. Ama il sauio marito la moglie ardentemente, ma come fa il padre il figliuolo, il capo il corpo, l'anima la carne, Christo la chiesa: & debbe il marito & la moglie assimigliarsi à queste cose. Insegnaci questo la natura, & ne parlarono gli

Due amori.

gli huomini dotti ne le sacre lettere. Adamo primieramente fu creato ad imagine & similitudine del suo creatore, ma non parendo conuenevole che egli uiuessa solo, gli fu dato aiuto à lui simile, del cui lato fu cauato, in tanto che Adamo ad Eua è come padre à figliuolo. Et fu detto ad Eua. Sarai sotto la potestà de l'huomo, & egli signoreggerà à te. Così non è bene che l'huomo sia solo, anzi in ogni sorte d'animali la femina è in potere del maschio. Percio il maschio è piu uigoroso d'animo & di corpo, che la femina. Et gli stromenti di reggere sono migliori nel maschio che ne la femina, come acutezza d'ingegno, diligenza, sagacità, forza, ardire, generosità & altezza d'animo. Percio li Romani seguendo la natura, nò mai liberarono le femine al tutto da l'autorità de gli huomini. Liuius usando le parole dice. Nò uolsero li nostri maggiori che le femine operassero cosa alcuna senza l'autorità de gli huomini, sottomettendole al parere de padri, de fratelli & de mariti. Chiamasi con giunzione & comparatione, ma non sono però uguali, come giocosamente disse Martiale.

V guai-
tà tra li
maritati

Stia la matrona ò sesso inferiore
Del suo marito, & così saran pari.

Basta adunq; che'l marito ami la moglie d'oculato amore, ma la moglie di due cose è obligata uerso'l marito, cioè amore & riueranza, le quali affettioni non si sforzano, ma si ottengono da la moglie con la beniuolenza, & riuereanza. Amore
& riuereanza.

come cò una calamita. Questo non si fa con parole, ma dice colui. Marco se uoi essere amato, ama. Pensando gli huomini dotti che questo non auenga à caso, ma con secreto arteificio del mondo. Platone di sapienza studioso dice

dice che tutto'l mondo è stato legato come con nodi da l'artefice Iddio, la onde trahendo una cosa, l'altra per l'occulta congiuntione segue, come gli anelli ne la catena: ma che specialmente sono tra loro congiunte le cose simili, & che nasce la beniuolenza da la similitudine di natura & de costumi, & che amando siamo amati. Et debbe essere quest'amore puro & sincero, altramente nõ hauera efficacia alcuna. Al fuoco dipinto non abbrugia, la falsa calamita non trahè il ferro. Marauigliansi molti di non essere amati, perche mostrano elli grandi segni d'amore. Li segni d'amore non sono amore, & perciò nõ fanno effetto d'amore, anzi prouocano odio, quando si comprende colui non amando, hauer finto tanti segni di charità. Nasce l'amore dal credere che alcuno sia da bene. Perche secõdo Cicerone, niuna cosa è piu amabile, ne piu trahè à se l'animo humano che la uertù, quãdo che l'affettione risguarda la bellezza, ne cosa alcuna è piu bella de la uertù, laquale se cò gli occhi del corpo si puotesse uedere, destarebbe uerso di se mirabili amori, ma ella si uede cò gli occhi de la mente, & trahè à la beniuolenza chi la mirano. Il credere che alcuno ne le potentie de l'animo & del corpo sia piu eccellente, causa la riuerenzia. Appertengono al corpo forze, ricchezze, amici, clienti, serui, ministri, soggetti, fauore, gratia et dignità. Ne l'animo sono, giudicio, prudentia, acuto ingegno, sagacità, uigilantia, fortezza, ardire, con lequali cose fanno le grandi imprese. Da queste nasce la maestà, con laquale sono gouernate in terra tutte le cose. Con questa poi li Re & magistrati reggono li popoli & gran prouincie, & ubidiscono tanti al uolere d'ur solo.

Maestà.

Con

Con questa li duchi & imperatori guidano li numerosi esserciti, di questo ha bisogno il padrone uerso l seruo, il padre uerso i figliuoli, il marito uer la moglie, accioche ella ami il buono marito, & ubidisca al prudente. Perche la prudenza, tolta uia la bontà, è formidabile, la bontà senza prudenza uiene amata, ma non reuerita. Ne la maestà consiste la gran forza di giustitia, à guidardonare & punire. Basta al marito hauer tanto di queste cose, che uagliano à reggere la moglie & la famiglia. Altri hanno bisogno di forza & maestà à reggere la città, ne laquale sono tante famiglie. Il fondamento d'ogni cosa è Fede. la fede, laquale si acquista chiarissima con la scienza, uicina à questa è l'esser persuaso di buona opinione. Marco Catone, come ha Salustio, studiua piu tosto di esser buono, che parere, & perciò quanto meno cercaua gloria, tãto piu ne ueniua ornato. Sogliono esser fermissime quelle opinioni, che occupano gli animi nuoui, come ueggiamo che si fermano ne la memoria de fanciulli le prime cose, che apparano, & li primi colori de la lana, nõ mai si perdono: & chiamasi panno tinto in lana quello, che affermano non douer perdere il colore. Percio nõ solamente si debbe studiare di introdurre buone affettioni, ma dispongasi tutta la forma de la uita, accioche piu ageuolmente si tolleri, & si raddolcisca con la conuersatione. Percio dei considerare la tua qualità, & quella de la moglie, & le ricchezze, & prouedi che sia felice non solamente il stato presente, ma quello che debbe uenire. Anzi considerando li casi humani, disponi le cose in guisa che uno mutamento non turbi l'animo delicato de la moglie. Benche siano li casi infiniti, à liquali non si puo prouedere,

prouedere, & molti s'hanno à rimettere à Dio ch'ha cura del tutto, il quale uole che non ci pigliamo cura de le cose à uenire, il che si appartiene à lui: ne gli puo l'humana sollecitudine prouedere. Ma per tornare à proposito, debbesi guardare nel lusingare la moglie ò promessa ò già menata à casa, che non usi quelli scherzi inetti, ne quali sono astretti gli huomini à dire & fare assai cose puerili. Di questo amore narra il prouerbio. A pena si conciede à Dio di amare, & esser sauo. L'amore & il uino sono in tua potestà prima che tu beui, ma poi che harrai beuuto, tu sarai loro seruo. Ella di qui farà giudicio che tu sij uario, inetto & pazzo. Ne potrai in tali amori conseruare la maestà. dicendo Ouidio.

Non son d'accordo, & raro in una stanza
Amore è maestà ritruouerai.

Et parlò il Poeta de l'amore terrestre & ciecco, perche l'altro oculato & prudente, non minuisce la maestà. Ne puo la donna sopportare per padrone colui, che è stato suo seruo. Et quanto l'animo de la dōna è piu debole, tanto piu desia la potenza, & insignoritosi una fiata, si reca ad ingiuria se le uiene leuata la signoria. Ne si truoua piu uiolenta ò greue signoria che di coloro, i quai per ragione & natura debbono esser soggetti, come serui, artefici, fanciulli & donne. Ma si come uogliamo che l'huomo amando non si scordi de la maestà, cosi debbono arri cordarsi de l'amore nel gouerno, & temperare l'amore con la maestà. Perche pensando che egli è capo & animo, & ella come corpo & carne, uengali in mente che ella è figliuola & compagna de le fatiche & de i beni, & che i figliuoli sono communi, osso de le ossa, & carne de la

de la carne de l'huomo. Così sarà nel matrimonio una dolce conuersatione, senza la quale lo chiamaremo pregione & odio, & uno perpetuo cruciamento de gli animi. Sappia la moglie di esser da te amata puramente per la buona opinionone ch'hai di lei, non per utile ò diletto che da lei pigli. Perche non riamia chi non sa d'essere amata per se stessa. Se la pecunia ò la nobilità hauesse sentimēto, ella riamerebbe essendo amata. l'animo che puo amare, quando è amato, riana. Il caualcatore che auezza à caminare i caualli, usa uerso il duro polledro ogni arteficio, ma circa l'ubidente non si piglia tanta cura. La moglie aspra debbesi placare con l'amore, & reggere cō la maestà. La benigna & da bene, quanto ti mostrerai piu piaceuole, tanto la truouerai piu mansueta. La generosa & d'alto animo tanto piu honorera il marito, quāto egli meno si rendera ragguardeuole. Ma non si stenda tanto ne l'amore il prudente marito, che egli si scordi di esser huomo, & posto à reggere la moglie, uegghiando con industria per uedere cio che si fa in casa sua, chi entra & esce. Il pecoraro ha bisogno di industria & arte, quanto piu ne debbe esser ornato l'huomo gouernatore d'animale tãto uario & intrattabile. Se'l marito è ueramente amato da la moglie non u'hanno luogo precetti, perche piu insegnera l'amore, che tutti li precetti de filosofi. Et essendo fatta la legge per moderare gli affetti, La legge quelli meglio saranno da l'amore raffrenati che cō qualche e po= lung; legge, quātunq; prudente ò minacciosa che ella sia. sta à gli Et a l'amante nō è posta legge, perche l'amore di sua natura affetti. turalo muoue ad operare. Non è fatto legge al padre uerso'l figliuolo, ma si bene al figliuolo uerso'l padre, per
cioche

cioche arde tutt'hora di charità l'animo paterno uerso il figliuolo, ilquale à lo fiato cessa di amare il padre. Se la moglie ama il marito, egli è à lei padre, madre, fratelli, & uere ricchezze, & quanto si puo desiare. Felice quella casa, che è unita con quel nodo, ilquale unisce il mondo, i cieli & le menti celesti, cioè la charità. Che cosa in tutt'ol uiuere humano si puo comparare ad un sol giorno di così beata compagnia di uiuere insieme? Caleno hebbe per moglie quindici anni Sulpitia tra le matrone Romane dottissima & castissima. Del quale matrimonio scrisse Martiale in tal guisa.

Quanto giocondi son stati ò Caleno
Li quindici anni, che ti donò Iddio
Con Sulpitia tua moglie. ò notte & hora
Notata ben con la candida pietra.
Hai uiuuto tre lustri in sì buon stato,
Ne liquai sì comprende ogni tua etade.
Et se la parca ti donasse un tale
Giorno, te lo terresti assai piu caro,
Che uiuer quanto uisse il Pilco Nestore.
A l'hora finalmente sarà tra marito & moglie quella còcordia, che fece Iddio tra il cielo & la terra, & per laquale si produce tãta moltitudine d'animali & de sterpi. Percio bisogna considerare se la moglie ama semplicemēte, & si come si raccende il fuoco col fuoco, così l'amore prouoca l'amore, & una fiamma aumenta l'altra. Dice Seneca, questa cosa ha in se grande allegrezza & mercede: qual cosa è piu gioconda che esser tanto grato à la moglie, che per questo tu sij à te stesso piu caro? Se u'è alcuna cosa di fortuna, ne laquale la donna si confidi,

ouero

ouero che l'ami piu ardentemente, la onde disprezzi il marito, quella si debbe porre da parte, & ragguagliare il prezzo d'amendue. La bellezza dono frate & fuga. Si cacci ce, è utile à chi la mira, non à colui che è bello. il quale non si puo godere, se non alquanto nel specchio, & scor se che dafi incontinente la sua figura: & prouoca amendue al fanno la male. Chi è bello diuene arrogante, & chi mira la bellezza, douenta soggetto al sporco amore. Ne la mente feroce, che è giudicata esser l'huomo, cõsiste la uera bellezza, la Bellezza quale prouoca li celesti amori, che nõ hãno mescolata seza. co cosa uergognosa. Percio nõ è alcuno tãto priuo di giudicio, ilquale nõ ami piu tosto d'hauere dõna brutta e honesta, che bellissima et impudica. Moslrerai di nõ prezicare le ricchezze, & che ti basta quello che hai, & che non ti manca l'arte d'acquistarne, senza che non ti sarebbe greue sopportare la pouertà: perche il fine de li denari è satisfare à la natura, laquale si cõtenta di poco. Non cõmendare ne la femina il molto parlare, quando che piu tosto le sia bene il silentio, ne si puo dire che la donna sia troppo tacita. Circa il parentato quale egli si sia, il marito sempre debbe esser tenuto piu generoso che la moglie, ne s'ha da considerare quale fuisse suo padre, ma quale sia il marito, dal quale la moglie & li figliuoli pigliano nobilità ò ignobilità. Ma non debbe alcuno fidarsi ne l'altrui uertù, quando che sian tutti de li medesimi elementi, & iddio è di tutti padre, la onde gli è un' empietà, che li Christiani, hauendo spogliato l'uecchio Adamo, et battezzato per lo sangue di Christo, poi che fouo fatti nuoua creatura, risguardino al parentato del corpo, quãdo che doueuano uiuere in spirito, uolendo

lendo esser nomati Christiani, & restituiti per Christo à la natia nobilità, da laquale tutta la generatione humana per lo peccato era caduta. In questa nobilità non si glorij il Greco de l'ingegno, ne il Giudeo de la promessa terrestre di Canaan, ne de la circocisione: ne il Romano de li trionfi, & d'hauer soggiogato'l mondo, ma solamēte l'huomo Christiano, cioè spirituale & celeste. Et per cio meno si conuene à la donna ricercare la nobilità del parentato, laquale hora non s'acquista con uertù, ma col raccogliere molte ricchezze, ouero in guerra cō rapine, crudeltà & morti, come sono li Gotthi per tutta la Spagna. Le quai cose biasimate ne l'huomo, quanto meno si conuengono à la dōna, à laquale la natura niega le guerre & le arme. Si potrebbe diffusamente ragionare de la bellezza, ricchezza, facondia & parentato, ma non uoglio caricare il lettore di cose, che facilmete si possono ritruouare. Portati con li parēti de la moglie in tal guisa, che tanto se ne pigliino elli di te honore & cōmodi, quāto tu di loro. Sono alcuni tali parenti, che s'auisano te nō potere sostentare la tua famiglia senza l'aiuto loro. non usare l'aiuto di quelli benche ne sij bisognoso. Perche gli è meglio secondo'l consiglio del sauiο, māgiare in casa il pan nero con salumi, che uiuere delicatamente in rissa. Et elli se haranno giudicio, non mostreranno à la moglie tua di stimarti così poco, per non ti porre in discordia con la loro consanguinea, anzi quādo ti discorderai con la moglie ti saranno in fauore, come è conuenevole. Il che non facendo, si mostreranno sciocchi, & men degni che tu ti serui de loro beneficij, & per cio cerca da altri aiuto à casi tuoi. Et finalmente soppor

ta ogni

ta ogni incommodo, piu tosto che seruirti di tale maluagio beneficio de parenti.

De lo istruire & costumare la femina.

DEbbono le leggi esser tali, che li cittadini sieno costumati, & habbino sana dottrina, perche in tal guisa, non sara gran difficultà nel cōmandare & uietare. Ne seranno necessarie le pene à spauentare, ne li preuolgo de le leggi. mij per adescare gli huomini al ben uiuere. La nostra carne è infetta dal peccato, laquale per essere unita à la mente, le da primieramente cattiuā openione de le cose, & quanto puo ritruoua quelle cose, che sono à l'uno & à l'altro sesso calamitose. Volendo adunq; estirpare tai sinistri giudicij, habbiamo bisogno di disciplina, laquale con la cognitione de le lettere s'acquista breuemente. Hora si quistiona se debbe la donna imparare lettere. al Se la fecuni al tutto non uogliono. Di questo ho disputato nel mina deb primo uolume de la femina, quanto iui faceua mestieri, be impapercio diro quiui solamente quanto bastera à confutare rare lettere. quella sentenza, che mi spiace, ne laquale riprendo alcuni, che fanno giudicio da una sorte di lettere à l'altra. Ma dichiarando le dottrine, & dimostrando de quali uogliamo che la femina sia ammaestrata, pochi à mio giudicio contradiranno à la mia sentenza. Alcune lettere Diuersi uagliano ad ornare & aumentare l'loquenza, altre à dità di lettere, alcune à fare l'huomo astuto, altre à conoscere tere. le cose di natura, & à formare gli animi. Le opere de Poeti, le fauole Milesie, come l'asino d'Apuleio, & quasi tutte le opere di Luciano, & molte scritte in uolgare, co

e me

me di Triflano, di Lanciloto, d'Ogieri, d'Amasio & di Arturo, lequai sono fatte per huomini otiosi, & ignora ti di cose migliori. Nuocono questi libri non pure à le fe mine, ma à gli huomini ancora, perche fasti l'animo astu to, raccendesi l'auaritia, infiammasi l'ira, & ogni brutto desio. Basta à le femine hauere tanta cognitione de le co se naturali, quanta si richiede à reggere la uita. Quella meglio ornata eloquenza di parlare, conuiensi piu à gli huomini, ma quelle che sono atte à farci migliori, sono necessarie à l'uno & à l'altro sesso. L'huomo da se nõ na sce buono ne cattiuo, ma tuttauia piu inchinato al uitio per la prima colpa: & uiene à quella prouocato con l'essempio di molti quasi cõgiurati à peccare, ne puo uol tare gli occhi, che non uegga che cosa imitare ne la sce leraggine. Vi uiene spinto da quelli, che mostrano di con sigliar bene, come Poeti, & quasi con la uoce del publi co. Perche le cose dette da costoro si pigliano ne l'ani mo, & si cantano senza hauerui riguardo. Et li maestri che formano la giouentu poco lontani da l'openioni po polari, apprezzano co'l uulgo rozzo, la nobilità, le ric chezze, la potenza, gli honori & la uendetta, & à que ste confortano & formano li teneri animi. Li padri & propinqui tengono uano il nome di uertù, & auezzano i lor figliuoli à quelle cose, che lusingano li sentimēti, nõ à l'honestà dura & rigida, come quei che non si lieuano piu alto, anzi uiuendo co'l uulgo, uogliono essere à gli altri essempio di uiuere. Ne ui mancano huomini graui & dotti, iquai aboriscono di accompagnare à li figliuoli quella uirile & seuera uertù, persuadendoli à l'amore & à li sollazzi, la onde meritamente si marauiglia Quin tiliano

tiliano, perche siano tanto pochi huomini da bene, essen do la bontà à la nostra natura tanto conforme. Ma se da l'inchinatione naturale, se da conforti & autorità de grandi huomini siamo spinti al male, senza esser da quello ritirati con alcuna dottrina, che speranza u' è di bontà alcuna? Il tutto cadera in sceleraggine, & uerrasi per consuetudine di peccare ad hauere in fastidio l'honestà, à sprezzare la buona mente, & ad odiare la uertù. Debbesi destare il uigore de la ragione, istillare l'amore de la uertù, et dare precetti di sapiēza cōtro le corrotte openioni: & auezzarsi à resistere à la rea inchinatiōe, contrastando quasi di cōtinuo à nostro potere cō quella. La femina è come l'huomo, animale di ragione, il cui in gegno è pieghuole in bene & in male, & si puo cō uso & consigli piegare. S'alcune sono maluagie, non percio mostrasi la maluagità de la natura, come anco de gli huo mini, la onde sono piu sciocchi quelli, che per alcue men buone uituperano tutto'l sesso, & non hanno cō la istessa rabbia uituperato tutti gli huomini, perche ue ne sono di ladri & incantatori. Che sciocchezza è giudicare che La femi l'ignoranza de le cose buone faccia l'huomo migliore? na non è Come se non fusseno ne gli animi humani grādi et sode peggiore tenebre, che ci resistono à uedere il bene, & non ci so che l'huo prabondino i mali, contra liquali non uale dottore al mo. cuno, ne stanno come entrarono, anzi crescono à poco à poco, & si mostrano fuori in guisa, che offendono gli al tri. Se nõ gioua leggere le cose buone, nõ giouera udirle ne uederle, perche non si contende de la forma de le let tere, ma de li sentimenti in quelle rinchiusi. Imparera adinq; la moglie et la figliuola tua ad ornarsi, bellctarsi,

sbiondare li capelli, perfumare li guanti, & in che modo debba caminare pomposamente, & quai parole ella usi à mostrare la lasciuità ò l'arrogantia, & non udira in che maniera ella sprezzi tai ciancie, & ornì la mente per piacere à Christo? Tu huomo Christiano affermi cosa, laquale non crederebbe qualunq; sciocco pagano. Sara adunq; esclusa la dōna da ogni cosa buona, & fia tenuta migliore, quanto sarà piu ignorante? Alcuni sono tanto rozzi, che tengono per migliori gli huomini ignoranti, à liquali io direi che generassero piu tosto asini, ouero studijno d'extinguere il uigore posto da Dio in quelli, accioche aspirino à cose degne, et li rendono simili à le bestie, perche saranno à l'hora come desiano. Se la dottrina nuoce à la bontà, nuocera ancora l'esser nodrito tra dotti, & perciò fia meglio nodrirli in uilla, che ne la città, & assai meglio ne la solitudine, che ne la uilla tra gli huomini. Ma ci mostra l'esperienza il cōtrario che si debbono nodrire li figliuoli tra li piu dotti & esperti huomini che si truoua. Ma per tornare à ragionare de le femine, io ho ueduto il contrario, che tutte le cattiuè sono ignoranti di lettere, & le donne di lettere ammaestrare, da bene & d'honesta laude amantissime ueggiamo: ne mi Le femi souiene d'hauer ueduto una dotta dishonesta. Nō persuade dotte dera piu ageuolmēte un accorto amatore cioche gli pia sono mi- cera ad una ignorante, che ad una con ingegno & dottri gliori che na fortificata. Anzi per questo sono quasi tutte le femi- le igno- ne ritose, & studiosè di ornarsi, marauigliansi de le ranti. ciancie, arroganti ne le cose prospere, & ne le nimiche deboli: & finalmente douentano intollerabili, perche mancando di buona dottrina, solamente amano & odia-

no quello, che hanno imparato sotto l'indota madre, & da rei effempij, la onde piegano à quella parte, oue pēde il peso del corpo. Ne sarebbero gli huomini da la generatione de le bestie molto lontano, se fussero lasciati à la natura corrotta con la machia del peccato. Qual fiera sarebbe piu crudele, & de la qualità de gli huomini aliena, quanto l'huomo senza l'essere ammaestrato? Socrate, cioè (come ha Valerio) quasi un terreno oracolo de la humana sapienza, nel Simposio di Xenofonte dice. Quanto puotete da piu altre cose, & da quello che uedete fare à gioua la questa fanciulla comprendere la natura de la donna nō dottrina essere meno atta ad ogni impresa che l'huomo: solamente à l'huo- le bisogna consiglio & forza, perciò ui conforto ò ma- riti che insegnate à le uostre mogli quello che uolete che faccino. Et Seneca. Nō importa quanto sia la dōna ricca & honorata, perche è pure animale imprudente, & senza la scienza incōtinēte. Et à sua madre Albina. Vorrei che mio padre huomo ottimo, posta da parte la consuetudine de maggiori t'hauesse ammaestrata cō li precetti de saui huomini, perche hora non bisognarebbe appa- ricchiarti aiuto contro la nimica fortuna, ma egli considerando quelle, che non usano bene le lettere, non ti lasciò dar opera à studij. Ma non habbiamo bisogno d'autorità, oue si puo udire di nascosto la uoce di natura, contro laquale se congiurassero tutti li filosofi, così puotrebbono escludere la luce del Sole, come preualere contro di quella. Habbiamo congiunto à la natura il testimonio celeste. Quale è piu degna sapienza, che la religione? Ma il signore nostro ammesse le femine ancora à li misteri de la sua pietà, à rispetto de liquali ogni humana sapiē-

za è pazzia: & mostrò che quel sesso era creato à conoscere le gran cose, & à la beatitudine come li maschi, la onde si debbono ammaestrare si come noi. Et per colpa nostra non sono migliori, i quali non facciamo l'ufficio nostro ad ammaestrarle. se'l marito è capo, mente, padre, & Christo à la moglie, egli debbe fare ufficio à tal persone cōuenueole, ne l'ammaestrare la moglie, quando che Christo non solamente è conseruatore & restauratore de la sua chiesa, ma etiãdio maestro. Debbe il padre nodrire & istruire il figliuolo. Che accade ragionare de la mente & del capo? Ne la mente è l'ingegno, il consiglio, & la ragione: nel capo sono tutti li sentimenti, li quali usiamo per guida à reggere questa uita. Non fa adunq; l'ufficio suo chi nō ammaestra la sua dōna. Diceua il medesimo Socrate che gli huomini doueuanò essere governati da le publiche leggi, & le femine da gli huomini loro. Et Paolo uietando che le femine parlino in chiesa, ma che dubitando in cosa alcuna, ne dimandino in casa da i loro mariti, strigne gli huomini ad ammaestrarle. A che effetto interroghera la femina l'huomo, il quale non uoglia ò non possa insegnarle? Tante guerre sono state fatte per le femine, pigliamo tanta fatica, perche non manchi loro cosa alcuna, & per apprestare à la figliuola dote conuenueole, & fuggiamo quest'opra liggiera, che le fa migliori, doue se fussero tali, nō uerresimo à le arme per la loro sceleraggine, ne le mancherbbe cosa alcuna? perche di poco sarebbono contente, & adescherebbono molti ad amarle con la bellezza de la uertù. Debbe conoscere la femina per mio giudicio queste cose. Primieramente conosca se medesima di quei principij

principij ella sia fatta, & à qual fine, qual sia de le cose l'ordine & l'uso. Et specialmente qual sia la Christiana pietà, senza laquale non si fa cosa alcuna drittamente. Ma sia pietà non supersutione, & conosca tra queste la Pietà. differenza. La pietà le fa semplicissime & ottime, & la Soperstitione hipocrite & moleste. Così sapra la donna in quai cose la religione consiste, & come s'ha da honorare Dio & amare il prossimo: indi comprendera come debba amare & honorare il marito, ilquale debbe esser tenuto da lei come cosa diuina, & ubidire à la sua uolontà, come à diuine leggi. Sara à lei la casa come una re publica, & conoscerà l'ufficio suo ne la famiglia & quello del marito. Et come sono due uertù principali de la femina, la religione di natura, & la castità del sesso: quātūq; la religione abbraccia ogni uertù. De la castità daremo li precetti separatamente, perche uogliamo che sia castità di uergini prudenti, non de pazzie. Conoscera che l'erubescencia è unita à la pudicitia, & che si debbe hauer cura de la buona fama, accioche sia buono odore nel Signore ad effempio & quiete del marito, quanto sia pronto il uulgo à giudicar male qual diligenza & modo si tenga à nodrire & ammaestrare li figliuoli. Impari ancora à sopportare le disgratie, accioche sia d'animo alquanto uirile à tollerare bene & male, & nō uenga ne la auersità à piegare l'animo nel uitio. Se non sapra leggere, ouero non possa per natura imparare, come sono ancora molti huomini, le insegni il marito familiarmente & piu fiata, accioche si fermi ne la memoria li precetti, & sappia usarli. Oda tal fiata le altre che leggono ò parlano insieme di tai cose. Sapendo leggere,

non habbia Poeti ne quei libri di ciancie, che dicemmo di sopra, perche assai è inchinata la natura al male, senza che s'auicini la stopa al fuoco: & che secondo Seneca, l'età è breue, quantunq; tutta si spendesse in bene. Diansele piatosi libri, che le insegnino prudentemente, & la destino & instāmino à uiuere santamente. Et in questo si usi gran giudicio di non concederle uani libri, ne anco quelli Gotbi Latini. Parimente non sia ammessa à le curiose questioni di Theologia, il che si disdice à la femina. Circa li costumi di Theologia, le bastano li pietosi, perche forma in noi la pietà tutti li costumi. Tuttauia se uogliamo separatamēte insegnarle alcuni costumi, siano tali che la destino à ben uiuere, & allontanati da ogni contentione, à laquale è la femina troppo da se medesima inchinata. Legga molte cose di soggiogare gli affetti, & acchetare il furore de gli animi. La femina ha gran bisogno di questa parte di filosofia, ne laquale sono eccellente Platone, Cicerone, Seneca & Plutarco. Giouano à questo gli scrittori che narrano li notabili essempij degni d'imitatione, come Valerio Massimo & il Sabellico: & parimente le laudeuole opere de gli huomini santi ne la nostra religione, & di quelli ancora ch'hāno seguito l'humana sapiēza. Scriuono Aristotele & Xenofonte di reggere la famiglia. Di alleuare i figliuoli Plutarco & nuouamente Paolo Vergerio & Francesco Filelso. Aggiungeransi à questi alcuni precetti del uiuere cotidiano, & semplice medicine ne le infermità liggere de fanciulli, per li quai non s'habbino da cōdurre medici. Io penso ha uer ragionato di questo altroue, nondimeno sia bene ragionarne quiui ancora, perche debbe il marito pigliarsi

cura

cura che si faccia questo. Et mi penso che l'ingegno femminile sia istrutto à sufficienza con tai cose à uiuere comodamente & religiosamente. Ma se le piacera di leggere uersi, habbia piatosi Poeti, come Prudentio, Arato, Sedulio & Iuueno in Latino ò ne la lingua à ciascuno propria. Lasciando à gli huomini la cognitione de le cose naturali, di grāmatica, di logica & de le historie, & parimente il maneggio de la republica, & le arti mathematiche. Non si conuiene la facondia à la femina, quātunq; siano cōmendate le Cornelia de Gracchi, le Mutie, le Lelie & le Hortensie, ma non tanto per il molto parlare eloquente, quanto per dire poche cose, ma pure & incorrotte, & poi nō haueuano imparato quelle arti, anzi le haueano prese per famigliare consuetudine, pigliandole da i padri loro, senza fatica alcuna. Et chiamasi eloquente colei, che fa con molte ciancie intertenere le persone, laquale non puotrebbe parlare altro che dishonestà con giouani di lei poco piu prudenti. Questa poi si chiama gentilezza di corte, cioè di quella scola, oue s'imparano simili arti, ma dal maestro diauolo. Eccoti oue sono trascorsi li costumi humani, quanto riuersciate tutte le cose, che si giudichi brutta cosa che la femina taccia, cioè che la sua bellissima uertù paia sozza & brutta. Quanto crediamo che si affaticasse il Demonio à persuadere questo à gli huomini? Ma tu annouera tra le uertù de la tua donna il silentio, che è grande ornamento di quel sesso. Et quando parla, sia il suo parlare semplice, senza ornamento alcuno. Il che mostrerebbe uanità de l'animo, & quelli da gli antichi laudate per eloquenza, nō hebbero maggior lode che che cōseruauano sincero il tuo, parlare

parlare de gli antichi, come testifica Cicerone ne l'Oratore. Martiale accortamete & nō senza colera dice.

La moglie tua non sia molt'eloquente,
Ne sprta d'argomenti arguti & breui,
Ne sappia de l'istorie ogni successo.

Anzi non bene intenda molte cose
Scritte ne i libri: à me spiace colei,
Che dasi à poesia, studiando ancora
Nel limato parlar: seruando l'arte,
E'l modo ancor de l'eloquenza antica.

Crescera questa santa istitutione con effempio del marito, ilquale tanto uale à formare la uita de la moglie & de la famiglia, quanto quello del prencipe à li publichi costumi. Perche ciascuno è Re in casa sua. Per tanto si come debbe il Re uincere il popolo con giudicio, & mandare ad effetto quello che comanda, così chi piglia moglie, si debbe spogliare l'animo puerile, & pensare la sentenza de la comedia. Quest'età ricerca altra uita, altri costumi. & così pigliare consiglio & mente da uecchio per mantenere l'ufficio et autorità di padre di famiglia, mostrando il ben uiuere non solamente con parlare & precetti, ma con la uita & con opere. Le quai due cose sono molto necessarie à reggere l'huomo, cioè sapienza & effempio, che tu facci in effetto quello, che tu comadi. La uita ò buona ò ria dice Fabio, non solamente persuade, ma sforza. Veggiamo ne la guerra esser fortissima quell'effortatione. Fate ò soldati quello, che uedrete fare à me. Cotal dispreggio di morte ueduto nel prencipe, passa ne l'effercito di maniera, che niuno per dapoco che sia slima la uita, laquale uede esser si poco cara à l'imperatore

L'effempio del marito è molto piu efficace.

tore suo. Così Christo, gli apostoli, & i martiri trassero il mondo ne la fede, perche conformauano il parlare à la uita, & la uita à le parole. Come ti ubidira la moglie, se le darai precetti di temperanza, & ella ti uedra ebro & di cibo pieno? Così de la continenza, se sarai adultero, e seguirai altre femine. Dice Claudiano.

Se tu comandi à gli altri cosa alcuna,
Fa che sij primo ad offeruarla, & fia
Ogn'uno à la tua legge ubidente,
Non fuggendo quel giogo, che portare
Uedra à l'autor, che lo potea sprezzare.

Sappia il marito narrare ottimi effempij d'altre femine, Effempi perche parra meno difficile da fare quello, che è stato fat d'altrui. Et se l'animo è generoso, non si puo isprimere quāto egli sia stimolato con l'altrui laude. Temistocle soleua dire che li trofei di Milciade lo destauano. Ne solamente si citerāno quegli antichi nomi, come Sarra, Rebecca, Penelope, Andromaca, Lucretia, Cleobolina, Hipparchia, Portia, Sulpitia, Cornelia: & de le nostre sante, Agnese, Catharina, Agatha, Margarita, Godolina, Barbara, Monica & Apollonia: & de piu muoue, Catharina reina d'Inghilterra, Chiara Ceruenta moglie di Valdauro, & Bianca Maroa, benche temo di esser ripreso ch'io uoglio comendare la madre mia, lasciandomi trapportare da la pietà, laquale ueramente puo assai in me, ma piu ui puo la uerità. Non mancheranno in ogni città matrone, col cui effempio si puoteranno eccitare. Saranno di famiglia maggior ualore gli effempi famigliari, come di madre, zia, auola, zia, sorella, cugina ò altra propinqua ouero amica. Perche ci muouono meglio gli effempij ueduti da presso

presso. Parimente il biasimare le triste opere de le ree femine, le mostrera quello che debbe schiuare, sapendo che non puo stare nascosto, & esser presto il supplicio, almeno il publico biasimo de le città, la onde meglio sarebbe il morire, che uiuere in tal guisa. Ammaestrati ne i famigliari parlamenti confermandola ne i costumi. Et sia il parlare semplice, come con persona carissima & famigliarissima, non le portando piu reuerenza in parole di quello che si conuiene, ne sostenendo che ella piu ti honori che si conuenga à marito, le quali cose benche aumentino la riuerenza, nondimeno minuiscono la charità, che debbe essere nel matrimonio grandissima, & quanto à la riuerenza, fanno piu tosto l'animo simulatore, che semplice & aperto come debbe essere. Niuuo porta honore fedelmente ad huomo arrogante & uano, perche nõ puo alcuno farsi con forza reuerire, non se ne facendo con uertù degno. Chiamala con nome che le mostri amore, & la prouochi ad amarti, cioè figliuola ò sorella, come Paolo chiamaua la sua: & ella ti chiami cõ nomi di honore, Di che si come Sarra chiamaua Abraam Signore. Ragionisi soue-
 debbe ra te de la pietà, de costumi, de l'errore del popolo, de l'uso
 gionare. de le cose, di sopportare le disgratie, di conseruare &
 reggere la famiglia, de le arti de la uita, di ammaestra-
 re li figliuoli santamente se ne hai: come tu li possi fare
 non dico ricchi, ne in gran stato ne la città, ma da bene
 & pietosi. Ma ci souenga che quel sesso di sua natura è
 Schiuasi pesti. Percio si usino spesso giocondi parlamenti di cose
 la curio- auenute à uicini & amici senza offesa di alcuno per ri-
 sità. storare l'animo da li pensieri, guardandosi però d'ineusti
 gare

gare gli altrui fatti, perche faranno poi gli altri il me-
 desimo de li tuoi, cosa ueramente molto nimosa à conser-
 uare l'amicitia, & à uiuere bene & chetamente. Godesti
 in uero la mente humana di conoscere qualunq; cosa, per
 che la cognitione è un pasto soauissimo. Et le donne per
 che stano chiuse in casa, si rallegrano d'udire quello, che
 si fa di fuori, pur che non corrompiano i buoni costumi,
 perche in tal guisa meno desiano d'andare fuori. Debbesi Scherzi.
 tal hora scherzare con honestà però, nõ si occupando in
 cose di poca importanza, il che indebolisce gli animi lo-
 ro in guisa, che non possono sopportare dipoi cosa alcu-
 na di grauita. Percio che il continuo occuparsi in cian-
 cie, fa le menti leggiere & deboli. La seruitù sotto Fa-
 raone era particulare in paglia & fango, uccidere li ma-
 schi, & conseruare le femine. Il mistero di questa serui-
 tù puosi dichiarare con le parole di Eusebio, ilquale nel
 sermone de la pasqua dice. Che altro significa quella du-
 rissima & tirannica seruitù d'Egitto, che il Diauolo es-
 sercitate la signoria sopra la generatione humana? &
 quelli precetti horribili di manuggiare paglia & fango,
 che li uitij abominabili? quando le opere infruttuose di
 questa sono paglie, materia ueramente à le fiame amica.
 Et il precetto di Faraone d'uccidere li maschi de gli He-
 brei, & nodrire le femine, mostra la natura del Diauolo
 inimico à lo spirito, amico de la carne, & inuidioso de la
 uertù, ilquale consentendo à li piaceri, & soffocando la
 fortezza, nodriua la concupiscenza. Questo dice Euse-
 bio Emisenò. Ti dei astenere non solamente da giuochi
 Giuochi
 meno puri, ma etiãdio da scherzi, & spessi toccamenti, meno ca-
 accio che non te le mostri piu tosto amatore che amico. sli.

Dice

debbe machiare con sporcitia. Il Demonio uccise sette ma-
 riti di Sarra, i quai mossi da la sua bellezza, comincia-
 uano il matrimonio da la lussuria, ma fu conseruato To-
 bia, ilquale auisato da l'agnolo, cominciò il matrimonio
 da l'oratione. Sarà bene narrare le parole de l'agnolo,
 che dice. Ti mostrero sopra quali preuale il Demonio.
 Quelli che cacciando da la loro mète Dio, e si maritano
 per satiare la lussuria, come il cauallo & il mulo, che nò
 ha intelletto, possono esser uinti dal Demonio. Ma tu poi
 che l'harrai tolta, entra ne la camera, & astenendoti da
 quella per tre giorni, fa oratione con lei: & la prima
 notte acceso il fegato del pesce, fuggira il Demonio. La
 seconda notte sarai ammesso ne la compagnia de santi.
 La terza notte piglierai la beneditione, che si generino
 di uoi figliuoli sani. Passata la terza notte piglierai la
 uergine con timore di Dio, per desio de generare figliuo-
 li piu tosto, che per lussuria, accioche tu ottenghi la bene-
 ditione à tuoi figliuoli nel seme di Abraam. Questo disse
 Rafael à Tobia. S'hai pigliato moglie, per hauer figliuo-
 li, attendi solamente à questo, non à la lussuria, & imita
 li santi padri, i quai solamente per questo si maritauano,
 & percio non usauano con quelle quādo erano grauide.
 In questo uincemo le bestie, lequai danno opera al coito
 à certi tempi, & dipoi si n'astengono. Se tu usi il matri-
 monio per rimedio à la fornicatione secondo l'consilio de
Le bestie l'Apostolo, non dei destare l'infermità, per usare la me-
 fono di dicina, laquale spiace oltre modo, se non quando è ne-
 noi meno cessario pigliarla. Et chi piglia medicina per diletto?
 lussurio= Debbesi auetzare il corpo à mancare di medicina, se nò
 se. ci strigne la necessitā, accioche se quella ci mancasse, nò
 siamo

siano superati da la malitia. Che dirò, che danno piu di
 lietto le uoluttà usate di raro, & è piu facile sanarsi con
 una medicina, che con mille? Dice Plutarco, uolendoti
 auetzare à la giustitia, dei lasciare alcune cose da la
 legge concesse. Impara ad astenerti da la roba altrui,
 astenendoti da la tua. Dei sapere quello che dice l'Apo- **Li mari-**
 stolo, che tu marito non hai potestà del tuo corpo, ma la **tati hāno**
 moglie, & parimente la moglie è in potere del marito. **autorità**
 Così niuno è in sua libertā, oue si offende l'altro. Ella of- **corrispon**
 fende te grauissimamente facendo di se copia ad altri: & **dēte l'uno**
 tu parimente offendi lei, & amēdue offendete Dio, come **ne l'altro.**
securta ad amendue Non ricerco quāto sia lecito per le
 humane leggi, ne che cosa gli huomini s'habbino usurpa-
 to ne le città, ma certamente punira Iddio cotale ingiu-
 ria, la cui diuinità nel matrimonio è uiolata, appo'l quale
 non si discerne sesso, parentato, gente, ò persone. **Li so-**
 lazzi de i mariti debbono essere rari & sobrij, arricor- **Sollazzi**
 dandosi di esser huomini, & hauer da natura gran uigo- **de mariti.**
 re d'animo, à cercare la laude cò la fatica, & hauer pas-
 sato quell'età, à laquale pareffe che si puotrebbe conce-
 dere alcuno solazzo. Pensi di esser posto à reggere la fa-
 miglia, cioe di dare buoni precetti, & uiuere secondo
 quelli, altramente peccherà con grauissimo essemplio, ne
 si conseruera quella maestà, che è necessaria al gouernā-
 tore. Et finalmēte che egli è Christiano, ilquale ha rinon-
 tiato al mondo & à le sue delitie. Per tai cause debbonsi
 pigliare nel matrimonio dilette moderati, come se si cer-
 casse un ristoro da pensieri & fatiche. Et sia la moglie à
 questi solazzi, accioche partecipando ne le fatiche &
 trauagli, goda ancora le recreationi, con lequai aiutati,
 f puotiamo

puotiamo sostenere il peso. Di che animo pensiam noi che sia la femina, quando si uede compagna ne le molestie, e da li solazzi aliena? Spiacerebbe questo à l'huomo non che à la femina tenera & impotente, specialmente quando si ueggono escludere da quei dilette, che debbono per natura esser cōmuni al marito & à la moglie: che dirò de mariti che con illecite uolutta le prouocano, & fanno quasi douentare furibonde: delche parlādo si appo Isocrate nel Simachio, dice. Nicole Re di Salamina parla. Ho dannato oltre tutte queste cose la maluagia scelette raggine di quelli, i quai hauendo pigliato mogli per uiuere con quelle, non contenti di quelle, hannole cō loro uolutta ingiuriate, da lequai se patissero cosa alcuna benche picciola, se ne sdegnerebbono acerbamēte, & essendo benigni uerso gli altri, solamēte à le mogli si mostrano asperi, uerso lequai douerebbono usare piaceuolezza, perche elle sono ne i secreti de la uita nostra piu famigliari, & partecipi de nostri migliori beni: & così gli ignoranti nodriscono la seditione, & lasciano dopo loro la dissensione. Questo dice Isocrate. Se danno buono cōsiglio quelli, che confortano à l'humilità coloro, che sono leuati à migliore sorte, accioche meno siano inuidiati, quanto fara meglio assai à li mariti di non dare à le mogli causa alcuna di gelosia, da laquale riescono molti mali? Perche l'animo da tal passione trauagliato, non teme di rouinarsi, per sfocare un suo desio. Pensano alcuni di scherzare, ma cotal scherzo le piu fiute porta seco un strano furore. Ma perche dobbiamo esser piu attenti ad offeruare gli ausi che ci danno le sacre lettere, che ogni altro precetto di Filosofia, sia bene considerare la sentenza

sentenza de l'Apostolo ne la prima à Corinthi. Nō ui de-
fraudate insieme, se non forse di commune consentimen-
to per darui al digiuno et à l'oratione, dipoi tornate al
medesimo di prima, à fine che non ui tenti Satana per
la uostra incōtinēza. Debbe l'huomo Christiano souente uolere.
leuarsi in spirito, accio non si dia à credere di passare
tutta la uita ne i pensieri carnali, altramente nō satisfa
rebbe al suo nome, ne à la professione, non uiuendo in
spirito, come huomo spirituale. Ne ottenere quella pro-
messa felicità se non con la uita spirituale, per laquale
s'ha da unire à Dio, & al purissimo spirito, alquale nō si
peruene se non con purità di spirito, ilquale uiene pur-
gato tanto piu perfettamente, quanto piu studia di sepa-
rarsi da le contagioni di questa carne. Quando che sino
à quanto siamo rinchiusi in questa mortalità per cōmis-
sione del celeste imperatore, dobbiamo prouedere à lo spi-
rito, che egli uiua, & al corpo di sopportare le fatiche,
& seruire al spirito. Come ueggiamo che il cauallo no-
drato parcamente, non puo portare il peso, & se man-
gia delicatamente, ricalcitra. Infondasi adunq; à certo
tempo come farsi ne la lucerna l'oglio, nel corpo & ne lo
spirito. Hanno il corpo & lo spirito i loro tempi di esser
ristorati, quantunq; non mai si debbono lasciar morire,
mentre che siamo in questa uita, attendendo che ristorā-
do l'uno l'altro non si estingua. Percioche seruēdo ad uno
l'altro si fa debole e languido. Adunq; nel tempo che cō'l
digiuno e cō l'oratiōe bagniamo cō oglio lo spirito, uouole
Paulo che ci asteniamo da quell'opra, laquale resiste &
quasi adacqua l'oglio, che bagna lo spirito. Il digiuno
rassrena il corpo, & lo ritira che non offenda à la luce
Digiuno.

de lo spirito. Indi lo ardente spirito si lieua à l'oratione, che è un' altissima consideratione, non di un'hora ma di molti giorni, accioche s'auazzi la mente à quell'opra, Oratiõe. che ella è per fare sciolta dal corpo. Il nostro Signore uole che parliamo poco, quãdo ci leuiamo al padre, ma che facciamo lunga meditatiõe, percio ci ammonisce che oriamo continuamente. Et uole Paolo che ci asteniamo dal coito quando siamo dati à questa contemplatione, accioche il peso de la carne non ci ritiri da quella. *speciale-* mente che la congiuntione carnale è cosa da animale, la *le cõgiũ* quale trabe la mente da la sua altezza. Percio l'huomo *tiõe è co* sauiò interrogato quãdo l'huomo douesse usare carnalmẽ *sa d'ani-* te, rispose. quando egli uole farsi uguale à le bestie. *male.* Debbe tutta la uita Christiana essere un perpetuo digiuno, ne passare giorno senza fare oratione, tuttauia debbono li Christiani alquante fiata à l'anno uiuere continẽti con le mogli, per darsi à l'astinenza & à l'oratione. in quel tempo non solamente s'astengono da maritali abbracciamenti, ma etiãdio da quei dilette, che stimolano il corpo & oscurano la luce de l'animo. Penseranno in quel tempo, lo esser loro, la uita, l'uso de le cose, doue hãno ad andare, come sono stati presi & cõperati dal peccato, come redenti da Christo, & altre cose, lequai debbe sapere il Christiano. Ma insegna lo Apostolo che tale separatione si faccia di commune consentimento per conseruare la concordia & l'amore di Christo, studiando di satisfare à Dio senza offesa del prossimo. Piacemi scrivere la sentenza di Fulgentio in questo. Fate tutte le cose honestamente nel rendere il debito matrimoniale, dando luogo à la infermità ne l'uso carnale in tal guisa, che la carne

la carne non serua à la lussuria, ma la uertù de l'animo aiutata da Dio, raffreni la concupiscenza. Debbonsi li maritati porre à generare figliuoli con tale honestà, che mettendosi l'animo fedele à tale opra, conserui con diuino aiuto la modestia. Et altroue. Tengano prencipalmẽte in memoria li maritati fedeli che sempre debbono darsi à l'elemosina & à l'oratione, non stando di continuo ne l'infermità de la carne, anzi studijno di ascendere à miglior uita, accioche peruenga l'animo à la continenza, & raffreni di di in di la cõcupiscenza carnale, accioche hauendo superato quel grado, nel quale l'humana infermità chiede perdono, possi ottenere quello, nel quale aspetta il premio de la uita migliore. Et questo sia detto quanto à lo spirito. Si debbe astenere in quei giorni che Frutto d' l'uno ò l'altro è infermo, accioche non passi l'infermità hauere be nel sano. La donna bene istituita, rende il frutto al marito. Cõsi gouernasi la casa con piu prudenza, li figliuoli piu santanẽte si ammaestrano, meno si compiace à gli donna. appetiti, la onde la uita è piu tranquilla & piu soaue. Che dirò che harrai non solamente una ministra & compagna ne tuoi beni, ma etiãdio fedelissima secretaria de tuoi pensieri: & consiglieria ne casi dubbiosi? Quella è Cõmuni uera compagnia tra gli huomini, con laquale non solamente si possono partecipare le fatiche, ma etiãdio li sicri con pesi de l'animo, liquai non meno affligono anco li corpi, che si faccia l'arare, il zappare, ouero il portare un gran peso. Et se il cuore loro affannato non si aprisse, romperebbersi non altrimenti che un uaso pieno di fuoco & inchiuso. Perche sono li pensieri un fuoco, ilquale arde il cuore. Percio ueggiamo alcuni quasi grauidi di pensieri.

f 3 fieri,

sieri, cercare alcuno, nel quale pongano giu il peso. Come ha Terentio. O Gioue come non incontro io alcuno curioso, il quale mi dimandi istantemente perche cosa io sia lieto, oue io uada, donde io esca, & quello che segue. Leggesi che molti da subita allegrezza o timor o maninconia soprapresi sono morti. Quai ricchezze si possono agguagliare a quell'amico, al quale si possono commettere non pure le cose comuni, ma etiam di li secreti del petto. A cui le cose grandi, & le minori, Li giuochi, e' bene, e' mal securamente Puossi narrare, e scaricarti il petto. Et col quale possi in palese, & in secreto comunicare ogni tua allegrezza, come dice Ennio. Dimandiamo consiglio da tale amico, quando l'animo da pensiero offuscato, non puo discernere il meglio. Non u'è in questa uita un tale condimento, ne dolcezza pare tra queste amaritudini. Se gli è tanto bene tra gli amici, che sono separati a le fiata in diuerse prouincie, quanto sara maggiore tra quei che in una casa, ne la istessa camera & medesimo letto habitano. La moglie bene ammaestrata ti terra secreto, come fedele matrona, & consiglierati bene come prudente, hauendo illustrato l'ingegno con la dottrina. Et consiglierati come se stessa, poi che non meno ti è da conama che se medesima, il che si comprende ne la Filosofia fiderare Christiana & ne la matronale. Nel commettere li secreti nel comad altrui due cose s'hanno da considerare, l'amore, il quale mettere uoglia tenere secreto quello, che porta pericolo, & la ad altri li prudentia, che sappia & possa tacere, perche il silenzio tuoi seha per timone la prudentia. Non dire a l'imprudente & creti. cianciatrice cosa, laquale tu non uogli esser publicata in questo

questo ti poi seruire di lei. La pazzia in un tratto si manifesta con li suoi costumi, ouero con le prime parole. Cotali sono sollecite & ansiose di sapere le cose secrete, ne s'acchetano mai, sin che ne uengono in cognitione. Sono da molti conosciute, & conoscono molti, il che non ottenirebbono, se non sapessero assai secreti, & li dicefero a piu persone, ragionando con molti, la onde paiono occupatissime. Altre sono al tutto uote d'ogni buona arte, & percio date a le ciancie, sono come campanelli, i quai risuonano per esser uoti eccetto del battaglia. Altre si tengono poco ciuili, se non scuoprono li secreti de la casa ad altre, siano amiche o parèti, parèdole in tal guisa di farsele amiche. Alcune si godono di esser tenute inuentrici di gran rumori & atroci, come ne sono ancora tra gli huomini, i quai si tengono mirabili, se narrano mirabil cose. Et studiano a mostrare di quanta autorità & fede siano appo gli altri, però che fanno gli altrui secreti. Et essendone molte tali per l'ignoranza de le cose migliori, uietarono quelli antichi sau che si manifestassero li secreti ne a madre, ne a sorella, ne a moglie. re li se-Dice Porcio Latrone. La donna puo tacere quello che creti a se non sa. Di questo ho ueduto molti essempij, che confermano le antiche sentenze. Come è. o castigala, o schiuala. Ma sara meglio affaticarsi di farla migliore, per raccogliere gran frutto con breue molestia. Debbesi schiuare di non dare ad altrui la fune, con laquale ti sia anodato un laccio. Che cosa puo esser piu nimica che quella, de laquale parla il sauio ne i sacri libri? Non dare a la femina potestà sopra l'anima tua, accioche ella non entri ne la tua uertù, & che tu sij confuso. Narrasi che

f 4 Polici

Policide. Policide era tanto sottil ladro, che non bastando in-
 chiauare le casse, bisognaua fingere che non ui fusse en-
Fauolade tro cosa alcuna, & lasciarle aperte. Dicefi che una uolpe
 la uolpe. hauendo gran famiglia & ricca, era souente ammonita
 da suoi figliuoli di quello, che era utile à la casa. Ma ella
 per lunga isperienza accorta, chiamaua la sua destra
 orecchia prudenza, & la sinistra memoria. quando li fi-
 gliuoli li parlauano à la sinistra, considerato quello che
 diceuano, compiacceua loro con alquato danno, ma quãdo
 erano à la destra, di rado gli compiacceua, quantunq; do-
 uesse riportare à casa minor preda, pur che non le ne
 uenisse gran danno. Et riprendendo elli la madre, che
 sprezzato'l loro consiglio haueua fatto minor presa, gli
 rispondeua. Io ho ripotato la quiete, piu delicata che la
 rapina, & me la conseruo cõ aiuto de la maestà. Quãdo
 non le dauano gli figliuoli prudente consiglio, ella piace-
 uolmente dimostraua à quelli la loro ignoranza. Et cosi
 ribattuti, se erano importuni, & ammaestrati quando
 s'ingãnuano, portauano à la madre maggior riuereza.
 Ma tenendo uolpina natura, la madre accetaua li loro
 auisi, non come à lei nuoui, ma conoscendo la qualità
 uolpina la cõmendaua, conoscendoli per figliuoli, poi che
 imparauano le arti uolpine, & usauano modestia. Et
 accioche sapessero d'hauere à fare con uolpe uecchia, mo-
 straua loro quello che nel consiglio s'harebbe potuto me-
 glio considerare & piu efficacemente.

De la casa.

COtali debbeno essere li maritati ne li sentimenti de
 l'animo. Hora parliamo de gli esteriori, ne li quali
 debbe

debbe ogni marito non uolendo uiuere infelicemente, nõ
 seguire le uoci del uulgo, che mancano di ragione. Non
 s'ammenda incontanente la città, laquale imita l'altra,
 ne la casa, che si conforma à la uicina, ne ciascuno di noi
 uiuendo come gli altri. Quell' errore è pessimo, che si
 trabe da l'altrui essempio, non uolendo noi fare quello
 che è giusto, ma quello che si costuma. Quanta pazzia è
 uolere hauer male, perche cosi ha il uicino? Et sostenedo
 gli altri il supplicio de l'errore, operare il medesimo sen-
 za considerare la fine, & che tanto uaglia ne la tua men-
 te il consentimento de peccatori, che non fuggi da la cer-
 ta miseria, per non scostarti da quello. Siamo da molte
 tenebre offuscati, nel deliberare circa la uita nostra, &
 non sappiamo la uia doue fermarci. Percio habbiamo bi-
 sogno di luce & di guida. Iddio è la splendida luce in
 ogni maniera di uiuere, ilquale solo è sauiio, & solo ha
 occhi & lume, & sa per qual uia ciascuno deue entrare,
 non solamente de gli huomini, ma de gli agnoli ancora,
 & d'ogni creatura. Xenofonte nel primo de li Cõmen-
 tarij Socratici dice. S'alcuno sprezzati li diuini precet-
 ti, segue gli huomini, lascia la guida sperta de la uia, &
 piglia un cieco inesperto. Et riprende quelli, che guar-
 dando à gli humani giudicij, abbandonando li diuini. Nõ
 è cosa piu acconcia non solo ad ottenere quell'eternita, ne de la
 ma etiadio à formare la uita di ciascuno, come la legge diuina
 diuina, la cui parte inferiore è piu alta che la sommità legge.
 di ogni humana sapienza. Considera questa legge atten-
 tamente, & falla offeruare in casa tua, come regola
 drittissima de gli atti tuoi. Sono, benche per grande in-
 teruallo, prossimi quelli, che con ingegno & sapienza et
 uertù

Honestà
a l'utile
unita.

uertù seguono à loro puotere Iddio, menādo in quest' im-
mortalità una uita diuina, come sono li santi huomini, &
gli studiosi di sapienza, de' quali ne furono molti tra Gen-
tili. Dirami alcuno. Gli è greue impresa che uno s'oppo-
ga à la moltitudine, come contra un furibondo torrente,
ma io dirò che la uertù cōsiste ne le cose difficili. Benche
non sarai solo, perche si come molti hanno seguito l' cat-
tiuo ordine, così alcuni non sprezzaranno il buono. Ne
dobbiamo perdere la speranza de l' humana generatione,
quando che ogni uertù trahè seco l' utile, & il uitio il
danno. Puosi uedere nel gouerno famigliare quāti com-
modi uengono ne la uita, la fatica, la parsimonia & la
moderantia, & à molte & gran uertù, come temperan-
za, continenza, pudicitia & fede, perche li uitij à que-
ste uertù contrarij nascono di dapocagine, & consumamē-
to di roba. Che dirò ch' habbiamo gli essempi di coloro,
iquai, sprezzata la sciocchezza del uulgo, ridussero se-
stesi & le cose loro al giudicio, à la ragione, à l' honestà,
à la laude, & furono cōmendati da quelli, che sprezza-
uano, et seguiti da molti. così ci rimunerà la uertù, anzi
piu tosto Iddio capo et padre d' ogni uertù. S' alcuno paz-
zo ò scelerato, ouero corrotto con tristi affetti ardisce
d' introdure un costume cattiuo, non ardirà l' huomo sauio
d' introdurne un buono? Sara forse piu cōcesso à rei hu-
omini, che à buoni? & sarà piu sicura la libertà à le triste
opere, che li aumenti al bene publico? Ride si il pazzo
del sauio, & il sauio del pazzo, ma tu da cui piu tosto
uorresti esser beffato? Dice colui. Io stimo Platone quāto
tutto'l popolo Atheniese: & tengo da piu un' huomo sa-
uio, che la turba d' artefici & d' huomini inesperti. Vor-
resti

resti piu tosto stare con Dio & con la sapienza, che ne
le cose contrarie? Non dico però che ti scosti al tutto Si fugga
dal commune costume, come s'alcuno si uestisse di seta ò no li co-
d'oro, tu per non assimigliarti à lui, ti uestisti di canape. flumi del
Se colui porta anello d'oro con cara gioia, tu lo portassi uulgo.
di ferro ò di stagno con pietra selice. Se egli mangia ca-
poni & starne, tu mangiassi pane di semola & altri ci-
bi nociui. Sono certe misure ne gli atti de la uita nostra,
tra iquali consiste la uertù, & si conoscono da l' huomo
prudente. Dice Horatio. Li pazzi schiuando li uitij ca-
dono ne li uitij contrarij à quelli. Non uoglio cōmanda-
re che si lieui la ciuità de le città, ma che quella sia
corretta, quanto è possibile, poi che la ueggiamo quasi
uenuta meno. Si come ne la città niuna cosa è piu inugua-
le, che l'ugualità, così non debbono tutti di casa essere
uguali. Non è ugualità in quella republica, oue l' huomo
priuato è uguale al magistrato, & la plebe al senato,
anzi è un perturbamento, & confusione de gli ufficij.
Sono patroni di casa il marito & la moglie, à liquali cō-
mandò Iddio. Signoriggiate à pesci del mare, à gli uc-
celli del cielo & à gli animali che si muouono sopra la
terra. Et il medesimo creatore disse de la femina, che ella
fusse l'aiuto de l' huomo. Percio il marito è padrone di
tutta la casa senza appellatione alcuna, & con maggio-
re autorità quanto s'appertiene à la sua famiglia, che il to & de
Re nel suo regno. Et la femina è preposta à le altre co-
la mo-
se, ma sotto'l marito. Alcune imprese ne la casa al ma-
rito si cōuengono in guisa, ne lequai si disdice, che la mo-
glie si intrametta senza consentimento del marito. Come
accettare il forastiere, ò maritare la figliuola. Altre co-
se mezza

se mezzane, come uedere ò comprare certe robe si possono amministrare da la femina secòdo l' suo ingegno & fede. Concederei ad alcune il maneggio di cose grandi, considerata la bontà & industria di quelle: ad altre concederei à fatica di trattare le cose minime, per la loro maluagità ò sciocchezza. Hanno poi le regioni uarij costumi. Mela Cosmografo dice che le donne in Egitto fanno gli officij di fuori, & li mariti filano in casa & gouernano la famiglia. Elle portano li pesi in spalla, & gli huomini in capo. In Brittania le donne fanno mercatantia, & gli huomini si danno à bere. Io biasimo tai costumi, come à la natura sconueneuoli, laquale ha dato ha l'huomo animo generoso, soblime, diligente, accioche egli pratici fuori, & acquisti che portare à la moglie & à la famiglia, & signoreggia le femine à li figliuoli & à la famiglia: & à la femina pauroso, auaro & humile, perche siano sogette à mariti, & còseruino le cose da quelle acquistate. S'arricordino li mariti di esser huomini, la onde debbono hauere petto uirile, ilquale è piu potente che li pensieri. Inuitò la natura l'huomo à tali officij, fa si còuèga cendolo agile & pronto, & libero da li mesi femminili, dà à l'huomo portare figliuoli, & nodrirli. Lequai cose essendo fatte da la donna in casa, ma con tanto peso d'animo & di corpo, che non puo quasi muouersi, che fatica è à l'huomo gagliardo & ispedito acquistare quello, che fa bisogno à la moglie & à la famiglia? Stia adunq; uigilante, & esserciti ogni buona arte d'ingegno et di corpo, accio non manchi à la moglie ne à la famiglia, così tutti faranno il suo officio. Chi è tanto crudele & inhamano, ilquale non studij con fatica prouedere, che non manchi à la moglie

moglie cosa alcuna? anzi non fara il suo officio, chi non studia di prouedere à la moglie col propio sangue. Qui ui si uede quanto siano d'animo uile quei, che rubbano à la moglie per giuocare & diuorare, cosa non ueduta in alcuno animale che il maschio pigli il nodrimento de la femina. La onde gli huomini che fanno questo, sono de le bestie piu uili & peggiori, hauendo solamente la faccia, che li fa da quelle differenti. Era anticamente ne la Grecia un' edificio, oue habitauano solamente gli huomini: & uno, doue stauano solamente le femine: & il terzo, oue si riduceuano le uergini. tutte le altre fabbriche erano còmuni. Non sono appo noi cotali differenze, benche la cucina meglio si còuene à la femina che à l'huomo, doue glie habregna la femina quasi sola, ma in tal guisa che ella ancora metta mano ne l'apparicchiare li cibi, ne si còtende la cura di hauer còmandato. Riuegga souète le massaritie, racconci quelle, che sono stracciate ò rotte, & se ui manca alcuna cosa, n' auisi il marito à tempo. Pratichi con gli figliuoli & con le fantesche, ma di raro con li fanti, ne tu con le sue fantesche. Nò permettere che stia otiosa. Dice Publio Siro. La donna quādo pensa sola, pensa male. Faccia arte non delicata, ma utile, ancora che tu fosti ricco, perche non è cosa piu mutabile de la fortuna, benche ti paresse ben ferma. Et le cose che rendono utilità, tengono meglio raccolta la mente de l'operante, ne la lasciano così facilmente andare errando per altre cose. Ma considerisi ne le fatiche la sanità & la qualità del corpo. Perche non la dei lasciare otiosa, ne affaticarla in guisa, che se n' infermi, specialmente che la donna s' affatica assai ne gli officij de la natura. Come hauendo li suoi

Giuochi. suoi mesi, portando figliuoli, & partorendo. Non si dia à giuochi, perche non puo à l' hora pensare cosa buona, quantunq; sia ella animale à li dilette inchinato. La casa di casa. le scusi per una gran città, & escane tanto di rado, che le pata andare in peregrinaggio, quando mette'l piede fuor dela foglia. Vada solamente ouè è necessario, non cercando occasione di uisitare parenti ò amici. Paolo biasima le uedoue, che uano otiose per le altrui case, Onde nasce la curiosità & le ciancie con altri uitij: & cadono quelle uertù, che sedendo in casa, erano cõseruate. Paolo uouole che ci guardiamo da tali uedoue. Stiasi ne le chiese con deuotione, non guardando à la pompa & frequèza del popolo. Perche orando pietosamente, sono rimessi molti peccati. Fusse almeno per tutto questo costume che è in Belgica, che le donne andassero fuori cuoperte, accio non fussero conosciute da alcuno, & puotessero uedere tutti, guardando però al dritto. Non esca sola, ne molto accompagnata, per schiuare la spesa & la pompa, percio che ella così acompagnata, brama di esser ueduta. Sia la compagnia di tale honesta, che non ne uenga biasimata la dignità del matrimonio.

Habito.

Religiõe

Compagnia.

De le cose esteriori.

Perche ne la compagnia de gli huomini contaminiamo l'uno l'altro ò ne i frutti ò ne gli animali, & passano queste corruttele in tutti li sentimenti, le parole per le orecchie, & li fatti per gli occhi. Percio dice David, che prattichiamo con l'huomo santo & innocente, & schiuiamo l'empio & maluagio. Marauigliasi colui

ne la

ne la fauola de l'ingegno del giouane, che pratticãdo con cõpagni scelerati, non haueua cõtratto uitio alcuno, ma fassi incontanente manifesto, che non s'era cõseruato da quella cõtazione. Dei adunq; eleggere se puoi, una città bene ordinata, oue siano meno corrotti costumi, & meno corrottori di quelli. Non truouando una tale città eleggasi la uicinanza. Li forastieri accettati in casa, spesse fiate douentano nimici, seruendosi de la benignità à mādare ad effetto la sceleraggine. Si considerino adunq; li compagni quali siano, accioche non ti guidi in casa alcuno scelerato, ilquale ti lasci ne la casa qualche infamia, come afferma Marco et Quinto Cicerone esser stato Ser Schiuare gio Catilina, ilquale lasciua uituperata quella casa doue li contengono. Non uale in questo la sentenza Pitagorica: che sono tra gli amici cõmuni tutte le cose. Parlo di quella uolgare amicitia, perche quella perfetta s'è ueduta di rado, la quale se si truouasse, non riguarderebbe piu santamente la madre propria, che la moglie de l'amico, & ualerebbe l'amore corrispondente à cõseruare la pudicitia & la uertù di tutti. Che amicitia è quella, che nuoce à l'amico? Debbonsi parimente considerare li costumi de li parenti de la donna. Le orecchie ancora s'hanno da conferire pure. Hierone Siracusano cõdannò un poeta in grã somma di denari, perche haueua recetato uersì dishonesti presente la moglie. Alcuni tengono per ciuilità li parlamenti dishonesti, & colui tengono per seuero & rusticano, chi non se ne delecta. Et u'aggiungono quel prouerbio. Tratto de la feccia. A sano tutte le cose sono sane. Paolo uolendo allegare il uerso di Menandro à Corinthe,

rinthi, per opporsi à questa sinistra opinione d'alcuni, dice prima. Non ui lasciate ingannare. Corrompono i tristi parlari i buoni costumi. Stanno macchiati con sporchi parlamenti, che scendono per le orecchie ne l'animo, & con sporchi fatti ò dipinture, che per gli occhi stimolano l'animo. la onde meritamente assignò Aristotele publica pena à quelli, iquai mostrano dipinture, che infiammano la lussuria, per se medesima assai accesa. Qual pazzia adunq; fanno li mariti, comperando simili dipinture, & tenendole in camera. Sono parimente colpeuoli quei mariti, iquai parlano dishonestamente, manifestando la loro leggierezza & pazzia, & che hanno nel petto in luogo di cuore un'apostema, da laquale esca spontaneamente tanta marcia. Non ammettere in casa tua giouentù, per che indi nascono balli, giuochi & conuitti dannosi à la roba, à l'honore poco utili, nimichi à la quiete, certissimi nimici à la pudicitia, & che è prencipale, à Dio odiosi. Non sopportare tai cose in casa tua, ne le comendare ne le altrui, & non ui condurre tua moglie ò tue figliuole, cioè la stopa al fuoco. Et perche dicemo la uergogna, da laquale nasce la pudicitia, douersi specialmente nodrire, Vergo= gna. iui debbesi hauere sommamente, oue temiamo di esser uita. pudici= tuperati da alcuno, à cui portiamo riuerenza: come parenti amiche & famigliari, & quelle con lequali hai praticato da la fanciullezza, se però sono buone. Impari à tenere conto de la buona fama, & temere de la sinistra. Niuna è à bastanza pudica, dice il declamatore, de la cui honestà si ricerca & dimanda. Et un'altro de la medesima scola. Coi che non puo temere l'infamia de l'adulterio, non temera esso adulterio. Fortissima uia à fare l'animo

l'animo generoso, è tenerli in buon conto, si come l'huomo uile & abietto stimando poco la fama non ardisce di aspirare, doue non spera di peruenire, ne si lieua cò laude à li fatti egregij, & se per uentura la truoua, se ne contenta come d'una mercede. Ma l'huomo d'alto ingegno piglia le forze come il fuoco ne l'aria, & quanto pensa di esser tenuto migliore, tanto piu studia di esser tale ò per desio di laude, ò per animo di compiuta uertù. Debbesi adunq; soffrire in questo fuoco cò l tuo & con l'altrui fiato, accioche arda come si deue. Fia bene sapere il costume di Eubolo maestro di rapresentare, ilquale entrato nel gimnasio Acete giouane, lo acconciava nel gesto d'Asbilo Crotoniato che s'essercitava ne le cinque arti de guochi, ilquale hauea uinto il giuoco del circuito. Gli altri che uedeua comettere qualche errore al corso ò à la lotta, ouero haueano uinto con inganno, biasimaua per ritrare il giouane da imitarli, & che sapesse che non si comendauano le opere sconcie, ne puotere star nascoste: la onde era presta l'ignominia à ciascuno, ilquale si essercitasse contro li precetti del gimnasio. Comendaua Eubolo gli altri che erano soliti di frequentare la scuola, per destare l'animo del giouane à desiare parimente di esser laudato, & che si uergognasse de la dapocaggine innanti à gli occhi di tanti forti huomini. Bene & naturalmente parlò Hettore in Neiuo. Mi rallegro ò padre mio esser laudato da te huomo laudato. Themistocle Atheniese non puoteua dormire, considerando li trofei di Miltiade, ne Achille harrebbe tanto stimato la gloria de la guerra, se hauesse hauuto solamente Thersite guardatore de la sua fortezza, ma lo stimolauano gli Aiaci, i Diomedi, gli g Vlissi,

Vlissi, li Nestori, i figliuoli d'Atreo, & Hettore suo nimico, ilquale gli harrebbe nociuto lungamente, se hauesse raffrenato le sue forze & ardore d'animo. Et questo era non picciolo sperone.

Qual pianto ò miei compagni de patire
La Grecia, ò quanto sia lieta & gioconda
La casa di Priamo, & la sua gente,

Non ma Parla cautamente de la moglie tua con gli altri, perche nifestare li secreti del matrimonio sono come misterij, à liquali ad altri non si ammetta persona alcuna, il che ti farebbe tenere li secreti da pazzo. Questo insegnò Candaule Re di Lidia. Ne de la tua la sacra scrittura à cōmendatione de la femina si dice. moglie. Et il suo marito la cōmendera, cioè sarà laudata da gli affetti del marito. Qual laude puo auenire à la donna maggiore? laquale gli è come un teatro di popolo pie-

Non cōno à sua cōmendatione. Gli è pericoloso che il marito la mendare di la moglie, perche ò si fa sospetto di liggerezza, la molto la onde si dica lui uoler uendere la moglie, poi che tanto la moglie cō cōmenda: ouero che quelle uertù, lequai non patiscono gli altri. gelosia, anzi douerebbono eslinguere gli altrui appetiti, à le siate raccendonno li peruersi animi à corromperla. come fece Sesto Tarquinio di Lucretia. Perche sono alcuni tanto importuni ne la lussuria, che amano quelle, da le quai si douerebbono astenere, & tanto cresce in loro la fiamma, quāto sono con ogni ragione & giustitia ribattuti. Prudentissimamente adunq; è stato detto, che gli è uia sicurissima che nō sia conosciuta la femina. Debbōsi uia muouere tutte le occasioni di peccare. Il signor nostro cōforta maschi & femine, che dimandino dal padre cō preghi di non esser condotti ne la tentatione.

De

De l'habito.

Iddio primieramente uesti Adamo & Eua per cuoprire le parti uergognose. Le altre parti sono state cuoperte per uarie necessitā, secondo le qualità del cielo, altroue per ribattere il freddo, altroue il caldo. Percio in tutte le città è stato aggiunto qualche ornamento à la necessitā. Ma la maluagia natura de gli huomini in ogni cosa ha cercato honore & ornamento: nel bene, nel male, nel piato, et ne l'ignominia: cōuertendo in honore & gloria quello, che da principio dauasi à la uergogna & à la necessitā. Così nō u' è termine alcuno nel lussurioso uestire, appo quelli specialmēte che studiano di honorare piu gli habiti che loro stessi, come sono quasi tutte le femine & molti huomini. Disse prudentemēte, quale si fusse quel Filosofo, ad uno che diueniua arrogante per la bontà de l'animo. Non cessare di gloriarti de la uertù de la peccora. Aristotele fa un magistrato detto Gineconomo, ilquale prouedeua, che l'ornamento de le donne non passasse il termine conuenueuole, ò fusse sconuenueuole à l'età ò conditione loro. Hauuano li Romani ancora le loro leggi de i cibi & del uestire, cō lequai prouedeuasi à questi mali. Hora non ui sono piu leggi ne magistrati, tanto è lecito à ciascuno, quāto gli piace, ouero tanto piace ad ogn'uno quanto gli è lecito, non per le leggi, ma per le sue facultà. Percio ogn'uno puo essere in casa sua legge & magistrato per la publica utilità, & publico essemplio. Debe considerare il marito, che la moglie s'ha da ornare solamente per gli occhi suoi. Dice il prouerbio. La moglie del cieco à cui si debbe ornare? Meritamente cōmāda

g 2 il legisla

il legislatore de Lacedemonij, che le uergini uscissero di casa scuoperte, perche cercassero marito, & le maritate cuoperte, perche l'haueuano truouato. E pazzo il marito à cui non piace la moglie, se non molto ornata. Bisogna che l'huomo s'inamori de le uertù, non de gli habiti, de la collana ne de la pelle natua. quanto meno de la dipinta & cõ belletti sporcata? de lequai cose se ti diletta, uerratti in fastidio la naturale faccia. Cotale affetto sia uerso la meretrice, nõ uerso la moglie, perche tu uoi destare li sentimenti à la lussuria, senza amare l'animo. Se la moglie uestita come si sia ti piace, perche è pure il medesimo animo & corpo, à che si cerca questo ornamento così ansioso, molesto & periglioso? Bramano elle di che nasco comparere ornate, & esser uedute: questo è il frutto di no da gli tanta spesa & trauaglio. Sono stimolati à bramarla chi la ornamenti mirano, & l'ornamento la fa piu grata. Non lasciare che la moglie tua sia iuuètrice di nuoua foggia, accioche per tal uia nõ uenga in cognitione de la città, uedendo in lei cose non solite. Non uogliono ministrare in casa, si guardano da la cucina, & altri luochi immondi, stanno quasi in un luogo solo & mondissimo, per non macchiare le uesti ò sconciare alcuna cosa di quelle, che sono tanto artificiosamente composte. Sono le fantesche occupate tutto'l giorno ad ornarla, quasi lasciãdo da parte ogn'altra cosa. Che diro quanta è la loro arroganza, quando per esser meglio ornate, sprezzano le altre, la onde l'inuidia de le piu pouere, che raccende la città con odij, liquai spesse fiate hãno solleuato grandi sette, come à memoria de nostri padri in Barcinni de Leletani in Spagna, quando le mogli de mercatanti, correndo le mercatantie Alessan-

drine,

drine, uinceuano con pomposi habiti le nobili donne, non tenèdo misura ne l'ornarsi prouocãdole la lussuriosa pazia ouero l'inuidia. Nasce poi una cosa da l'altra. La ueste preciosa ricchiede conueneuole balzana da pie, collana, cinture & armille à le braccia, lequai così ornate, nõ patirebbono che le mani stessero nude, ne uestite di guanti cõciati con odori & bottoni d'oro. Seguirãno le gioie ne le orecchie, & altre pur d'oro, la onde cercheràsi arteficio che superi la materia: & così uãno à rouina le ricchezze, lequai mostrano in questa guisa. Auene ne l'habito come de gli scritti, che si faceuano de li contratti, ne i quai, perche si faceuano semplicemente guardando solamente à la giustitia & à la buona fede, bastauano poche parole. Ma poi che furono truouate le cauillationi appar uero mille fiffure, lequai con niuno ingegno ne parole si possono rinchiudere. Così il semplice ornamento consiste da se medesimo, & il curioso nõ ha termine alcuno. Esempio Pecano grauemente ne le città i ricchi, iquai concedono à le mogli loro cio, che uogliono, & introducendo il costume truouato da quelle d'ornarsi, parendoli sconueneuole di esser uinte da le altre ne gli ornamenti, non ne la fede, diligenza & pudicitia, non riguarda alcuna al suo potere, ma quanto hanno fatto le altre. Percio in alcune città malamente ordinate, molte per desio di ornarsi fanno di se copia ad altrui. Ma le piu ricche uedendosi raggugliare da le pouere, per esser maggiori, si ornano con maggior spesa, & così in questa contentione si rouinano. Et tale fortrezza, come è ne la comedia, finalmente ua in precipitio. Sono appo Liuiio ne l'oratiõ de la legge Opia alcune parole à questo proposito, & si attribuiscono à la

g 3 persona

persona & à l'autorità di Catone, lequai per la grauità de le sentenze sono degne di esser quivi citate. Io (dice egli) non posso truouare la causa & la ragione d'alcuni appetiti. Perche essere lecito ad altri, & non à te di fare alcuna cosa, puo nascere da uergogna ò sdegno. Così l'habito di tutti si ragguaglia, perche ogn'una uouole hauere quello, che si uede ne le altre. Pessima è la uergogna d'esser tenuta auara ò pouera. Ma ui lieua la legge l'uno & l'altro, quando nõ hauete quello, che non è lecito hauere. Dice quella ricca. Non mi piace quest'ugualità, perche nõ lampeggio io con oro & porpora? Perche sta nascosta la pouertà de le altre sotto specie de la legge? la onde paia che riguardino la legge nõ la pouertà. Volete ò cavalieri dare un tale cōtrasto à le mogli uostre? che uogliano esser tenute ricche, facendo quello, che non possono fare le altre, & che le pouere si stendano sopra le forze loro per non esser sprezzate, la onde si uergognino doue non fa mestieri, & oue bisognarebbe, non si uergognino. Quella che puotra fare del suo, & quella che non potra preghera il marito. Misero quel marito, ilquale accōsentendo ò no, uedra la moglie hauere da altrui quello, che egli non le harrà dato. Questo dice Catone. Quanto è misera la necessitā de i mariti, iquai per sostenere tante spese, cercano uarie arti & moleste & faticose, & d'inuidia piene, & altre scelerate & ingiuste. Questi usano male le mogli, il che si uieta da Paolo. Elle nõdimeno amano il marito, come fa il padre di famiglia un suo buono procuratore, dal quale uede maneggiare & aumentare il suo hauere fedelmente. Così ama la moglie sontuosa il marito, non per se medesimo, ma per l'utile proprio, cō la cui

industria

industria & fatica, ella uiue otiosa, & arrogate, ne le ricchezze da lui acquistate auolta. Mutandosi poi la fortuna, & tolto uia il nodo de l'amore, sciogliesi quella charità, ouero si raffredda & scema. Ma tu essendo sauiο, tenerai altra uia. Penserai te non esser nato per la dōna, anzi lei per te, & così l'auizzerai à seruirti, & accōmo dare à questo la uita sua, accioche ella sappia di essere adiutrice de le tue fatiche, & partecipe, non signora. Tienti tutta l'autorità, hauendo cura del suo honore & pudicitia, come de la tua propria uita, perche sete in questo una cosa medesima. Rideratti de li dilette & piaceri, & di quel uano ornamento, mostrandole che sono questi desij fanciulleschi. Così ubidirai à l'Apostolo, ilquale ci cōmanda che habbiamo le mogli, come se nõ le hauesimo. Vestirai adunq; te & la moglie quanto basta à satisfare à la natura, & si conserui la tua dignità. Ma ui sarà tale differenza, che tu uestirai piu schiettamēte & da huomo uirile, & la donna piu ornatamente. Et si come la gran spessa si disconuiene al maschio & à la femina, così la mondicie si conuiene à la donna. Quest' è la forza di natura, che non si puo mutare. Quel sesso è amatore d'ornamento, puosi raffrenare lo smoderato desio, ma nõ leuare del tutto, ne dei contraporti à quello. Bastera hauerla ammaestrata che ne l'ornarsi non tanto guardi al prezzo ò à la nouita, quanto à guardarsi da li sporchezzi, contentandosi di non esser biasimata. Cōmendasi piu da tutti l'ornamento moderato con grauita & mōditia, che quello sontuoso & delicato. Chi si ueste con troppo spesa, forse da alcuni è tenuto ricco, ma insieme, uano & dissipatore: & prudente si mostra colui, ilquale moderatamente, &

8 4 quanto

quanto porta la necessità si ueste. Quella gran diligenza d'ornarsi ne la femina, mostra che ella sia uana & leggiera, ne però si accresce la fama de la bellezza, la cui uaghezza si attribuisce à gli ornamenti. Benche nõ debbono le maritate hauer piu cura di esser tenute belle à gli occhi altrui. Quanto grande inditio di pudicitia & di puro cuore è quel semplice ornamento? & questo appare piu chiaramente, quando fanno tutti, che ella ama meglio di ornarsi con prudenza, grauità & fede, gouernando la famiglia, & ammaestrando li figliuoli, che con oro, seta ò gemme. Ne u' è persona, laquale non honori piu una tal madre di famiglia, che quelle lampeggianti & ornate uagamente. Chi non portaua piu honore à Cornelia madre de li Gracchi d'oro & di gioie pouera, che à quella sua albergatrice di campania, che ne era copiosa? Non mi dica alcuno. Bisogna satisfare à gli occhi de riguardanti. al che troppo si attende. Quello semplice, facile, puro, modesto & graue ornamento, dimostra la casa esser santa & incorrotta: & cõmenda la pouertà, laquale insegnando la modestia, fa uenire la persona à conoscere se medesima. Biasimano tutti la donna pouera, uestita sontuosamente, quando che ne la città si fa troppo bene il potere di ciascuno. Percio quella pouera è tenuta superba & insolente, & pazzo il marito, ilquale accõsenta à la pazia de la donna. Sono cõmendati li ricchi di esser moderati ne l'usare le ricchezze, si come quei che nõ siano per le ricchezze arroganti. Così le uertù ornano gli habiti, & l'huomo è ornato per se stesso, non per li uaghi portamenti. Che dirò che li mercanti, le cui ricchezze sono in mano di fortuna, n' acquistano maggior credito, li nobili

Cõmodi
del sem=
plice or=
namento.

& prencipi de la città si fanno al popolo piu grati, quãdo s'abbassano à la qualità popolare. Et è cosa da Christiano dispensare à poueri quello, che in simili uanità si suole consumare, & non hauer riposto tanti ornamenti, che à piu donne basterebbono. quando che ci disse il maestro de la sapienza, che chi hà due tuniche, ne dia una à chi non ne ha. Ma s'alcuno è tanto debole di animo, che egli non uoglia dare ad alcuno ne in palese, ne in secreto, nõ consumi egli almeno li danari à comprare uesti di bombace & di seta, lequai ageuolmente si corrompono, ouero se le uoi uendere scemano il prezzo in grã parte, come gioie, oro ò argento arteficiosamente lauorato, & con piu spesa, che non uale la materia. Anzi sia l'oro & l'argento con poco arteficio, sapendo la moglie, che piu tosto l'ha da guardare che possedere, accioche te ne possi preualere, quando fusse il bisogno tale. Queste cose ornano senza inuidia alcuna, mostrano le ricchezze, & acquistano credito, se ne hai bisogno. V estasi in casa piu uilmète, accioche sia ispedita à le bisogne famigliari.

De l'absenza del marito.

Ciascuno che uole pigliar moglie, debbe disporre le cose sue in guisa che habbia à partirsi da la moglie meno che sia possibile. Gli è l'antico prouerbio, che l'occhio del patrone ingrassa il cauallo. Così à la presenza del padrone fanno si tutte le cose piu drittamente, & secondo l'oracolo di Catone. La fronte è innati che la copa. Ma perche nõ puotiamo preuedere le cose à uenire, quãdo sei assente, studia di ritornare piu tosto che tu puoi.

Giouera

Giouera hauere in casa alcuno fedele, ilquale ti auisi di quello, che si fa ne la tua famiglia. Et non lo hauendo, pensa di hauerlo. Non lasciare à tempo alcuno, ma specialmente quando sei fuor di casa tua, alcuno ne la tua famiglia, ilquale contamini l'honor tuo. Non tenere persona in casa, laquale non tema Dio, perche cōmetterà ogni sceleraggine ò per mercede ò per speranza colui, che nō honora Iddio. Quando sei assente, lascia pochi huomini in casa, ma fedeli, non otiosi, non uagabondi, ne ornati ò cantatori. Hāno minor uigore le leggi, quādo è assente il magistrato. Et nascono da l'otio pessimi pensieri. Non lasciare in casa giouanette, che non siano di buona fama, & che habbiano molte familiarità per la città. La medesima diligēza si tēga in quelli che frequētano la casa, et sa che li conosci bene. Raccōmāda la casa à qualche propinquo ò amico, sia maschio ò femina, la cui fede ti sia manifesta: & che sia di autorità: perche la famiglia & la moglie gli porti rispetto.

Di riprendere & castigare.

DIce Varrone, il uitio de la moglie s'ha da sopportare, ò cacciare, il che auiene di raro, che nō si possa fare. Percio gli è meglio non perdere l'ardire, ma usare ogni studio ad amendarlo & cacciarlo, accio non ci auenga quello, che dice il Comico. Farai tuoi li uitij de l'amico supportandoli. Sappia il padre di famiglia, che egli è posto come in una uedetta, per mirare ciò che li uiene à la casa, & prouederli, quando nuocessero à la facultà, ò à la fama de la moglie. Tuttaua non si fingendo
sogni

sogni de la bontà de la moglie, muouendo uani strepiti, si come fanno alcuni cani tenuti per guardia, iquai spauentati nel sogno, abbaiano di maniera, che destano la famiglia à cercare per casa: & poi uengono battuti da li serui per lo falso inditio. Così tu non ti cruciare di pensieri & ansietà acerbissime, poi che sono da te stesso apprestate, la onde tu ne sij da gli altri schernito, & tenuto leggero ò crudele. Debbe il marito à suo potere guardare la moglie da peccato, & essere diligente circa di quella, che tu non conosci ancor bene. Ma la gelosia solamente crucia l'animo, & fatti soggetto à tormenti acerbissimi. Nō guardi tu attētamente una tazza ò una ampolla di uetro, & nodrisci il figliuolo senza gelosia alcuna, perche non fai il medesimo circa la moglie? Non dare in così gran cose fede à maleuoli, sospettosi & maligni interpreti de le cose, benche siano tuoi parenti ò amici, ma curiosi & troppo creduli. Fu in Valenza un huomo nobile detto Carroso, ilquale haueua la moglie casta, ma di rea fama, la onde era souente accusata da li parenti al marito. Costui dandoli orecchie da principio, truouò questi sospetti esser uani, tuttavia non cessando coloro di calunniarla, & quasi con loro autorità sforzarlo, che la punisse graueamente: egli difendendo la pudicitia de la moglie, narraua à quelli cioche haueua inuestigato & truouato, ma uedendo che non rimaneuano contenti à sue parole, comperato un cavallo d'ottima razza, li pregò che andassero con lui à uederlo correre nel luogo à tali effetti assignato tra'l palagio & la chiesa de la Trinità. Et hauēdo fatto tre ò quattro arenghi, dimandò à chi mirauano, che cosa giudicauano del suo cavallo, & cōmendandolo molti, &

ti, & altri biasimandolo in alcuna cosa, tratta la spada, disse. Io giuro per Christo di uccidere qualunq; mi dirà male del mio cavallo & de la mia moglie: & così per à l'hora li fece star cheti. Indi conosciuta la bontà de la moglie, egli fu tenuto huomo prudente & di gran cuore. Il castigo & la reprehensione debbe riguardare ad ammendarla, ouero per dare essemplio ad altri. Altramente sarebbe uendetta & specie di crudeltà: come fanno alcuni, iquai usando crudeltà cōtro di quelli, à liquali portano odio, & uccidendoli ancora, mostrano di uolerli castigare. Bel modo di castigare uccidendo? Seneca dice che niuno prudente punisce per lo cōmesso peccato, ma accioche nō si pecchi per l'auenire, perche non si puo riuocare quello, che è fatto, ma si bene uietare che non si faccia piu. Sono tre generationi di peccati nel matrimonio, & tre modi ad emendarli. Il primo & grauissimo è l'adulterio, ilquale separa il marito da la moglie, & rompe il uinculo di tutta la charità & concordia matrimoniale, tanto che sententia il Signore che sia lecito ripudiarla, quantunq; uuole che sia tenuta per qualunq; altro uitio, di che ella fusse macchiata & infame. Vasi in questo il castigo de la legge permesso. Il prudente chirurgo non uiene à dare il fuoco ne à segare, se non è da necessitā astretto, poi che sono stati uani tutti gli altri rimedi. Et prima considera gli stromenti, l'ardire & scienza sua, & non si sentendo à tant'opera basteuole, non le pare di uenire à questo. Sono altri peccati leggierissimi, & alcuni tra questi interposti, liquai con la reprehensione & col castigo s'ammendano. Eletta la moglie, pensa teco stesso, che non si comprende in pochi parlamēti quello, che con lunga pratica si fa manifesto.

nifesto. Nō ti dare à credere che ella sia perfetta, perche poi uedendo il contrario, ti chiameresti ingannato. Pensa adunq; di truouare ne la moglie tua meno assai di quello, che ti pareua uedere da principio, accioche truouandoui di piu, ti paia hauer guadagnato. Debbesi poi considerare che il sesso femminile è infermo & debole, & ha il corpo trauagliato da infermità, & indi l'animo da strani muouimenti agitato. Qual molestia patisce à tollerare i suoi mesi? quai fastidij essendo grauida? quanti dopo'l parto? quanto si leuano rotte? à quanti pericoli sono sottoposte? la onde gli è un miracolo che alcuna uiua sana. Che altro fanno tutta la uita loro, che seruire à noi, le uergini al padre, le maritate al marito, le madri à figliuoli? sono d'animo men robusto, di manco giudicio, & dottrina, & di meno isperienza. Chi è tātō crudele, che nō habbia pietà di questa loro misera conditione? Percio dobbiamo chiudere gli occhi à molti loro uitij, et fare che l'animale piu robusto sopporti il piu debole. Dice Paolo. Voi robusti douete tollerare i piu deboli. Se quel Sauio Greco per non sdegnarsi ne i peccati de gli amici, era solito dire seco stesso. Coslui ancora è huomo, cioè animale mutabile, & atto à fallare, quātō è piu ragioneuole pensare il medesimo de la femina? Insegnaci la natura, che li giouani cedano à li uecchi, li forti à li deboli, li zoppi à li dritti. Se l'huomo sauiο non sopporta il pazzo, egli non corrispōdera al nome & à l'eccellenza de la sua mente. Oltre che li ciuili costumi & nodrimento, la ragione, le sentenze de saui ci persuadeno questo, & appresso la pace & quiete familiare à quello istesso ci muoue. Quātā molestia sostenirai in mare & in terra, per acqui stare

la moglie, laquale uince la beniuolenza de fratelli, come dicemmo di sopra? Veramente gli è bene replicare so- uente. Se l'huomo è capo de la donna, & Christo capo de l'huomo, debbesi portare l'huomo uer la moglie, come fa Christo uerso noi. Cio è benignamente & da amico. Il medesimo Apostolo chiama la moglie corpo del marito, come la chiesa di Christo. Quanti incōmodi sosteniamo dal nostro corpo, tuttauia non l'habbiamo in odio, anzi lo tolleriamo, cibandolo appresso & gouernandolo. Sia la riprensione del marito breue, perche essendo lunga, pare che nasca da odio, ilquale raffredda l'amore congiugale: & raccende col tempo lo sdegno de la donna, & mu- Pēdasi la ta la soauità de la cōuersatione, in amaritudine. Si debbe ragione ancora assignare la cagione, che ti muoue à riprendere, perche tu accioche & à l'hora & per l'auenire, l'animo di chi pecc- riprendi. ca sia ammonito. Hanno gran potere ne le menti huma- ne le forze de la ragione, ne si ferma piu ne l'animo, & meno penetra in quello sentenza alcuna che dire. Così uoglio, così cōmando. Riprendila in guisa che ella intenda tale riprensione nascere da amore, per farla migliore, & senza uitio alcuno, accioche sia tra uoi l'amore piu ardēte, senza querela alcuna. Adunq; subito che l'harrai ri- presa, & ella ò con parole o con honesto rossore mostre- ra di uolerti essere ubidiente, ritorna con parole & con la faccia à la solita benignità. Hanno le donne magnani- me, si come ancora gli huomini, certi mouimenti generosi d'animo, i quali à gli imprudenti & poco aueduti par- ranno nascere da arroganza. Quei nō si debbono al tut- to opprimere, perche senza quelli, nō peruengono le ma- trone à quell'alto & memoreuole ornamento, che muoue gli

gli huomini à marauigliarsi. Sono tali affetti de l'animo acconci à conseruare l'ornamento, & à mantenere la pu- dicitia. Cotali egregie donne nō tanto debbono esser gra- uemente riprese, quāto bisogna solleuarle dal uitio, ouero mettendole innante la uertù di altre donne passate, ò da loro conosciute, & arricordandole la solita uertù. Basta ad alcune un cēno à dimostrare che una cosa ti spiaccia, specialmente se portano riueranza al marito. La ma- trona da bene non ha bisogno di maggiore bastone, che di una parola, ò de la faccia turbata del marito. Ma oue tai cose non giouano, & s'ha da uenire à pugni ò à bastoni, io non do precetto alcuno, perche ui si usa la forza: ma nō uerra per mio auiso l'huomo à quest'estremata. Perche se la moglie ammonita & ripresa agramente piu si mo- stra dura, pur che conserui pudicitia, si sopporti. Ne si debbe rompere l'arco tirandolo troppo. Così Socrate sop- portò la sua Xantippe, ilquale douerebimo imitare s'ha- uebimo tanta sapienza & uigore d'animo, che pensasti- mo la nostra patiēza esser per mezzo de la moglie esser- citata, perche crescesse in uertù, come Iob & Thobia, cō loro bene, & maluagità de le mogli, come il Signore quādo che sia mostrera de l'uno & de l'altro. Pensi che questa li sia toccata in sorte, come il p̄tato, la patria, il corpo, l'animo & l'ingegno, de laquale sorte debbesi ciascuno contentare, pensando seco stesso che quell'eter- no & onnipotente dispensatore dispensa il tutto con sa- pienza & giustitia. Finalmente gli è cōuenevole che l'au- torità di Dio, ilquale ha unito li maritati, li torni in cō- cordia, quando sono sdegnati. Et chi ardirebbe tra gli huomini di rompere la pace fatta dal Re? & chi caccie- b rebbe

rebbe da se uno, che gli fusse raccomandato da huomo potente? Se in questi tanto uale la riuerentia de la potèza, ouero lo stimolo de l'amore, quanto piu debbe ualere uerso Dio? del quale niuno è piu potente, ne à noi piu amico, & ilquale dobbiano riuerire, & amare innanti ad ogn'altra cosa. Debbesi ancora riuocare à memoria, che Paolo dice, la moglie esser carne del marito. Ci uengono tutt' hora infiniti incòmodi dal nostro corpo, nondimeno niuno gli porta odio, anzi lo nodrisce & lusinga à suo potere, & se tal' hora si sdegna con lui, incontinenti si placa uer lui. Il medesimo amore debbe usare ciascuno uerso la moglie, & questo secòdo la dottrina de l'Apostolo.

Del procedere auanti nel matrimonio.

POi che harrai fatto pruoua, de la tua moglie dei amarla teneramente. La natura ci induce à questo, laquale ci adolci le cose famigliari & solite, quantunq; siano di alquãta asprezza mescolata: & quell'uso & continua compagnia conferma la benuolenza in tal guisa, che cani, gatte, caualli, & altri animali bruti amiamo per la lunga pratica, & ci duole de la morte loro. Che cosa è meno conuenevole à l'huomo sauiò & costumato, che non amare la moglie, con laquale egli è auexzo? Sedeua ne la camera Meleagro figliuolo di Eneo, sdegnato seco & Meleagro uer donij, assalita la città, le dauano assai molestia: & era la moglie perduta ogni speranza de gli huomini e de le donne: gli antichi & uecchi de la città uennero à Meleagro, che era la sola fermezza de la patria, chiedèdo che si armasse, &

se, & la difendesse. eranui li sacerdoti con loro cerimonie, & gli prometteuano di questo gran guidardone. Ma sprezzati questi, Eneo suo padre degno di piu ueneratiõe per la pietà paterna, si gittò à piedi de l'ostinato figliuolo. Andouui la madre, hauèdo mutata l'ira in humili preghi. Le sorelle & i compagni gratissimi, con liquai hauea uiuuto giocondamente buona parte de la sua età, lo pregano che non gli abbandoni à quest'ultimo pericolo. Ma non si mosse il feroce animo, denegando à tutti l'aiuto dimandati con lusinghe, preghi & promesse. Tra tanto li nemi ci entrati ne la città, uccideuano & malmenaueno il popolo, appiciàdo in piu luochi il fuoco. La moglie Cleopatra paurosa entrò à lui, dicendo soccorici ò marito, che siamo tutti morti, se non ci aiuti: gia il nimico possede il tutto. Quel crudo & implacabile animo cò la uoce & pericolo di costei sola còmosso, piglia le arme, & cacciati li nimici, libera da stremo pericolo la città. Quel barone magnanimo haueua impresso nel petto quel precetto di natura, ilquale non haueua udito ne letto, la onde sapeua la moglie esser lui stesso, ma gli altri tutti, quantunque gli fussero per pietade uniti, nondimeno erano fuori di essa: & che la moglie è unita con tale cògiuntione & nodo al marito, che egli fa per lei molte cose, lequai non farebbe per se medesimo. Grida forse solamente quel dignissimo barone in Homero. Agamènone & Menelao soli amano le mogli: anzi fa il medesimo ciascuno, ilquale ha punto di giudicio, come era da me cò tutto'l cuore amata la mia Brisei, quantunq; l'hauesse pigliata in guerra. Quel Re, come ha Salustio, morendo, conforta li figliuoli à la còcordia in tal guisa. Chi è piu amico che il fratello al fratello

lo? ouero chi truouerai per amico, essendo nimici à li tuoi? Chi puotra pēsare che tu l'ami, uedendo che nō ti sia cara la moglie honesta & da bene? Anzi se offendendoti d'alcuno i suoi uitij, le porterai odio, caccierai da te gli amici, i quai non si tengono senza uitij, ma sperano che si facciano col tempo tollerabili: ma uedendo che non hai potuto praticando si lungamēte con la moglie auezzerli à sopportarla, che altro puo egli sperare, se non che tu gli sij di di in di meno amico, quanto piu lo conoscerai, & pratticherai con lui piu strettamente? Puo alcuno uizio humano, parlo di questi cōmuni, essere da la natura di ciascuno piu luntano: di quanto sono li costumi de le bestie da gli huomini? & tuttauia la conuersatione opera tanto che uiuono giocōdamente sotto'l medesimo cuoperto, & scherza l'huomo col leone: & piace ad uno la natura & atti de l'altro in guisa, che essendo assenti si cercano, tanto puo la fanigliarità che congiugne le cose quasi repugnanti per natura, perche è lontana la malitia, laquale essendoui mescolata, non puo unire le cose molto simili: tanto è la malitia mortifero uelena de la concordia. Non tanto uieta che nō si rappigli il latte la menta herba, come affermano i naturali, quanto la malitia del cuore non lascia crescere la beniuoleza. Che dirò che l'marito ne la discordia uiene piu biasimato che la moglie? perche egli come piu prudente nō ha leuato uia il uitio de la moglie, che partorisce la discordia, come dice Varrone, ò nō l'ha sopportato: perche ogni discordia dàsi la maggior colpa al piu degno, che egli non habbia uoluto moderare la cosa, che non si uenisse à la discordia, ouero nō habbia potuto, nel primo si manifesta la malitia, & nel secondo la

Vertù de
la mèta.

impo

impotenza & l'impacientia. Le quai cose debbono esser lontane da colui, ilquale è stato come piu degno, preposto ad un'altro. Et cosi uiene odioso per hauere ingannato la nostra openione, & esser mancato del suo ufficio. Ma che si raffreddi l'amore, poi che hai goduto un tempo la moglie, conuiensi ad huomini da lussuria accesi, iquai sono piu tosto bestie, lequai mancano di ragione, & sono spinte da li sentimenti à le opere loro: questi acchetato quell'ardore, mutano openione. Sono altre cose che causano la beniuolenza nel marito, che non sia piu che un sasso stupido, cioè che la moglie habbia sofferto tante fatiche, & sia quai il presta à sufferirne per seruire al marito, & partorigli si marito a gliuoli heredi del nome & de le facultà, & mantenitori ma la mo de la famiglia: & che ella ha rinontiato à li beni paterni per seguire te, con animo di sopportare teco tutte le cose che ti auengano siano prospere cose ò contrarie: & che non piu conosce padre propinqui & congiunti, hauendo posto in te ogni suo pensiero. Qual cosa adunq; bastera ad unirui in amore, poi che non basta una tanta cōmunionem? Chi uorra adunq; ubidire à la natura, à l'humanità & à la sapienza, amera di di in di piu la moglie. quanto piu la conoscerà, si fidera piu di lei, & mostrerà maggiori segni di beniuolenza, per manifestarle il suo amore, facendo chiaro che quello è nato & nodrito da le sue uertù, & uiene cōseruato cō la speranza, che ella debbia essere per l'auenire à se stessa simile, & douer contendere di superare se medesima ne la uertù, come si legge in Platone. Ne amerai solamente essa con tanta tenerezza, ma indi come da fonte la estenderai ne i parenti di quella, accioche sentano quelli quanto loro gioui la loro consanguinea,

Ami il
marito li
parèti de
la moglie

b 3 guinea,

guinea, & ella intende di esserti tanto cara, che questa beniuolenza si sparga ne li suoi. Et indi ne piglierai in casa non poco utilità. Se uogliamo che si amino li cōsanguinei per tenerezza de la moglie, quanto piu dei amare suoi figliuoli, i quai, se ami la madre, ti saranno gratissimi: & ella parimente amera li tuoi, se n'hai, & essi tra loro si unirāno in charità, uedendoui in quest'amore. Auengono nel matrimonio molti casi, pouertà, ignominia, prigione, bando, & infermità, li quai tutti sono communi à ciascuno. Possono tuttauia toccare uno de maritati senza offendere l'altro, come se'l suocero, del quale aspettauasi grande heredità, perdesse il suo hauere, & fusse infamiato, la onde la figliuola ne cōtrahesse alcuna macchia, ouero conuinta falsamente d'alcuno delitto, fusse imprigionata, ò cacciata de la città, ò cadesse inferma. Dirò circa di questo quāto la natura determina, cioè che Iddio comāda che siano uerso gli altri di tale animo, quale desiamo che gli altri siano uerso di noi, & questo nō solamente in tanta unione d'animi & di corpi, ma uniuersalmente uerso tutti gli huomini. sopporta li casi auersi de la moglie, come debbe ella tollerare i tuoi. Specialmente che debbe l'amore coniuugale hauer mescolate le cose in tal guisa, che non si dica questo è tuo ò mio, ma che sia il tutto cōmune, cōmodi & incomodi, bene & male. Se siete un huomo & non due, nō puo ella infermare che tu non infermi con lei, ne esser pouera, & tu ricco. il che se non puo auenire tra gli amici, come accadera tra un tanto nodo d'animi & d'amore? L'amico certo, dice Ennio, si conosce ne la cosa incerta. La sua infermità & afflittioe mostrera quanto tu l'habbi amato quando era sana. Se se-

guendo

guendo l'ordine di natura. & li diuini precetti, giudicherai che ella sia teco una cosa istessa, così tenerai per tuo il suo corpo marcito per infermità, come quando era per eta bello & fiorito, & à gli occhi gratissimo: & li seruirai con la medesima sollecitudine, come fai al tuo. & si come in te ò ne i figliuoli crescerebbe per misericordia la charità, così t'insegnerà l'amore à fare uerso la moglie, amandola ueramente come te stesso & li propij figliuoli. la onde saratti piu chara inferma ò da fortuna trauagliata, che non era nel suo piu fiorito stato. Hanno le donne alcune risse, inuidie, uarij & spessi sdegni, che si lieuano in un momento da liggierissime cause, come quelle che sono d'animo debole, & infermo giudicio: non si debbe tra queste mescolare la grauità uirile. Hanno parimente le loro ambitioni nel sedere, & nel caminare. Il marito non fauorira à queste cose, uolendo fare uendetta del dolore femminile, che ella non sia stata honorata à sua uoglia: anzi piu tosto se ne ridera, ricchiando la moglie à pigliarsi cura di cose migliori. Perche gli huomini che si mescolano in tali inettie sono piu degni d'habito femminile & de la rocca, che di barba, & uirile estimatione. Cōmetti à questi un magistrato ò dagli à reggere la città, poiche sono inetti nel reggere la propria famiglia. Che cosa piu si disdice à l'huomo, che muouersi da questi femminili appetiti di poco momento?

Quali utilità dona l'amore corrispondente nel matrimonio.

Non si dira ageuolmente quante utilità porti questa concordia, à molte & grandissime cose in casa & fuori:

fuori: & quanti danni & incomodi nascono da la discordia del marito & de la moglie. La famiglia quando li patroni si discordano, non puo stare cheta, si come ancora la città se li prencipi sono in dissensione, ma quando li uede d'accordo, sta lieta, sperando che debbono esser tali uerso di se, quali li uede tra loro. Et in uero non si troua ingannata, perche'l marito & la moglie sopportandosi benignamente, imparano à non sdegnarsi per ogni peccato de la famiglia, & non leuare rumore. Così non s'odono strane parole ne battiture, & altre cose che nascono da animo sdegnato & furibondo. Adunq; non solamente sono lieti i ministri, anzi allegramente s'affaticano, & sono ubidienti, portando riuerenza à quella maestà, che nasce & si aumenta da la concordia. Perche'l marito difende la maestà de la moglie cō amore & beniuolenza, & la dōna con l'ubidienza & offeruāza. Che dirò che la cōcordia fa che si reputano insieme buoni & prudenti? Gliè necessario che siano da bene, poi che s'amano si lungo tempo insieme, ne puo essere lunga amicitia se non tra buoni & prudenti, i quai supportino, & deuorino quelle cose, per lequai gli altri rompono le amicitie, & stracciano la charità. Ne nasce maggiore autorità & maestà di qualunq; altra cosa, quanto da l'openione di bontà & prudenza altrui, tanto che questa riuerenza non solamente è honorata ne la casa, ma etiadio, spargendo'l suo lume in la città, la onde da tutti sei tenuto huomo da bene, & nato ad essere benigno, poi che ami tanto constantemente: & ancora sauo & prudente, poi che sai così moderare le cose difficili & aspre: & ueramente degno di reggere la republica, gouernando la casa tua con tale sapienza &

giudicio

giudicio, la onde potresti ageuolmente conseruare in pace li tuoi cittadini, hauendola tanto bene fermata ne la tua famiglia. Et per lo cōtrario, chi credera che tu possi esser presidente, conseruare la pace & la quiete ne la città, uedendo che non puoi uiuere pacificamente ne la tua casa, oue tu non pure sei magistrato, ma Re & Signore del tutto? Leontino Gorgia che fu il primo appo Greci ne l'eloquenza cōmendato, confortando li Greci à la concordia con molte parole ne i giuochi Olimpji, alcuni gridarono. Riduca egli primieramente in concordia se stesso con la moglie & con la fantescha, & uenga poi à configliarci di pace. Non u'è alcuno che non spera di potere esser amico d'un tant huomo, & così benigno, à laquale beniuolenza non si possono ragguagliare tutte le ricchezze del mondo. Quanto è cosa magnifica l'esser tenuto buono ne le altrui case? come si narra di Crate Thebano, alquale per singolare bontà sua, & amore, che portaua ad Hipparchia sua moglie, era concesso di entrare non pure ne le porte, ma ne le camere & piu secreti luoghi. Percio fu detto da Greci Thirepanictes, cioè huomo che puotua andare per le altrui case. Perche niuno teme che debba macchiare gli altrui letti colui, ilquale con si stretto nodo è congiunto con la sua moglie. Tutta la famiglia fa il suo douere, quando la moglie al marito & il marito à la moglie lietamente porge aiuto, mossi da la cōcordia loro, la onde non essendo mossi à furore, l'huomo ageuolmente ritiene la famiglia nel suo ufficio, quando che non manca egli del suo ufficio. Percio gouernasti con piu diligenza la faculta, non essendo ne l'uno ne l'altro alienato da la cura familiare, & temperandosi ogni cosa ne la famiglia

Gorgia
LeontinoCrate
Thebano

famiglia con amore. Pigliano errore quei che stimano la patria ò il guidardone, ò qualunq; altra cosa tanto stimolare l'huomo à fare arditamente l'ufficio suo, quanto la charità & l'amore. Meno si marauigliera forse alcuno che li communi figliuoli siano grati & soauissimi, i quai tuttauolta se fussero d'un solo, puotrebbe operare l'amore che fussero à l'altro gratissimi. Quato piu debbe ardere quella fiamma, à laquale d'amendue le parti sono sotto poste le facelle? Mouera forse piu marauiglia, il che però à naturali puo esser certissimo, che li figliuoli de maritati, iquai si amano, nascono humani, piaceuoli, moderati, amabili, & atti à qualunq; generatione di benignità. Quando che gli affetti & qualità de generanti, lequai occupano la parte animale de l'huomo, trapassano nei corpi & ne gli animi de figliuoli. Che dirò che imparano da i loro padri & madri la mansuetudine & la piaceuolezza? Questo uiuere in casa con tanta tranquillità & concordia, è molto simile à la uita celeste. Et indi, come dice quel sauiio in Homero, molte & grandi allegrezze passano à gli amici, & à nimici nostri molestie & maninconie. Si come à l'incontro questi si allegrano, & piangono quelli, quando ueggono ouero odono che ci portiamo odio ò siamo in discordia, perche l'huomo cattiuo desia il male, come cibo soauissimo, et fugge la uertù, come ueneno pernicioso. Ma quante cose ho detto sin' ad hora, quātunq; siano di molta importāza, tuttauia nō si possono ragguagliare à quella sola, che dirò. Impariamo in casa la charità, laquale puotiamo poi usare uer gli altri, accio che essendo tràquilli, & da la suauità del corrispondente amore placati, piu ageuolmēte ci diamo à la religione, &

lieuinsi

lieuinsi à contemplare, ad amare, & riuerire quell'onnipotente natura diuina. Così il nostro petto da l'amore cōiugale, & da quel santo & celeste fuoco toccato, si raccēde da quello à poco à poco, sino che produce grādi fiāme. Dono ueramente maggiore, che si possa desiare ò cōcedere da Dio à la natura humana, cioè che siamo fatti ueri et fedeli amatori di quella sua diuina bellezza.

Di quelle che non hanno figliuoli.

Iddio à tal uno non da figliuoli, ouero li piglia poi che gli ha dati, col suo incomprendibile giudicio, anzi con pietà paterna, perche uede così essere à noi gioueuole, accioche non ne incolpiano la fortuna, ouero le cause naturali, il che non debbe fare l'huomo sauiio, nō che il Cristiano. Tengasi però per gran beneficio il gustare quel dolce fele, ilquale poi che harremo trangugiato, diremo che ad una goccia di fele siano mescolate seicēto di mele, & che ragioneuolmente si annouera tra le humane infelicità quel uiuere senza figliuoli. Et Augusto fu per la figliuola & per la nipote piu fiate astretto à dire con alta uoce quel uerso di Homero.

Almen che non hauesi preso moglie:

Perche non mi sarian nati figliuoli.

Tacerò li ramarichi di Cicerone quādo scriue ad Attico. Ne uoglio qui disputare de la priuatione de figliuoli, solamēte ho uoluto ammonire li martiri, che essendo questo frutto de figliuoli tanto incerto, & portādo souente à padre & madre maggiore calamità, che diletto, che nō cerchino d'hauer figliuoli con qualche sceleraggine, cioè con

un certo

un certo peccato un' incerta calamità. Nō usino apprezzar uerso le mogli sterili, perche auiene questo spesso fiato senza colpa de l'uno ò de l'altro ò d'amendue, & sappiano che bramano piu elle d'hauer figliuoli, che gli huomini, si come il muro, che minaccia rouina desia d'hauere pilastri, che lo sostentino. Era sterile Anna moglie di Helcana Efratta, & come la consolaua il suo marito. Non ti sono io migliore che dieci figliuoli? Era conueneuole che di tale huomo nascesse Samuel profeta, & prencipe di israel. Se Dio manda figliuoli, si accetino con lieto animo, & s'ammaestrino ottimamēte, accioche la loro bontà gio ui à loro stessi & à te, non solamente per tuo sollazzo, & buona fama, ma etiā ad aumentare li meriti di questa uita, liquali ci apprestano il premio immortale ne l'altra.

De la moglie che sia di piu anni.

POi che la moglie da bene & costumata è uenuta uecchia, facciasì come si usa uerso ogni ministro fedele & diligente. Sciogliamo il cauallo & il bue uecchio lasciandoli pascere liberamente, & dandoli meno fatica. facciamo libero il seruo, à uecchi soldati s'assegnano campi per loro uiuere. Il ministro libero poi che ci ha bene seruito, leuiamo quasi uguale à noi, dandoli tal' hora per moglie de le nostre consanguinee. Quanto adunq; piu ragioneuolmente debbesi trattare la moglie, che inuecchia: laquale non è animale bruto, non serua, ne di peggiore conditione di te, anzi à te uguale, & assignatati da Dio per compagna, congiunta con amore, che trappassa ogni altro. Anzi gli è cosa giusta, che essendo stata si lungo tempo

tempo soggetta al marito, hora gli sia uguale. Quādo che quei turbamenti & agitationi d'animo, lequai con la maestà & regno del marito si doueuanò raffrenare, sono già con l'uso & con gli anni acchetati, la onde non piu fa mestiero, che'l marito signoreggi à la moglie, ouero studij à conseruare la sua maestà, laquale non si puo minuire, essendo tolte uia quelle cose, che da giusto & moderato imperio haueuano bisogno. Percio comandò Iddio ad Abraam che egli ubidisse à Sara già uecchia, quasi nō piu moglie, cioè carne, ma leuata à la natura uirile, & qualità spirituale. Non si debbe trattare questa come una giouane, essendo raffreddato l'ardore de l'età, indebolite le forze, la dei solleuare da le fatiche cō ministri, & sanate già le infermità de l'animo, che offuscavano il giudicio, non le lasciando discernere la uerità, & diuenuta piu saua, comincia à farla uguale à te, & consigliati con lei circa le tue imprese picciole ò grandi che siano. Così pigliera ella il frutto de la sua ubidienza, di esser patrona, poi che è stata si lungamente serua. Ne sarà insolente ne intollerabile patrona, come colei, che per adietro ha imparato si lungo tempo ad ubidire. Cessi à poco à poco à discernersi tra uoi il sesso, cominciate ad apprestarui à quella celeste uita, ne laquale non è sesso quanto à l'uso carnale, come ci insegna il figliuolo di Dio. Non pigliano moglie, ne si maritano, ma stanno come agnoli di Dio puri & incorruttibili spiriti, tra i quali niuno nasce, ne muore. la onde nō fa mestiero che si rinouino per generatione. Quest' amore fermato nō in cosa alcuna caduca, ne mortale, ma ne l'animo, la seguira anco dopo morte. Perche morta, sepolta et pianta, uiuera tuttauia la charità, & sarà gioconda al marito

Memo-
ria de la
moglie.

marito la memoria d'una tale moglie. Saranno adunq; li
cōmuni figliuoli piu cari, & perche sono figliuoli & di
tale femina generati, & gli harrai misericordia, che sia-
no priuati del frutto d'una tanta madre. Parimēte haue-
rai per tuoi li figliuoli, che ella hauesse d'altro marito, co-
me generati da colei, che era teco una cosa istessa, per lo
sacramento del matrimonio & per la natura de l'amore.
Farai etiādio che la memoria di essa morta nō meno gio-
ui à cōsanguinei, come giouaua loro essendo uiua. Perche
quantunq; ella sia morta, non si eslingue però quel nodo
d'amore, ilquale te li facea congiunti, come li tuoi consan-
guinei: la cōmunionē del sangue & forte di nascere è piu
debol legame di congiuntione, che quello di benuolēza
& amore. Se tu morrai prima di lei, lascia tale testimo-
nio à gli altri & à lei non pure de la tua benuolēza, ma
etiādio del tuo giudicio, rendendole tale gratia de la con-
cordia, pace & pietà uerso di te: à fine che tutti intēdano
quale moglie ella sia, & che ella senta la sua uolontà &
opera esser stata cōmendata, & che riceua uiuēdo ancora
il frutto de la sua bontà, perche piglierà quello grādissi-
mo ne la beata uita. Sara poi tuo ufficio secōdo l'amore
& humanità tua, poi che gli hai tolto la fermezza de la
casa & di tutte le facultà, & rimanendo il sesso pauroso
& debole, abbandonato da te suo unico presidio, che le la-
sci à refrigerio de la uedouezza tātō del tuo hauere, che
ella si sostenti, accio non paia che quel giorno, ilquale l'ha
priuata di te, le habbia portato ogni miseria: & facciasi
questo hauendo riguardo à la natura & costumi di ciascu-
na. Ad alcuna puotrasi cōmettere il tutto, conoscendosi la
fede, la parsimonia, et la prudēza. Ad alcune nō giouera
lasciarle

lasciarle ricche, anzi sarebbe una occasione di lussuria.
Altre sono rapaci, & per l'auaritia contro li figliuoli cru-
deli. Niuno debbe meglio conoscere la donna, che'l suo ma-
rito, ilquale si lungo tempo ha praticato con lei secreta-
mente in scherzi, in giuochi, & in cose importati, che nō
essendo un trōcone debbe hauer spiata tutta la qualità de
la donna, & conoscere ogni sentimento di quella. Costui
adunq; facendo giudicio da quello, che conoscerà di lei,
per la uita & opere sue, faccia come sarà conuenueole,
accioche l'amore temperi la seuerità del giudicio, & il
giudicio raffreni l'amore. Ma qualunq; ella sia, non dei la-
sciarla pouera, quātō bastano le tue facultà. Et quādo s'ha-
uesse à peccare in una di queste due cose, uorrei piu tosto
che fusse lasciata ricchissima, che bisognosa di qualche co-
sa. Perche porta maggiore pericolo da la pouertà, che da
le ricchezze. Et perche morēdo passa à luoghi migliori,
non si pigli cura che la moglie tanto conserui la memo-
ria di lui, che ella sia uedoua à suo nome, il che farsi mol-
te fiato con incōmodo di quella, & pericolo de la pietà.
Percio debbe lasciarla in mano del suo giudicio & de
suoi parenti, che ella faccia quanto à la bontà & quiete
de l'animo suo le parra conuenueole.

Il fine del libro de l'ufficio del marito.

PREFATIONE DI GIO:
VAN LODOVICO VIVES VALEN-

TINO NE I SVOI LIBRI DE LO AM=
maestrare la femina Christiana, à la Sere=
nissima Signora Catharina Spagnuo
la, Reina d'Inghilterra.



ANNOMI mosso li tuoi santi costu
mi, & l'ardente animo tuo ne gli stu
dij de le sacre lettere, ch'io ti scriuesti
di istituire la femina Christiana, argo=
mento, si come sommamēte necessario,
cosi da niuno trattato in tanta uarietà, & copia de scrit=
tori. Qual cosa è tanto necessaria, come formare ne le
uertù gli animi di quelle, lequai uiuono con noi insepara=
bilmente? La ferma beniuolenza è tra buoni, laquale tra
cattiu non puo durare: la onde meritamente dice, che
quelle città, che non hanno buona forma d'ammestrare le
femine, si priuano in gran parte de la felicità. Quando
che non u'è cosa tanto molesta, che menare la sua uita cō
persona maluagia, il che si come si puo dire de le città,
molto meglio dirassi di ciascuna casa. Xenofonte, & Ari=
stotele dando li precetti del gouerno familiare, & Pla=
tone de la republica, dissero alcune cose à l'ufficio de la
donna pertinenti. Tertulliano, Cipriano, Girolamo, Am=
brogio, Agostino, & Fulgentio, parlarono de le uergini
in tal maniera, che persuadeuano piu tosto una sorte di
uiuere, che mostrarne la forma. Occupansi al tutto nel lau=
dare la castità, opera ueramente magnifioa, & conuenie=
uole

uole à quelli ingegni, & santa uita: ma diedero pochi
precetti, & forme di tal uiuere, parendoli che bastasse cō=
fortare à le cose ottime, & estendere la mano à le alitissi=
me, piu tosto che dare precetti de le inferiori. Ma io la=
sciando à quelli le eshortationi, dispongo piu tosto per
loro autorità, che di nostra openione, qual uita ciascuno
si elegga. Percio, cominciando da la prima età de la femi=
na, habbiamo nel primo libro parlato di lei sin' al matri=
monio, hora trattiamo nel secodo come s'ha da portare
cō'l marito sin che rimā uedoua: et ne l'ultimo disporremo
la uita di quella dopo morto'l marito. Et perche nō si puo
teua fare altramente, sono dette molte cose nel primo uo=
lume pertinenti à maritate, & à uedoue: molte nel secō=
do, che s'aspettano à chi uiuono caste, et alcune nel terzo
à tutte appertinenti: accio non pensi la uergine di legge=
re solamente il primo, la maritata il secodo, & la uedoua
il terzo, uoglio che si leggano tutti. Et quantunq; forse
ho scritto piu breuemente, che non uorebbono alcuni, nō=
dimeno, se alcuno uorrà cōsiderare il mio consiglio, com=
prendera egli, ch'io m'habbia portato prudentemente. Per
che ne i precetti debbesi hauer riguardo à la breuità, per
non esser molesto col molto parlare: & che si possino mā
dare à memoria. Quando che gli è necessario sapere li
precetti, con liquai si debbe uiuere, il che dimostro Chri=
sto, & gli Apostoli Pietro, Paolo, et gli altri, dando li pre=
cetti di pietà pochi, & breui. Chi puotra offeruare quelle
leggi, lequai non si fanno da quelli anchora, che ne gli stu=
dij di quelle sono inuecchiati? Percio non ho steso molto
gli essempi, che ho allegati in gran numero: ne mi ho slar=
gato per lo spacioso campo de le uertù, lequai m'inuita=
uole

uano à fare l'opera à i littori giocondissima . Et benche siano molti li precetti ad ammaestrare gli huomini , certamente li costumi feminili con pochissimi precetti si formano . Perche maneggiano gli huomini in casa, & fuori: ne le cose priuate, & publiche. la onde fa mestiero di prolisi uolumi ad esplicare la diuersità di tanti officij: la femina solamēte ha cura de la pudicitia, per il che dato ordine à questa , la donna resta à pieno instrutta . La onde è piu biasimeuole di quei la sceleraggine, che si danno à corrompere quest'unico bene de le femine, come se accieccassero uno ch'hauesse un'occhio solo . Scriuono alcuni sporchi uersi, nō so con quale honesta scusa, se nō che l'animo corrotto da malignita, & marcio per ueleno non puo spirare altro, che ueleno ad uccidere le cose uicine . Dicono di essere innamorati, io lo credo, perche sono ciechi, et matti : come se nō potesse alcuno ottenere la sua, senza corrompere le altre . Parmi che niun' huomo sia stato bandito piu giustamente, che Ouidio , se però egli fu bandito per quel libro, oue tratta l'arte di amore . Gli altri hanno cantato uersi lasciui & scelerati, ma quest' egregio artefice, maestro di lussuria & corruttore publico de costumi, ha dato precetti del uiuere lussurioso . Diranno forse alcuni ch'io faccia molto seueri precetti , ma se leggeranno quanto minute cose trattano li santi scrittori, & quanto seueramente ricercano ogni particolarità , con quai parole & grauità , mi giudicheranno benigno & piaceuole . Ma tale è de le cose la natura . Pare à li buoni la uia de la uertù amena & spaciosa , & quella de li uitij aspra & sassosa , ma à li cattiuu non piace molto la uia oue si truouano, ne tēgono per cōmoda quella, che guida à la uertù .

Il che

Il che essendo così, accostiamoci piu tosto à li buoni, tenēdo per certo che li cattiuu piu tosto per loro uitio si ingannano, che il consentimento de li buoni . Pithagora & chi lo seguirono nel descriuere la lettera X, dicono che uinte le prime difficultà de la uertù , il rimanente è facile & spacioso . Platone seguendo Pithagora , ci conforta ad eleggere ottima uia di trappassare la uita, laquale con la consuetudine douentera soauissima . Il Signore dice nel Vangelo, che la uia del cielo è stretta, non che ueramente così sia, ma perche pochi uanno per quella , à liquai non fu detto in uano . Il mio giogo è soauo, et il peso liggiero . parimente quella promessa, che niuno lasciera per amor suo alcuna cosa, ilquale non sia per riceuere cose maggiori, anco in questa uita . Il che altro nō mostra, che dilette & solazzi de la uertù . Conosco per tanto che parranno li amici precetti troppo seueri & aspri à giouani inesperti & lasciui , i quai come otiosi & ben pasciuti caualli annitriscono dietro ad ogni cauallo : & etiādio à giouanette sciocche & uane, lequai uorebbono essere amate, & fussero cōmendati i loro uitij de la moltitudine de peccatori, come se la congiura de la turba potesse mutare la natura de le cose . Non è cosa nuoua à li cattiuu l'hauere in odio chi li auisa . Ma hauendo Theofrasto scritto prudentissimamente del matrimonio in questa terza generatione di materia , si leuarono contro di lui le meretrici: & Leontio concubina di Metrodoro hebbe ardire di cōporre sfacciatamente & senza giudicio un libro contro un tant' huomo di sapienza pieno . Quest' è paruta opera tanto sconueneuole, che come se fusse perduta ogni speranza, sia nato il prouerbio, che bisogna eleggere l'albero

i 2 per

per appiecarusi. Santo Girolamo scriuendo di se medesimo à Demetriade dice. Io gia sono trent' anni composti un trattato di offeruare uirginità, nelquale mi è stato forza di contrapormi à li uitij per ammaestrare la uergine, à laquale scriueua & scuoprire le insidie del Diauolo: il quale parlare offese molti, quando ciascuno uedendosi riprensibile in quello, che si diceua, non udi uolontieri chi l'ammoniua, anzi lo sprezzò come un' accusatore. Questo dice Girolamo. Eccoti che generatiõe d'huomini offendiamo nel dare santi precetti, à liquali piacendo (se dire si puo) non manchiamo di colpa. Saranno in fauor nostro gli huomini prudenti & da bene, le caste uirgini, e le matrone, da bene, le prudenti uedoue, & finalmente tutti, che sono ueramente Christiani, non per lo solo nome, iquali tutti fanno & comprendono, che non u' è cosa piu piacevole, che li precetti de la nostra pietà, da liquali non ci lasci Christo scostare con la mente ne col giudicio quanto è largo un pelo. Ho auisato le sante femine liggiermente, & ho castigato le altre alquanto piu agramente, uedendo che li soli documēti poco giouauano à quello, che sono da esser tratte cō uiolenza oue si douerebbe. Percio ho parlato tal fiata piu apertamente, accioche uedendo i loro sconci costumi quasi dipinti, se ne uergognassero, cessando da tali opere, & le buone si godessero d'esser lontane da quelle, & studiafferò di scordarsene piu, ritirandosi ne le sedie de le uertù. Et ho piu tosto uoluto secondo'l consiglio di Girolamo, peccare in pocca uergogna, che perdere la causa: guardandomi di non cadere in parole uergognose, lequai sommamente si discouengono ad un maestro di castità, perciò molte fiata bisogna intendere piu che

che non dico. Le cose che aborriuano da li costumi accetati uniuersalmente, ho confermate con autorità de grādi huomini, perche non fussero da la publica openione rounate. Offeriscoti ò inclita Reina quest'opra nō altrimente che se hauesse un pittore dipinto la faccia tua cō tale arteficio, che uedesti in quella l'immagine del tuo corpo, si come uedrai in questo libro l'immagine de l'animo tuo, come quella che sei stata uergine, maritata & uedoua, & hora sei moglie, il che faccia Iddio che duri lungamente, accioche tu sij effempio in ogni sorte di uiuere, come tu hai uiuuto. Ma tu brami piu tosto che siano commendate le uertù, che tu, quantunq; non si possono commendare le uertù feminili, che non ti comprenda quella cōmendatiõe, tuttauia debbesi ubidire à te, pur che ti sia manifesto, che sotto le eccellenti uertù, uengono laudate molte à te simili, esprimendo il nome loro, ma tu sempre tacitamente sei cōmendata. Perche nō si possono laudare le uertù, che parimente non ne uadano lodati quelli, che sono stati in quelle eccellenti, benche non s'oda il nome loro. Leggera queste mie ammonitioni Maria tua figliuola, et le mādera ad effetto, ad effempio de la tua bontà & sapienza: & se nō ci ingānano tutte le cōgetture, gli è necessitā che ella sia ottima & santissima, essendo nata di così lodato matrimonio, di te dico & d'Henrico Ottauo. Hauerāno adunq; tutte le femine da la uita & operationi tue uno effempio, & da quest'opra à te dedicata precetti & ragione di uiuere. Saranno adunq; per amendue questi beneficij obligati à la tua buona uita, con laquale tu hai uiuuto, & io sono mosso à scriuere. Sta sana. In Brugi à li sette d'Aprile. M. D. XXIII.

IL PRIMO LIBRO DI
GIOVAN LODOVICO VIVES

VALENTINO DE LO AMMAE=

strare la femina Christiana: & ap=
partienfi à le uergini.

Del nodrire de le uergini, & fanciulle.



E ABIO Quintiliano informãdo l'ora-
tore, dice che si cominci da la infantia,
parendoli che non si douesse trappassa-
re tempo alcuno, che non si accommo-
dasse ad ammaestrarlo in quell'arte:
quanto maggior cura s'ha da pigliare de la uergine Chri-
stiana, non solamente ad informarla, poi che è cresciuta,
ma da principio co'l latte, ilquale uorei che fusse de la ma-
dre, come dissero Plutarco, Fautorino, & altri gran Filo-
sofi? Perche sarãsi in tal guisa maggiore la charità tra
madre & figliuola, quando che ella sola sia detta sua ma-
dre, senza partecipare tal nome con la baila. La figliu-
la meglio tiene per madre quella, che oltre l'hauerla por-
tata nel uentre, l'ha essendo bambina sempre portata in
braccio, datale la mãmella, nodritala del propio sangue,
tenutala nel seno à dormire, & losingatala, godendosi
quei primi risi, & strettasela al petto, desandole bene.
Fermano tai cose la figliuola tanto uer la madre pietosa,
che se la tenera piu cara, hauendole cosi da bambina pre-
so amore. Chi puotrebbe dire quanto queste cose aumen-
tano la charità? quando che le bestie ancora amano li lo-
ro nodri

ro nodritori combattendo & morendo à le fiare per di-
fendere la uita di quelli: & auiene che beuiamo co'l latte
non pure l'amore, ma etiandio l'inchinatione à certi co-
stumi, dice Fautorino appo Gellio. Percio si marauiglia-
no che alcuni figliuoli di pudiche donne, non si rassomi-
gliano ne à padre ne à madre nel corpo ò ne l'animo. Nõ
è però uano il prouerbio, anco à fanciulli manifesto, che
colui ilquale fu nodrito co'l sangue di porca, si auolgea nel
fango. Percio Chrisippo huomo acutissimo, comandò che
si eleggessero saue nodrici, il che noi commanderemo à
quelle madri, che non possono nodrire i figliuoli del pro-
pio latte. Et uoglio che si pigli tanta cura ad eleggere la
baila al fanciullo, come à la fanciulla. Basò à Quinti-
liano à dire. Attendasi che il parlare de la baila non sia
uitioso, perche preso dal fanciullo, con fatica se gli puo-
tra leuare. Ma non piglio molta cura de li costumi, liqua-
li sono imparati dal fanciullo piu tosto fuori che in casa.
Tuttauia egli allegò la sentèza di Chrisippo circa le bai-
le, mostrando di tenere la medesima openione. Ma perche
non uogliamo la fanciulla cosi dotta, ma pudica, & da be-
ne, debbe il padre & la madre, studiare che ella nõ pigli
qualche uitio, ò per lo nodrimento, ò per li sentimenti del
corpo. Oda & uegga primieramente la baila, laquale sia
aueduta & prudente ad informare quella tenera età. Per
cio Girolamo ammaestrãdo la figliuola di Lieta, uietata che
si pigli baila embriaca, lasciaua, ò contentiosa.

Del rimanente de l'infantia.

Poi che sara leuata dal latte, & comincerã à cami- Giuochi.
nare & parlare, giuochi con sue uguali, presente la
madre

madre ò la baila, ouero altra femina da bene di prouetta età, laquale tēperi quei giuochi, & gli indrizzi à l'honestà & à la uertù. Nō ui siano maschi, accioche nō s'auerzi à delectarsi de gli huomini. Perche dura in noi l'amore uerso quelli, con liquali habbiamo passato li giorni & piaceri fanciulleschi: & è quest' affetto ne la femina piu pertinace, la cui natura è à li piaceri piu inchinata. In quell'età, che non conofce bene ò male, non si insegna male alcuno, anzi s'informi il rozzo animo cō sante opinioni. Pessimamente giudicano quelli, che uogliono i loro figliuoli sapere il bene & il male, affermando che potranno meglio contemplare le uertù, & fuggire li uitij. Quanto è meglio & piu felice, non fare, ne anco sapere le male opere? Chi non ha inteso noi esser fatti miseri, quando quei primi padri de l'humana generatōe conobbero che cosa era bene & male? Et ueramente quei padri che uogliono i loro figliuoli sapere il male, sono degni che tai figliuoli quando si pentono d'hauer operato male, s'arricordino d'hauerlo imparato per opera de li padri loro. Le parole dishoneste & lasciue, ouero gli atti meno honesti nō si imparino da quella mentre che è rozza, perche li fara poi che sia cresciuta, benchè sia ignorate. Molti fanno inconsideratamente, & cōtro loro uoglia quelle cose, ne lequai sono auerzi: & tanto peggio quādo sono cose cattiuē, de lequai l'animo humano è piu tenace. Si guardi il padre & la madre di non cōmendare cō riso le parole, ò gesti, ò alcuna loro sconcia opera: ouero che è peggio assai, che non le abbraccino & bascino, per questo, perche la fanciulla ritornera à fare il medesimo, parendole di fare cosa gratissima à padre & madre. siano
ne primi

Compia-
cere.

ne primi anni tutte le cose caste & pure, almeno per gli costumi, che fanno in quella fanciullesca età li primi lineamenti ne l'animo. Narrero alquante parole di Cornelio Tacito circa l'informare la giouentu Romana. Per adrieto nodriua ciascuno il suo figliuolo. nato di casta madre non ne la camera di baila comperata, ma nel seno de la madre, la cui maggior loda era gouernare la casa, & seruire à li figliuoli. Eleggeuasi alcuna uecchia cō sanguinea di cōmendata bontà & costumi, al cui gouerno si cōmetteuano li figliuoli innanti à laquale non era lecito dire sconcie parole, ne fare opere meno che honeste. Et temperaua ella non pure gli studij & li costumi, ma etiā dio li giuochi de le fanciulle, con certa santità & riueranza. Così intendiamo che Cornelia de Gracchi, Aurelia di Cesare, & Attia madre di Augusto furono preposte à simile ufficio, & produssero huomini prencipi. Quella disciplina & seuerità à questo attendeua, che la natura pura & sincera, non torta con alcuna maluagità, pigliasse da principio con tutto'l petto le arti honeste. Così dice egli. Onde manifestasi per qual modo, & con quali arti gli antichi riuscissero à quella chiarezza di uertù, laquale noi non sosteniamo di guardare. Narra egli questo de maschi, la onde puotiamo considerare qual diligenza usassero circa le femine. Non ammettano giuochi de iquali ha bisogno quell'età meno che honesti & ciuili, accioche non entri ne l'animo loro cosa sporca, ò douentino cōtentiose. Anzi si truouino giuochi, liquali ne l'età maggiore le possino giouare. Dicansi honeste fauole, nō le dando le imagini di fanciulli, che fanno specie d'idolatria, & accrescono ne le fanciulle il desio di ornarsi. Loderei piuttosto

toſto alcuni ſtrumenti, ne i quali ſono ſcolpite in ſtagno, ò piombo tutte le maſſaritie di caſa, come ſe ne ueggono molte ne la gran Belgica. Cotal giuochò à le fanciulle è giocondo, & à le ſiate giuocando, imparano li nomi & l'uſo di ciaſcuna coſa.

De li primi eſſercitij.

Q Vando l'età ti parra idonea à imparare lettere, & à la cognitione de le coſe à ſemina pertinenti, cominci ad imparare quella dottrina, laquale li illumini l'intelletto, & le inſegni à reggere la famiglia. Non gli aſſegno tempo alcuno. Ariſtotele uuole che ſi cominci l'anno ſettimo, Eraſſotene, Chriſippo, & Quintiliano gli aſſegnano il quarto ò il quinto anno. Ma io rimetto queſto à la prudenza del padre & de la madre, i quai ſecondo la qualita de la fanciulla ſi reggano in queſto, pur che non uſino troppo luſinghe à compiacerle. perche tengono alcuni tanto delicatamente li loro figliuoli, che li guardano da ogni ſatica, perche nõ infermino. Queſti auſandoli d'aumentare & confermare le loro forze & il corpo, li indeboliscono. Molto nuoce à li figliuoli la complacencia de padri, laquale li fa licetioſi nel uitio, ma ſpecialmente ne le femine. Le quai ſolamete con la paura ſono raffrenate, ſenza laquale rallenta de la natura il freno, & ſi precipita nel male, ne doueua buona, ſe non è tale di ſua natura, come ſe ne truouano

Lana.

Lino.

alcune. Impari adunq; lettere, & il maneggio de la lana & del lino. Lequai due arti furono date à deſcendenti da quell'innocente età, utiliſſime à la famiglia, & conſerua-

trici

trici de la parſimonia, de laquale debbono le femine principalmente eſſere ſtudioſe. Non ſcenderò à coſe minute, come meno degne de la mia determinatione. Nõ mi piace che la femina ſia ineſperta de le arti manuali, quantunq; fuſſe Reina, accioche non ſia in otio. Altramente altro non fara, che ragionare co'l marito, ò con altre femine. Di quai coſe? Parlera ella ſempre, non tacendo giamai. Penſera ella forſe? quando che il penſare de la femina è uagabondo, incoſtante, & uolubile. Glie' ottima coſa leggere, & io do queſto conſiglio, ma poi che ſara ſanca di leggere, non uoglio uederla otioſa. Non ſi dia à ſeguire quelle femine Perſiane, lequai tra gli Eunuchi con canti & conuiti & cõtiniui ſolazzi ſtauano immerſe, lequai ſouente ſi mutauano, perche non ueniſſero in faſtidio. quãtunq; non ſi puot euano contentare à pieno, mancandoui ſempre qualche coſa, & finalmete per ſanchezza ſprezzandoli tutti. Et in uero quello non è il propio paſto de l'animo. Percio l'animo s'affrettaua di truouare coſe diuerſe, come quello, che trappaffaua per coſe da lui aliene. Ma la buona mente in honeſte opere ſi riſtore, & cõpiaece, & giudichiamo tali hore ben ſpeſe, ne altro ci induce à ripoſare, che l'eſſer ſanca la mete, laquale ſe puoteſſe, non uorebbe ceſſare da tale. Al beato Girolamo uoleua che Paula nobiliſſima femina, de la progenie de Scipioni & de Gracchi, & deſceſa de Agamẽnone prencipe de li Re, imparaffe à lauorar di lana, tenere la rocca, porſi ne gremio la ceſta, torcere il fuſo, & filare. Cõmanda etiã ludio à Demetriade, per ricchezza & nobilita à coſteiuale, che fili la lana, torca gli ſlami, & li accomodi per fare la tela. Perche lauorare in lana ſempre è ſtato honeſto

Costume honesto effercitio de la femina. Le Romane maritandosi, di Roma portauano à la casa del marito il fuso e la rocca cō lana, ne femi= & con lana coronauano le porte, il che faceuasi per reli- gione: & cōmandauasi che la nuoua sposa sedesse sopra una pecora, che hauesse lana, accioche imparasse, che cosa ella doueua fare in casa: & poi diceua al marito. Que tu Caia Ta sarai Caio, io sarò Caia. Caia fu Tanaquil Toscana nobi- naquil. lissima, & di parsimonia cōmendata, moglie del primo Tarquino, laquale fu studiosa di lauorare in lana, & per cio fu honorata per Dea, & à la sua statua diedero la rocca in memoria de la sua pudicitia & industria. Gridauasi spesso ne le nozze Thalasio, come dire cestello, nelquale mettesi la lana, à fine che la sposa fusse auisata del suo ufficio. Percio affaticarsi in questa, era inditio di prudente & pudica femina. Li figliuoli & propinqui del Re uenuti à contentione sopra la bontà de le mogli, uenuti à pinqui di Roma, & trouate le altre regali nuore in conuitti, & Lu- Tarqui= cretta à gran pezzo di notte lauorare in lana tra le sue fantesche, per cōmuue parere la commendarono sopra le altre. Poi che Augusto occupò il Romano imperio, egli uolse che la figliuola & la nipote s'auezzassero à lauorare in lana. Fece il medesimo Carlo Magno. Terentio descriuendo una giouanetta parca & pudica, dice. Acquistandosi il uiuere con lana & tela. Salamone cōmendando la santa femina, dice. Ella cercò la lana & il lino, & operò cō'l consiglio de le sue mani. Nō penso che importi che sia lana ò lino, quādo che l'una e l'altra è honesta occupatione de la femina. Penelope Reina castissima de gli ma & d' itacensi, trappassò tessèdo anni uèri, liquai stette assente il marito. Le Reine de Macedoni & d' Albania tessuano & cusciano

cusciano cō le proprie mani le uesti à maritati, figliuoli, fratelli & à parèti: & Alessandro ne mostrò alquante à le Reine di Persia, lequai da la madre et da le sorelle erano state fatte. Le antiche Spagnuole ueniuanò guidardona= Costume te per hauer piu che le altre tessuto ò filato, & se ne giu de Spa= dicaua à certi tempi, portando le opere in publico: & era giuoli. molto honorata quella, che piu hauea lauorato. Resta in molte cotale studio d'industria, & giudicano brutta cosa le-piu nobili di uedere alcuna otiosa. La Reina Isabella Isabella moglie di Ferdinando ha uoluto che quattro sue figliuole moglie di sapessero filare, cuscire, et lauorare con ago uarij disegni. Ferdinan De lequai due sono state Reine di Portogallo, la terza di do, e quat Spagna, & madre di Carlo Imperatore, & la quarta di tro sue fi Inghilterra, moglie d'Henrico ottauo Re di quell' isola. gliuole. Impari à cucinare, non di cibi smoderati, & per prouoca Cucina. re la gola conditi, ma l'arte monda, temperata & sobria, con laquale la uergine cucini al padre & à fratelli, & la maritata al marito & à figliuoli, & così sarà piu grata à questi, non rimettendo ogni tale opera ne le mani de le fantesche, ma adoperandoui le proprie mani, & saranno tai cibi al padre & à la madre, al marito & à figliuoli piu giocondi, massimamente essendo infermi. Nō si offenda alcuna cō'l nome de la cucina, essendo à sani & infermi tanto necessaria, laquale non uenne in fastidio ad Achille Re, & di Re figliuolo, alquale essendo uenuto Hūanità Vlisse, Aiace, & Fenice, per comporre la pace tra lui di Achil- & Agamennone, egli fece la cucina, uolendo raccogliere le. con soaue & sobrio cōuito quei prencipi à lui gratissimi. Gioua questo à risparmiare & à la mōditia, perche essendo presente la patrona ò la figliuola, fanno si le cose piu delicate,

delicate, piu monde, con maggiore diligenza, & minor spesa. Che traualgio è questo di mani, ouero quanto fastidio nasce da la cucina, che nõ uogliono pur uedere quello che debbe mangiare il carissimo padre, ò marito, ò figliuolo? Quelle che sono tanto schiue, sappiano, che piu si macchia la mano, porgendola ad huomo alieno, che tingendola di fumo. & è piu brutta cosa l'esser ueduta in ballo, che in cucina, & giuocare à carte ò à dadi, che maneggiare cibi: & che meno è conuenevole à donna da bene gustare à tauola il uino portole da huomo alieno, che di quel cibo, che debbe mangiare il marito. Sara la mia femina esperta di quest' arte, per farsi grata à li suoi in ogni età, & accioche le uiuande uengano in tauola piu monde & con minor spesa. Io ho ueduto quiui in Francia & ne la Spagna alcuni, che si sono sanati con cibo cotto da le mogli, da figliuole ò nuora, la onde poi le amarono caramente. A l'incontro ho ueduto li mariti odiare le mogli, li suoceri le nuore, i padri le figliuole, perche nõ sapeuano cucinare. Et per mio auiso sono molti hosti in questa Belgica, perche nõ uolendo le femine per dapocagine cucinare, gli huomini sono astretti di cercare altrove quello, che non truouano in casa.

De la dottrina de le fanciulle.

IO giudico che ad ammaestrare una fanciulla ui si ricerchi piu cura, che forse non s'ausano gli altri. La natura del corpo humano è da la natiuità inchinata nel uitio, & come dicono le sacre lettere, ui uas spontaneamente. A questo l'aiutano tanti mali, che le si parano innanti,

i quali

iquai sono maestri & autori à la malitia. Ouunq; ti uolti, ueggonsi rei fatti & triste parole. Cadiamo per natura per rei essempi, & concorso di tanti mali, oltre quel mortale cõtrasto ch'habbiamo, cõ'l Diauolo. Perche nõ u'essendo chi ci muoua al bene, ne precetti di sapienza ne di ben uiuere, come puotra l'huomo fare di non cadere ne gli estremi uitij? se la cognitione del bene ci puotesse difendere da tanti mali che ci contrastano, bene riuscirebbono i fatti nostri. Ho detto che fanno pazzamente li padri, che uogliono il loro figliuoli sapere il bene & il male, ma non meno peccano quelli, che non li lasciano sapere ne bene ne male. Piacesse à Dio che puotesimo passare la uita con tali cattiuu, ignoranti di malitia. Il bene se non uiene insegnato, non si sa, ma il male da se medesimo si manifesta, ne uuole stare nascosto. Sono à molte sospette le dotte femine, parendoli che la malitia naturale sia aiutata da l'astuta dottrina, come se non debbano esser sospetti gli huomini per la medesima ragione. Ma la dottrina, de laquale uoglio che sia ammaestrata la generatione humana, è sobria & casta, & fa la persona migliore. Come sono, parlando de la femina, li precetti di uiuere, & gli essempi di bontà, la cognitione de iquali se è dānosa, non ueggo come il non saperli possa essere utile. V uoi tu adunq; che tua figliuola sappia il male & non il bene? Sapra ella quello che guida al peccato, & non sapra quello che dal peccato ci separa? Parti la scienza tanto trista, che aspetti male da quella, & non pensi che la cognitione de le cose triste sia nociua? Quando l'anima sarà assalita dal uitio, nel quale sarà auerza, come ricorera à l'honestà, essendone ignorante? Perche siamo chiamati

matti

mati à le prediche, perche insegniamo noi, castigiamo, & ammoniamo gli altri à la miglior uita? Sara adunq; meglio indebolire l'ingegno, & fare d'huomini bestie, perche in tal guisa meno saranno atti à la dottrina. Dimāda Aristotele per qual cagione li pisari & musici, iquai cantano ne le solēnità per mercede, & sono nomati da Greci Dionisiaci, dandosi di continuo à uiuere delitiosamente, passano la uita in pessimi costumi? & risponde, che stādo loro tutt' hora in solazzi & conuiti, ne udendo mai precepto alcuno di Filosofia, che formano al bene la uita humana, ne uedendo alcuno, che uiua bene, nō fanno uiuere in altro modo, che cō quello che ueggono & odono, ouero ch'hanno imparato per uso. Sono auezzi tra uoci & gridi sconueneuoli, tra gente che balla, ride, mangia, bee & uomita, & che lasciata da parte la cura de buoni costumi, sono astretti di uiuere si come è la mēte loro disposta.

Qual femina è cattiuā.

Truouera à fatica donna cattiuā, laquale non sia ignorante, ouero che non considera quanto bene sia la pudicitia, & quanto sia male il perderla, quanto bene muti con breue, liggero & momentaneo solazzo: & quāte rouine si trabe drieto, perduta la castità: ne considera quāto si uano il diletto corporale, loquale non è degno che si cerchi con un leuare di ciglio, non che si perda quel bene, del quale niuno è piu bello ne la femina: quanto sia uano & liggeri ornarsi & polirsi ansiosamente & con gran spesa, & quanto sia pernicioso prouocare gli occhi & l'appetito altrui. Quella, che con naturale uertù et bene de la mente, ouero con dottrina ha imparato à pensare tai cose, & hauendo ripieno il petto di santi consigli, nō si disporra mai di cōmettere alcuna bruttura, & se pure

ui pensera, tanti precetti di bontà, tanti santi auisi la ritraranno da quella, & indi puosi congieturare quanto puotra quella, che non harrà imparato cosa alcuna circa l'honestà. Et se uorremo considerate le passate età, quasi niuna truoueremo esser stata dotta & impudica, anzi tutti li uitij de femine de le passate età (liquali si ueggono ne le femine Christiane in maggior numero et piu greui, che in qualunq; Barbara natione) sono nasciuti da la ignoranza, perche non hanno letto quelli egregij auisi de santi padri circa la castità, la solitudine, il silentio, & de gli ornamenti femminili, & se n'hauessero pure udito parlare, non farebbono uenute à tanta insolenza & così intollerabile, quando che le ragioni & autorità di quelli harrebbono raffrenato le sceleraggini. Ne assegnera forse alcuno una ò due de Pagane. Safo ne la poesia celebrata, Safo. laquale anò impudicamente Faone, & Leontio cōcubina Leontio. di Metrodoro, che scrisse contro Theofrasto, & Sempro Sempronina dotta in Greco & Latino, laquale (come narra Salustio) non fu molto casta: come s'io non puotesi contro queste tre annouerarne seicento, non solamente de le nostre, ma de le Barbare ancora, che sono da la dottrina montate à grādissime uertù. Ma pria ch'io uenga à queste, ragionero di queste tre. Alcuni fannosi autori, giudicano che Safo Lesbica & dottissima, nō sia quella che ama sconciamente Faone, ma che sia stata un'altra per dottrina & continenza ragguardegnole. Leontio non uenne à Metrodoro dotta, anzi da lui ammaestrata ne la dottrina Epicurea, che riferisce ogni cosa à la uolutta, mostrò la sua rbbbia cōtro Theofrasto, che biasimaua la uolutta. Sempronina non hebbe quella dottrina morale, che noi cōcediamo

cediamo à la buona femina, ma era solamente perita d'eloquenza, ne laquale non uoglio che la femina molto s'affatichi. Il medesimo si puoteua dire di Saso. Se uorremo cōdurre auanti le squadre de le femine dotte, si faranno ueder Cornelia madre de li Gracchi, laquale fu effempio di pudicitia, & n'ammaestrò i figliuoli: Lelia, Mutia, Portia di Bruto, laquale beuue copiosamēte de la sapienza di Catone suo padre. Cleobulina, figliola di Cleobulo, uno de sette saui, laquale tanto si diede à le lettere, che sprezzando i diletti, cōseruò la uerginità, il cui esēpio seguì la figliuola di Pithagora, laquale, morto il padre, resse la sua schola, & fu preposta ad una moltitudine di uergini. De la medesima setta fu Teano di Metaponto, laquale di spirito profetico & di castità hebbe fama. Dice Girolamo che le dieci sibille furono uergini. Parimēte Cassandra & Crisse indouine d'Apollo & di Giunone, & le altre indouine offeruaron uerginità. Pithia in Delfo daua li responsi per uergini, la prima de le quai fu detta Femonoe trouatrice del uerso heroico: & Solpitia di Caleno, laquale (come ha Martiale) scrisse li precetti del matrimonio: liquali ella prima haueua offeruati: & dice.

Tutte le giouanette, che contente
Viuon d'un solo, leggano Sulpitia.
Legganla anco i mariti, che sol d'una
Donna contenti, d'altre non han cura.
Costei t'insegna amor casto, e pietoso,
Giouochi, delitie, e motti d'honestade.
I uersi di costei mostrano in uero,
Che non era di lei donna piu santa.
Gliè manifesto che Caleno di Solpitia era il piu felice ma

rito

rito di quell'età. Hortensia figliuola di Hortensio oratore, Hortensia. tanto si rassomigliò al padre ne l'eloquenza, che fece una oratioe à li Triuiri di ordinare la republica per lo sesso femminile, laquale è stata nō solamēte letta con ammiratione da descendentì, ma etiā imitata, come li scritti di Cicerone & di Demostene. Edesta Alessandrina propinqua di Siriano Filosofo, fu à sua età un miracolo di dottrina & purità di costumi. Corinna Tanagrea figliuola d'Archelodoro, giouanetta prudētissima uinse cinque fiatte Pindaro nel comporre uersi. Theia Erinna, laquale à tempo di Platone morì prima ch'hauesse anni uenti, si ragguagliaua ne la maesta del uerso heroico ad Homero, ilquale uiene ragguagliato ad Apollo. Dice Girolamo che Eunomia uergine Christiana, figliuola di Nazario rhetore, fu ne l'eloquenza uguale al padre. Paola da Seneca suo marito ne la dottrina ammaestrata, imitò ancora di quello i costumi. Il medesimo Seneca si duole che sua madre Albina non era stata à pieno ammaestrata ne i precetti di suo padre. Argentaria Polla moglie di Lucano, la quale morto'l marito, corresse la Farsalia, gli haueua portato aiuto à componerla. Era ella nobile, ricca, bella, ingeniosa & pudica, de laquale parla Caliope in Statio à Luciano in tal guisa.

Non solamente ti darò uaghezza
Del uerso, ma darotela per moglie
Dotta, e conforme à quel tuo ornato ingegno,
Quanto piaceuol ti puotrebbe dare
Venere, ouer Giunone, & così bella,
Nobile, grata, uaga, & di pur cuore.
Hebbe Diodoro Dialettico cinque figliuole per arti, et pu

k 2 dicitia

Zenobia. dicitia illustri: de lequai ha scritto Filone maestro di Car-
neade. Zenobia Reina de Palmireni fu dotta in Greco &
Latino, & compose un' historia: parleremo de la sua in-
credibile continenza nel seguente libro. Che dire de le
Tecla. donne Christiane? di Tecla descepola di Paolo, degna ue-
Barbara. ramente di tanto maestro, ò di Barbara ammaestrata da
Catharina. Origene Adamantino? ò di Catharina d'Alessandria fig-
liuola di Costo, laquale uinse disputando Filosofi dottis-
simi. Catharina da Siena lascio dottissime memorie del
suo ingegno, ne lequai lampeggia la purità del suo ani-
mo. Non portiamo invidia à Gentili de le loro indouina-
trici, quando che habbiamo in una casa quattro uergini
che profetano figliuole di Filippo. A tempi di Girolamo
tutte le sante femine furono dottissime, & piacesse à Dio
che tali fussero i Filosofi de la nostra età. Scriue Girolamo
à Paula, à Lieta, ad Eustochio, à Fabiola, à Marcella, à Fu-
ria, à Demetriade, à Saluina, & ad Herontia. Parimente
Ambruogio, Agostino & Fidentio scriuono à molte altre
Valeria. per ingegno, lettere & costumi ragguardevoli. Valeria
Proba. Proba, che amò unicamente il marito, cauò di Vergilio
quelle sentenze, che le paruero accomodate à predire l'au-
Eudocia. nimento di Christo. Eudocia di Theodosio Imperatore il
piu giouane, è da scittori per dottissima comendata, & di-
cesi che ella compose quel trattato, che si noma Homero-
Hildegard centro. Le epistole & i dotti libri d'Hildegarda uergine
da. Alamana si leggono. L'età nostra ha ueduto ben dotte le
Figliuole quattro figliuole de la Reina Isabella, de lequai poco di
de la Rei sopra s'è parlato. Io odo non senza marauiglia che Gio-
na Isabel na moglie di Filippo, et madre di questo Carlo, ha risposto
la. Latinamente à le orationi che s'usano di fare in Latino
innanti

innanti à li nuoui prencipi. Il medesimo dicono gli Inglesi
de la loro Reina & di costei sorella. Questo parimente si
narra de le altre due, che per loro sorte sono ite in Porto
gallo. De lequai quattro sorelle, non sono state à memo-
ria d'huomini altre Reine piu sincere & pudiche, ne di
piu chiara fama, & meglio amate da i loro popoli: niune
amarono piu ardentemete i loro mariti, ne gli furono piu
ubidienti, studiando di cōseruare se & gli suoi senza mac-
chia, & ornarsi à pieno d'ogni uertù à femina conuene-
uole. Veggo Mencia Mendoza figliuola di Seneto Mar- Mencia
chese ne la mia Valenza, crescere in uertù, & spero che Mendoza
sara ancora per fama illustre. Se le Reine non si sdegnas-
sero che dopo loro si facesse mentione di donne priuate, Angela
io aggiugnerei à questo numero Angela Zabata mia cit- Zabata.
tadina d'incredibile litteratura in ogni maniera, d'ottimo
ingegno, pudicitia & prudenza singulare: & le figliuole
di Thomaso Moro, Margarita, Isabella, Cecilia: & Mar Le figli-
garita Gigia loro consanguinea, lequai il padre ha uoluto uole di
far dotte, non si contentando che fussero caste, auisandosi Thomaso
che douessero essere in tal modo piu caste. Ne s'inganna Moro.
egli, ne altri che siano di quest'opinion. Perche lo studio
de le lettere occupa la mēte humana, et licuala in un bello
pensiero, riuocādo l'animo da triste cogitationi, ouero che
li precetti & consigli del ben uiuere le cacciano, ò che nō
le da orecchie, come à cosa uile & sporca, essendo ella pu-
rissima, & guidata da dilette honestissimi. Percio mi do à
credere che Pallade Dea de gli ingeni, & le Muse siano Pallade.
da gli antichi tenute uergini. Il petto dato à la sapientia Le Muse
non solamete adhorrirà la lussuria, come quello che è can uergini.
didissimo & netto, ma etiādio si guarderà da i liggieri di
k 3 letti,

letti, che piaciono à le giouanette, come da balli, canti & giuochi lasciui & inetti. Dice Plutarcho. La donna data à gli studij, non si delettera de balli. Dira alcuno. Quai lettere si debbono temere da la femina, & à quale debbe ella darsi? Di questo ho parlato nel principio di questa disputa. Diasi à gli studij de la sapientia, che formano li studij di sapietia. costumi à la uerità, & mostrano la uia di uiuere santamente. Circa l'eloquenza la donna non ne ha bisogno, bastale che sia buona & saua, quando che non si biasima la donna per tacere, ma si bene per essere ignorante & trista. Nò dannerei però al tutto in questo sesso l'eloquenza, laquale Quintiliano, & Girolamo che lo segue, cōmendarono in Cornelia madre de Gracchi, in Hortensia figliuola di Quinto Hortensio, & in Economia figliuola di Nazario. Se si puo trouare femina santa & dotta, che possa ammaestrare le altre, sia meglio, quādo che no, eleggasi huomo uecchio, ò di prouati costumi, che sia maritato in donna, che non sia brutta, & così meno s'inamorerà de le altre. Et sia questa la principal cura, perche la principale intentione debbe essere à conseruare la pudicitia. Insegnando à leggere si pigliano libri che insegnano li costumi, ne si scriuano cose otiose, atte à prouocare la lussuria, ouero uane: ma si scriua qualche sentenza de li sacri libri, ò de Filosofi, laquale replicata piu fiate, s'impari à mente, Nò pongo termine alcuno ne l'imparare à l'huomo & à la femina, se non che si debbe ammaestrare di piu uarie cose l'huomo, che debbe giouare à se & à la republica, & insegnare à gli altri. Voglio che la donna si occupi ne la Filosofia morale, che forma li costumi, & impari per se stessa ò per li figliuoli & per le sorelle nel Signore. Perche

che non si conuiene preporre la femina à la scola, ne che ella prattichi co gli huomini, la onde ne perderebbe ella al tutto la uergogna. Ma la femina da bene debbe piu tosto stare in casa, & non essere da gli altri conosciuta. Quando è ne la moltitudine, stia co gli occhi bassi, taccia uergognosamente, accioche quantunq; sia ueduta da molti, niuno l'oda parlare. Paolo à Corinthi scriue. Tacciano le donne uostre in chiesa, perche nò si permette che quelle parlino, anzi debbono essere soggette, come la legge cōmanda: tuttauia se uogliono imparare, interrogchino in casa i loro mariti. Et à Timotheo. La donna impari con silentio, ma non noglio che la donna insegni, ne habbia sopra l'huomo l'autorità, anzi che stia in silentio. Perche Adam fu prima creato che Eua, & Adam nò fu sedutto, ma Eua. Essendo adunq; la femina animale infermo, & di poco giudicio, atto ad esser ingannato ageuolmente, come si uede ne la nostra madre Eua, laquale con liggieri argomēto fu ingānata dal Diauolo: perciò non debbe ella insegnare, accioche nò persuada ad altri qualche sua opinionione, mouēdo gli altri con l'autorità del magisterio. Non mi scordo che alcune femine sono inette à lettere, si come ancora ne gli huomini. A queste debbesi predicare quello, che non fanno leggere, & imparino da le altre loro uguali, che sono dotte, udendole leggere & parlare.

Quai scrittori si debbono leggere & quai nò.

Santo Girolamo scriuendo à Lieta di ammaestrare Paola, così cōmāda. Non impari cosa alcuna, ne oda, ò parli, laquale non s'appertenga al timore di Dio. Et

non è dubbio che s'ha da intendere il medesimo consiglio ualere circa la lettione. Gliè inuechiata una consuetudine che si leggano da huomini & da femine solamēte libri uolgarì di guerre, ò d'amore. I quai libri si dourebbero rifiutare da Christiani. con liquali parliamo. Che dirò di tale peste, quando che gliè un'aggiugnere al fuoco legne & strepole? Ne mi dica alcuno, tai libri si scriuono ad huomini otiosi, come se non fosse l'otio per se grandissimo uitio, se non se gli sottomettessero le facelle, con lequai questo fuoco ardesse tutto l'huomo? Che hanno à fare le giouanette con arme? poi che non sta bene à quelle pur di nominarle? Io odo che in alcuni paesi si costuma che le giouanette nobili s'iano à mirare gli spettacoli d'amore, & d'arme, & diano la sentenza, laquale da ualorosi huomini è piu reuerita, che quella de gli huomini prudenti. Non puo esser molto pudico quell'animo, ilquale nel sereno, ne i bracci et forza uirile s'occupa à pēsare. Che ha à fare tra queste cose la pudicitia inetta à guerreggiare? La femina che pensa sopra tai cose, beesi il ueleno, & ne da manifesto inditio, pigliandosi cura di questo, & parlandone. Quest'infermità è mortale, ma nō la scuoprivo io, perche l'odore di quella nō offenda, & la contagione non macchi le altre. Non essendo lecito al Christiano usare le arme, se non in strema necessitā, come puotra la femina uedere maneggio di arme, & trattarle co l'animo, il che è assai peggio che con le mani? Perche leggi tu gli altrui amori? Tu beui inauedutamente le lusinghe & il ueleno de li diletti, & à le fiata auedendotene, perche alcune di buona mente priue si danno à leggere tai cose per diletto di questi pensieri d'amore. Meglio sarebbe che queste tai

non

non haessero imparato mai lettere, anzi che fussero rimaste senza occhi, per non leggere, & senza orecchie, per non udire, & entrare (come dice il Saluatore) ne la uita, che con occhi & orecchie uenir poste nel fuoco eterno. Cotal giouanetta è tātò biasmata tra Christiani, che sarebbe ancora uituperata da Barbari. Marauigliomi per ciò de li predicatori, che fanno à le fiata grā rumori per cosa friuola, & non parlano di questa in ogni loro predica. Marauigliomi come permettono li padri prudenti una tal cosa à i loro figliuoli, & li mariti à le mogli, & come disimulano in questo le leggi, lasciando auetzare le femine al male con la lettione. Debbono le leggi & i magistrati non solamente attendere à le liti, ma pigliarsi etiadio cura de li publichi & priuati costumi. Si dourebbono bandire li uersi lussuriosi & sporchi, che non si possono udire da gli huomini da bene senza uergogna, ne da prudenti senza sdegno. la onde appare che li compositi di tali canzoni ad altro non attendono, che à corrompere li publichi costumi de la giouentù, come se auelenassero le fonti. Che costume è questo, che non sia tenuta per canzone quella, che non comprende parole dishoneste? Et di questo hanno à pigliarsi cura li magistrati, & anco de i libri pestiferi, come sono in Spagna, Amadisio, Splanisano, Florisandro, Tiranto, Tristano, & infinite inettie, lequai di di in di si rinuouano. Celestina roffiana madre de le sceleraggini, Carcere d'amore. In Frācia, Lācilotto del Lago, Paris & Viena, Puntho di Sidonia, Pietro Prouinciale, Margalona, Melusia. In questa Belgica, Fiorio & Biancifiore, Leonella, Canamoro, Curia & Floretta, Piramo & Thisbe. Sono alcune trapportate di Latino

Latino in uolgare come le sciocche facette del Poggio, Eurialo & Lucretia, le nouelle del Boccaccio, tutti i quai libri sono stati scritti da huomini otiosi, scostumati, ignoranti, & auolti ne i uitij & sporcicie: & marauigliomi che diletto se ne pigli, se non ci piaceno solamente le sceleraggini. Non s'ha da aspettare dottrina da tali huomini, i quai nõ pure nõ n'hãno ueduto l'ombra. Che diletto puo essere ne le cose che si fingono costi pazzamente? Costui solo n'uccise uenti, quell'altro trenta, uno hebbe seicento ferite, & lasciato per morto, il di seguente fu risanato, & uccise à corpo à corpo due giganti, & indi se n'andò carico d'oro, d'argento, di seta & gioie, quanto nõ ne porterebbe una naue da carico? Che pazzia è delectarsi di tai cose? Nõ u'è poi argutia alcuna, che non sia tolta de lussuriosi parlamēti, lequai si dicono per indurre à peccare colei che fusse alquanto piu costante. Se per questo si leggono, era assai meglio (sia detto con riuerēza) leggere libri de l'arte roffianesca, perche in altre cose, quali argutie possono uscire da artefice d'ogni buona arte inesperto? Ne udirai cōmendare tai libri, se non da chi non ne ha letto de buoni: & io leggendone alcuna fiata, nõ u'ho trouato uestigio di buona mente ò d'ingegno: & chi lodano tai libri, come ne conosco molti, hauranno credito meco, poi ch'harranno gustato Seneca, Cicerone, Girolamo, ouero le sacre lettere, & non saranno da costui corrotti. Perche tal fiata cōmendasi quella cosa, laquale ci mostra li nostri costumi. Et quantunq; ui fusse argutia & giocondità, io tuttauia non uorrei un diletto tinto di ueleno, accioche la mia femina non si faccia acuta à la sceleraggine. Sono da schernire li mariti, che lasciano leggere tai

re tai cose à le mogli loro, onde ne douentano piu aslute. Che uo io biasimando gli inetti & ignoranti scrittori, quando che uieta Ouidio che si leggano da chi fuggono li dishonesti costumi gli acutissimi & dotti Grechi & Latini Poeti, che hanno scritto d'amore? Quai scritti sono piu giocondi, piu dolci, piu soaua, piu arguti, & in ogni maniera di dottrina piu ornati, che quei di Callimaco, di Fileta, d'Anacreonte, di Safo, di Tibullo, di Propertio, & di Cornelio Gallo, l'ingegno de quali ha dato marauiglia à le Muse à la Grecia, à l'Italia & à tutto'l mondo: & tuttauia egli nel secondo libro del rimedio cōtro l'amore, cōmanda che si lascino da parte. Con dire. Io dico mal mio grado, & biasmo al tutto La mia uertù, fa che non leggi mai Li teneri Poeti, & specialmente Callimaco, e quel Coo, ne meno Safo: Gli scritti de laqual mi fanno pronto Verso l'amata donna. Et non mi diede Spiaceuol uersi quello Anacreonte. Chi legger puo li uersi di Tibullo Senza pecca, ò quegli che cōmendano L'amata Cinthia? & chi non s'innamora Leggendo l'opre del piaceuol Gallo? Et finalmente commanda che li suoi scritti ancora siano schiuati. oue dice. Suonano ancora i mei non so che cosa, Che sia bene schiuar, se fuggi amore. Et ueramente risuonano, poi che fu per quelli dal buono prencipe confinato meritamēte ne li Geti. Il che mi muouue à marauigliarmi de la seuerità di quella età, ò di quel prencipe.

prencipe. Viuiamo noi in città Christiana, ne alcuno biasima li suoi uersi, anzi gli abbraccia & fauorisce. Platone ne la sua Republica che egli istutui di huomini da bene, cacciò Homero, & Hesiodo Poeti, che meno hāno di brutto che li uersi d'Ouidio. questi uersi che leggiamo, & impariamo à mente, alcuni maestri li leggono a i loro descepoli, & altri ne compongono dichiarazioni & comenti. Augusto ilquale cacciò costui di Roma, come harrebbe egli ritenutoui questi, se non crediamo esser peggio l'auer scritto le dishonestà, che dicchiararle, & guastare i petti giouenili con questi semi? Si caccia in bando chi falsa i pesti & le misure, ardesi chi falsa monete, ouero uno publico istromento, tanto tumulto fasti per cose picciole, & honorasi ne la città il maestro corruttore de la giouentù? Fuggano le femine tai libri come le uipere. & s'alcuna se ne compiace, le siano uietati con uiolenza, & se non si diletta di leggere li migliori libri, tengasi modo che non ne legga alcuno, & se glie possibile, che disparti, perche meglio mancare di cosa buona, che usarla male. La donna da bene non piglierà in mano tai libri ne contaminerà la sua bocca con sporchi canti, & à suo potere studierà, che le altre à lei s'assomiglieno, comandando se puotra, ouero confortando. Non è dubbio di alcuni libri, che s'hanno à leggere, come gli Euangelij, gli atti de gli apostoli & le epistole, le historie, & i libri morali del uero

Quai libri
debe leggere
la femina.

chio testamento, gli scritti di Cipriano, Girolamo, Agostino, Ambruogio, Chrisostomo, Hilario, Gregorio, Boetio, Fulgentio, Tertulliano, Platone, Cicerone, Seneca, & simili. Di alcuni libri s'ha da pigliar consiglio da prudenti huomini, ne seguirà la femina il suo giudicio, accio che

che per non esser ne le scienze ben fondata non abbracci le cose uere per false, le perniciose per salutifere, & le scioche per le sensate: desij di sapere per uiuer bene, ma sia timida nel giudicio, & non determini in cose dubbiose, ma tenga quello che è prouato da la chiesa, ouero per comune parere. Consideri che non senza ragione Paolo Poeti che uietò à le femine il parlare & l'insegnare ne la chiesa. si possono Non mancherà ella de Poeti, se le piacerà la poesia. no legge Harra Prudentio, Aratore, Prospero, Giuuenico, & Paolo da lino, iquai non sono de gli antichi molto inferiori. Truoue donne. uera ne gli autori degni di esser letti, tutte le cose piu acute, & piene di piu ueri dilette, & pasto à l'anima giocondissimo, tutte lequai cose giouano à formare la uita, & danno à l'animo un mirabile solazzo. Si leggano adung, al meno, ouero si odano le feste quei libri, che lieuino la mente à Dio, riducano il petto à la quiete Christiana, & le facciano migliori. Fia bene prima che uadi à la chiesa, leggere il uangelo & l'epistola di quel giorno, con qualche buono espositore, se ne hai. Tornata à casa, & gouernata la famiglia, quanto à te tocca, dati con tranquillo animo à leggere ò ad udire alcuno de li sopradetti libri. Farai il medesimo alcuni giorni, se non sei impedita, & hauendo libri: ma ne le feste assai piu te gli dei occupare. Non credo che siano istituite da la chiesa le feste, à fine Perche che tu te ne stia otiosa à cicalare con le tue compagne, sono ordina accioche à l'hora tu contempli piu attentamente le nate le cose diuine, & di questa uita breuissima, & di quella perpetua.

De la uerginità.

LA uerginità è cosa tanto grande & mirabile, che si possono di quella dire poche cose, ne se ne debbe molto ragionare, io tuttauia tenero la solita breuità, hauèdo à mente ch'io sono precettore, non banditore. Chiamo uerginità un' integrità di mète, laquale si sparga nel corpo, integrità dico, da ogni corrottione & contagione aliena. Non è uita piu simile à la celeste di questa. Perche iui annullata la legge de la carne, saremo come angeli di Dio, non sentendo cosa alcuna dal sesso, poi che non u'ha uera piu luogo il matrimonio. Qual creatura è piu pura de gli agnoli, & piu separata dal sesso, & da carnale congiuntione piu libera? Qual cosa tra gli huomini piu se le rassomiglia, che la uerginità? Ma la principal parte di questa sincerità, & quasi tutta consiste ne l'animo, nel quale è la fonte di tutte le uertù. Perche il corpo terreno & brutale, ministra solamente à la nostra uolontà, & à questo non guarda Iddio, ma à la mente à lui simile, & alquanto propinqua. Percio quelle, che conseruano intiero il corpo, contaminato l'animo, pazzamente si nominano uergini. Chiama il Signore ne l'Euangelio tai uergini stolte, lequai sono uergini morte ò dipinte, poi che hanno perduto il sapore & il sole de la uerginità. Sara forse tenuta uergine da gli huomini, iquai con occhi carnali ueggono la carne, ma non appo Dio, che uede in spirito lo spirito nostro. Che dirò che ne anche da gli huomini è giudicata uergine? Il declamatore di quell'età dice che corrotta è colei, laquale non ha lussuriato, & brama di lussuriare. Se quella, che pecca in se stessa, perde l'ornamento

Vergini
tà.Vergini
stolte.

mento & il nome de la uerginità, come si puotra nomare uergine Christiana colei, che è data al peccare? Che ha à fare Christo con Belial? & il purissimo Dio con l'animo impuro? Meritamente chiamano le scritture la fornicatione un partirsi da Dio. Drittamète dice Fulgètio. Studia il Diauolo di uiolare la uerginità de la carne per mezzo de l'huomo, & quella de lo spirito per se medesimo s'ingegna di macchiare. V'si adunq; piu forza, oue è il pericolo maggiore: fortifichesi bene la mente, accioche ella non sia uiolata nel corpo uergine, & che le ricchezze, & la bellezza de l'integrità sia ferma & inespugnabile. La figliuola del Re benche sia uestita d'oro à uarie foggie, tuttauia si gloria in se stessa. Quest'è tutta la chiesa, laquale (dice Agostino secondo Paolo à Corinthi) è sposata à Christo. Di quanto honore sono degni le membri, che offeruano queste cose, anco ne la carne con tutta la fede, imitando la madre del suo Signore? Percio che la chiesa parimète è uergine & madre. Questo dice Agostino. Tali uergini secòdo Fulgètio, piglião il nome da la uergine. Il figliuolo di Dio unigenito et unigenito figliuolo de la uergine, è sposo de la sãta uerginità, al cui frutto, ornamento, & dono partorito da la uerginità corporale, maritato spiritualmente la santa uerginità, laquale da Christo è fatta secòda, accioche perseueri, et uiene donata, perche sia bella, e coronata, à fine che regni in perpetuo gloriosa. O felice cõditiõ di uiuere, laquale nõ s'acheta in questo corpo mortale, perche aspettiamo di truouarci in quella eternità, laquale ha in Christo, il padre, il figliuolo & lo sposo, accioche non sia in quello cosa alcuna, che non sia da la uergine posseduta. Tu sposa di Christo per l'integrità

Psal. 44.

Vergine
nomasi
da la uer
tà.

l'integrità de la mente, ueggia piu attentamente à conseruare questa con ogni tuo sforzo, che quella del corpo. Chiudi gli occhi & le orecchie, per doue entra il Diavolo. Reggi li pensieri à tuo modo, accio nō monti ne l'animo tuo alcuno tristo desio. Non è però poca cosa la uerginità corporale, laquale à tutti è grata, & anco la honorano gli huomini dishonesti. la onde meritamente dicono li Poeti, che la maestà scesa in terra, non meno si mostra ne le uergini, che ne i magistrati. Tra li Dei Gentili de la uerginità. **Honori** ne le uergini, che ne i magistrati. Tra li Dei Gentili **de la uer** sporchi ueramente, la Dea Cibele è tenuta uergine. **ginità.** Diana è à li Dei gratissima, perche si sacrò a la uerginità. Minerva per tre cose era ragguardeuole, cioè uerginità, fortetza & sapientia, & fingeuasi nata del ceruello di Giove, ilquale teneuano per Dio principale, & padre de gli altri Dei, dal quale non doueua nascere cosa alcuna, se non pura, casta, sauia, grande & mirabile. Tanto pensauano che la sapienza fusse unita à la uerginità, che sacrarono il numero settenario à la castità et à la sapienza: & dicono che le Muse preposte à le sciētie sono uergini. Nel tempio d' Apollo Delfico quella sauia femina, laquale piena di spirito diuino, predicuea le cose à uenire, fu uergine sempre, & chiamauasi dal uulgo Pithia. Dice Girolamo che le Sibille, lequai erano dieci secōdo Varro- **Vergini** ne, furono uergini. Era in Roma il tempio di **Vestali.** **Vestali.** seruiuano uergini, dette uestali: leuauasi ad honorar queste tutto'l Senato, dauale la uita, & erano molto honorate dal Romano popolo. La castità in ogni tempo è stata in gran prezzo, & specialmente la uerginità, laquale tra ladroni, scelerati & maluagi huomini, & tra le feroci bestie è stata secura & riuerita, dice Ambruo- gio. Tecla mutò

mutò la natura de le bestie con la riueranza de la uerginità. Tanto è mirabile la uerginità, che li leoni le portano honore. Quanto adunq; è da stimare quella uertù, laquale spesse fiata ha difeso da imperatori, da tirani & da grandi esserciti le femine. Leggiamo che soldati insolentissimi lasciarono andare alcune femine da loro pigliate, perche diceuano che erano uergini: tanto è riguardato il nome de la uerginità, che giudicauano una sceleraggine minuire un tanto bene per un diletto transitorio: ne uoleua alcuno essere l'autore di tanto male. O scelerata giouane & di uuere indegna, laquale si priua spontaneamente di quel bene, ilquale non ardirono di rapire li soldati, ad ogni male auezzi, ne gli amatori, per l'ardore ciechi & senza giudicio. Perche niuno innamorato è così tristo, che abbattendosi à donna uergine, non si desti, & apra gli occhi, pensando seco di non uiolarla. Tanto si temono tutti di guastare un tanto bene, ilquale non possono tenere per se, ne rendere à lei. & non teme una scelerata giouane di perdere cosa irrecuperabile & grandissima uertù con danno di lei sola. Et se uagliano gli affetti, come debbono ualere, specialmente li giusti & honesti, uoltisi la giouane oue uuole, poi che ha perduta la pudicitia, ella truouera ogni cosa trista, mesta, piena di pianto & di sdegno contro di se. Quanto dolore ne sentono li parēti, iquai si tengono uergognati, per la colpa d'una giouane? qual maninconia? quai lagrime di padre & madre & de bauli? tu rendi à quelli tali allegrezze per tanti trauagli & fatiche sofferte? è quest' il premio d'hauerli nodriti? Quanto ti biasimano li famigliari? che dicono di te li uicini, gli amici, & chi ti conoscono? quai beffe & fauole fanno

fanno le uergini tue nimiche? come ti fuggono le amiche
 anzi la madre propria da se ti caccia, come cõtaminata.
 Che dirò che li tuoi amatori ancora, se n'hauèui, t'abban-
 donano, & se prima fingeuano d'amarti, hora t'odiano
 manifestamente? & sconciamente parlano di te? la onde
 mi marauiglio, come possa una giouane così uituperata ui-
 uere giocondamente, anzi come non muore di manincon-
 Gioua-
 nia? Che dirò gli odij & le ire di tutti, quando che li pa-
 nette da dri hanno ucciso le figliuole, i fratelli le sorelle, i tutori
 li padri le pupille, & alcuni le loro consanguinee. Hippomane
 uccise precipe d'Atheniesi, intedendo la figliuola esser uiolata,
 per ha- la rinchiusse con un ferocissimo cavallo senza darli cibo,
 uer uio- ilquale non puotendo sopportare la fame, & perche era
 lato la di natura feroce, stracciò la fanciulla per mangiarcela.
 uergini- Pontio Aufidiano in Roma, sapendo che la figliuola era
 tà. stata uiolata da Fannio Saturnino suo pedagogo, li uccise
 amendue. Publio Attilio Flisco ammazzò la figliuola, che
 s'era macchiata di mescolamento carnale. Ne la medesima
 ma città Lutio Verginio Centurione uolle piu tosto per-
 dere la figliuola uergine, che hauerla uiolata: & però
 uccise Verginia sua unica & carissima figliuola, accioche
 non seruisse ella à la libidine d'uno de li dieci huomini,
 perche non puoteua per altra uia liberarla. In Spagna
 Tarraconese due fratelli uedendo grauida la sorella, la-
 quale pensauano che fusse uergine, fingèdo nõ auerdersene
 fino che ella hebbe partorito, incontanente l'uccisero, pre-
 sente la leuatrice. Ne la medesima parte di Spagna, essen-
 do io fanciullo, tre uergini affogarono in un lenzuolo
 una loro compagna truouata à lussuriare. Sono di questi
 successi gli essempij infiniti: & non è marauiglia che li
 padri

padri si pongano à questo, & che si muti la charità in
 odio, quando che elle mosse da abomineuole et crudo amo-
 re, et cacciata del petto ogni pietà, odiano padri, fratelli,
 & figliuoli. Sia detto questo non solamente de le uergini,
 ma da le maritate, & uedoue, & breuemente d'ogni femi-
 na. Consideri la femina seco stessa il suo peccato, & har-
 ra in horrore se medesima. non riposera di ne notte, tra-
 uagliata da la conscienza, & accesa con ardenti faci.
 quando uno la mirera fisso, temerassi che egli sappia le
 sue maluagità, & che à l'hora gli ne souenga: niuno par-
 lera in bassa uoce, che non le paia lui ragionare del suo
 fallo. quando si dira male de le rec femine, credera che si
 dica di lei. se udira nominare in altre cose colui, che
 l'harra uiolata, sospettera di esser motteggiata in tal gui-
 sa. Ad ogni cenno tremera che nõ si manifesti il suo fallo,
 la onde ne sia punita. E astretta à seruire à tutti quelli,
 che ella pensa hauer del suo errore cognitione, & stare
 humile, accioche non le fusse rinfacciato il suo peccato,
 quando uolesse portarsi arrogantemente. Viuera sempre
 angosciosa, anzi non uiuera, ma sarà priuata di morte
 corporale, & uccisa tanto spesso ne l'animo. Quai regni
 compressti con tale perpetuo crociamento? Patiscono
 tali affanni gli huomini scelerati, ma le femine piu atro-
 cemente, perche sono piu biasimate le loro colpe, & elle
 sono per natura piu timide. Et in uero chi uorra piu attè-
 tamente considerari, truouera che sono degne di questi
 & piu greui mali le femine, che non conseruano la pudi-
 citia. Perche molte cose sono à l'huomo necessarie, come
 prudentia, eloquentia, pratica nel reggere la republica,
 ingegno, memoria, arte, giustitia, liberalità, magnanimità,
 l 2 tà, &

tà, & altre molte, che taccio per breuità. Et è meno biasimato quāto ha piu di queste uertù. Ma non si ricerca ne la donna eloquētia ingegno ò prudenza, ò arti di uiuere, ne maneggio di republica, ne giustitia ò benignità, ma solamente si ricerca che ella sia pudica, & mancādole questo, tanto è, come se mancasse à l'huomo ogni cosa, perche la pudicitia uale in lei, quāto tutte le altre uertù ne l'huomo. Dapoco è quel guardiano, che non puo guardare una sola cosa, ricomandatoli tanto attentamente, poi che nō li puo esser tolta ne pur toccata contro sua uoglia. Se pensera la femina à questo solo, fara ella piu attenta & piu acorta guardiana de la sua pudicitia, con laquale si perde ogni bene, & conseruandola, mantienfi ogni altra cosa in buono stato. Che cosa resta di bene à la donna, perduta la pudicitia? come dice Lucretia, laquale haueua l'animo casto nel uiolato corpo. Et percio feritafi di coltello (come ha Quintiliano) puni quel necessario peccato, accioche l'animo pudico si separasse tosto dal uiolato corpo. Non dico gia che sia imitata in questo Lucretia, ma si ben ne la casta mente, credendo che non resti bene alcuno ne la donna, poi che ella ha perduto la pudicitia. Lieua à la femina la bellezza, la nobilità, le ricchezze, la gratia, l'eloquentia, l'ingegno, la pratica de le sue arti: & dalle la castità, tu le hai dato il tutto. Donale poi ogni altra cosa copiosamēte, & chiamala impudica, cō questa uoce l'hai spogliata del tutto, & lasciatala nuda & uituperata. Sono altre cose del corpo & de l'animo che aiutano le femine à conseruare la pudicitia, de le quai hora parlerò.

Lucretia

Come

Come debbe trattare la uergine il suo corpo.

Consiglio primieramente li padri, il che fa anco Aristotile ne l'istoria de gli animali, che guardino le figliuole da ogni pratica uirile, quādo hanno anni dodici, perche à l'hora cominciano ad entrare ne la puberta, cioè maturita, la onde uengono desiose de l'atto carnale. Parimente le fanciulle in quel tempo si guardino di parlare, udire ò pensare d'alcuna bruttura, & seguano tale costume, sino che si maritino: et giouera il digiunare spesso per raffrenare gli incendij del corpo, ma che non s'indebolisca: & questi saranno ueri & santi digiuni. Li cibi non siano preciosi, & molto calidi, pensando che la prima madre fu per lo cibo cacciata del paradiso. Et molte auezze ne la propia casa à buoni cibi, uenendoli meno, ne hanno cercato di fuori cō dispēdio de l'honestà. Bea pura acqua. Non usauano (dice Valerio Massimo) le donne Romane Beuanda il uino, per non cadere in qualche bruttura. Perche dal uino à la lussuria gliè un corto passaggio. Quādo l'acqua le nocesse, diasele un poco di ceruosa ò di uino, quanto basta à padire il cibo, ma che non se n'infiammi il corpo. Et questo nō pure gioua à raffrenare la lussuria, ma etiādio à la sanità del corpo. Girolamo scriuendo à Furia, dice. Li medici che scriussero le nature de i corpi humani, & specialmente Galeno ne i libri de la sanità de fanciulli & giouani, di huomini & donne, che li corpi dal caldo naturale bogliono, & nuocono à le età quei cibi, che li infiammano, & à l'incontro giouano quelli, che sono frigidi, si come à li uecchi da flemma & freddo occupati giouano li cibi caldi & il uino uecchio. Percio dice il Saluatore.

1 3 Guarda

Guardateui che li cuori uostri nõ siano grauari dal molto cibo, & da le sollecitudini di questa uita. Et l'Apostolo. Nel uino è la lussuria. Nõ è marauiglia se'l maestro da uasi sapeua giudicare del uaso da lui fabricato. & il comico, che attende à conoscere & narrare gli humani costumi, dice. Senza pane & uino si raffredda la lussuria. Se'l stoma- maco de la fanciulla lo patisce, bea ella acqua, sino che passano gli anni fanciulleschi, ouero non puotendo sofferrirla lo stomaco, usi come si dice à Thimotheo, poco uino. Schiui etiãdio ne i cibi le cose calde. Non parlo solamente de le carni, de lequai dice l'Apostolo. Gliè bene non bere uino, ne mangiare carni, ma etiãdio da i legumi, & ogni cosa che gonfia & aggraua, s'ha da fuggire. & poco di sopra. Come ci uantiamo de la pudicitia, laquale senza le sue compagne, cioè cõtinenza, & parsimonia, non puo esser sincera? L'Apostolo macera il suo corpo, & lo soggioga à lo spirito, per non contrauenire à quello, che egli cõtendeva à gli altri. Et come puo esser la giouanetta sicura de la castità, bogliedole il corpo per li cibi. Non danno però li cibi, creati da Dio, pur che si mangino rendendoli gratie, ma non uoglio che usino le giouanette gli stimoli à la lussuria. Non tanto è infiammato Mongibello, ne la terra di Vulcano, ne il Veseuo, ne l'Olimpo, quanto ardono le giouenili medolle piene di uino. Questo dice Girolamo, & io ho uoluto narrarlo, accioche si uedesse il giudicio di questo maestro di continenza, ilquale scriue à Saluina, che egli piu tosto uole che infermi il corpo, che l'anima, dicendo. Gliè meglio che ti doglia lo stomaco, che la mente, commadare al corpo, che seruirli, uacillare piu tosto caminando, che ne la pudicitia.

ta. Gregorio Nazianzeno maestro di Girolamo, uole che la sua uergine si satolli con pane & acqua. Hilario monaco macerandosi con austera uita ne l'eremo, quando sentiuua gli stimoli de la carne, accrescendo l'astinenza, diceua. Io ti domaro ò concupiscenza, che non penserai del cibo, ne de i piaceri. Questo istesso dicono i discepoli di Christo, compagni di Paolo, dati à la sobrietà & casta religione, come quei che sapeuano li cibi da Dio mandati à gli santi huomini, esser stati semplici, atti à satisfare à la natura, senza delitie. Nodriua Heliseo se stesso & li figliuoli de i profeti con herbe saluatiche, & cõtandaua che raddolcissero l'amaro cibo con farina, non con melle & zucharo. Il medesimo pasce di pane & acqua quei soldati, liquali egli haueua accecati in Samaria. Giouanni Battista precursore del Signore, & noncio de la luce presente, si sostentaua di locuste & melle saluatico. Abachuc portò à Daniel in Babilonia il cibo de li mietitori per cõmissione de l'agnolo. Ad Helia fu mandato to'l pane cotto sotto la cenere, & un uaso d'acqua da cielo. Come se non si puotessero madare con tale facilità da cielo delicati cibi, ouero coturnici, come furono mandate à li figliuoli d'Israel, come questo cibo: ma ueramente hanno bisogno li santi di quel cibo, che tenga lo spirito nel corpo, ma non ue l'affuochi. Cõtendano i Filosofi & i maestri di sapientia il poco cibo & uile, accioche sia la mente sobria, & il corpo casto. Socrate padre de la filosofia operò col'uuere parcamente, che ne egli ne la sua famiglia mai si truouò inferma pericolosamente. Scriue Tacito che Seneca Stoico, quantunq; fusse ricco, uiueua di pomi saluaticchi, & di pura acqua, la onde era il suo

Xenocrate. corpo tanto estenuato, che essendogli aperte le uene per cōmissione di Nerone, à pena stillo fuori sangue. Come pensiamo che uiuesse Xenocrate, ilquale essendo maneggiato da Firne bellissima meretrice, posta di nascosto nel suo letto da suoi descepoli, non si mosse à lussuria. Platone uietò ne le sue leggi il uino à li giouani. Cicerone ne gli officij uouole che nel uiuere s'habbia riguardo à la sanità & à le forze del corpo, non à li dilette, & dice. Se uogliamo considerare qual sia l'eccellenza & dignità de la natura humana, intenderemo quanto sia brutta cosa darsi à la lussuria, & uiuere delicatamente, & quanto sia honesto uiuere parcamente & con sobrietà. Ouidio dando rimedij contro l'amore, dice che sia temperato colui, che uouole esser casto, & che s'astenga da quei cibi, che muouono i corpi à lussuria, mangiando cose che ritraggano dal lussurioso uiuere. Parlando de li cibi caldi, intèdasi d'ogni essercitio, che ci infiamma le uiscere, cioè d'unguèti di aromati, di parlamèti & di guardare gli huomini. Nuocono à la castità tutte quelle cose, che ci raccendono d'ardore scelerato. Non sia il letto molto delicato, & parimente le uesti, ma si bene monde & senza macchie, perche godefi la monditia de l'animo di quella del corpo: & à l'incòtro l'animo debole & uile, delectasi de uesti di seta & di porpora, giudicando le altre uesti aspere & intollerabili. Gregorio Nazianzeno uieta à le sue uergini l'oro, la seta & le gemme. Siamo pazzi se crediamo che la sentèza del Saluatore: Ecco chi si uestono delicatamente, sono in casa de li Re: uouglia significare, che chi stanno in corte de li Re Christiani, si uestono delicatamente. Non riguarda la religione di Christo li palagi, ne i Re: de i quali esso dice.

Letto.

dice. Li Re de le genti signoreggiano à quelli, & chi hanno potestà sopra di loro, sono chiamati benefici: ma uoi non così, anzi il maggiore si faccia minore, & il signore come ministro. Se il nostro Signore lieua la superbia da li Re & da i regni, come lasciera egli gli stromèti de la superbia? Vuole Christo che li suoi s'arricordino di esser Christiani, non mondani, de iquali è detto. Voi nõ siete del mondo. La santa & seuera Christiana pietà, il cui giogo è à le anime dolce, facile e soaue, e nel quale si riposano, è per lo contrario greue & molesto à li dilette del corpo, ilquale di continuo guerreggia con quelli. Quest'è il mondo, che odia li Christiani, perche non sono del mondo. Non dorma la uergine molto, hauendo però Sonno. riguardo à la sanità, à laquale tanto habbiamo l'occhio, che stanno piu sane quelle, che seguono questa nostra parsimonia, che le altre date à le delitie, lequai ueggiamo macilente & pallide. Aggiungasi à queste cose l'occupatione à uergine conuenueuole, come sarebbe alcuna de le sopradette. Perche mai puo meglio il Diauolo assalirci, che ne l'otio, ne la carne essercitare le sue forze, ne questo ne la femina solamète, ma etiàdio ne l'huomo, animale piu fermo & costante. Sono nati gli animi nostri ad essercitarsi, & perciosì pascono, fortificano & godono de l'opera, & con l'otio uengono meno: & non puotendo stare otiosi, cadono ne la lussuria, & in piu graui peccati, non hauendo da occuparsi in bene. Ouidio maestro de l'amararsi, dice che Egisto si diede à corrompere Clitemnestra moglie d'Agamènone, & ad uccidere esso Agamènone, perche egli era otioso. Percio quest'è principale rimedio contro l'amore, che le facte di Cupidine nõ ci truo

ci truouino otiosi. Et però dice.
 Cacciato l'otio, l'arte di Cupido
 S'estingue al tutto, & quell' ardenti faci
 Perdono ogni lor luce, ogni splendore.
 Cresce l'amore, & profonda le radici pensando souente à
 la cosa amata. Persuade Girolamo à Demetriade, che ella
 fugga l'otio à suo potere, & perciò le cōmanda che for-
 nite l'orationi, ella si ponga à lauorare in lana ò in tela,
 acctoche non le paiano lunghi i giorni, ne uoleua che la-
 uorasse per acquistarsi il uiuere, quando che era ella tra
 le prime di Roma ricchissima, ma à fine che lauorādo, so-
 lamente pensasse come seruire à Dio: & cōclude quel par-
 lare in questa guisa. Parlero semplicemente, quātunq; tu
 distribuisi ogni tuo hauere à poueri, non sei piu grata à
 Christo, non usando per te, & non aiutando le altre con
 elemosina & buono effempio di quello, che tu guadagni
 con le tue mani. Questo dice Girolamo. Et inuero la femi-
 na negligēte & da poco, ouero quella, che si da à i piace-
 ri mondani è indegna di esser nodrita ne la chiesa, oue
 Paolo grida, & pronontia come per legge. Chi non lauor-
 ra, non mangi. Quest' è cōmune pena à la generatiōe hu-
 mana, data da Dio à quei primi huomini peccatori. Nel
 sudore del tuo uolto mangerai il tuo pane. Quei che non
 sono à tal supplitio soggetti, & pure hāno peccato come
 gli altri, aspettano piu greue pena. Hauēdo cōmādato che
 intratengano gli animi femminili ò con le fatiche, ouero cō
 santi pensieri, accio non cadano ne i peccati per lo sta-
 re in otio, come sopportano quelle, che giuocano à carte
 ò dadi: laquale occupatione biasmata ne l'huomo, sara
 ne la femina abomineuole. Che puotra imparare ò pensa-

re la

re la femina giuocando à carte: gliè necessario che l'ani-
 mo si stenda à l'auaritia, & al spergiurare, poi che di sua
 natura se gli inchina: & essendou huomini, udira assai
 cose meno conueneuoli à le orecchie di donna. Quanto è
 brutta cosa uedere la femina auezza à l'ago & al fuso,
 maneggiare carte ò dadi: ogni huomo prudente la uo-
 rebbe piu tosto uedere otiosa, che occupata in tal guisa, ne
 ui manca chi biasimi lei, ch'ha imparato, & chi le ha in-
 segnato tai giuochi.

De gli ornamenti.

Non si puo esprimere quāto sia dissimile l'habito &
 ornamento de le nostre femine, da quello, che asse-
 gnano li santi huomini à la femina battizzata, seguendo
 però li precipi de gli apostoli, & colonne de la chiesa
 Pietro & Paolo. li cui precetti circa gli ornamenti femini
 li, sono breui, ma pieni di sentēze lūghissime. Dice Pietro.
 Nō habbia la femina li capelli rizzi, ne cō oro mescolati:
 ma la mente & la conscienza, laquale non è ueduta da
 gli occhi essendo sincera, & guidata da benigno spirito,
 questa è cosa lampeggiante innanti al diuino cospetto.
 Dice Paolo. Le donne in habito ornato con honesta & so-
 briamente, non con capelli rizzi, ne con oro ò perle, ò ue-
 ste pretiosa, ma come si conuiene à le femine, che fanno
 professione di pietà et di bene operare. Questo dicono gli
 apostoli, ne ui fa mestieri di piu lunghi auisi, ma si possō-
 no stendere con piu parole à quelle femine, che non uo-
 gliono udire se non si parla lungamente. Percio io dipin-
 gero particolarmente le loro pazzie: & prima de i bel-
 letti.

letti. Vorrei sapere che cerca la uergine dipingendosi cō
biacca, e cō porporino colore? se studia di piacere à se stes-
sa, ella è pazza, quādo che ogn'uno ama piu se stesso che
ogn'altra cosa. Se à gli huomini, ella è scelerata. Tu hai
Christo unico sposo, orna l'anima di uertù per piacere à
quello, & egli bellissimo ti abbraccerà. Se tu cerchi ma-
rito, & studij di piacerli cō'l belletto, mostrerotti quest
essere pazzia & empietà. Altro non è uolerlo attrahere
cō'l belletto, che con uarij habiti, liquai spogliati, non le
sarai piu grata. Misera te se ti brama il marito solamēte
per lo belletto. poi che l'harrai lauato giu, come li sarai
grata? se non forse di continuo starai imbellettata, con
tanta occupatione di imbellettarti ogni fiata, che alquāto
di acqua, ouero il sudore lauera giu il belletto, & scuo-
pirasi la pelle natia, il che fa parere la donna bruttissi-
ma & sozza. Celebrasi in Grecia un conuito, oue cōcor-
rono molte donne, & giuocandosi à commādare, quando
toccò ad una uergine, ella, come era d'ingegno accorto &
piaceuole, uedendo che molte femine erano à uarij modi
imbellettate, per muouerle à uergognarsi, disse. Io com-
manderò cosa liggera & farò la prima à farne il saggio.
Ogn'una di noi si meni le mani bagnate sopra la faccia, et
se le netti con un pāno lino: & ella così facendo, ne appa-
rendole segno alcuno di belletto, diuenne per tale lauare
piu bella, ma quelle, che erano imbellettate, furono scher-
nite, mostrando le brutte faccie: & così per l'au-
nire lasciarono li belletti, mostrando solamente la loro
faccia natia. Chi giudica belle quelle, che sono imbelletta-
te? anzi si biasima cioche hanno di bello quelle, che s'im-
bellettano, perche ogni gratia s'attribuisce à l'arteficio,

non

non à la natura. Che dirò che la tenera pelle piu tosto si
crespa, & la faccia piglia forma di uecchia? puzza il fiato,
si guastano i denti: & finalmente tutto'l corpo mada spia-
ceuole odore da l'argento uiuo dal sapone & altre mistu-
re, con lequai si ungono, come farsi una tauola, per dipin-
gerla il seguente giorno. La onde Ouidio meritamente li
chiama ueleni. Et Giuuenale giocosamente dice.

Chi cerca faccia di piu medicine

Imbellettata, & sporca, io non so dire,

Se quella sia una piaga, ò faccia humana.

Puotrei di questo ragionare copiosamente, truouandomi
nato in una città, oue le femine uengono di questo meri-
tamente biasimate. Piacemi riprendere la mia carissima
patria, accioche ella se ne uergogni. Se non ti puoi mari-
tare non essendo imbellettata, gliè meglio non si uarita-
re, che maritarsi, offendendo Christo: & maritarsi ad buo-
mo pazzo, alquale piu piace la biacca, che la tua perso-
na? che poi tu sperare da tal'huomo, à cui piu aggrada il
belletto, che la buona femina? Chi è tanto pazzo, ilquale
douendo comprare un cauallo, uoglia piu tosto uederlo or-
nato, che rozzo, & come è fatto da natura? V siamo di
far questo nel comprare li serui, & gli animali, ma nō ne
le mogli. Hatti dato Iddio la faccia humana ad imagine
del suo figliuolo, ne te la diede nuda, anzi spirò in quella
uno spirito di uita, accioche'l raggio de la sua uita riluca
in tutte le cose: perche aduuq; la fai brutta con fango?
Se Paolo uieta che l'huomo si ueli il capo, perche gliè ima-
gine di Dio, che direbbe egli uedendo la faccia de la don-
na sporcata de belletti? Et accioche nō pensi alcuno que-
sto essere un scherzo, Girolamo contro Heluidio dice.

Questa

Setenza
di Cipria
no.

Questa si dipinge nel specchio, & à biasimo de l'artefice, studia di farsi piu bella che non à nasciuta. Et à Furia scriue. Che gioua ne la faccia Christiana il belletto biaco & rosso, se non che gliè un fuoco de giouani, fomento di lussuria, & inditio di mète impudica? Come puo piagnere li suoi peccati colei, che con le lachrime muta la pelle, & si fa li solchi ne la faccia? Quest' ornamento nò è l'habito di Christo, ma d' Antichristo. Con quale fiducia lieta ella a'l cielo quel uolto, che non è conosciuto dal creatore? Questo dice Girolamo. O dasi Cipriano. Li uaghi ornamenti & i belletti, stanno bene solamente à le femine impudiche, & niuna è piu ornata, che quella, laquale poco stima l'honestà. Ne le scritture sante, ne lequali ha uoluto il Signore che siamo ammaestrati, descriuesi la città meretrice ornata uagamente, ma che perirà per li suoi ornamenti. Hora che ignoranza del uero, & qual pazzia è cercar quello, che sempre ha nociuto, & pensera di nò pericolare, andando per quella uia, ne laquale tante altre sono perite? Dio non ha fatto le pecore tinte di porpora, ò di grana, ne ci ha insegnato à tingere le lane di uarij colori, ne ha ordinato à legare le gème in oro, ouero à ricanare, ne à fare collane, per nascondere il collo fatto da lui, & cuoprire l'opera sua, accioche si uegga il truouamento del Diauolo. ouero che siano pertusate le orecchie à li fanciulle innocenti, accioche pendano da quelle perle & gioie, tutte lequai cose hanno mostrato li peccatori, quado scesi à li peccati, si scostarono dal uigore diuino. Insegnerano elli di offuscare gli occhi, facèdoli neri à torno, far rosse le guancie, biondare i capelli, & contrasfare tutta la faccia & le fatiezze. Io per lo timore,

che

che mi da la sede, & l'amore generato da la charità fraterna, ammonisco non solamente le uergini ò le uedoue, ma tutte le femine che non contrasfacciano con alcuno colore la faccia da Dio creata ne la persona, mutando li naturali lineamenti. Dice Iddio. Faciamo l'huomo ad imagine & similitudine nostra. Et ardisce alcuno di mutare quello ch'ha fatto Iddio? Fàno uiolèza à Dio quelli, che studia no trasfigurare quello ch'ha formato Dio, nò sapèdo che gliè opera di Dio cio, che nasce, et del Diauolo quello, che si muta. S'alcuno dipintore dipingesse il uolto e la forma del corpo di alcuno, e che hauèdo fornito la figura, un altro ui metesse mano per ammedarla, nò si muouerebbe à giusto sdegno quel primo artefice? & pensi che ò debba punire Iddio la tua temerità di offèdere un tãto artefice? Quando tu ti orni & dipingi, fai inguria à l'opera di Dio, & impugni la uerità. Dice il tuo signore. Nò ti puoi fare un capello bianco ò nero, & tu uuoi esser potente à uincere la sentenza del creatore? Tu biondi li capelli arditamente, sprezzando il creatore, & ti fai con sinistro augurio li capelli fiammeggianti, peccàdo col capo, che è la parte migliore. Questo dice Cipriano. Vergogno mi di allegare sentèze di Barbari, dopo li precetti Christiani. Ma ne dirò una di Licurgo legislatore di Lacedemonij, ilquale hauèdo determinato che le sue femine fussero comendate per le uertù, non per l'ornamento, uictò per legge à le femine ogni belletto, & cacciò ogni artefice di tale ornamenti, come corrottori de le uertù & buone arti. Il Signore per Osea profeta significa, che la femina, laquale haueua condotto à se gli adulteri, s'haueua ornato con pendenti à le orecchie, & collane per seguire quelli,

quelli, non il Dio loro. Quelli ornamenti, secondo Tertuliano, sono maladetti, senza liquali ella non saria chiamata maladetta, & posta nel peccato. Se ti orni à Dio, & à gli huomini da bene, sei bella assai, essendo buona: non piacerai al Diauolo, & à rei huomini, non guastando la natural bellezza, & parimente la uertù. A che fine pertusiamo le orecchie, fatte da la natura intiere? Perche non pertusiano anco le nari? che non orniamo di gioie i labri, le dita & ogni membro. Ma questo fassi da gli antichi? Che gioua portare un tanto peso d'oro? per mostrarte robusta? Pensitu di esser tenuta piu bella, per esser carica d'oro? Che accade à ragionare de la bontà? Come puo bene simulare colei, che uuole esser tenuta quello che non è? Che dirò che sono piu belle quelle femine, ne lequai lampeggia la bellezza senza ornamenti, lo splendore de i quai oscura l'ornamento de la bellezza? Perche ogni gran cosa à la maggiore comparata, par che si sminuisca. Se l'ornamento tanto risplende, gliè necessario che la bellezza naturale sia tenuta minore: & che s'attribuisca à l'ornato quello che piace à la femina, non à la bellezza. Parlò sciamamente quel Romano, ilquale come che fusse precipe ne la sua città, habitaua in humil tetto, dicendo. Io uoglio piu tosto dare gloria à la casa, che pigliare da quella ornamento alcuno, ne uoglio che si cerchi di uedere in casa mia altra cosa che me. Così uengono tenute piu belle le femine, che sono mediocrement ornate, & da bene, & che la bellezza degna di essere amata non uiene oppressa da l'arrogante, & delicato uestire. Conuiensi che l'huomo sia di grauità ornato, & la femina d'honestà. Pensate uoi che non siano state in

quella

quella rozza età alcune belle, & amate da gli huomini, prima che la maluagità fusse tanto robusta? Io credo che ne furono assai piu, & con maggior costantia amate, quando che non era quella bellezza finta, ma naturale, & senza aiuto alcuno de gli habiti. Se adung non gioua à l'ornamento ne à la uertù questo ornarsi, à che uale egli? Dirai tu, parerò piu ricca, la onde n'andero piu honorata. Parti questo pensiero di petto Christiano? Il tuo collo è premuto da l'oro inutile, & non porgi un denaro à tanti poveri che ti sono d'intorno? Tu spogli li uicini, & forse la famiglia, li figliuoli, et il marito, accioche le gioie & l'oro da te portato ti faccia mirare da gli altri. Tanti sono spogliati per uestire te sola. E questa la charità Christiana? hai tu promesso questo nel batesimo? cioè di rinonciare à Satana & à le sue pompe? Anzi piu ti accosti à le pompe di Satana che qualuq; Gentile. Guarda ogni tua parte, che ti uedrai una ministra di Satana. Tu pascedoti in casa de fagiani, starne, & d'altri delicati & cari cibi, ti godi tra tanti affamati. Tu stai in otio, in giuochi, in solazzi tra tante miserie di uicini. tu uai in publico uestita di seta & di bisso, facendoti uedere tra tanti mali. tu ti mostri ornata d'oro, d'argento & di gemme tra tanti poveri. Sei tu in tal guisa descepola del pouero Christo, ouero piu tosto del ricco Plutone? Non uoglio che ti uesti di sporchetti & rozzi panni, ma ne anche arrogantemente. Assomigliati à Christo, dal cui nome ti godi esser chiamata. Segui la sua madre pouera et parca, laquale il mondo honora per signora, l'inferno ne teme, & li beati spiriti le portano honore, la cui ueste di fuori era di panno med.ocre, et quella di dentro d'oro cō gioie tessuto à uarij

m modi.

modi. Non puoi essere d'oro dentro & di fuori. Eleggi qual piu t'aggrada di hauere il corpo ò l'animo d'oro. Non posso trattare gli infiniti uitij, che occorrono in questo. Tuttauolta parlerò de gli odori, come l'animo bene istituito ne l'humanità & de la monditia, non lauda il puzzo, così egli non rifiuta li moderati odori con liquali si ristorino gli affaticati spiriti, ouero si destino quãdo languiscono, ò siano sanati quando infermano. Sparse Maria quell'unguento di precioso nardo sopra'l capo del Signore, co'l cui odore fu ripiena la casa. Ma rifiuta questi smoderati odori, con liquali l'animo douenta piu insolente, la onde egli è tirato ad ogni uile appetito, oue è la sedia de le sue delizie. Girolamo à Demetriade li chiama giouani co capelli unti & inanellati, iquai rendono odore di pelli di topi forastieri. Et di questi è il prouerbio.

Non è di buono odore, chi sempre rende odore.
Fugga la uergine da questi, come da una pestilentia. Parimente Martiale dice.

Voglio piu tosto render buono odore,
Che senza odore alcuno andar per uia.
Plauto ne la comedia detta Mostellaria dice.

La donna ha buono odore, che non rende
Odore alcuno forastiero ò strano.

Risponderami forse alcuna arguta, laquale con acuti parlari s'ha fato nome di prudente. Che s'ha da concedere alcuna cosa al parentato, à la nobilita, à le ricchezze, & à chi le mirano. Dimmi sei tu Christiana ò Gentile? Se sei Gentile non disputo teco, ma essendo Christiana, sappi ò superbissima femina, che non riguarda Christo à queste differenze, queste sono arrogantie diaboliche, non mode-

stia

stia Christiana. Non u' è animale piu arrogante, che l'ornata femina. Questi non sono ornamenti del corpo richiesti da la natura, ma fomenti de la tua insolentia. Niuno, dice Tertulliano, puo metter termine à la uerità, non spacio di tempo, non aiuto d'huomini grandi, nò privilegio de le regioni, perche il Signore Giesu Christo, il quale sta in eterno, si chiamò uerità, non consuetudine. Di cui è questa consuetudine? Se d'huomini saui & prudenti, la comendo, se di pazzi, come sarà laudata se nò da pazzi? Che dirò che uouole Quintiliano, solamente il consentimento de buoni douersi chiamare cōsuetudine del uiuere? Se una rea cōsuetudine è introdotta, comincia tu ad annullarla & n'anderai lodata, & seguiranno le altre il tuo essemplio? & si come il reo costume è stato da cattiuu confermato, così li buoni l'estirperanno, introducendone un buono. Et se si debbe sempre ubidire à li costumi, non si ammendera il mondo, anzi cadera di male in peggio, poi che si puotra introdurre un cattiuo costume, ne sarà lecito di leuarlo. Di cui è questo costume, & donde è stato pigliato? Da femine Gentili? Perche non teniamo insieme co'l costume la gentilita ancora? ouero se ci piace il nome Christiano, perche non conseruiamo li costumi à questo nome conuenevoli? Quella è Gentile, & non conosce ne honora Dio, ne studia à uiuere temperatamēte. Tu che conosci Dio, & sei lauata da lui, che fai tu piu di quella? Come hai tu rinontiato al Diauolo & à le sue pompe, quando che tu studi di uincere co la pompa le donne Gentili? Che dirò che tu imiti le Gentili, nò quelle piu seure & antiche, ma queste giouani di lussuria & sceleraggini piene, non le antiche Laconiche honestissime, à la Reina

m 2 de le

de lequali, moglie di Lisandro & à sue figliuole mandò Dionisio tiranno uesti di gran prezzo, lequai furono sprezzate da quelle, con questo detto. Queste piu tosto ci porterāno uergogna, che honore. Ne le antiche Romane, à lequai hauendo Pirrho Re de gli Epiroti mandato habiti preciosi per Cineas suo ambasciatore, non fu trouata donna tãto uaga di ornarsi, ò auida, ò senza uergogna, laquale ne accettasse. Quinta Claudia Vergine Vestale fu incolpata di esser meno casta, perche si uestiua troppo delicatamente. Fece si in Roma ne la secōda guerra Africana la legge Oppia, che niuna donna hauesse piu che mezza oncia d'oro, ne uesti diuise: laquale durò sino che l'Asiana lussuria occupò la città. à l' hora le donne come furibonde saltarono fuori, chiedendo di puotere ornarsi à loro uoglia. S'oppose à queste M. Catone huomo di gran stima & Consolo cō una oratione piena di sapientia, se gli opposero due tribuni de la plebe, la cui oratione in basso stile, ma à le orecchie del uulgo accomodata si legge in Liuius. V insero tuttauua le femine con la loro importuna ostinatione, che fusse loro lecito di rallentare il freno à la superbia, & fare come desiauaano. Ma predisse i mali che ne seguirebbono Catone, in questo, si come in altri suoi detti uerissimo indouino. Chi puotrebbe narrare quanto si danneggi la pudicitia, quando ciascuna si uergogna di esser uinta da l'altra, per questa cōtentione per ornarsi. d'ornamento? & quando si ueggono bene ornate, bramano di mostrar si, & praticare tra gli huomini, oue pericola la pudicitia. Dice Plutarco. Il costume di Egitto uietaua che le donne portino calze, accioche stessero in casa: così se prouerai le femine di seta, di bisso, d'oro, d'argento

gento & di gioie, piu ageuolmente le tenirai in casa. Narra il medesimo autore due sentenze di Sofocle Tragico, & di Crate Filosofo circa tale ornamento. Dice Sofocle. O misera, questo non è ornamento, ma una bruttura, & inditio de la tua pazzia. Crate dice. L'ornamento orna, ma quello orna, che fa la donna piu honesta. il che non fa l'oro, ò l'smeraldo, ne la porpora, ma gli inditij di grauità, di modestia, & di uergogna. Dice Democare che l'ornamento femminile, è la parsimonia nel parlare, & ne gli ornamenti: il medesimo afferma Socrate. Era tra Greci un uolgare prouerbio. L'oro non orna la donna, ma lico stumi. Aristotile ingeniosissimo cōmāda che le done siano nel uestire & ne la spesa piu temperate di quello, che permettono le leggi, & che considerino che non uale tanto il lampeggiare de le uesti, la gratia de la bellezza, ne la copia de l'oro à cōmendare la donna, quanto la modestia, & lo studio di uiuere honestamente & con buon nome. Concorrono in questa sentenza tutti li saui del mondo. non è alcuno di loro che non dica questa uaghezza di ornarsi nascere da sciocca uanità: la onde si debbe uergognare la femina Christiana à seguire li Gentili, non quei graui & saui huomini, non le honeste matrone ma l'errore de sciocchi, & l'essempio de le pazze. Io confesso di non sapere quale honesta ragione possino assignare le femine à difendere questo loro ornamento, se non dicono che paiono piu belle, & meglio adescano gli huomini. Ma si uergognano ancora le Gentili di confessare questo. Parlerò de le Christiane, che uogliono allacciare piu strettamente le anime de gli huomini. Non uiene da buona conscienza, dice Tertulliano, il uolere piacere ad altrui con gli ornamenti,

menti, liquali sappiamo che naturalmēte inuitano la lussuria. Chrisostomo non ha per uergini quelle, che pongono ogni loro studio ad ornarsi: & quanto piu le biasmerebbe, quando facessero questo per stimolare l'huomo à lussuria. Tu adunq; in un tratto seruirai à la tua superbia, & stenderai nel tuo corpo le reti del Diauolo, à pigliare le anime di chi ti mirano. O femina non Christiana, ma ministra del Diauolo, fara detta contro di te la sentenza del Signore minacciata: ilquale dice per Esaia. Perche sono leuate in superbia le figliuole di Sion, & camminano col collo erto, andauano accenando con gli occhi, & solazzando, caminauano maestreuolmēte con le calze à schiame: ma il Signore fara calue le figliuole di Sion, & scuoprira la loro bruttura, & harranno per l'ornamēto ignominia. In quei giorni terrà il Signore l'ornamēto de i piedi loro, le scusie, le lunette, le gorgiere, le maniglie, i mazzocchi, i capelletti, & le pianelle, le catenelle, li gangheri, gli ornamenti de le orecchie, gli anelli, gli ornamēti del naso, le camisciole, le fascie, i facciolletti, le borse, gli specchi, i ueli, le bende, & gli sugatoi, & harranno per lo soauo odore il puzzo, per la cintura uno spago, per li capelli ordinati, il caluitio, per la faccia pettorale il cilitio. Questo si dice de le femine. Et de gli huomini che per compiacere à quelle siano auiliti & impoueriti dice. Li tuoi huomini bellissimi caderanno di spada, & li tuoi gagliardi s'ingramiranno ne la battaglia, & la città desolata giacera in terra. Questo dice il Dio Signore terribile, quando egli si sdegna. Et Cipriano suo martire dice. Ma alcune ricche uogliono mostrare in questo modo & usare le loro facultà, à lequali dico, che quella

quella ueramente è ricca, laquale è ricca in Christo, & sono ueramente beni, gli spirituali, diuini & celesti, liquali sono da noi posseduti appo Dio in perpetuo. Se tu teorni troppo sontuosamente, & camini in publico nō senza marauiglia de molti, facendoti sospirare dietro li giouani, sostentando la loro concupiscentia, & accendendo gli stimoli di peccare, quantunq; tu non pecchi nel desio, tuttauia tu uccidi gli altri che ti ueggono, dandoli il coltello & il ueleno. ne ti puo escusare che tu habbi la mente casta, & pudica, perche ti riprende l'impudico ornamento. ne puoi essere annouerata tra le uergini di Christo, poi che uiui in tal guisa, che prouochi gli amatori. Tu ti nomini ricca & uergine, ma non debbe la uergine uantarsi de le ricchezze, dicendo la scrittura diuina. Che ci ha giouato la nostra superbia, & il uantarci de le ricchezze? Sono passate tutte quelle cose come ombra. Tu ti chiami ricca, & pensi di douer usare quello, che t'ha dato Iddio à possedere. Usalo in cose salutifere & à buone arti, usalo à quello che ti cōmanda & dimostra Iddio. Fa che li poveri s'aueggano che tu sij ricca, da ad usura à Dio il tuo patrimonio, ciba Christo. Questo dice Cipriano martire. Ma Fulgentio parla piu chiaramente. La ueste de la sacra uergine testifichi di quella l'interiore castità. Nō si cerchi uaghezza ne l'habito de l'huomo esteriore, accioche non si maculi l'interiore. La uergine che brama di uestirsi ornatamente, spoglia l'anima sua di luce di uertù, & non ha la uera castità, poi che adesci chi la mira, & non offerua la fede à Christo, studiando piu di piacere al popolo, che al sposo. Glie poi necessario, che colei, laquale femina la concupiscentia à gli occhi humani,

mieta innanti à Dio la diuina ira. Non dica la giouane quando si orna. La uesta ò la collana non operera male alcuno. Glie uero. Ma entrera per quella il malfattore à suggerirti la rea uolontà. Questo dice Fulgentio. Io uolentieri intrametto le sentenze de santi huomini in questa cosa tanto aliena da li costumi accettati da tutti, accio che queste piu eleganti & ciuili le diano piu fede, poi che giudicano contadina & rozza colei, che si ueste Christianamente. Non basta (come dicono molte) à me satisfà la mia conscienza innanti à Dio. Quella basterebbe, quando non si offendesse il proximo. Vuole l'Apostolo che la nostra modestia sia manifesta à tutti gli huomini, non à gloria nostra, ma come dice il Signore. Accioche uedendo le uostre buone opere, glorifichino il padre uostro, che è ne cieli. Et l'Apostolo dice, che egli non mangiera carne in eterno, per non offendere il fratello: & tu non uoi cuoprirti il petto, per non offendere il fratello? oue è la charità uerso'l proximo? A cui porti tu, non dico la uesta, ma la pompa de la uesta? Non basta à la mente Christiana di esser pudica, ma bisogna che così uenga riputata. Percio che debbe esser tanta la pudicitia, che esca da l'animo ne le uesti. Non ti souiene che Eua tua madre fu causa à l'huomo di rouina? & tu uoi assimigliartele in questo? Quanto sarebbe meglio che uoi in ueste nera piagnessi il uostro peccato, che prouocare co gli abiti la concupiscenza de giouani? Poi che barrai auolti alquanti ne i lacci del Diauolo, come li scioglierai tu, riducendoli à la Christiana liberta? Con quai sacrificij purgherai tanta sceleraggine? & tu scherzi in tanto pericolo, nò piu sicura de l'altrui anima, che de la tua. Dice alcuna. Noi ci

orniamo,

orniamo, per non biasimare le altre, quando fossimo uestite uilmente, quando che non siamo di piu bassa conditione, ne meno ricche. Lasciate stare quelle secondo la sentenza del redentore, perche sono cieche, & guidano cieche, & uogliono piu tosto una tale offesa, che esser pareggiate. Se elle si scandalizano de li uostri beni, perche non ui scandalizate uoi de i loro mali? Spiace à quelle che ui ornate come determina l'Apostolo: spiaccia à uoi piu che elle seguono la uolòta del Diauolo. Che zelo notabile sarebbe questo, uccidere te & quelle, per nò le dispiciere in questo? Et sono troppo delicate quelle giouanette, lequai nò uolendo operar bene, non possono sopportare le altre? Voi tu (mi dira alcuno) che le femine uadano sporche, & uestite uilmente? Non sono ueramente li miei precetti così sporchi, ne mai mi piacque l'immonditia, ma uoglio che s'offerui la regola de l'Apostolo, laquale ho proposta da principio, ilquale non comanda che le femine piate se siano sporche & co gli stracci auolte, ne cò rozzi panni, ma che tengano modestia. Sono ne la parsimonia le sue monditie piu pure, che ne l'abbondantia, si come piu ageuolmete si tiene mondo un uaso, che molte massaritie. Non si uestira di seta ò di bisso, ma di lino comune, ne per cio sara immonda, come che la ueste non lampeggi, nondimeno se non muouera di se marauiglia alcuna, non prouochera l'altrui inuidia. Il loro ornamento chiamasi modo femine, laquale uoce significa la monditia, non l'arminile. teficio, ne la ricchezza. Nò ueggo che gioui portare oro argento ò gemme, se non stimiamo piu la uertù d'alcune gioie, che la gloria di portarle, come coralli, & smeraldi, se però hanno quella uertù, che si narra. Ma qual donna

donna cerca le gioie per questa uertù? Meno gioua l'uso
 de la seta, laquale in corto tempo si straccia con spesa et
 danno de la famiglia. Adunq; la mia uergine nō s' imbel-
 lettera, ma lauerassi la faccia cō l'acqua, non biondera li
 capelli, ma non li terra senza pettinare sporchi, lauerassi
 il capo per lo sudore, nō si delettera de l'odore, & meno
 del puzzo. Guarderassi nel specchio, non per ornarsi uag-
 gamēte ò dipingersi, ma accioche nō habbia ne la faccia,
 ò nel capo alcuno disconcio, ilquale altramente non si puo
 uedere. finalmēte guarderassi nel specchio, come ordinaua
 Socrate à suoi descepoli, accioche essendo belli, studiaffe-
 ro d'hauere l'animo bello parimente. Se brutti, cercassero
 con la bellezza de l'animo di ricompensare il discōcio del
 corpo. Conserui la donna ne la memoria che la bellezza
 corporale ha precipitato molte donne, & chi le miraua-
 no insieme nel peccato. Percio molte sante femine studia-
 rono à sciemare la bellezza del corpo, per parere men
 belle, & non cadere ne i sopradetti precipitij. Et se è à le
 femine, & à le uergini specialmente cōuenueole quell'ha-
 bito, del quale ho parlato per ordinatione di Christo, non
 so con qual ragione si costuma, che s'ornano piu le uer-
 gi ni, che le maritate. Io giudico che la maritata, piacendo
 così al marito, piu honestamēte si possa ornare, che la uer-
 gine di qualunq; stato. La moglie si orna à gli occhi del
 marito, ma la uergine, che è tutta di Christo, à cui si orna
 ella? perche non sta bene à la uergine à dimādare ò cer-
 care marito, come dirò al suo luoco. Percio dice l'Apos-
 tolo. La donna non maritata & la uergine, pensa del Si-
 gnore, per esser santa nel corpo & ne lo spirito: ma la ma-
 ritata pensa à le cose del mondo, & come piaccia al ma-
 rito.

Specchio

Bellez-
za.

rito. Parmi souerchio dire, che la donna non si uesta da
 huomo, altramente sara manifesto inditio d'audatia uiri-
 le, & di poca uergogna. E lo ueta il Signore nel Deutro
 nomio, con dire. Non si uesta la donna da huomo, ne l'huo-
 mo pigli habito feminile, il che è abomineuole innanti à
 Dio. La natura ha fatto ne i corpi la differētia del sesso, Habito
 la onde fa mestieri che nascondendo noi quella naturale del cor-
 differenza co gli habiti, che quelli mostrino il sesso, per-
 che non ci confondiamo, la onde meritamēte sara abomi-
 neuole innanti à Dio chi confondera gli habiti, cosa tanto
 à le leggi nimica, da laquale uengono ne gli huomini tan-
 ti pericoli. Ma niuna femina è ardita di far questo, se pri-
 ma ella non ha perduto la pudicitia & la uergogna del
 tutto: à laquale non sono drizzati li miei precetti.

De la sollecitudine de la uergine.

Tanto è potente in questo mondo inferiore il regno
 di Satana, & tanta la congiura nel male, tanto il po-
 polo difende li suoi uitij, che niuno puo leuare il capo, che
 non entri per li suoi sentimenti alcuna cosa, che offende
 la uertù, & la pietà: la onde dicesi sauamēte, che la mor-
 te entra in noi per le finestre de li sentimenti. Debbesi per
 questo ueggiare à la guardia de l'animo, & considerare
 che la uita de l'huomo è una militia sopra la terra: come
 dice Iacopo: & stiamo come quel profeta gagliardo com-
 battente, à guardare le cose nostre, fermando il piede so-
 pra li nostri steccati. Apra la uergine di rado queste por-
 te tanto pericolose de i sentimenti, & quando le apre stia
 aueduta di non uenir superata, se le mancano le forze,
 ouero

ouero ingannata, se è meno prudente. La uergine esca di raro in publico, poi che ella non u'ha che fare, & porta pericolo ne la pudicitia. Sia con lei la madre, non solamēte fuori, ma in casa: & questo sia cōmandato à le madri. Girolamo uouole che Lieta andando in uilla non lasci la figliuola ne la città. Non sappia ella (dice) uiuere senza di te, & tema quando sarà sola. Et uoglio che s'intenda, la madre douersela menar seco, quando è per star fuori piu giorni, altramente non fa bisogno d'hauer sempre in compagnia la figliuola, specialmente andando à conuiti ò à nozze, ouero doue siano molti huomini per alcuna bisogna de parenti ò del marito, doue non è conuenueuole menare la figliuola. Ma sia ne la casa qualche donna di cōmendata pudicitia, perche non è la maggior pestilenza di quella, che si nodrisce in casa. Che giouerebbe difendere il legno da straniera ingiuria, se quello fusse roduto dal tarlo? Io conosco una buona femina posta à guardia di fanciulle, laquale nō uietaua che li suoi figliuoli nō giocassero con quelle lasciamente, ne difendeua la castità, perche li amaua teneramēte. Per tanto pongasi à guardia de le fanciulle la donna, che nō habbia figliuoli ò fratelli lasciui, à liquali ella non ardisca di opporsi. Non solamēte sia casta, ma etiādio di tale grauità nel uolto, & per prudenza, costumi & parlare uenerabile, che si faccia riguardare: li cui occhi & cenni siano reueriti anco da li maggiori fratelli: non tema ella di niuno à guardare il suo deposto, ilquale con la sua presenza solamente sia sicuro. Quella si cacci luntano, laquale col suo effempio inuiti à lussuria. Perche la donna laquale mossa dal prezzo, sollecita le giouanette à la lussuria,

Guardia
famiglia
re.

Ruffiana

non

nō ha nome alcuno, come cosa diabolica, da laquale fugga la fanciulla come da una uipera, & si douerebbe cacciare de la città come una cōmune rouina. Non si puo dire di quanti mali siano cagione tali ree femine. Non si lasci uenire auanti la uergine una tal femina, laquale come basilisco uccide co'l sguardo solo. Ne si creda alcuno ch'io habbia detto questo per accrescere la loro colpa, quando che ueramente alcune co gli occhi senza parole ingannano, altre usano incantesimi: & piacesse à Dio, che non se ne uedessero piu spessi essemplij. Che dirò che queste serpi macchiano souente le giouanette solamente co'l guardare, & co'l ridere? onde si puo considerare quanto sia dannigata la casa, oue tale femina entra qualche fiata. Ricorran adunq; le uergini à la madre, come nel porto, narrandole il tutto, ouero faccino tale guardatura à simili femine, che s'auuegano elle quanto le spiacciano, & così gioueranno à se stesse, & à le altre daranno essemplio da quali si debbono guardare. Giouerebbe à la republica che si facesse inquisitione contro le uecchie pouere, & che sapessero li censori de le città di che guadagnano queste iltiue con uiuere, & se non basta l'arte loro, sono ueramente roffiate ne ò incantatrici. Circa le compagne dice Girolamo. Nō uoglio che ella ami alcuna serua piu che le altre, ne che parli con lei di secreto, anzi parli che sia uditata da tutti. Piacciale la cōpagna non ornata, non bella, ne lasciua, ò cantatrice, ma graue, pallida, sporca & maninconica. La medesima sentenza egli scriue à Demetriade. Auertiscasi che alcuna de le cōpagne nō sia per l'habito, per li giuochi, ò per le parole nociua, non prattichi con giouanette, che branano di esser mirate & amate, & che si uantano d'hauere

Facciafi
inquisi-
tioue con
tro le
uecchie
pouere.

Solazzi de la uergine.
 d'hauere amatore bello, ricco, uago, & nobile, mostrando lettere hauute da lui, & narrando à le compagne cioche è auenuto tra l'amante & lei. Caccia da te queste, benche ti siano uicine, ricche, ò consanguinee, & quātunq; ti fussero sorelle, poi che sono mordute dal Diauolo, & sono douentate rabbiose, non le ammettere à praticare teo, perche souente auiene che la sorella da la sorella, il fratello dal fratello, & il figliuolo da la madre uiene affogato nel peccato. Trastullerassi la uergine con uergini honeste & di sua qualità, hora con honesti giuochi, & liberali, hora in sante lettioni, hora in parlamenti nasciuti da la lettione: non si parli di ballare ò di conuitti, ò di solazzi. Non ui sia huomo alcuno, accioche le cōpagne non si muouano con speranza di qualche diletto. Poi che partite le compagne, restera sola in camera, non sia otiosa, perche gliè pericoloso, massimamente essendo sola. Dice Ouidio di tali.

Puotrai nel popol starti piu sicura.

Non è bene che occupi l'animo ne i pensieri, benche siano da principio honesti & santi. Il pensare de la femina è instabile, ne si ferma ageuolmente in un luogo, la onde facilmente cadrebbe dal bene al male. Non senza causa disse Publio Siro. La donna quando pensa sola, ella pensa male. La Madalena, che sedendo innanti à li piedi del Signore, udiua la sua parola, non solamente si godeua à l' hora de la contemplatione di cose celesti, ma faccua il medesimo, leggendo, udendo la scrittura, ouero faccdo oratione. Questo fara non solamete la uergine, ma ciascuna femina, perche in molti luoghi di questo libro, io scriuo à tutto l' sesso femminile. Legga adunq; la festa, ò stia sola in oratione:

oratione: faccia il medesimo li giorni da lauoro, ò lauori. Teniamo per certo che la beata uergine fu truouata da l'agnolo occupata in alcuna di queste opere: laquale si turbò, perche non era solita che le fusse interrotto quel uenerando silentio, ilquale da uoce piu uenerabile, ma simile à quella de l'huomo, era stato turbato: perciò la chiamano Hebrei Alma, che si significa uergine nascosta. Di questa predice Esaia. Ecco la uergine nascosta concipera & partorira Dio & huomo. Quella uergine finalmente concepì Christo, laquale da Christo solo era conosciuta. Non ammetterà adunq; la uergine alcuno, se nō di cōmandamento del padre. Cominci ad alleggerire la madre da le fatiche, & ami quella, et il padre carissimamete ne aiuti doppo Iddio. Se questi le cōmanderanno che ella lauori il padre in lana ò lino, ouero in altro arteficio, se gli metta lietamente, & con maggior cura: se indi il padre & la madre ne sia solleuato nel uiuere, à l' hora sarà felicissima, pensando, che renderà qualche gratia à quelli, à liquali è tanto debitrice: restituendo gli alimenti à quelli, da liquali è stata nodrita. Quando la giouane puotra darli à l' oratione, primieramente si dia tutta à Dio, honori Christo & la madre sua, chiegga da quelli pace & perdono, pensi di esser uergine Christiana, sposa di Christo, imitatrice di Maria: & che la uerginità del corpo è nulla, nō uessendo la pura mente, de laquale non è cosa piu mōda, & à Dio piu grata. Et che douendo imitare la madre santissima, primieramete debbe cōformarsi in ogni uertù di quella: cioè ne la modestia, e temperanza de l'animo, che chiamiamo humilità, laquale fu tanta in lei, che auenēdole grandissimi doni, non però diuenne arrogante, essendo giouane

do giouane nobilissima, nel cui parentato annouerauansi quattordeci Re, & tanti prencipi d'Israel, arricchita da li Magi, bella, ingeniosa, dotta, & saua. Tuttavia tra tanti beni era d'animo humilissima. Sapendo poi d'hauer partorito il Messia, non si sdegnò di ministrare al marito fabro, & uisitare la consanguinea grauida & seruirle. A cui si prepose ella? di cui si fece beffe, che fusse meno di lei nobile bella & ingeniosa? A cui non si pospose questa uergine, piu degna de gli angeli, de liquali era ella designata Reina? Percio non comendo che si dipinga la beata uergine uestita di seta, ornata di gioie & perle, come se ella uiuendo se ne fusse delectata. La sua imagine in alcuni luochi ha uesti da mutarsi, & nondimeno molti huomini à fatica ne hanno una. Vorrei piu tosto che si dipingesse in habito semplice, come era solita di portare, accioche la sua modestia riprendesse l'arroganza nostra & imparassero li ricchi à conoscerne di che si consolano li poveri & pigliano ardire: & che amèdue si riducessero ad un habito mediocre, accioche non si disperino li ricchi, ne li poveri troppo si confidino, ma uengano tra loro ad una certa ugualità. Seguirà la mia uergine l'essempio d'una tanta uergine, con animo uero & schietto, accioche non sia peggiore il uitio nascosto sotto faccia di uertù, & l'infermità sotto la pelle sana, laquale con tale ragione non ammetta la medicina. Non fingano le semine cosa alcuna, ne sia cacciata. per mostrarsi buone, ne sperino d'ingannare o mutare la natura de le cose. Non fanno medesimo affetto le cose finte come le uere, perche ogni fintione è impotente, & finalmente manifesta se stessa. Sia adunq; la giouane ueramente modesta, humile, pudica, uergognosa, & da bene, come si mostra

mostra di fuori: così la uita sua espressamente s'assomigliera à la beata uergine, & le sarà piu accetta: & parimente à Christo, che la riceuera come sua degna sposa. Fara prima oratione per se, che le sia aumentata la pietà, il proposito de la santa pudicitia, & le altre uertù: dipoi per padre & madre & altri consanguinei & parèti ordinatamente. Saranno quelli suoi preghi à Dio gratissimi, & efficaci ad impetrare da Dio qualunq; cosa, come quei che usciranno da purissimo & intiero animo, & ueramente Christiano. Vorrei che ella intendesse le orationi, ouer parli ne la sua lingua, ouero le siano dichiarate le Latine. Ne pensi che l'adoratione consista nel mormorio de i labri, ma ne la contemplatione, quando da queste cose uili ci leuiamo con la mente à le celeste & diuine. Quando si dice ne la messa. Leuate in alto li cuori, noi rispondiamo. Li habbiamo al Signore. Ma sono molti bugiardi, i quali dicendo questo, hanno il cuore in cose uili fermato, ne lo possono leuare, poi che gliè oppresso da quel pensiero. Sono (dice Christo) ueri adoratori quei, che adorano in spirito il padre, & è questa adoratione à lui molto grata. Studij adunq; che ne la mente, ne l'animo si discordi da le parole: parli quel medesimo di fuori, come dentro: anzi taccia cò la lingua, ouero parli d'altro, pur che lo spirito dentro parli al Signore, & possa dire con la sposa. Io dormo, & il mio cuore uegghia.

De le uertù de la femina, & quali essempj ella debbe imitare.

Impari la femina da i libri, leggendo o stando ad uedere, tutte le uertù del suo sesso. Perche debbe cian
n scuna

Castità.

scuna femina essere ornata d'ogni uertù, ma ne sono à quella alcune piu peculiari, si come alcuni uitij sono in quella piu abomineuoli. Et alcune uertù s'appertengono à le maritate, altre à le uedoue, ma io parlerò di quelle, che si appartengono à tutto'l sesso. Sappia la femina che la castità è la sua prencipal uertù, che uale per tutte le altre insieme. Essendomi questa, niuno ricerca le altre, ma se ui manca, le altre non sono apprezzate. Et si come gli Stoici metteuano ogni bene ne la sapiëtia, et ne la pazzia i mali, la onde diceuano solamente il sauiio esser ricco, libero, Re, cittadino, bello, animoso, e beato: & il pazzo, pouero, seruo, forastiere, brutto, da poco, e misero: così potiam dire de la pudicitia ne la femina, che la pudica sia bella, gratiosa, ricca, nobile, e seconda: & che l'impudica sia un mare di ogni male. Accompagnano unitamente la pudicitia, la uergogna, & la sobrietà: da la uergogna detta in Latino pudor, si deriua questo nome pudicitia, la onde non è pudica colei, che non si uergogna. Questo è un uelo innanti à la faccia nostra, perche hauendo la natura & la ragione cuoperto il corpo corrotto, & la carne del peccato, rimanendo la faccia nuda, non le negò il suo uelo, cioè la uergogna, con laquale ella fuisse cuoperta con sua gloria in tal guisa, che niuno la uedesse, alquale non fuisse manifesto alcuna gran bontà sotto quel uelo essere nascosta, & che ogni uno amasse chi era così uestito, & odiasse chi ne era nudo. Dice quel padre ne la comedia. Le cose uanno bene, egli s'è arrostito. Et l'huomo sauiio ad uno, che s'era arrostito disse. Confidati ò figliuolo, questo è il colore de la uertù. Se questo è detto de gli huomini, che debbiam noi stimare de la femina? che de le uer-

gere uergini? Il Signore abomina l'impudica dicendo. Hai fatto fronte di meretrice, & perduto la uergogna. La uergogna è stata giudicata tanto conuenevole & necessaria à la faccia & fronte nostra, che perciò sono à noi uenuti gli antichi prouerbij. Non hauer fronte, dura faccia, tenera fare faccia, liquai significano hauere ò non hauere uergogna. Nasce da la uerecondia la modestia & il moderamento, pensando, parlando, ouero operado alcuna cosa, accioche niuna cosa o ne gli affetti, ò ne le parole, ò ne le opere sia smoderata, arrogante, lasciua & gonfiata, ouero ambitiosa. Non creda di meritare gli honori, ne li ricerchi, anzi li fugga, ma se li sono dati, se ne arrostita, come indegna: nò douentera insolente per cosa alcuna, non per bellezza, gratia, parentato, ricchezze ò scienza, lequai cose tosto periranno, ma la superbia troua uera la pena eterna. La sobrietà sostenta la cōtinenza, si come l'ebrietà la destrugge al tutto. A tutti è manifesto quello che segue à l'ebrietà. Aggiugnesi à la sobrietà la parsimonia, & la paura, lequai cose à la femina s'appertengono, come dice Platone, & Aristotile. L'huomo acquista, & la femina sparaña & cōserua. Percio quello è ardito, & questa paurosa, à fine che quello gagliardamente acquistasse, & questa timidamente conseruasse. Questa sobrietà corporale trappassa ne l'animo, & raffrena gli affetti, che nò turbino à la uertù la tranquillità, accioche le sia lecito operare bene, & con giudicio. Diast à la pietà, contentandosi di quel poco che si ritruoua ad hauere. La pietà secondo l'Apostolo è un gran guadagno, massimamente contentandosi de le cose presenti, senza cercare le altrui, la onde nasce inuidia & curiosità de gli altrui fatti.

Honore.

Sobrietà
Parsimonia.

Pietà.

fatti. Debbe la femina specialmente esser deuota de la religione Christiana, & percio quella è abominuole, che nò porta honore à le sacre cose. La femina ha da còbattere di continuo con l'inuidia, de laquale benche sta biasimato quel sesso, tuttauia non so per qual cagione, sempre lo ueggiamo da cotal uitio trauagliato. Ma la femina sobria, & contenta di quanto basta à la natura, non inuidiera le altre, ne cercherà gli altrui fatti. Quella che è uergognosa & d'animo temperato, & sobria, non sarà trapportata da l'ira, non à sinistre parole, ne ad alcuna crudelta. Et essendo il sesso femminile di sua natura mansueto & benigno, come quello, che è debole, & bisognoso de l'altrui aiuto, chi sopporterà ne la femina la crudelta, laquale brami la rouina altrui, benche non possa saluarlo: & l'animo arricordeuole de l'ingiuria, ilquale aspetti l'occasione di uendetta? Cotal femina è degna di tanti mali, che da quelli oppressa, che si còfessi uinta, & cessi da pensare di uendetta, & altre tai sciocchezze, mettendo l'animo à la salute, il che ueggiamo essere auenuto à molte per giusto giudicio di Dio, & confirmatione di quelli, che conosceuano la ferocita di colei. La femina poco aueduta ha da combattere con bestie crudelissime, cioè superbia, ira, & inuidia, lequai cose sono greui & intollerabili à li teneri animi di quelle: ma l'essere offese tanto lor pesa, che ne bramano crudele uendetta, percioche ogni minima cosa à quegli occhi inesperti & uitiosi fa ombra et fumo. Percio non si guardando da così crudeli nimici, ò con l'industria, ò con l'animo ualoroso, gliè pericolo che ella non rimanga uinta, la onde in questa & ne l'altra uita sia cruciata. Io credo che sia manifesto la pudicitia esser come Reina ne le uertù

le uertù de la femina, & che è seguita da due compagne inseparabili, che la uergogna genera la sobrietà, da le quai due uertù nascono tutte le altre, che ornano la femina, cioè modestia, moderamento, parsimonia, diligenza, cura de la religione, & mansuetudine, tutte lequai uertù io dichiarerò altroue, & si possono leggere ne i libri de li santi & dotti huomini. Vedete dipinta l'honestà, laquale è tãto uaga & bella che se si puotesse uedere cò gli occhi del corpo, come scriue Platone nel Fedro, ella mirabilmente ci destarebbe ad amarla: ne tanto ci tira à se la bellezza esteriore, quãto ci trarrebbe à se l'hõesta, quãdo la uedeßimo manifestamente. La uergine leggendo, ouero udendo, raccogliera piu essempij de le sante uergini, & studiera di imitarle, affaticandosi studiosamente di mandarli ad effetto. Propongasi primieramente quell'ornamento di uerginità Maria madre di Christo, Dio & huomo, la cui uita non solamente è un'essempio di uiuere à le uergini, ma etiãdio à le maritate & à le uedoue: perche ella è fatta il tutto à tutte per prouocare tutte à l'essempio de la sua castità, & de le altre uertù: à le uergini modestissima uergine, à le maritate castissima maritata, à le uedoue castissima uedoua. Ella fu la prima che entrò in questa non solita uia di uerginità, nò conosciuta da le età passate. Ella prima uisse nel matrimonio sopra'l costume humano senza uso di carne, in uita angelica, & prese una guardia de la sua pudicitia, nò un marito, & perche questi erano miracoli, con maggiore miracolo & stupore di natura partorì al mondo un figliuolo, ma poi che fu uedoua, perche tutta la sua uita pendeua da lo spirito, & uiuendo nel corpo s'era leuata sopra la conditione corporeale.

rare, hebbe in Dio il figliuolo ubidientissimo, castissimo, sposo, & benignissimo padre, accioche hauendo sprezzato ogni cosa per Dio, ritrouasse in Dio ogni cosa. Ma che fo io ò santissima, à che impresa mi metto di uoler ragionare de le tue infinite laudi? questo non si conuene à la mia dapocaggine, sarebbe mistero à questo di molto otio, essercitata facòdia, & di raro e dottissimo ingegno. Voi che studiate di conseruare pura castità, imitate questa uergine. Seguitela uoi maritate, che uolete piacere à li mariti, & offeruare quanto hauete giurato. Specchiateui in questa ò uedoue, da laquale pigliarete solazzo del perduto marito, et impararete à gouernare li figliuoli, & passare con honestà il remanente di uostra uita. Molte migliaia de le nostre hanno seguito l'essempio di questa, si come era predetto nel Salmo. Dopo quella saranno condotte innanti al Re le uergini, le cui opere non solamente à quest'età, ma à tutti li descendentì gioueranno à prouocare le altre ad imitarle. Leggon si anco ne le historie de le uergini Gentili, nobilitate solamente con la pudicitia, Essempj il numero de le quali leggesi oue Girolamo disputa contro d'altre Giouiniano, per essere essempj attissimi à muouere gli hu uergini. mani animi, perche non pare cosa malageuole da fare quello, che altre fiata è stato fatto. Egli annouera molte, che uolsero piu tosto perdere la uita, che la pudicitia. Non farò tale ingiuria à quest'huomo santissimo, che io passi con silentio, come cosa souerchia quello, che egli ne dice, ne che lo dica con altre parole, come s'io sperassi dirlo meglio di lui. Dice egli adunq;. Trenta tiranni d'Atheniesi, hauendo ucciso Fedone nel conuito, comandarono che sue figliuole uergini uenissero à loro, & che spo gliate

gliate nude come meretrici, scherzassero dishonestamente sopra'l pauimento del paterno sangue bagnato, ma elle fingendo alquanto di non dolersi per la morte paterna, poi che uidero tutti ebrij, facendo uista di uscire à li bisogni naturali, si gittarono abbracciate in un pozzo, per conseruare con la morte la uerginità. La figliuola uergine di Demotione prencipe de gli Arcopagiti, udendo la morte di Leostene suo sposo, che haueua sollevato la guerra Laonica, uccise se stessa, affermando che quantunq; fusse di corpo intiera, tuttauia che non puoteua maritarsi ad un altro, che quello non si chiamasse secondo, poi che s'era maritata al primo con la mente. Spartiati & Messenij furono lungo tempo amici, & mandauansi le uergini d'una città à l'altra, à causa d'alcuni sacrificij: ma tentando Messenij una fiata di uiolare cinquanta uergini Lacedemonie, niuna uolle acconsentire, anzi tutte uolontieri si lasciarono uccidere, per conseruare la pudicitia. La onde forse la guerra grande, & dopo gran tempo Mamertia città fu abbattuta. Aristocle tiranno d'Orchomeno s'innamorò di Stinfalide uergine, laquale poi che le fu ucciso il padre, fuggi nel tempio di Diana, ne puotèdo esser tratta da la sua statua, à laquale ella s'era strettamente abbracciata, iui fu uccisa. Mossè la costei morte tanto dolore ne l'Acacia, che fu sollevata la guerra per publico editto, per uendicare la morte de la uergine. Aristomene Messenio huomo giustissimo, uinti i Lacedemonij, & celebrando loro alcuni sacrificij notturni chiamati Hiacintini, rapì quindici uergini di quelle, che giuocauano, & camminando in fretta tutta la notte, uscì de confini de Spartan: & uolendo li compagni uolarle, li ammonì che non facessero

faceffero tal fallo, & finalmente uccifone alquanti, che non gli ubidiuano. Spauentò gli altri. Le giouanette ricòperate da loro parenti, uedendo Aristomeno incolpato d'homicidio, non uolfero tornare à la patria, finche stàdo ingenocchiate à piedi de giudici, non uidero assolto il defenditore de la loro pudicitia. Come s'hanno da laudare le figliuole di Sedafo in Leutri luogo in Beotia, lequai nò ui essendo il padre albergarono due giouani, iquai per lo troppo uino beuuto le uiolarono la notte. Queste non uolendo piu uiuere s'uccifero insieme. Non tacciamo le uergini Locride, lequai furono mandate per costume ad Ilio circa per anni mille, senza essere uiolate. Chi tacerà de le sette uergini Milese? lequai, desertando Fràciosi il paese, fuggirono la bruttura con la morte, lasciando à le uergini effempio, che le honeste menti piu stimano la pudicitia, che la uita. Nicanore uinti & desertati li Thebani, su uino da una uergine pregioniera: & desiando d'hauerla per moglie, il che doueua desiare una pregioniera, conobbe che le pudiche menti piu stimauano la uerginità che il regno, & l'ebbe ne le mani uccisa con sua propria mano. Narrano gli scrittori Greci, che un'altra uergine Thebana uiolata dal nimico, finse prima che non le spiacesse, & poi scannò il suo uiolatore quando dormiua: & per alle grezza ammazzò se medesima, non uolendo uiuere poi che haueua perduto la castità, ne morire prima che s'hauesse uendicata. Questo dice Girolamo. Perciò se punto di uergogna tiene la femina Christiana, laquale non uiue casta sottol' castissimo Christo, & la madre castissima, ne la castissima chiesa, mirino le femine Gentili, adoranti Gioue sporchissimo, & l'impudica Venere, lequat proposero

fero la pudicitia à tutte le cose piu care. Che citerò quiui gli effempj de le sante uergini à comouere quelle, lequai nò seguono almeno le Gentili ne la castità? Quale di tante le proponero da imitare, poi che à migliaia mi si parano innanti? Tecla, Agnese, Catarina, Barbara, Cecilia, Lucia, ò Agatha, ouero l'essercito de le undici milia uergini? lequai tutte uolfero piu tosto morire, che perdere la uerginità. Truouerai tu à fatica in due huomini un tale consentimento, come ueggiamo esser stato costantissimo in undicimilia tenere uergini. Chi puotra annouera re quelle, che si lasciarono scannare, tagliare in pezzi, affogare, annegare, segare, & ardere uolontieri, per conseruare la pudicitia? Quelle che nò si uolfero ammazzare, truouarono astutamente la uia di morire uedendo la loro uerginità in pericolo: si come Brasilla nobile uergine di Durazzo, uedendo il nimico uettorioso uenire à uiolarla, promise di darli un herba, col cui sugo ugnendosi, doueterebbe impenetrabile. Acettò questo partito il soldato, & ella raccolta un' herba del uicino horto, si bagnò col sugo di quella il collo, & disse, fa la proua sopra di me, & il soldato scorredò con la spada, l'uccise. Che dirò che non biasima Girolamo la femina, che uccide se medesima, per conseruare la castità? Et Ambruogio nel libro de le uergini propone un' effempio di tale quistione à Pelagia martire. dicendo che non accade affermare oue sia auenuto, che una uergine & martire d'anni quindici, si precipitò nel fiume con la madre & le sorelle. Dice Eusebio ne l'ecclesiastica historia, che Sofrona nobile femina, uedendo il marito presetto de la città uacillare nel difendere la sua pudicitia da la lussuria di Massimino, si rinchiuse

Brasilla.

Pelagia.

Sofrona.

chiusa in camera, & iui s'uccise, tuttauia la chiesa l'amo-
uera tra li martiri. Leggonsi ne la chiesa tutti questi es-
sempij di castità: & non teme la donna impudica uenire
tra le uergini? & uiolare col suo uolto gli occhi santis-
simi, & macchiare le caste orecchie con l'impura uoce?
Tu donna scelerata ardisci di nominare Agnese ò Barba-
ra? & chiamarti con i nomi loro, uolendo esserle simile
nel nome, quantunq; con li costumi tu le sij inimica? Et
quando sei chiamata, non ti souuene quale fu colei, il no-
me de laquale tu porti, & quando pensi lei esser stata pu-
rissima, castissima & ottima, & tu à l'incontro impura,
impudica & scelerata, nõ douenti tu furibonda perdendo
ogni ardire? O audacissima di tutte le femine, tu ardisci
di celebrare la natiuità de la santissima uergine, et sei in-
degna di nascere? tu mostri la faccia impudica à gli occhi
castissimi, & uuoi che ella ti uegga & oda così carica di
sceleraggini? laquale essendo nel corpo, non uoleua uede-
re ne udire gli huomini da bene? Quanto sarebbe meglio
che non le andassi innanti, accioche non ti punisse ella de
l'ingiuria, che fai al sesso: & nõ ti chiamare Maria, accio
che tu non sij punita del uiolato nome. Io dico da douero,
perche quiui non u'ha luogo lo scherzare, douerebbsi fare
un'editto, che niuna publica meretrice si chiamasse Ma-
ria. Perche nõ honoriamo noi quel nome, alquale pieghia
no le genocchia, si come honorarono li Gentili alcuni no-
mi. Era un'editto in Athene, che ne serui, ne uili artefici si
chiamassero Hermodio, ò Aristogitone, perche questi due
hauenuo cacciato li tiranni de la città.

Questo
nome ma-
ria è sa-
cro.

Come

Come la femina si debbe portare fuori di casa.

GLiè necessario à le siate uscire di casa, ma facciasì
di rado. Ogni fiata che la uergine esce di casa, fassi
di lei stretto giudicio, qual sia la sua bellezza, modestia,
prudenza, uergogna & honore, perche niuna cosa è piu
tenera & capace di ingiuria che la fama de le femine. La
onde si puo dire che ella stia pendente da uno filo di ra-
gno: & perche le sopradette cose si ricercano ne la femi-
na, & noi siamo à sospettare pronti, come dice Ouidio.
Noi siamo à credere pronti l'altrui uitio,
Non è come dice Cicerone, cosa piu ueloce, che la mormo-
ratione, ne che esca piu facilmente, sia piu tosto accetta-
ta, & si sparga piu largamente. Se una fanciulla una fia-
ta è infamata, non si laua quella macchia, se non con ma-
nifesti inditij di pudicitia. Parla poco in publico, sei tenu-
ta rozza, ragiona molto, liggiera: se indottamete, tarda
di ingegno, se dottamete malitiosa, se nõ rispõdi facilmete
superba, & mal nodrita, se rispõdi, che ageuolmete ti pie-
garessi: se stai à sedere cõ grauità, simulatrice, se ti muou-
spesso, pazza. oue tu guardi, pensano che u'habbi l'animo:
se tu ridi quando altri ride, benche tu habbi l'animo al-
troue, credesi che habbi riduto per lui. Che dirò quante
occasioni di sceleraggini si truouano in publico? Dina Dina.
figliuola di Giacob andò à uedere le donne de la città, &
iui fu uiolata, per laquale occasione tutti li maschi &
Salem Re loro, furono amazzati da simeone & da Leui.
Percio bene disse il Tragico, che era sceleraggine che la
uergine si mostrasse in publico. Quanto sarebbe meglio
stare in casa, che sottoporsi à tanti iniqui giudicij: & cer-
tissimi

tissimi pericoli. Et uole in questo sommamente la Greca sentenza. Viui non conosciuto. Percio Thucidide giudicò quella femina ottima, de la cui laude ò biasimo poco si parlasse. Debbe la femina stare nascosta, ne essere conosciuta da molti, perche gliè inditio di non intiera castità l'essere da molti conosciuto. Che dirò di esser cantate per la città, ò nominate per qualche manifesto segno, come bianca, zoppa, straba, di naso schicciato, con gambe piegate indentro, ò torte, lo sca, uariata, grande, picciola, grassa, mancante, & balbutiente? tai cose non si doueano sa-

Quai co pere nel uulgo de la buona femina. Non debbe ella aduq; se debbe uscire di casa? Sarebbe forse peccato stare sempre in casa offerua= sa? cioè in prigione, come dicono alcune sciocche bramose re la uer di mirare & esser mirate. Esca tal fiata di casa, quando gine, quã fa mestiero, ò lo cõmanda la madre. Ma prima che esca do esce di di casa pensi di andare à combattere, & percio disponga casa. seco stessa quello, che debbe uedere, udire & parlare: & che uedra piu cose che stimolano la pudicitia, & la mente buona. Pigli al petto lo scudo contro à questi dardi del Diauolo, cioè il proposito de la pudicitia, l'animo attento & fisso in Christo. Et sappia cha ella ua à le uanità, à gli inganni del Diauolo, la onde bisogna che studij di nõ esser presa da quelli. Pensi di uedere uno spettacolo de la uita humana, da li cui uitij non sia ella corrotta, ma ammendi li suoi, & in quello momento che si scostera da Dio à considerare le opere de gli huomini, per commendarle o per esser da loro cõmedata, cadera da Christo ne l'adulterio. se uedra buone cose, le segua per l'amore di Christo, se ree, le schiui per Christo. Studi massimamete di nõ essere rete del Diauolo ne gli ornamenti, nel parlare, & nel ca-
minare.

minare. Non solamente si guardi ella da peccare, ma etiãdio nõ inciti gli altri al peccato, altramente sara mēbro del Diauolo. Narrasi che la beata uergine fu di tale Modestia & portamēti in tutto il corpo, intanto che s'alde la beacuno lasciò le si paraua dinanti à gli occhi, quelli come ta uergine uno carbone ardente mandando fuori uno uigore di conti ne. nentia & temperantia, raffrenaua gli appetiti de miratori, & conuertiuu gli animi loro ne la sua natura. Con tali pensieri armata esca di casa cõ la madre, se ne ha, & puo, ouero con uedoua ò maritata di buona fama, ò uergine sobria nel parlare, & di santa honestà. Dice Homero, che Penelope pudica andò nel cospetto di molti, che l'ama uano, ma accompagnata da due serue di buona uita, quãtunq; fusse ne la propria casa, & Telemaco suo figliuolo sedesse tra quelli. Paolo non uole che femina si nudi il Le femi= capo: del rimanente del corpo cõmanda Girolamo, che ne nõ stia andando in publico, non scuopra il petto ne il collo, & no cõlca che nascondendo la faccia ancora, à pena guardi con un po scuocchi o, oue camina. non brami di mirare altrui, ò di esser perto. mirata. non muoua gli occhi quã ò là, ne dimãdi chi habita in questo ò in quel luogo, quãdo che à pena debbe conoscere li uicini. Vuole egli che ogni cosa de la uergine sia cuoperta, eccetto gli occhi, per camminare. Nõ ueggo che frutto riesca di scuoprire il collo, ò il petto, ò le māmelle. quanto poi è sconueneuole quello, che si uederebbe da ciechi, à scuoprire anco le spalle, il che è una facella ardēte auicinata à la paglia? Perche crediamo che siano state trouate le maniche & li guanti? Forse perche si tenessero le mani delicate & morbide: non erano tanto ingegnosi gli antichi nel uiuere delicato, ma solamente attendero

dettero à prouedere à la necessità, & che stessero nasco-
 ste le mani, se non quando lauorauano, & che non si ue-
 desse parte alcuna di tutto'l corpo, seruo uilissimo & mal-
 uagio: ne altro si uedesse ne la faccia, che bontà & riu-
 renza. Leggiamo che le uergini Mileste uènero à tale fu-
 rore, che appiccauano se medesime, ne si truouaua à que-
 sto male alcuno rimedio, uietauasi con pene horribili, le-
 quai erano sprezzate, quando che non u'è supplicio piu
 atroce de la morte, à laquale spontaneamente andauano.
 Erano guardate, & tra le mani de le guardie si truouaua
 no morte. Finalmète si fece un editto che fusse tratta da
 mezzo di per la piazza nuda colei, che si uccidesse. Valse
 questa sola pena à spauentarle, parendole cosa brutta
 l'esser uedute nude anco dopo morte. O forza incredibile
 de la uergogna, quelle che sprezzauano la morte d'ogni
 male piu greue, uergognarsi che'l corpo morto fusse ue-
 duto nudo: & cosi fu acchetato quel furore. Che diremo
 cha la natura prouida madre de le cose ha prouisto à l'ho-
 nestà de le femine? Cosa mirabile ueramente. Narra Pli-
 nio ne la naturale historia, che li corpi de maschi gittati
 nel mare, stanno col uentre in sù, & quei de le femine al
 contrario. La natura adunq; ha cura de la uergogna di
 quelle, che non ne fanno stima. Non camini la femina ue-
 locemente, ne con troppo tardità. Sedendo tra gli huomi-
 ni, stia co'l corpo & co'l uolto modestamente, nò per mo-
 strarsi tale, ma con petto benigno & Christiano: questa
 finalmente è dureuole modestia, laquale si fa grata à chi
 la mira: & aggiungasi à la pudicitia la uergogna & le
 altre uertù. Tenga gli occhi bassi, leuandoli di raro, &
 uergognosamente, non guardi alcuno di continuo. Se gli

Camina=
 re.

huomini

huomini seggono à rimpetto, & ragionano tra loro guar-
 dando à le giouani, pensi la uergine che non parlino de
 fatti suoi, ne guardino lei. Perche alcune giouani che si
 tengono belle & uaghe, pensano che tutti le mirino, par-
 lino di loro sole: & s'alcuno le mira, forse pensando ad
 altro, auisandosi di esser guardate, sorridono, & per fin
 gere che ridano di altra cosa, introducono qualche par-
 lamento, atto à prouocare il riso. Se ne ueggono à le stia-
 te uenti insieme, & s'alcuno le mira, ridono tutte, fingé-
 dosi di ridere d'altra cosa, tuttauia ciascuna si reputa di
 esser sola degna per la rara bellezza di esser mirata: &
 manifestano in questo la loro liggerezza & pazzia. La
 mia uergine non harrà cura de la bellezza, ne ridera per
 motti friuoli et insulsi, ne si rallegera di esser mirata &
 bressaggiata da la giouentù, anzi piu tosto dourebbe la-
 grimare tra tanti nimici, & machine à sua rouina ap-
 paricchiate, nò sapendo di puoterle resistere. Poi che par-
 liamo del riso, inditio di liggiero & sciolto animo, guar-
 dissi di ridere smasciellatamente, con mouimento di tutto'l
 corpo, che non possi prendere fiato: non rida per cause
 liggiere, come per difetti ueduti ne li corpi d'altrui, ò per
 parole dette à la riuersa, ouero per uarie foggie de gli
 abiti ò mancamenti, ouero che una mosca sia uolata so-
 pra'l naso ad alcuno. Schiuisi al tutto di ridere de l'altrui
 miseria, il che è piu tosto uno schernire, quando che le hu-
 mane calamità sono à tutti còmuni, come che nò sappia-
 mo di quelle la cagione. Gliè inditio d'animo atroce &
 crudele à scherzare & douètare insolente ne le altrui mi-
 serie, ilquale non considera li mirabili consigli diuini, li-
 quali fanno in questo breue corso alcuni felici, alcuni suen-
 turati,

Riso.

turati, come piace à quella giustissima sapienza, che mordera il tutto. Non accade ammonirla, che ella non rida contro à giouani che ridono guardandola, il che non si fa da donna, che nõ sia impudica ò pazza. Non si lasci pizicare, ne toccare dishonestamente, & non puotẽdo schiuarsi altramente, mut luogo. Non dia à l'huomo cosa alcuna, ne accetti da lui. Dice il sauiò. Riceuere beneficio è un uendere la liberta. Meritamente usasi in Spagna & in Francia questo prouerbio. La femina che accetta, uende se medesima, & quella che da, dona se stessa. L'honestà femina adunq; nõ riceuera, ne dara cosa alcuna. Non uoglio che sia cianciera, ne anco tra le compagne, & marauigliomi che alcuni comendano la donna molto parlante tra gli huomini. Quella consuetudine è uenuta da l'inferno, che si comendi la donna fauoleggiate arditamente tra gli huomini per lungo spacio. Ditemi di gratia, che dirà una giouanetta inesperta con un giouane rozzo del bene, & del male peritissimo? che farà il fuoco con la stopa? Parleranno forse di Christo, ò de la beata uergine? quale materia puoteua essere di così lungo parlamento, ouero essendo amendue parimente accesi? parleranno malgrado loro del fuoco, nel quale abbrugiano? Chiamano poi tali femine palatne & cortigiane, & io confesso che sono cortigiane, de le corti di nostra età, madri d'ogni sceleraggine, sedie di Satana, lequai sono fuggite nõ pure da Christiane mēti, ma etiãdio da Gentili alquãto giudiciosi. Dicono questi. Non sono gia tutte impudiche. Primieramente io non lo so, di poi come che siano pudiche di corpo, ueramente l'animo loro è impudicissimo, ne le manca altro che l'occafione di sottoporsi à gli huomini, tra i quali

Doni.
Cianciera.

Femine
cortigiane.

quasi sempre si ritruouano. Dice Ouidio. Adultera è colei, che non commette l'error per tema sol, benchè lo brama. Sauamente dice Agostino. Noi per l'orecchia citiamo la conscienza, & facciamo giudicio de le cose occulte. Se tu parli da meretrice, come uoi ch'io ti reputi pudica? Mhai tu ueduta (mi dirai) giacere con huomo alcuno? Non gli ho anco ueduto la meretrice. Ma nõ uoi tu che usiamo l'argomento in ogni natura ualeuole, accioche giudichiamo le cose di fuori, per quelle di fuori? V uoi tu ch'io creda che l'uasò tenga acqua, dalquale ueggo uscire il uino? Ma che sto io à disputare con tali? Quale huomo da bene lauda queste cose, se nõ quei che uorrebbono tutte le femine esser meretrici, per hauerne maggior copia, & satiare la sinisurata lussuria, i quai sono ne le sceleraggini et maluagità immersi fino à le orecchie, ne possono mirare i loro uitij ne gli altrui? Spogliansi prima queste tenebre di uitij, con liquai sono oppressi, & à l'ora staremo à loro parere nel giudicare de le uertù. Dice Cornelio che la piaceuolezza non era comendata ne le antiche Romane, in quella scola di castità. Narra Plutarco che Postumia Vestale uergine fu accusata d'incesto solamente per lo ridere alquanto disciolto, & parlare cò gli huomini piu liberamente, ma fu assolta, & ammonita da Spurio Minutio Pontefice Massimo, che nõ usasse parlari à uita non colpeuole meno conuenevoli. Non si lasci pure cò l'fratello la giouane sola per lungo tempo. Puotrebbonsi addurre infiniti effempj di quello ch'hano fatto con le sorelle i fratelli, hauutane l'occafione. Amone uolò Thamar sua sorella. Cauno la sorella Bibli. Non uolse

Secreti
parlari.

o Agostino

Agostino habitare con la sorella, dicēdo che era male uedere la femina, peggio parlarle, & pessimo toccarla. La sorella di Pione abbate infermaua, da laquale pregato che l'andasse à uedere prima che morisse, co gli occhi chiusi si fece guidare à lei, et à fatica era uenuto ne la camera, che dette poche parole, se ne tornò, come era uenuto. Non cō sentirò che fratelli con sorelle ouero propinqui, come che siano casti, scherzino cō quelle, ne che le baschino, ò palpinò: il che altro non è che maturare la giouanetta à la lussuria, ouero che se quelli meno raffrenati le dimādino alcuna cosa, queste già riscaldate, pensino di cose à la loro pudicitia meno cōuenevoli. Non uoglio che stiano in luogo da molti frequentato, ma in un cantone. Che uogliono dire soli, che non si possa udire da gli altri? Se uogliono ragionare di caste & pure cose, queste non ricercano secreto oue si teme l'altrui orecchia, quel parlare secreto non puo essere honesto. Non parlino lungamente li giouani con giouanette, anco essendoui molti, se non ui fusse tale honestà, che non puotesse nascere cattiuo sospetto. Perche sono alcuni tanto scaltriti, che fanno cuoprire cō dubbiose parole li concetti loro, che non si puo ageuolmente intendere à che uia uadano, se non da colei, à laquale sono dirizzati: & tuttauia possono negare di hauere parlato in tal guisa, per la dubbietta de le parole: & biasimare li maligni interpreti, che pigliano le cose in sinistro, che elli hanno detto semplicemente: & si tengono scaltriti che uagliano con tali arti, mancando però di ogni buona arte, ma sauij & potenti nel mal fare. Laqual prudenza non fa acuto l'ingegno, anzi li fa nel mal fare induriososi, il che (come dice Seneca) è peggio di ogni infermità.

mità. Non si giudichi l'ingegno da le fraudi & da gli inganni, se nō uogliamo preporre à li santi l'ingegno diabolico, quando che uno solo angelo de beati è piu acuto et sauiò che tutti gli diauoli insieme. Et per concludere, gliè meglio d'ogni tempo praticare poco co gli huomini, & usare con loro poche parole, ma piene di pudicitia, modestia & prudentia. Et douendosi sententiar de li tuoi costumi, uoglio piu tosto che tu sij tenuta da gli huomini da bene meno dotta, che men buona. Quante parole leggi tu Silentio di Maria ne l'Euangelio? L'angelo entrato à lei cō poche di Maria parole, ma piene di sapienza & santità ammonia un tanto misterio: ella uisita Elisabetha, parla per honorare gine. Dio. Partorisce il figliuolo Dio, è celebrata da gli agnoli, honorata da pastori, et tace, conseruādo il tutto nel cuore suo. E appresentata da li Magi uenuti di lontano: che leggi tu che ella dicesse? Forse un'altra harrebbe dimandato di quella regione, de le ricchezze, de la loro sapiēza, ò de la stella. Ella, come staua bene ad una uergine, sempre stette muta. Offerisce il figliuolo nel tempio, & nō interroga Simeone d'altra cosa, come che profetizzasse di lei, ne cerca saperne la ragione. Parla quel uecchio à la uergine del figliuolo. Ecco gliè posto costui in rouina & surrettione di molti, & in segno, alquale sara cōtradetto, & uno coltello passerà per l'anima tua, à fine che si manifestino li pensieri di molti. Vn'altra donna harrebbe interrogato, quando, in che guisa, & doue hauesse ad esser questo, & ella tacque. Perdè in Gierusalemme il carissimo figliuolo, tre giorni lo cerca, e truouatolo gli dice. Perche hai tu fatto così ò figliuolo? io & tuo padre ti cercauamo con affanno. Poi che è di maggiore età, gli dice ne le

nozze. Non hanno uino. Quando ua à la croce, nõ dimanda al figliuolo in mano di cui la lasci, poi ch'andaua à morire, perche non haueua imparato à parlare in publico. Imitate questa ò uergini et uoi altre femine, laquale parla poco, ma è sauta nel miracolo. Piacque à Theamo Metapontina uergine & indouina dottissima il silentio. Et il medesimo piacque à Sofocle, quando che la castità & la prudenza si condisce co'l silentio. Quella femina sarà facconda, laquale mancando le parole, s'arroschisse, turbasi ne l'animo, & non sa che dire. O eloquenza singolare & efficacissima. O figliuola non sei auocata, ne hai à difendere le cause. Taci adunq; perche defenderai meglio la tua pudicitia, laquale appo giusti giudici è meglio difesa co'l tuo silentio, che con le parole. Narrasi che un giouanetto condotto in giudicio innanti al Romano popolo per difendere la pudicitia, cò gli occhi bassi & tacèdo, meglio pruò la sua pudicitia, che non fecero gli oratori con lunghe & eloquenti orationi. Ma parlando de le femine, Susanna cò'l silentio purgò la colpa de l'adulterio, non con oratione còsiderata. Vdiamo il beato Ambruoio. Susanna tacque, & uinse li nimici, nõ si difese parlando innati à Daniele, ma parlaua la castità ne la santa femina che taceua. Percio dice nel terzo libro de le uergini. Voglio piu tosto che le parole manchino à la uergine, che che ne sia copiosa. Se à le donne si còmāda che tacciano ne la chiesa, & interrogchino in casa i loro mariti, che pēstiamo che debbiano fare le uergini, ne lequai la uergogna orna l'età, & il silentio còmēda la uergogna? Questo dice Ambruoio. Sta modesta nel parlare non pure tra gli huomini, ma tra le femine ancora: la uoce non sia sonora, ne arrogante,

che mostri animo uirile: non giuri à modo alcuno, perche Giurare. essendo biasmato ne gli huomini, non harra luogo ne i costumi femminili, non altramente che usare le arme. Non sia però la uoce interrotta ò delicata, ne la faccia cruda ò seuera, non trista ò fastidiosa, non sprezzatrice, non spiro Voce. odore, ne sia mobile, lequai cose mostrano l'animo uago et instabile. Sono alcune tanto liggere, che dicono li proprii & altrui fatti tra le compagne. nõ considerando che si dicano. Indi imparano ad esser buggiarde. come è la fauola, che uno coruo n'haueua fatto cento, & di un cane è riuiscito uno elefante Indiano: ouero altre simili inettie. Altre si credono esser repute sciocche, se parlano poco, ouero meno aniche, se non aprono con le altre i loro secreti, benche sia con pericolo. Altre ragionano cioche le soccorre, prima che habbino pensato se gli era cosa da dire ò tacere. Molte sono di tale uanità, che manifestano li secreti, per uantarsi che siano degne, à lequai si gran cose uengano còmesse. O misera, chi ti dira i suoi secreti, uedendoti reuclare gli altrui? Percio è nato il precetto. che non dica alcuno il suo secreto, ne à la sorella, ne à la madre, ne à la moglie. Ma alcune costantissime che non confessarono essendo tormentate, mostrarono questo esser uitio di alcune, non del sesso. Si come quella di Pitagora, laquale si tagliò la lingua cò denti, et la sputò ne la faccia del tiranno, per nõ essere astretta à parlare. Taccio de le Milesie, lequai in Masilia tennero secreto il consiglio de mariti, sino che fu mestiero. Scriue Tacito, che Epicari consapeuole de la congiura Pisoniana, fu il primo giorno con ogni maniera di tormenti stracciata, ma nõ confessò cosa alcuna, il di uegnente essendo portata à gli istessi

tormenti sopra una sedia, perche nõ puoteua stare in piè per le membra stracciate, legato à la sedia il legame de la fascia, che si leuò dal petto, à modo di un laccio, se lo pose al collo, et col peso del corpo lasciandosi cadere, affogò il poco spirito. Narrano gli Atheniesi che una concubina di Aristogitone, ilquale cacciò li figliuoli di Pisistrato, nomata Lena, essendo tormentata da li tirani, perche manifestasse il suo amico, sopportò per nõ gli offendere ogni tormento. Che debbe fare la donna pudica, poi Riffa che mostrò tanta costanza una concubina? Non si ricerchino gli altrui fatti, studiando di sapere quello, che non uorebbono gli altri che si sapesse. Non si contenda in publico, ne anco di cose grandi. Gliè meglio perdere le solennità. cultura, che il buon nome & la uergogna. Circa le feste, solennità & conuiti, non so che comandare à Christiani tra tanto inuecchiati costumi, la onde è tenuto pazzo chi non segue il consentimento di tutti: ò che si opponga uno solo, ouero da pochi accompagnato contro si ueloce torrente. Odano adunq; li Gentili, poi che non uogliono udire un Christiano. Ouidio nel dare l'arte de amare, dice de gli spettacoli.

Vengono per mirare, & che mirate
Siano da gli altri, & perciò questo luogo
Ogni casto pensier caccia dal cuore.

Giuenale ne la Satira dice, che ne li theatri, ne i balli, & ne le solennità nõ si truoua dōna, che studij di piacere ad huomo da bene, & uogli satisfare al marito. Dice il medesimo Ouidio che li conuiti sono le arme di Venere & di Cupidine: & inuero come puo esser secura la pudicitia, oue da tanti occhi è ricercata & ueduta la giouanetta?

gliè

gliè forza che accenda gli altri, & che essa, se non è di fasso si riscaldi dal suo fuoco. Aumentasi l'ardente suogo per lo cibo, il bere, le fauole, i risi piaceuoli, il guardare dishonesto, li toccamenti, & altre cose, che ministra il licentioso Bacco. Qual animo puro & intiero non sarà da lussurioso pensiero macchiato? Lo sciocco popolo s'auifa che le uergini à l'hora pecchino, quando giacciono cò gli huomini. Ma tu che sei battezzato per l'Euangelio di Christo, non odi tu da lui? Renderāno ragione nel di del Giudicio di ogni parlamento otioso. Quante uitiose parole uolano tra giouani & giouanette, quando si truouano ne i conuiti. Et dice il medesimo. Chi ucedera la femina à defiarla, ha gia fornicato nel cuore suo. non pensi tu che questo sia detto anco de la donna che mira l'huomo in tal guisa? Dice uno. La donna è adultera, che brama di adulare, come che non si uenga à l'effetto. Dice Menandro. Il reo parlare corrompe i buon costumi. Laquale sentēza è stata cōseruata da Paolo, perche la pose in una sua epistola. Finalmente tu non sei Christiano, & spirituale, ma Gentile & carnale, anzi una bestia, se non intendi d'haueere ne l'animo un fonte di uertù & di uitij: & che non importa come sia qualificato il corpo, pur che la mente sia pura. Arderei à dire che niuna uergine dopo la pubertà ritorna da li conuiti & da le solennità cò quell'animo uergine che u'era andata. altre s'intricano ad amare le bellezze altrui, altre l'ingegno, altre le ricchezze, altre de l'loquenza, altre de la destertà: truoua la giouane tutte queste cose stese tra gli huomini, come reti, la onde è malageuole che non siano pigliate da quella panna, che loro piu aggrada. Quanto è meglio nõ amare il

pericolo secondo il consiglio del sauo, accioche tu nõ perisci con quello? La mia sentenza, anzi per mio auiso quella di Christo è, che si tengano le uergini in casa, & non uadano in publico, se non à la chiesa, ma cuoperte, che non siano uedute da gli huomini. Il che dice san Girolamo che si faceua à sua età, accioche non nuocessero à se stesse & à le altre. Non mai ò di rado si truoua la uergine à nozze ò à conuitti, oue concorrono huomini, perche rare siate ritornera migliore, ma si bene uedra & udira piu cose, che la faranno piggiora. Alcuni usano di trouarsi in queste celebrità & uui dire ò fare cosa, che scienzi l'altrui bontà. Quiui è manifesto il mio giudicio, poi che non uoglio che si ammettano li fanciulli ne i conuitti, & perche s'indebolisce l'età crescente, & perche ogni conuuito come che sia temperato & sobrio, è un seminario de molti uitij. Uedra uui il fanciullo piu cose brutte, ne imparera molte scelerate, anco tra uecchi seueri. Che diuò poi tra femine & maschi, oue accesa dentro & di fuori la lussuria, come che sia co'l freno di uergogna ritenuta, tuttauia malgrado loro escono fuori gli affetti bruttamente, & non ubidiscono al freno, anzi traheno seco chi le regge? Che: sara poi stimolandoli cò gli sproni? benche in luoghi simili non u'è misura, ne modestia, ne alcuno riguardo di uergogna.

Del ballare.

Parlamo del ballare tãto à le femine grato, nel quale ancora uengono ammaestrare le giouani da i loro padri & madri, accioche ballino con ragione. Non ragionerò

gionerò quiui de la Chironomia, cioè ordinato mouimẽto di mano ò d'altri gesti, laquale Platone, & li principali de Stoici dissero che era utile à giouanetti: & secondo Cicerone & Quintiliano necessaria à l'oratore: & erano costumati gesti & mouimenti, per ornare le altre cose. Quest'arte (si come altre molte) al tutto è annullata. Vengo al ballare, che è il sollazzo, & la palestra de nostri tempi, & fatti con un liggiero caminare, ma in amẽdue è il medesimo uitio. Anzi la palestra, ouero la chironomia, fatti con piccioli salticelli & non continuati. Ma il ballare da la Romana grauita, & da Greci piu moderati è stato rifiutato. Demostene oratore biasimando appo gli Atheniesi la corte di Filippo Re di Macedonia, non truouo maggior uituperio, che dire loro, non si uergognare di ballare essendo embriachi: la onde haueua cacciato da se li prudenti & da bene, à liquali spiaceuano questi balli. Non si legge che alcuna de le caste Romane ballasse mai. Dice Salustio, che Sempronia cantaua & ballaua meglio di quello, che si conueniua à donna da bene. Cicerone difendendo Murena dice, che gli era stato imputato da Catone, che hauesse ballato in Asia. Questa era tanto greue colpa, che non hauendo ardire à defenderla, si diede à negarla, dicendo. Quasi niuno sobrio balla, se non forse impazzisce, ne la solitudine, ne anco in conuuito moderato & honesto. Segue ultimamente il ballare al còuito delicato & ne i luochi ameni: & cosi appare che'l ballo è la fine & l'aumento di tutti li mali. Et noi ne le città Christiane habbiamo scòle di ballare, & li publichi luoghi de le meretrici, tãto siamo uinti da Cõttili ne la grauità de costumi. Perche non sapeuano clli questa nostra smoderata

Ballare.

Basci. smoderata foggia di ballare glorioso, aumento di lussuria, pieno d'impudichi toccamenti & basci, come se uolestimo assimigliarci à le colombe, secondo gli antichi dedicate à Venere. Costumauasi per adietro di basciare solamete li consanguinei, hora in Francia & in Bertagna si bascia ciascuno, questo ci fa il battesimo, che pariamo di esser tutti fratelli. Vorrei sapere à che giouano tanti basci, come se non si conseruasse altramente l'amicitia, & la charità con le femine? questo è un principio di bruttura, la quale nō uoglio esplicare. A me pare che sia costume sporco & Barbaro. ma seguo à parlare de i balli. Perche tanto ballano le giouani, fermādosì sopra le braccia de l'huomo per saltare piu ad alto? Perche ui stāno sin' à mezza notte fino che sono stanche? ma se le fusse cōmandato che andassero à la chiesa, direbbono di non poterui andare se non à cauallo ò in caretta: nō si uede manifestamete che sono da le furie trauagliate? Mi ricordo udire che alcuni habitatori ne le estreme parti di Asia, uedendo le nostre femine ballare, fuggirono per timore, dicēdo che erano cōmosse da nuouo & inusitato furore. Et in uero non passiono le nostre donne furiose à chi non mai le ha ueduto ballare? chi non direbbe che fussero pazze, quando che muouono le mani, il capo & tutto'l corpo al suono d'una carta, ò d'una corda. Puosi in questi balli considerare come sedano modestamente, con quai gesti & caminare, cō quale modestia & quanta arroganza ballino. Et in questo si conosce la loro pazzia, come studiano di fare con grauità questa così scioccha opera. Tutta la mēte loro debbe scendere dal capo ne le calcagna, perche gliē piu conuenue che stia iui à moderare il ballare, che nel ceruello,

ò nel

ò nel cuore. Quale de le sante femine leggiamo che mai ballasse? Qual donna prudente non si finge di non saper ballare, & non refuta, quando ne è ricercata, & nō se lo tenga per uituperio? altramente ballerebbe spontaneamete, quando non le paresse che fusse una pazzia. Che dirò che tali donne di rado si truouano oue si balla, se nō forse quando così porta il loro ufficio? & à l'hora nel uolto, & ne i gesti mostrano di starui mal uolontieri. Come puo cōseruari intiera la pudicitia, uedendo tanti huomini? & essendo sollecitati gli animi nostri per gli occhi, cō le arti de l'astutissimo inimico nostro? Disse un santo huomo che egli piu tosto arerebbe il terreno, ò zapperebbe, che ballare ne i giorni di festa. Ambruogio scriuendo à la sorella dice. L'allegrezza de la buona conscienza debbe nascere da la buona mente, nō da sconci conuiti, ne da suoni nuttiali. Iui non è sicura la pudicitia, oue à la fine de i sollazzi si aggiugne il ballare. Siano da questo lontane le Christiane uergini: perche secondo un dottore Gentile, niuno sobrio balla, se non è pazzo. Se prouocano il ballare, secondo la sapienza humana, ò l'embriachezzo ò la pazzia, che pensiamo che sia prouisto con gli esempi de la santa scrittura? quando che Giouani precursore di Christo, fu decapitato à la dimanda di una ballatrice: & piu nuocque il diletto d'una ballatrice, che la pazzia d'un furibondo sacrilego. Apprestasi regalmente il funesto conuito: & atteso quando u'era piu moltitudine, la figliuola entra nel cospetto de gli huomini nel piu secreto luogo per ballare. Che puoteua imparare la figliuola da la madre adultera, se non cosa nimica à la pudicitia? Che cosa prouoca piu la lussuria, che scuoprire con mouimenti disordinati,

fordinati quei membri, che la natura ha nascosti, ouero le leggi hanno cuoperti? Scherzare cò gli occhi, uolgere il collo, spargere i capelli? Meritamente indi si procede ad ingiuriare Iddio. Che riuerenza de honesta puo essere, oue si balla, & grida à comèdare la ballatrice? Il Re hauutone piacere, disse à la giouane, che ella chiedesse una gratia, che piu le aggradisse. Questo dice Ambruoio.

Maschere rare. Non è gran tempo che è nato un costume che gli huomini & le donne uadano mascherati per la citta, ballando per le case de nobili & de baroni, ouero doue mangiano, ò piu tosto beono: e dicono alcuni non u'essere solazzo, che à questo s'appareggi. Elli ueggono & conoscono tutti, ma non sono conosciuti da persona alcuna, come auiene à li bambini, i quai pigliano piacere di cuoprirsi la faccia con le mani, pensando di non esser ueduti, perche odono di esser cercati da quelli, che sono presenti. St'ano però sotto queste maschere nascoste molte sceleraggini. Primieramente u'ha luogho la smoderata curiosità de le femine, lequai bramano sapere cioche si fa in ogni luogho, che magino, con qual ordine, come si ueslono gli altri, & indi nasce l'inuidia, il molto parlare, la detrattione, & l'infamare. Crede alcuno raccogliere un amico mascherato, & gliè capitale nimico, ilquale entra à spiare per nuocerti: se fusse costui uno scuoperto nimico, lo puotresti spignere di fuori, ma perche è mascherato, non ti da il cuore di farlo. La femina à l'hora rallenta il freno à la uergogna poi che è mascherata, & non ha riguardo di età, di dignità, ò di grado alcuno. Non solamènte ode parole dishoneste, ma ne dice arditamente, quantunq; non ardirebbe di uoltarsele per la mente, quādo fusse conosciuta. ma la maschera cuo-

pre il

pre il tutto, la onde come se fussero à lo oscuro, tanto s'auexzano à non temere uergogna, che posta giu la maschera, nondimeno mostrasi il uitio sotto la maschera pigliato. In Francia, in Germania, & in Inghilterra, oue gli huomini uiuono piu semplicemente, seguono mancamèti da tenerne conto. Ma in Spagna & in Italia, & in altre regioni, oue gli huomini per l'acutezza de l'ingegno sono piu accorti, gliè da temere somnamète che tali giochi non diano occasione di grandi peccati, benche sin' ad hora non ne siano accaduti molti, per non esser tale costume molto inuechiato. Ma fia meglio lasciare che altri pensino di questi mali, che ragionarne, accio non apaita piu tosto ch'io n'habbia dato auiso, che ripreso tali errori.

De l'amore.

NAsce l'amore dal praticare & dal parlare. Perche Venere & Cupidine essercitano il regno loro tra li solazzi, i conuitti, li risti & le delitie. Con queste cose s'adescano gli humani animi, ma specialmente quei de le femine, date piu sfrenatamente à li dilette: O misera giouane se ti parti innamorata di una compagnia: quanto era meglio stare in casa, ò romperti una gamba, che macchiare la mente? tuttauia mi sforzaro di porgerti aiuto, che non t'innamori, se non sei, & come ti puoi saluare poi che sei innamorata. Non uoglio citare quello, che dicono li Filosofi, li santi huomini, & finalmente tutti li saui contro quest' amore dishonesto. Tacerò quello, che dicono alcuni, i quai si presero à comèdare questo amore. Quāte ingiurie gli dicono, tiranno, duro, aspro, crudele, sporco, scelerato,

lerato, esecrabile, empio, autore d'ogni mancamento lo no-
mano. Girolamo pigliando da Aristotele, da Seneca & da
Plutarco, dice. L'anare la bellezza corporale, è uno scor-
darsi del prossimo & impazzire, gliè sporco, & non con-
ueneuole ad un' animo puro, turba li consigli, conquassa
gli alti & generosi spiriti, trabe da alti à uili pensieri,
è lamenteuole, sdegnoso, temerario, imperioso duramète,
lusinghieri con uilta & inutile à tutti. Perche ardendo di
godere la cosa amata, consuma assai tempo in lagrime, in
sospetti & in lamenti, & finalmète odia se stesso. Questo
dice Girolamo. Chi puotrebbe esprimere quati spergiuri,
inganni, morti, strage, rouine di città & di regioni, da
quest' amore sian nasciute? che narrerò Troia per Hele-
na esser stata abbattuta? tanti esserciti iui ucti? Tanta
guerra fu tra Lacedemonij et Messenij per le uergini, che
furono rapite? & l'imperio de Lacedemonij su conquas-
sato da Epaminonda Thebano in Beotia per uendetta, che
le figliuole di Sedafo erano state uiolate da alcuni gioua-
ni Lacedemonij, & li magistrati haueuano sprezzato le
querele del padre. Roderico Re per giacersi con Caua
figliuola di Giuliano conte, rouinò la Spagna, & lasciolla
à Mori in preda. Adam per amore di Eua rouinò la ge-
neratione humana. Grida il Poeta. A che non ci conduce
l'oro? Anzi à che nò ci sforza l'importuno amore? Que-
sto spinse il benignissimo Dauid à porre Vria in perico-
lo, per goderli liberamète Bersabe. Condusse il sauiò Sa-
lamone sin' à l'idolatria: debilitò Sansone, mosse Medea
à stracciare il fratello, & uccidere li figliuoli, Catilina
ad uccidere il figliuolo, per menare ne la uota casa Ore-
silla. Portano odio le giouanette à padre & madre & à
parenti,

parèti, perche resistono al loro amore. Alcune hāno au-
lenato le madri, per fuggirsene con i loro amatori. Mes-
salina moglie di Claudio Imperatore, uiuendo lui, che era
ito ad Hostia, senza hauerli fatto mentione di diuortio,
hebbe ardire di maritarsi in publico, di giorno, con Caio
Selio. Taccio che di imperatrice si faceua priuata, cer-
tamente sapeua il pericolo, nel quale metteua se & Selio,
& tutti gli autori di tanto scelerato matrimonio, si come
auenne. Non farebbe questo alcuno Horesle ò Aiace, oue-
ro alcuno di quei, che leggiamo esser stati trauagliati da
le furie. Ne si uede un tale furore in tigri, leoni, lupi, ò
orsi, perche la rea conscienza fa quelli muouimenti fu-
ribondi. Se si uedesse cò gli occhi del corpo quest' affetto
tanto crudele, se ne sbigotirebbe ciascuno, come s'hauesse
incontrato una bestia ferocissima, & fuggirebbe lontano.
se non sei cò l'ueleno del scorpione tocca, considera teco
stessa quel uerso.

S'inamora ciascun quando gli piace,
Ma non si scioglie poi quando gli aggrada.

Tu puoi innamorarti à tua uoglia, ma accettato l'amor, sei
in puotere di quello, ne puoi scioglierti à tua uoglia: puo-
tra bene egli priuarti di buono giudicio. Et percio nò cac-
ciando da te un tale forastiere, tu sarai da lui cacciata.
Perche l'amore signoriggiando nel cuore nostro, turba &
confonde ogni cosa, acciecca prima la mente, ouero la
caccia, accioche non uedendo, ò essendo lontana, nò possa
conoscere cioche si fa in casa. Atroce ueleno, che ci priua
di occhi, & ci trabe per mille precipitij, et spesso ci gitta
in qualche profonda caua. Non è sceleraggine così atroce
& insolita, à laquale non ci mettiamo, pensando di aggra-
dirsi

dirsi à la cosa amata: ingannare gli auici, uccidere li cō sanguinei, scannare padre & madre, ammazzare li figliuoli, sono liggieri peccati à l'inamorato. Ne parranno greui rouinare la patria, & anco l'humana generatione. Che memoria si tiene de la pietà & de la giustitia? Dio religione, buona mente, sono ciancie à chi s'è scordato di se medesimo. Chi è sano, & pensa à questo, usi ogni studio di nō cadere in questa frenesia & cecita. Colui che da questa si lascia occupare, è degno di nō sciogliersene mai, ne truouare fine de suoi mali, ma che di & notte sia da quella trauagliato, non mangi ò dorma, non uegga ne riposi, ne goda alcuno beneficio humano, quantunq; egli sia huomo. Cotale affetto trabe gli animi de mortali potentissimamente, ma specialmente de le femine, quando che sono piu tenere, la onde hanno ad usare maggior diligenza di non innamorarsi inaueditamente. Perche tal fiata occupa le mēti humane, che nō se n'aueggono, & abbracciano l'amore come soaue & piaceuole, che si mostra da principio, non sapendo quanta formidabile pestilenza sotto quella piaceuole fronte sta nascosta. Resistasi adūq; à le prime occasioni, come ci insegnò Ouidio maestro de gli amori. ouero, secondo il Psalmo. Percuoti à la pietra li figliuoli di Babilonia, & à Gesu Christo comune fermamento de la religione: ilquale auisa nel cantico le uergine, dicendo. Pigliate à noi le picciole uolpi, che guastano le uiti. & persuade piu attentamente che si piglino, se la uite mostra fiori di buoni frutti. L'amore si fa col tēpo robusto, si come ne le altre cose auiene. Dice Ouidio,
 Vedut'ho forse un' insanabil piaga
 Col tempo quella, che con poca cura

sarebbe

sarebbe da principio risanata.

Non si ascolti l'amante con piu attentione, che uno incantatore. Egli comincia à lusingare & à cōmendare la giouane, dicendo che egli è preso da la sua bellezza, & che finalmente morrà per lo troppo amore. Perche sa egli, che molte per uanità si godono di essere laudate. Così l'uccellatore ingana l'uccello col uischio & cō la canna: dice che sei bella, gratiosa, ingenuosa, eloquente & nobile: & forse del tutto se ne mente, ma tu scioccha odi uolentieri tai menzogne, & pensi di parere quello, che non sei? Et se fosti tale? Hatti egli nomata prudente, ò pudica? perche nō puotrebbe da te sperare cosa alcuna dicendo questo: & se egli spera, mostra che è stato bugiardo. Come adūq; ti pregaua egli? Dice, che gliè innamorato de le tue uertù, & che morira, se non ti gode. Indi uengono quelle lagrime. Non ti lasciare ingannare da sue parole, accioche tu ancora non rouini con lui. Dice che morrà tosto: lo credi tu? ò pazzza. Fa che egli ti narri quāti innamorati sono morti. L'amore crucia, ma non uccide. Et se morisse ancora, meglio sarebbe lasciar morire lui, che cō lui tu insieme perire. Nō fa mestiero narrare quāto souente dicano questo gli innamorati, & spesse fiata nō amano punto. Solamente attendono ad ingannare le giouani. Vna giouane di quelle, che accompagnorono Margarita Valesia in Spagna, che andaua à uedere Frācesco Re di Francia suo fratello, & prigionie di Cesare, udendo souente li giouani Spagnuoli dire. Io mi moro d'amore, disse. Mori hoggimai, accioch'io uegga morire un innamorato di tanti, che bramano di morire. Quando l'inamorato sarà satio di te, uedrai quanto egli ti amaua. Se egli

p hauesse

hauesse amato te, cioè l'animo tuo, non mai si sarebbe satiato di te: ma perche amaua solamente il corpo, & un breue diletto, sciemandosi la bellezza, s'è raffreddato l'ardore, & ha in fastidio la copia. Non mancano essemplij di nostra età, quando che non u'è huomo, ilquale non habbia udito & ueduto che assaiissimi huomini hanno lasciato nel luogo publico le giouani, poi che se n'erano satollati, perche non mai le amarono. Altri che le amauano ardentemente, pigliandole estremo odio, le hanno scannate. Non u'è città, oue non si odano simili successi, la onde mi marauiglio che le giouani si precipitino in tanto mare. Donde sono tanti luoghi publichi, de i quali non si disconuene di parlare, poi che Girolamo ne ragiona? Perche si ueggono tante meretrici, etiãdio nobili? onde uengono tante belle giouani impiagate, tante che dimandano elemosina pallide, inferme, & guaste, se non per questo amore? Se uon ti muoue il rispetto di uertù, di bontà, di pudicitia & di religione, se non ti retraheno gli essemplij de le altre uergini, mouanoti al meno le miserie di queste desgratiate giouani, ne le quaui caderai, seguendo la uia di quelle. Inganneratti l'amatore, che è auerzo ad ingannare, ouero perche questo è il premio de l'amore dishonesto, ouero perche la satieta del diletto lo muoue a questo. Giouera ancora (come dicemo, ragionando de la pudicitia) che ne il cibo, ne l'otio, ne la conuersatione cò gli huomini nodrisca l'amore. Venere appo Luciano Sofista si lamenta di Cupidine, che egli faetta Gioue, Nettuno, Apollo & Giunone, & ancora se stessa, che gliè madre, et non da nota à Minerua, à le Muse, ne à Diana. Risponde egli, Minerua mi nacca, questa resiste à le occasioni,

le Muse

le Muse sono uenerabili, & ne le honeste arti occupate, queste con la loro maestà si liberano da l'amore. Diana ua errando per le selue, & nò si auerza à l'amore, ilquale entra per li sentimèti, & si nodrise di pensieri delicati. Se la giouane è innamorata, cerchisi à la piaga il remedio, prima che trapassi piu adentro, & ne segua perpetua penitenza. Primieramente è da dolersi che spontaneamente ti precipiti nel pericolo, ne si dia fede à quelli, che dicono esser stati sforzati ad innamorarsi. Tali huomini uogliono escusare la loro colpa, come se fussero sforzati, ma non conoscono le forze de la natura humana. Considerisi adunq; quel uerso.

L'amor si puo suggir, ma non si sforza
Alcuno, che ad amar si sottoponga.

Mostrasi per questa sentenza che l'amore non è entrato per forza, ne s'ha da cacciare con uiolenza, ma lentamente, si come gliè entrato. Tieni raccolto l'animo tuo, perche da se stesso ritornerebbe à l'istesso amore. Alcune piu fauie cacciano li pensieri d'amore con altri pensieri, si come trahesi chiodo con chiodo. Dianst adunq; con tutto l'animo à qualche essercitio, & caccieranno gli altri pensieri. Ordiscano adunq; una grande tela, imparino à ricamare, leggere ò scriuere, ò Latino, accioche ouero il diletto presente, ouero la speranza di quello che s'aspetta, tiri à se l'animo. Quando cesseranno gli stimoli d'amore, & essendo scaricata, puotrai considerare con la mente alcuna cosa, uedrai quali sciocchezze tu commetti per l'amore, quãto tempo hai consumato in tali inettie, come cieca, senza mente & sentimento alcuno: quante buone occasioni tu habbi perduto, quãte pazzia et anco impietà

p 2

tu habbi

tu habbi fatto in quãti mali t'habbi precipitato: et quãto sia grande il beneficio, che ti sia stato renduto il giudicio per ritornare ne la buona uia, & che gli è nõ picciolo dono di Dio, la onde sei tenuta di renderli gratie. Ritorna adunq; à fare qualche opera, guardati da mirare la cosa amata, ne udirne ragionare: se te ne souiene, uolta l'animo à leggere ad orare ò à qualche parlamẽto, ò cãzone honesta, ouero à qualche solazzo puro & casto. Voltati per la mẽte ogni uitio del tuo innamorato. Non u'è alcuno che nõ habbia qualche mancamento. Pensa che piu mali siano occulti sotto specie di uertù. La bellezza fa l'huomo arrogante & fastidioso, la nobilità insolente, le ricchezze temerario, la forza feroce. Ripensa non à quello, che ti piaceua udire da lui, ma quello, che ti spiaceua, perche nõ è possibile che nõ ti arricordi che egli habbia fatto ò detto alcuna inettia ò sciocchezza ò cosa sporca ò abomineuole, scelerata ò pazza. Perche ogn'uno à suo potere nasconde li suoi uitij, & mostra le uertù, la onde queste sono minori di quello, che paiono, & li uitij maggiori. Aggiungiu che per la somiglianza che hãno alcuni uitij con le uertù, pigliamo errore, & ogn'uno studia à mostrarsi migliore di quello, che è, & noi misuriamo le uertù cõ poco giudicio. Così chiamiamo liberale colui, che dissipa: forte il temerario: eloquente il cianciatore: ingenioso chi è liggieri. Di tali s'inamorano le giouanette, giudicãdo ne la loro ignoranza de l'huomo, per le apparenze esteriori: non sapendo che niuno ua à uedere la sua innamorata, che egli non si finga ottimo & felice, accio non paia che gli manchi cosa alcuna, che à farsi grato si possa desiderare in questa guisa ingannano le mal accorte giouani, cuo-

prendo

prendo gli abomineuoli mancamenti con liggiera apparenza di bene. Come gli uccellatori co'l cibo cuoprono il uischio, & li pescatori l'hano con l'esca. Debbe ogni giouanetta considerare tai cose, accioche nõ sia tarda à pentirsi: & uegga il suo fallo, quando non le puotra giouare. Se caccierai al tutto da te l'amore, à l'hora risanata, & Quel che ribauii gli occhi, intenderai, che non puoi rendere à Dio s'ha à fare le debite gratie di molti altri beneficij, & di questo sperare caccialmente, che egli t'ha cauato del numero de le pazze, et to l'amore riposto tra le saue. Quale santa & Christiana femina, re. quale tra le Gentili riputata prudente & da bene, amò mai altri che il marito? Nõ cercherai di essere amata in tal guisa, ne prouocherai il marito ad amarti con questa uia, ilquale medesimamente deriuera in te dal prossimo ardore ad amarti. Si gloriano alcune di stratiare il suo innamorato. Ma queste che sono condotte dal Diauolo, stendendo la bellezza, gli abiti & il parlare, tendono à se medesime la rete, non meno che à gli huomini, & fanno che la loro pudicitia è di maggior guardia bisognosa, poi che tanti la bramano & cercano. Conseruasi con fatica quello, che da molti è cercato istantemente. Chi gitta la pietra in alto, quella gli cadera in capo: & la piaga ingãnatrice diuidera le ferite de l'ingannatore. Et chi caua la fossa, cadera in quella: chi attrauersa la pietra al suo prossimo, percuoterà in quella. O scelerata non uedi, che tu spingi costui ne le reti del Diauolo con tuoi ingãni, & che tu parimente ui caderai, perche riceui la mercede per l'opra tua? ardera egli, perche è stato uinto dal Diauolo, & tu perche hai dato al Diauolo la uettoria. Meritate amendue il guidardone del peccato, che è secõdo l'Apostolo, p 3 lo, la

lo, la morte. La legge di Christo, laquale è una forma di corripōdente charità, pōspone à l'anima del proſſimo nō pure gli habiti ò le cose eſteriori, ma la carne, il ſangue, & l'anima propria perche tutti ſtiamo appreſtati di andare à la deſtinata felice immortalità. Quanto ci dobbiamo rallegrare quando per noſtro eſſempio ò ammonitiōe habbiamo giouato al fratello circa la ſalute: tanto habbiamo à dolerci, quādo egli per noſtra cauſa douita piggiore. Se biaſima il Signore colui, che è cagione di ſcādalo, che ſara di colui che auedutamente attrauerſa il pericolo à li piedi del proſſimo, nel quale egli precipiti con gran cadimento? Doleraiſi la femina da bene d'hauer poſto offeſa innanti al proſſimo, non meno che ſe l'haueſſe ucciſo, perche gliè peggio uccidere l'anima, che il corpo, uiuera l'anima, morto il corpo, ma ne il corpo, ne l'anima uiuera ſenza Dio. Studiera adunq; la femina prudente di riſanare colui, che ha condotto al peccato, uſando primieramente ottimi auſi quanto puotra, i quai ſe non gioueranno, laſciandolo ſtare, parlandoli di raro, & laſciandoli da lui uedere rare uolte, ſtudiera di eſſer meno uaga ne gli habiti & ne gli ornamenti, penſera che ornandoli à rouina del proſſimo, ſe fa miniſtra del Diauolo, & offende iddio. Nō ſi puo nomare Chriſtiano colui, che con utile del proprio corpo nō procura la ſalute del proſſimo. Leggiamo ne le hitorie de le nationi, che un giouane ſi uane bellifiſſimo uedendo alquāte giouani donne che lo mi guaſtò la rauano laſciuamente, ſi guaſtò la ſaccia con un coltello. **faccia.** O eſſempio di tutte le femine, ò giouane di memoria glorioſa: ſece queſto un giouane & pagano, ne uorra la uer gine ò femina Chriſtiana ſciemare un pelo de l'ornarſi, &

del parlare, co'l quale ella uccide il fratello, & uiola la maeſtà di Chriſto? Non mancano à le femine gli eſſempij nel loro ſeſſo, pur che li uogliano imitare. Vna in Barcino per riuocare dal peccato il ſuo amatore, ſi poſſe ſotto le aſcelle cauoli marci, & parimēte mangio cauoli crudi, coſi auicinatoſi al ſuo innamorato, come ſe gli uoleſſe parlare di ſecreto, co'l greue puzzo lo cacciò da ſe, che non le fu piu moleſto,

De l'amore de la uerginè.

Eſſendo le menti humane atte & diſpoſte ad amare, moſtrerotti il puro & ſanto amore, ilquale cacciera queſto ſclerato & falſo. Hai primieramente che amare, cioè il padre Dio, lo ſpoſo Chriſto, la madre ſua & tua ſorella à te ſimile. Hai la chieſa, & tante ſantiſſime uergini, le cui anime ſono beate in cielo, & in terra ſacre. Hai padre & madre, che ti ſono in terra in luogo di Dio, & t'hanno nodrito con tanta fatica, charità & ſollecitudine, i quai dei amare, & aiutare à tuo potere? Stanoti li loro cōmandamenti ſantiſſimi, ubidiſeili con modestia, ne ſia ne l'animo ò nel tuo uolto contumacia alcuna, & penſati che la loro imagine ti rappreſenti iddio padre del tutto. Hai l'animo tuo, à te da la natura ricōmandato. Hai le uertù & gli animi di gli altri dediti à Chriſto. Hai quei che deſiano uederti incorrotta, & finalmente l'eterna letitia & quella ſomma & perpetua felicità. Queſti ſono li ueri, & giuſti amori. Perche l'amore ſinto del corpo piu toſto ſi puo chiamare libidine che amore. Se ami tutte quelle cose ſinceramente, non preponerai l'huomo à Dio, ne à Chriſto ſpoſo un luſſurioſo giouane,

ne il luogo dishonesto à la chiesa, ne à la moltitudine de santi la cōpagnia de le meretrici, ne il corpo à l'animo, ne à le altrui uertù li uitij, ne à gli animi adoratori di Christo quei, che ministrano al Diauolo, ne à quei che studiano di conseruarti, coloro che di uiolarti s'ingegnano, ne un breue diletto à la perpetua felicità, ne la miseria de l'inferno, à la perfetta beatitudine. Così tu stimerai piu li precetti diuini, che le ingannatrici persuasioni de l'huomo: & uorrai piu tosto fidarti di Christo, che ne le parole d'huomo maluagio, & seguirai piu tosto oue ti guiderà la beata uergine, che la lussuria, contentandoti di quello, che ella ti farà amico, non di colui, che ti proponerà la roffiana. Non uiolerai le leggi de la chiesa per esser meretrice: & piu ti piacerà d'essere annouerata tra Agnese, Catharina, Margarita, Barbara, & altre tali, che tra le impudiche, de lequai si come la uita è abomineuole innanti à Dio, così li nomi sono nascosti: ma il Diauolo conosce amendue, & ne ha scrittura espressa: non abbandonerai padre & madre per seguire gli innamorati, ne lascerai à quelli eterna afflittione, per dare di te un picciolo diletto, ne desidererai meglio al corpo, che à l'anima, ne crederai piu tosto à li ministri del Diauolo, che à quelli di Christo: ne ti darai in mano à chi ti uole uccidere, ma à chi ti uole saluare: eleggerai piu tosto di goder in cielo la perfetta & perpetua uita, che quiui un'immagine di falsa allegrezza & instabile: & quasi piu ueramente una malinconia. A l'hora ti uerra in horrore piu tosto quella miseria, che che tu pigli diletto di questo mondo: & considererai la sentenza di quel santo huomo. Quello che diletta è momentaneo, ma il cruciato è perpe-

tuo.

tuo. Hauendo aduinq; ad amare tante cose, Dio, Christo, Maria, la chiesa, le uergini, padre & madre, te stessa, la diuina beatitudine, come harrà in te luogo l'amore scelerato? non sarà Cupidine tanto sfacciato, che egli ardisca di assalirti, essendo da tante uenerabili guardie fortificata, quādo che egli riguarda gli huomini studiosi. Tuttauia se fusse tanto ardito, non truouera in simile giouane oue penetrare con la saetta.

Di cercare lo sposo.

L'Humana generatione mortale, fassi con la generatione perpetua, & accioche siano li figliuoli santi & puri, Dio ordinò il matrimonio, nel quale puotiamo satisfare à la natura, s'ha peccato. Percio dice Paolo. Chi marita la sua uergine, non fa male, pure nel Signore. Et perche il marito douenta compagno de la femina in ogni cosa publica & priuata, in tal guisa, che non si possono separare se non per morte di lui ò di lei, questa deliberatione è piu greue, che forse non pensa alcuno. Perche non ualendo il pentire, s'ha da tollerare malgrado di quello, che si pente ogni incōmodo che auenga. Percio fa mestieri di mirare attentamente di non fallare. La uera uerginità non conosce la cōgiuntione del sesso, ne la desia, stando occupata con li sentimenti in quel celeste beneficio. Percio la uergine lascia di questo la cura al padre & à la madre: i quai sono del suo bene non meno bramosi, che ella medesima: & meglio ueggono quanto fa mestieri & per l'età et per l'esperienza de le cose. Come puo la giouane rinchiusa in casa conoscere li costumi de gli huomini, la onde

la onde ella possa eleggerne uno: & essendo mal esperta come puo conoscerne quello che gioua? Leggesi in Homero che Nausicaa auisata da Minerva che lauasse le sue uesti, perche tosto sarebbe sposa: ella dimandato dal padre Alcino il caro, per lauare le uesti nel fiume, finse altra causa perche lo faceua, uergognandosi fare mentione del matrimonio. Et Vergilio nel duodecimo imitando questo

Lauinia. luogo, facendo parlare Latino, & Amata sua moglie con Turno di Lauinia loro figliuola, che si doueua a Turno maritare, diede a la giouane le lagrime & il rossore, mostrando che la uergine non debbe aprire bocca oue il padre & la madre trattano di maritarla. Era costume Romano tra quelle matrone essempio di pudicitia, che la sposa condotta a casa del marito, non u'entrasse da se stessa, ma ui fusse portata, come se andasse sforzata in quel luogo, oue douea perdere la uerginita. Come puo fingere questo la uergine, che ha sollecitato di maritarsi?

Rebecca Ambruoio dice di Rebecca. Non si conuiene a la uergogna uirginale eleggere il marito, ma poi che è promessa a l'huomo, ordinasi il giorno de la partita. Et meritamente non prolungò l'andare al marito, come era di ragione. Percio è manifesto quella sentenza di Euripide, laquale molti si marauigliano donde ella sia stata pigliata. Dice in persona di una donna, laquale però uoleua abbandonare il marito, & maritarsi ad un altro. Mio padre si pigliera cura di maritarmi, perche questo a me non tocca. Osseruate o uergini Christiane quello, di che si marauigliarono i Filosofi. Questo dice Ambruoio, ilquale ne anche a le uedoue concede che si cerchino partito. Ne

Sara. l'oratione di Sara figliuola di Raguel sono queste parole.

Tu

Tu sai o Signore Dio che non ho mai desolato marito, & ho conseruato l'anima mia pura da concupiscenza, non mi ho mescolato con giuocatori, ne con quei che sono liggieri. Vdiamo come ella dice d'hauere accettato li mariti dati a lei dal padre. Ho consentito di pigliare marito co'l tuo timore, non con mia lussuria. Quando il padre & la madre attendono a questo, la giouane stia in oratione, chiedendo da Christo con puro affetto, che le dia tale sposo, il quale non la rimuoua da la pietà, anzi ue la conforti & inuiti: & secondo lo Apostolo, sia santificata la donna infedele per lo marito fedele. Il padre & la madre quando trattano di questo, non solamente habbino charità uerso li figliuoli, ma entrino ne l'affetto de la giouane, eleggendo lo genero, come per se stessi lo piglierebbono. Molti padri o imprudenti o maluagi pensano quel genero fare per la figliuola, che è comodo per loro. Così molte fiata hanno l'occhio a le ricchezze, al parentato, & a la potenza, lequai cose pensano a loro puoter giouare, non a la figliuola che habita con loro ne la medesima casa. Questi non sono padri, ma nimici & mercatanti de le figliuole, per giouare a se medesimi. Questo non è nodo che si possa sciogliere. Se dei madare il figliuolo a cena fuori di casa, tu cerchi d'intendere chi ui cōcorrono, & uoi sapere quai compagni, di quai costumi & fede egli è per hauere andando in peregrinaggio: tu sei tanto ansioso inquisitore in cosa che dura poco tempo: & per una tenera uergine rozza & ignorante, che si fida in te solo, ne le cui mani ella ha posto ogni sua speranza, & è per accettare colui per marito, che tu le darai, non dubiti pigliare huomo, il quale tu non torresti per seruo, & tanto comodo a la compagnia,

Prouer- bio. pagnia come un orso, un lupo & un porco. Percio usura-
 passi il prouerbio di Gallo, che non è nato felicemente, chi
 non è felicemente maritato, il che è di maggior prezzo,
 che la nobilita, la bellezza, la sanità, le ricchezze & la
 potenza. se questo è detto del maschio, quanto piu con-
 uienti à la femina? à laquale fa mestieri con tanto mag-
 giore attentioe prouedere che ella habbia buono marito,
 che che il marito habbia buona moglie. quanto è piu lig-
 giermente signoreggiare à cattiuu persona, che ubidirle!

Due cose s'hanno da cōsiderare nel matrimonio, il uiuere
 s'hanno insieme, & i figliuoli. nel primo consiste l'uso familiare
 da cōside & pratica cotidiana. Primieramente s'ha da prouedere
 rare nel il uiuere, che è cosa liggiera, dipoi al corpo del marito, la
 matrimo terza cura è de i figliuoli, la quarta de i costumi, laquale
 nio. è la principale: di tutte queste ragioneremo partitamēte.

Questo principalmente s'ha da cercare che sia una certa
 ugualità tra il marito & la moglie, laquale piu che ogni al-
 tra cosa unisce gli animi loro, perche la similitudine è
 strettissimo nodo d'amicitia. Pitaco uno de sette saui di
 Grecia, essendo interrogato da un giouane quale douesse
 pigliare di due giouanette, che studiavano d'hauerlo per
 marito, una di parentato & ricchezze à lui superiore, et
 l'altra uguale, lo rimandò à uedere li fanciulli che giuo-
 cando diceuano, piglia quella che ti conuiene. La cura di
 reggere il corpo è di tutte la minore, benche la necessitā
 inuitabile, ha fatto che ella sia, se non la grandissima,
 almeno la prima. Se dai tanta dote à la figliuola, che basti
 à sostenere la famiglia, hai solamente à cōsiderare di qual
 corpo & animo sia il genero. Ma se bisogna che egli an-
 cora habbia qualche facultà, non considerate tanto il suo
 hauere,

hauere, quanto con che arte egli ne puo acquistare, &
 come è atto à conseruarsi le cose acquistate. Ogni gran Ricchez-
 ricchezza in corto tempo si consuma, non si conseruando ze.
 studiosamēte. Themistocle di Grecia prencipe uoleua piu
 tosto l'huomo senza denari, che li denari senza l'huomo.
 Colui che non sà arte buona & manca di denari, è piu
 atto ad esser seruo, che à maritarsi. Non puo esser il ma-
 trimonio senza il patrimonio, uno pare che porti la fe-
 mina, cioè la uertù à matrona conuenueole, & il potere
 partorire figliuoli, l'altro il marito, cioè le facultà per
 nodrire la famiglia. Sono alcune arti da fuggire al tutto, Arti da
 come il dare ad usura. altre sono crudeli & inhumane, uiuere.
 come del boia, de corsali, de soldati mercenarij, i quai per
 lo guadagno si danno ad uccidere gli huomini, saccheggia-
 re i campi, ardere gli edificij, cose in uero crudelissime.
 altre sono biasimeuoli, come di hosti, ruenditori di cose
 uecchie & racconciate, & famigliazzi, à liquali non da-
 remo le figliuole, potendo darle ad altri, ouero si diano à
 tali, se noi siamo de la medesima arte. Le ampie ricchez-
 ze, & de le nostre assai maggiori, fanno il marito arro-
 gante, & sprezzatore de la moglie, trattandola da fan-
 tescha, & tanto piu se sono potenti et di nobile schiatta.
 Consideriamo nel corpo la bellezza, l'età, la sanità, la
 bellezza poco importa, ne per questa debbesi impedire il
 matrimonio, pur che non fusse qualche figura mostruosa.
 Auertiscasi piu à l'età, che non sia minore di quāto si ri- Etā.
 cerca ad un padre di famiglia per reggere la moglie, i fi-
 gliuoli & la famiglia, ma non sia tanto greue, che non
 possa eseguire gli officij famigliari: & che essendo li fi-
 gliuoli bambini, li lasci orfani con la moglie, morēdo tra
 pochi

Sanita. pochi anni. Habbiati piu riguardo à la sanità per fare gli officij famigliari, & per che non infetti la moglie & li figliuoli con la sua infermità, se fusse contagiosa, & piu è da schiuare se fusse infermità abomineuole, & di quelle, che chiamano li medici hereditarie. Che dire se sarà mentecatto, ilquale incòmodo certamente passa ne i descendentti. Ho detto che si ponga ogni studio à conoscere i costumi & la natura di quello, in questo s'ha da stimare l'huomo. Non u'è cosa onde si possa fare giudicio de l'huomo, non le ricchezze, non la nobiltà, non la potenza, non la gratia, ne altri beni de l'anima o del corpo, ne li mali à questi contrarij: & finalmente altro non u'è che l'ingegno & natura di quello, iui sono l'accutezza, la dottrina, le uertù, ouero le cose à queste contrarie. Auengono molte cose moleste nel matrimonio, lequai s'hanno da sopportare. Percio diceua Paolo. Questi harrāno la tribolatiōe de la carne. Molte cose possono amareggiare questo stato di uita, ma hauendo buono & prudente marito, ogni miseria si fa liggiera. Se la moglie da bene è un singolare dono di Dio, come ha Salamone, laquale dasti à l'huomo per le buone opere: che sarà il buono marito à la moglie? se forse non pensiamo che sia maggior felicità hauer buono seruo, che buono padrone? O stolti padri & madri, o sciocche giouanette, lequai eleggete piu tosto gli huomini belli, ricchi & nobili, che li buoni. Accresciete li pensieri, & le molestie, che porta seco il matrimonio, ilquale ueramente è calamitoso, quando da denari ò da lussuoso appetito piglia principio, come di Helena & Paris, desio ella le Asiatiche ricchezze, & egli di godere la bellezza di quella. Et à l'incontro la compagnia di Penelope & di

Vlisse

Vlisse su quieta & gioconda, perche era egli sobrio & prudente, & ella moderata & casta. S'alcuno uole eleggere un compagno nel uiaggio, non sarebbe egli tenuto furioso se eleggesse un ricco, bene uestito ò bello, piu tosto che uno faceto & ben parlante, ilquale secondo il prouerbio è ne la uia come una carretta à chi l'ode? ouero uno prudente, che ti alleggerisca la fatica del camino, & ne i pericoli ti porga aiuto? percio gliè pazzia aumtare gli incòmodi de la uita. Se tu ti mariti ad un bello: egli per la bellezza si fa arrogante. Se ad un ricco, gliè superbo. Se à nobile, insolente. Finalmente la superbia che nasce da i doni di fortuna, non lasciera unire concordemente se ti mariti per la bellezza, che nō habbia giudicio ne bontà, ne punto di sale, come si uede che auiene in questi galanti, che si perdono nel paoneggiare la loro bellezza, così puoteui tu maritarti ad una statua bene intagliata et colorata. Pigli uno sciocco per le ricchezze, perche nō ti mariti ad una statua d'oro. Lo uouo nobile, benche sia sporco & smoderato, perche non ti mariti à la statua di Cesare, ò di Scipione? Et quanto sarebbe meglio uuere con queste statue, che con huomo maluagio & intollerabile? Benche era meglio assimigliare i cattui huomini, ad asini, porci, orsi & à lupi che à cose mute. Credetti che Fauoladi fosse fauoloso, che Pasife hauesse usato con un toro, ma Pasiphe. hora parmi uerisimile, poi che ueggo huomini per natura bestiali: cioè sporchi, embriacchi, iracondi, stupidi, imprudenti, pazzi, crudeli, & micidiali, i quai meno tengo no de la natura humana, che gli animali: si come tali femine sono traffitte con questo motto, che le femine s'appigliano al peggio, come le lupe, lequai seguite da piu lupi, eleggono

eleggono di tutti il peggiore: & perciò chiamansi le femine lupe. Ma non così ageuolmente s'inamorano gli huomini de la femina, laquale non sia da qualche eccellenza d'ingegno di fortuna ò di bellezza dotata. Alcune femine amano quei, che possono truouare oue porre il loro amore, senza usare punto di giudicio ò di ragione ad eleggerti. Non si puo esprimere quãti giouani siano corrotti da queste, non dico femine, ma puzzolenti carogne, perche non ne posso parlare senza sdegno. Bramano li giouani inesperti di esser cõmedati da le giouanette da loro amate, & uedendo che non possono fare altramente, che scostarsi da ogni honestà & buoni costumi, pospongono il tutto per aggradirsi à quelle. Sono adunq; gli amori di tali femine, come le beuande di Circe incantatrice, con lequali ella mutaua gli huomini in bestie. Et si come li fanciulli dati al guoco, i quai per l'età non fanno piu auanti, non stimano gli studij de saui, perche non ne intendono, così le femine date à li diletti, & à la lasciua, giudicano saui quelli, che sono ne le istesse cose sommersi: & ogni sana mente rifiutano, amando gli sciocchi & pazzi, & sprezzando li saui & prudenti: si come l'infermo rifiuta i dolci licori, parendoli che siano amari: & à li porci piu aggrada l'odore del fango, che de la maggiorana. Ma se sapessero quanto puotrebbero giouare mutãdo giudicio, non tengo di loro tanta sinistra opinione, che io nõ creda che farebbono piu saui ne l'eleggere, & nel rimanente de la uita loro. Ardisco à dire che non tanto ualerebbono li buoni auisi de predicatori, de padri, de magistrati à mouere li giouani à la uertù, quanto farebbe la mente sana di queste, & le parole accomodate à quella.

Grande

Grande autorità è ne le parole & ne i fatti di colui, che tu ami, & studij à piacerli: & questo uolse esprimere il legislatore de Lacedemonij, come narra Plutarco ne la uita di Licurgo. Io udi essendo giouanetto, che era una città in Spagna, ne laquale i giouani per l'otio & per le ricchezze ad altro non studiauano, che à conuitti, à balli, ad amori & à giuochi, & à simili essercitij, che nõ fanno l'huomo buono & prudente: la onde se ne affliguano i uecchi, temendo che non soprauenisse à la città qualche gran calamità, & perciò consultauano spesso come si puotesse à questi uitij de la loro giouentù prouedere: perche uedeuano la città (morta loro) douer uenire in mano d'huomini scelerati. Vno uedẽdo che questi giouani attẽdeuano ad innamorarsi, & che pendeuano dal giudicio & uolontà de le loro donne, diede questo consiglio, che ogn'uno facesse intẽdere à le femine, sopra lequal haueua autorità, in quanto pericolo la città si ritrouasse, laquale di fiorita & felice, douẽterebbe poco appresso miserima, subito che quella cadesse al maneggio di quegli huomini pazzi. La onde le femine, che uiueano per le ricchezze delicatamente, caderebbono per la pouertà in miserima & dura uita. Ma che u'era un solo rimedio, se elle, dal cui giudicio pendeuano li giouani, riuocassero quelli al studio di prudenza, & à p gliar cura de la publica salute: & che questo riuscirebbe ageuolmente, quando mostrassero di nõ hauer grati questi ballarini, ciancieri, inetti, sconci, & giuocatori, raccogliendo benignamente li buoni, moderati & sobrij, ne i quali si uedejse alquanta prudentia: & che li cõmendassero, come quei che farebbono de la patria il sostegno, & biasimassino gli altri, da i quali la pa-

q tria

tria n'aspettaua danno & uergogna. Piacque à li uecchi il consiglio, il quale manifestato à le femine fu da quelle, come portaua un tanto pericolo comendato, & lo mandarono ad effetto. Così la giouentù de la città in breue tempo fece un tale mutamento, che di perduti douentarono prudentissimi, & sperti del priuato et publico maneggio, & fu poi quella città piu fiorita in mano di quei giouani, che non era stata gouernando li uecchi. Che farete ò misere cò gli huomini carichi d'oro, et uoti di mète. Vuoi tu piu tosto hauere maninconia sotto l'oro, & la seta, che stare lieta in panno di lana ò di canape? Vuoi tu piu tosto esser odiata & battuta ne la porpora, che uenire ne i dolci abbracciamenti del marito uestita di nero? Non ti lamentare adunq; se ti auene quello, che t'hai eletto, benchè senza giudicio. Che dirò che molti mariti stimolati solamente dal furore, hanno ucciso le mogli innocenti? Giustina uergine Romana nobilissima, et sopra le giouanette di sua età bella & gentile, fu maritata ad huomo ricco, ma pazzo & furibondo, ilquale di subito uenne geloso, & così inchinandosi un giorno la moglie per trarsi le calze, egli mirando quella candidissima copra, mosso da furore & gelosia, uccise quella tenera giouanetta, et di nuouo maritata, de laquale scelerata opera fecesi questo epigramma.

L'empio marito mi tagliò la testa
Mentre ch'io n'apprestaua à discalzarmi.
Crudele in uero, che m'uccise innanti
Al letto, doue poco fa perduto
Hauena il fior di mia uirginitade.
Sianomi testimonio il cielo, & Dio,
Che non fui per mio fallo à cotal sorte.

Giustina

Imparate

Imparate ad effempio di Giustina
O padri, che non diate le figliuole
Ad huomo pazzo, che le uccida à torto.
Se comanda Platone che li contadini industriosi proueggano di non spargere buono seme in tristo terreno, accioche quello non traligni in ueccia, ò loglio: quanto piu è da prouedere ne l'eleggere la femina che il campo? Se il seme & il terreno hauesse lingua & sentimento, certamente amèdue ricercherebbono che il compagno fusse buono: perche d'amèdue nascono li frutti, ma specialmente la terra chiederebbe questo, percioche pigliano li frutti piu uertù da li semi, che da la terra: & la caualla generosa solo ammette un generoso cauallo. Si suole desiare che li figliuoli rappresentino le fatezze paterne, la onde è sciocco quel padre che si piglia tale genero, alquale non uerebbe egli che s'assimigliassero li nipoti. Quanto si portò piu generosamente Aristide Locrense familiare di Platone, dalquale chiedendo Dionisio secondo tiranno una di sue figliole per moglie, rispose, che amaua meglio di uederla morta, che moglie d'un tiranno. Il uiuere insieme consiste nel parlare & partecipare di ogni auenimento: che parlera uno stupido, & al tutto ignorate? qual croce sarà udire un asino ragghiare di còtinuo? & fia peggio quando la donna sarà ingenuosa, il che non meno è accerbo, che esser legata con un matto. Vieta Paolo che le femine parlino ne la chiesa, ne insegmino, ma che uolendo imparare, ne dimandino in casa à i loro mariti. Da chi di manderai tu misera, se tu stai de la pietà, ò del ben uiuere in dubbio alcuno? forse da la bellezza, da la nobilità & da le ricchezze, lequai tu cerchi? Chi ammaestrerà li

q 2 serui

serui & i figliuoli? Ne le prosperità fa mestieri di modestia, & ne le cose auerse di consolatione, & in ambedue di ottimo consiglio. Chi ti dara queste cose, hauendo il marito da ogni giudicio alieno? Se tu pigli i costumi del marito, douent. cattiuu, se li repugn, egli ti porta odio eterno. La onde sei astretta per schiuarlo, ouero di assomigliarteli ne le sceleraggini, ouero cōmendarlo. Non concede la chiesa che una Christiana si mariti ad un Barbaro, ne l'huomo fedele a donna infedele, accioche non sia macchiato uno da l'altro. Considera à l'incontro quai paramenti hauerai con l'huomo ingegnioso & prudente, se appresso sarà ben parlante, uedi come ammaestrerà bene li figliuoli, & reggerà la famiglia l'huomo prudente, prouedendole quanto fa mestieri al cōmodo, à la stabilità, & à l'honestà. Se uuoi impetrare alcuna cosa, hai il maestro à mano, & un fonte à cōsigliarti ne le prosperità, & porgerti ne le auersità a uito, molto abbondante: & harrà appresso ammonitioni, eshortationi, consolationi, & ogni cosa, de laquale in questa misera uita ogni momento ci fa mestiero. Quale mansuetudine, pace, & tranquillità, quai aumenti di pietà sentirai, aiutandoti il marito non pure con buoni auisi, ma etiãdio con l'essempio de le buone parole? La onde nõ ti parra d'hauere un marito, ma un angelo mandato da cielo à reggere la tua uita. Queste una uera tranquillità, & gusto di quella felicità eterna. Fara bene il Signore per causa di un tal huomo, à la moglie, à figliuoli, à la famiglia à tutti li parenti & amici. Diede Iddio à Sara un figliuolo per amore di Abraam, & due à Rebecca, per Isaac: & mostrasti in piu luochi de la scrittura che Iddio ha cura de la generatione de giusti, quando

che egli tante fiate perdonò grauissimi peccati al popolo d'Israel, per causa di Abraam, di Isaac & di Giacob. La generatione de giusti, dice il Psalmo, sarà benedetta. & altroue. Sono stato giouane, & hora inuechiato, & non ho ueduto il giusto abbandonato, ne il seme di quello à cercare il pane, tutto'l giorno ha misericordia, & accōmoda, & il seme suo sarà ne la beneditione. Et Salamone ne i prouerbij. Chi conuersa senza riprensione ne la giustizia, lascierà li figliuoli beati. Qual cosa è piu tra mortali cōmēdata, che la moglie et li figliuoli de l'huomo da bene? Euãdro Re de Archadi, come prima uide Enea, lo abbracciò per la memoria del suo padre Anchise, dicendo.

Quanto giocondamente ti raccolgo

O ualoroso piu d'ogni Troiano.

Come souiemmi del tuo padre Anchise

La uoce, le parole, il uolto & gli atti.

Come si preuagliano li suoceri del buono genero, arricordandosi de la pietà, & à l'incontro ne patiscono pigliandolo rio, stolido, fraudolente & arrogante. Il cattiuo genero è uno nimico, & il buono non solamēte è genero, ma figliuolo. Pietro libero la suocera da gran febre, porgēdo à Dio preghi: così giouò à lei hauere un tale genero, il quale era stato da Christo eletto per suo apostolo. De la Nuora. Nuora leggiamo nel libro di Ruth, che Noemi tornata di Moabite in Giudea sua patria, del marito & de figliuoli priuata, due nuore Moabite la seguirono: Orfa laquale poi tornò à la sua gente, & Ruth, laquale consolò la suocera, & con sue fatiche la nodri. Così truouò Noemi la nuora uerso di se pietosa, come sarebbe stata una figliuola. Sarebbe stata quella uecchia ueramente uedoua, &

abbandonata, se Ruth nõ fusse stata migliore uerso di lei, che Orfa, ma hauendo costei, non le parue al tutto esser priuata de figliuoli, ne che si douesse chiamar Mara, cioè amara, come haueua seco stessa disposto. Anzi quando Ruth parterì Obeth & Booz, non meno si rallegrarono le uicine con Noemi, come se le fusse nasciuto un nipote de la figliuola, ò d'un figliuolo, anzi come se le fussero nasciuti sette figliuoli: & diceuano in questa guisa. Benedetto Iddio che non ha lasciato mancare successore à la tua famiglia: & che fusse chiamato il nome di quello in Israel. Ecco tu hai chi consolera l'anima tua: & nodrira la tua uecchiezza. E nato de la tua nuora chi ti amera, Come si & è meglio per te, che se hauesti sette figliuoli. Tanto sta cerca lo detto del sposo. Hora dirò in breuità come s'ha da cercare: proponendo prima che si mutano molte fiato tanto sposo. gli huomini nel maritarsi, che alcuo sprezzato da tutti innanti al matrimonio, riesce ottimo marito: & altri si mutano in peggio. Vogliono alcuni che la uergine quando si tratta di maritarla, spesso si mostri in publico, uestita riccamente & ornata, che ragioni cò gli huomini, sappia ballare & cantare, & habbia qualche innamorato, cò la quale ella destine di maritarsi, perche in tal guisa piu ageuolmente truoua partito: contro laquale opinione puoteuasi rispondere con le ragioni sopradette, ma uoglio considerare à parte à parte, per satisfare nõ solamente à le prudenti, ma ancora à le meno sperte. Niuno, ilquale sappia, che non s'ha da far male, perche ne uenga bene, dara tale consiglio, specialmente quando il presente male è certo, & il bene nõ ha certezza alcuna. Se non ti dei ò uergine maritare, se non per queste corrotele d'animo, & pericoli

pericoli de la pudicitia, gliè meglio che non ti mariti, ò hauere solo Christo per sposo, che maritarti prima al Diuolo, per maritarti poi à l'huomo: anzi à fine che tu habbi ad un tratto due mariti, ouero un adultero, cioè l'huomo, cò la quale poi ti sei maritata. Ho dichiarato di sopra quai pericoli consistano in queste cose: perciò credo che sarà confermata la mia sentenza da chi principalmente amano Christo, & hanno cura de la pietà. Non parliamo con quelli, che empimente prepongono il mondo à Christo. Io ueggo che puo la donna portare à l'huomo due grandissime cose, la pudicitia & la fama intiera. Niuno è tanto pazzo, ne tanto dedito à la bellezza, à le ricchezze, al parentato, niuno è tanto maluagio & di perduta speranza, che non sopporti ne la moglie ogn'altro incòmodo, quando ui siano questi due beni, & à l'incòtro niuno comodò è grato, se ui mancano questi. Qual giouanetta piu securamente conserua la castità, che colei che se ne sta in casa, ò quella che souente ua fuori? oue in numerabili occasioni di perderla pullulano l'una da l'altra, come li capi de l'hidra. Niuno fa giudicio de la giouane, che sta in casa, ma quella, che ua fuori, ageuolmente cò l'uario giudicio di molti uiene tinta di qualche macchia, laquale ne la uergine ageuolmente si attacca, & cò fatica si monda. Di quale piu si marauigliano gli huomini, quale giudicano piu pudica, ò quella che ueggono di raro ò non mai, ouero quella, che souente truouano per uia? ne possono credere, che la giouane ueduta così spesso in publico, conserui intiera la pudicitia. Gli è meglio che si oda de la giouane la conditione, per truouarle partito, che che ella sia ueduta: perche secondo li uarij giudicij et

Intiera
fama, &
pudicitia

nature de gli huomini, la giouane mirata dice ò fa alcuna cosa, che spiace à colui, che la cerca di pigliare per moglie, ò ad alcuno di quelli, che sono cò lui per consigliarlo, per laqual sola nõ ua ad affetto il matrimonio, che era quasi concluso. Percio dicesi uolgarmente, che non riescono li matrimonij che si trattano lungo tempo. Parliamo del uestire & del belletto. Se l'huomo si muoue per tal cose à pigliarti, sappi che gli spiacerai senza quelle, & tuttauia gli è necessario che tal fiata tu ne sij senza, & praticchi cò'l marito semplicemente. Non sappiamo noi, che si come piaciono sommamente le cose, ne lequai truouiamo alcuno bene oltre il nostro sperare, così le portiamo odio, quando ci ingannano de gli sperati beni? Ha uendoti lo sposo per bella & uaga, non ti harra egli in odio, truouandosi ingannato? Et posso nominare alcune uergine in questa regione & ne la mia patria, lequai per uestirsi & ornarsi troppo uagamente, non sono ancor maritate, benchè habbiano molti anni. Dicono gli huomini, queste consumeranno tutta la dote in una sola uesta, il che è greue al marito ne la sposa, & al padre ne la uergine, ne la cui natiuità dispone quãto ha à spendere per maritarla. Sono queste troppo ornate sospette di liggierezza, ma quella che è moderata, dimostra che sarà quale ciascuno brama che sia la sua moglie. Chi non biasima colei, che pratica souente con gli huomini? Atalanta figliuola di Iaside Argiuo, laquale sprezzate le delitie ciuili, si diede à praticcare ne le selue, et fu la prima che ferì quel famoso porco Calidonio, fu secòdo le historie cacciatrice, ma tuttauia è nuotata alquanto di sospetta pudicitia, perché souente si truouaua cò gli huomini ne le selue. Et ogni

fama

fama rea circa la pudicitia de la uergine, stendesi come la macchia de l'oglio, perché la credula turba la aumen- ta con sue parole. Finalmente qual marito sopporterà la moglie auezza à praticcare cò gli huomini? oue alcuno brama la bellezza, uno le ricchezze, l'altro l'ingegno, la facondia, la noblità, & le forze del corpo. Perché il mol- to cianciare ne le uirgini mostra che siano di leggero ani- mo, & maluagia natura, la onde chi la debbe pigliare, si creda pigliarè una uipera, non una moglie. Commendano li giouani in faccia una cianciatrice, ballarina & giuoco- liera, chiamandola semplice & solazzeuole, ma studiano di corromperla, non di pigliarla per moglie, perché non la torebbe alcuno per se, uedendola uerso gli altri tanto facile. Comendano à la presenza gli atti di quella, perché se ne dilettono. O misere se udissero puoi quello, che ra- gionano separatamete, comprenderebbono ueramente di esser beffate, & che per solazzeuole lasciuia, per faconda cianciera, per agile, piu liggiera d'animo, che di corpo, per nodrita ciuilmente, sfacciata, per semplice, pazza la chiamauano. Truouano queste partito per la diligẽza del padre & de parèti, ouero per l'imprudenza di chi le pi- gliano: ma quante ne rimangono senza mar to? Quãto piu felicemente si maritano quelle, che non usano tali in- ganni, perché l'huomo ingannato tratta male la moglie. Ne mai harrai benigno il marito, che si uedra esser ingan- nato da te. Finalmente s'alcuno è tanto pazzo & malua- gio, che egli uoglia piu tosto una moglie di tal sorte, che una semplice & tacita, diagh il uicino la sua figliuola, io non gli darei la mia. Perché ama costui la liggierezza & i uiti, stimandoli piu che le uertù. Parlerò poche cose de l'amore,

Giouanet- ta ben parlàte.

l'amore, ilquale inganna & precipita le misere giouanette in mille disgratie. Come non si mostrera la giouane uaga di marito, poi che ama un giouane per maritarsi? Se tu ami uno, prima che egli ti sia marito, il che non doueu fare, puotra egli pensare che tu cosi ageuolmete ami ancora un'altro? Credera ueramente che tu non ami lui solo, haueudoti ueduta cosi pronta ad innamorarti. Cuopra no gli altri questo errore con quai colori si uogliano, la donna che ama colui che non è suo marito, se si mescola à lui col corpo, è carnalmente meretrice, se non ha con lui à fare, pecca ne l'animo, sia chi si uoglia l'inamorato. O pazza, non hai tu udito quante sotto questi amori si sono condotte à compiacere à gli huomini, sperando che le pigliassero per mogli, iquai satiato lo sporco appetito, le hanno schernite? Sono indegne di esser pigliate per mogli queste, che danno manifesto inditio di uoler giacersi cò gli altri prima che si maritino, & dopo maritate di esser adulate. Non u'è giorno che questo non auenga in alcuna città, ne giouane tanto rimossa da la pratica humana, laquale non oda simili auenimenti de le altre. Io odo che in questo paese, doue io habito, alcune giouanette hanno rifiutato chi le dimandauano per mogli, perche non erano stati loro innamorati, affermando che non puotrebbono uiuere cò huomo, ilquale non haueffero prima amato ne conosciuto. Fassi il medesimo souente in Candia. Non accade stimolare tali animi cò parole, perche è impudicissima colei, che non uede tali animi essere impudichi. Non amerai tu l'huomo, che ti ha donato Iddio: se non l'hai amato innanti al legitimo matrimonio: la onde tu uenghi scaldata di lussuria à giacerti con lui? questo medesimo

desimo fanno le meretrici, à lequai tu t'assomigli. Et auiene per diuino giudicio, che l'ardente amore stato innanti al matrimonio, nel primo unirsi col marito, si raffredda. Indi è il prouerbio: Chi si marita per amore, uiue con dolore. Quando che restinto in molti l'amore, succede un grā disissimo odio, de laqual cosa dassi materia di ragionare, uedendosi che si ardente amore fra tre ò quattro giorni si muta in acerbo odio, et si uiene à pugni e bastoni, la onde si uiene à diuortio, prima che sia mangiato il pane fatto per le nozze. Et in uero non puo durare il suoco, ilquale non ha nodrimeto ne l'amore, che non è nodrito di honesti costumi, perche (secōdo Cicerone) tra cattui non puo essere amicitia. Se adunq; non si debbe unire la charità matrimoniale con si frali nodi d'amore, debbesi considerare, che meno uagliano à questo le discordie, le risse, gli odij, & le liti: quando l'huomo ò la femina cerca con lite di trahere l'altro al suo matrimonio. Non mai ho letto, ueduto, ò udito cosa piu scōcia, che uolere trarre à se per forza quella persona, con laquale hai da uiuere indiuisibilmete, & non essendo amata, sarai misera, quando che non puoi sforzare alcuno che egli ti ami, ne mai fara amico, chi uiene tratto per forza, & tenuto come in catena. Quanta pazzia è cominciare con odio il misterio di questo sacro amore? non tenere un seruo per forza, non che la moglie. Non dico solamente che non si pigli huomo, che ti rifiuta, ma non ti dei ancora maritare ad huomo, che non brami d'hauerti per moglie. Non debbe il padre ouero li tutori de la giouane pregare alcuno, ne anco la giouane offerirsi spontaneamete, anzi è ufficio de l'huomo à cercare la moglie. Et farebbesi questo, quando li denari non misurassero il tutto. Ma hora la pecunia

pecunia si marita, & si piglia per moglie, & come solazzeuolmente ha Seneca, trahemo à noi le mogli cō le dita. Perche ueggiamo tãti matrimoij riuscire malamete et cō disgratia, quãdo che pensano amēdue di essere maritati à li denari, non à la creatura humana, & il marito ha la femina per cōcubina, & ella il marito per adultero. Seruēdosene solamente à satiare la lussuria, & nel rimanente portandoli odio. Chi si uniscono per le ricchezze, habitano insieme, ma non uiuono insieme, & chi guardano à la bellezza, la charità matrimoniale con questa si perde, ma chi hanno rispetto al uero amore, fanno di due corpi un'animo: & è questa l'efficacia del uero amore. Chi studiano di conseruare le nature de le cose intiere & pure, giudicano la congiuntione matrimoniale essere una congiuntione d'amore, di beniuolenza, amicitia, charità & di pietà: & perciò non ingānano quel compagno che debbe essere inseparabile, ne lo traheno con uolentza: ma pigliano & sono pigliate, come si usa di dire nel matrimonio: & questo semplicemente con purità & animo libero, accioche amēdue ouero uno di loro non si lamenti di esser stato ingannato ò uiolentato, del che ne segono grãdi incomodi: ma sia tra loro santa & felice concordia, che è dolcissimo condimento del matrimonio.

Il fine del primo libro di Lodouico Vives, di ammaestrare la femina Christiana.

127
IL SECONDO LIBRO
DI LODOVICO VIVES DI
AMMAESTRARE LA
femina Christiana.

Che cosa debba pensare colei, che si marita.



DEBBESI ammaestrare la femina che si marita, quale sia stata l'origine del matrimonio, et che si uolga per l'animo le leggi di quello, accioche si appresti di soddisfare à tanto misterio, hauendolo prima inteso. Iddio prencipe & creatore di questa grãd opera, poi che hebbe formato l'huomo, nō gli parue conuenueole di lasciarlo solo, & così li aggiunse una compagnia animata, à lui per animo & forma simile, con la quale puotesse praticare, & parlare comodamente, & con soauità passare la uita, & generare figliuoli se gli piacesse. Perche è ordinato il matrimonio non solamente à generare, ma etiãdio à uiuere insieme indiuisibilmete. Questo nome marito nō rapresenta lussuria, ma una cōgiuntioe à tutte le opere de la uita. Iddio aggiunse la femina al maschio, cioè fu autore de le nozze. Percio Christo ne l'Euangelio li chiama congiunti da Dio. L'huomo incontiente che uide la femina de la sua specie, di subito la cominciò ad amare ardentemente, & disse. Questo è osso de gli ossi miei, & carne de la carne mia: questa si chiamera huoma, perche è formata de l'huomo. Per questa lasciera l'huomo il padre & la madre sua, & saranno due

Vna carne due in una carne, cioè una carne: & carne significa l'huomo secondo la proprietà de la lingua Hebraea. Così due creature humane si uniscono nel matrimonio in una sola cosa. Questo è il mirabile misterio del matrimonio, unire il marito & la moglie in tal guisa, che di due cose douentino una sola, il che ha fatto in Christo & ne la chiesa, come ci insegna Paolo. Non puotrebbe far questo altra forza che la diuina. Perche è cosa santissima questa, ne laquale tanto opera Iddio. Non pensino adunq; le femine di uenire al ballo, à giuochi, ò à conuitti, quando uengono al matrimonio, ma debbono alzare piu la mète, perche Iddio è quello, che le da principio, & la chiesa è soprastante. Percio non uole Christo che si disciolga da alcuno questa unione da tanti autori confermata: & dice. Non separi l'huomo quello, che Dio ha congiunto. se gli è una sceleraggine far questa separatione, & non si debbe sciogliere quel nodo, cõ mani humane, ilquale è stato ristretto da Dio: ne debbe alcuno porsi ad aprire quello, che è rinchiuso con la chiaue di Dauid, laquale ha solamete quello agnello immacolato: apprestati ò femina honesta di unirti à colui, alquale Iddio ti ha congiunta cõ'l sacramento in tal guisa, che ti sia cosa facile accoppiarti con lui. Non desiare un nodo sciolto ò largo, accio non ponghi te & il marito in miseria inestricabile. Percioche questo in buona parte è ne le tue mani, che con la pudicitia, & modestia, & comodità de costumi, tu uiui felicemete cõ'l marito: & non piu tosto che tu lo godi duro, & aspro con tuoi uitij d'animo & di corpo, la onde tu fabbrichi à te & à lui uno tormento, ilquale ne anco dopo morte harra fine. Sarai sempre come serua nel pistrino, t'affaticherai, traherai

traherai la mola, piagnerai, bestemiando il giorno, che ti maritasti, & quello che nascesti: & parimente bestemerai padre & madre & consanguinei & ciascuno che harra adoperato à condurre questo tuo matrimonio, se prouocherai con tuoi uitij il marito ad odiarti. Ma uiuerai giocadamente padrona ne la casa & con allegrezza, benedirai quel giorno, che ti maritasti, & quelli, che hãno procurato il tuo matrimonio, se ti farai benigno il marito cõ tue uertù, modestia, & deslerità. La prudente & da bene femina dice la comedia, essendo ubidente al marito, gli signoreggia. Plinio il piu giouane hauendo moglie à sua uoglia costumata, era uerso di quella benigno: & rende gratie ad Hispula zia de la sua moglie per nome suo & de la moglie, dicendo. Io ti rendo gratie, che m'hai dato una tal moglie, & ella medesimamente che le desli un tale marito, come se ci hauesti eletto per porci insieme così uniti. Sopra tutte queste cose quello è il capo principale del matrimonio, ma non so se sia solo. Saranno due in un'huomo: questo è il cardine & il nodo de la santissima cõpagnia. Se drizzera la donna in questo bressaglio ogni suo detto ò fatto per conseruar la santità del matrimonio intieramente, uiuera ella beatissimamente. Et questo sia di continuo ne la mente de la casta & da bene femina. Pensera di & notte di mandare ad effetto queste leggi, & rappresentarle in se stessa, sapendo che nõ mancherà uertù alcuna à colei, che offeruera questa legge di pensare che ella sia una cosa medesima cõ'l marito, & uiua di maniera che paia essere con lui una cosa istessa: & che mancherà d'ogni uertù quella, che non è di questa mente. Rassomigliasi questo precetto à quello, che disse Christo, che

che lasciava solo à suoi discepoli, che s'amassero scambievolmente. Quello sauo artefice de gli affetti humani sapeua troppo bene, che ogni compagnia di tal nodo unita, non haueua bisogno d'altre leggi, statuti, ò conuentioni, perche sarebbe ogni cosa cõcorde & tràquilla, senza che ui nascessero risse, liti, ò querele. Perche no'l muoue inuidia, ne si sdegnà ò fa ingiuria ò trauaglia, ne muoue lite, ne brama di preporli à colui, che egli ama: pensa di quello, come di se medesimo, gli desia bene, come à se stesso, hauendo cõmunicato con lui ogni sua piu cara cosa, & tenendosi di esser la istessa cosa, che è la persona amata. O forze del diuino parlare degne di esser adorate. Ha fatto il Signore una parola abbreviata, ilquale si come comprendesse la sapienza diuina, così uincesse l'humana. Disse tre sole parole, & espresse quello, che non possono gli huomini sprimere con lunghe orationi, come che con la loro balbutie si studiano di ragionarne. Non pògo altra legge à li maritati, basta di questa sola, laquale cõprende tutto quello, che puo pensare ò dire l'ingegno & facondia humana. Creda la femina non à me, ma al nostro primo padre Adam: anzi ubidisca à Christo, i quale cõmanda nel suo Euangelto, che siano due in uno huomo, & che disse: quello che Dio congiunse Colei che uiue in tal guisa, che pensi il marito essere con lei una cosa medesima, ella fa ufficio di santa moglie. Non m'accadeua scriuere piu diffusamente, essendoui il diuino precetto, se la mente de la femina hauesse penetrato sì profondamente, che lo puotesse intendere ageuolmente, & mandarlo ad effetto: ma accioche quello faccia le radici piu ferme. Fia bene porlo innanti à gli occhi à uarij modi trattato,

& diuisato, accioche si possa meglio intedere & tenere in memoria. Tengasi à mente la prudente femina, che tutto quello ch'io dirò sarà uno istesso precetto detto à uarij modi. Nel giorno de le nozze, ilquale è un principio di nuoua uita, i cui successi sono incerti, non fa mestieri che si balli, ne che si bea smoderatamente, & si faccia una stemperata allegrezza, accioche non auenga, come dice il sauo. Mescolerassi il riso co'l dolore, & l'estremità de l'allegrezza è occupata dal pianto. Piglisi piu tosto principio da l'oratione, supplicando che mandi lieti successi, colui, ne le cui mani sono posti. Quando habbiamo à fare un lungo & periglioso uaggio, niuno chiama il sonatore, ne gli amici à ballare, anzi inuoca il diuino aiuto, che gli fauorisca, quanto con piu supplicheuole oratione s'ha da fare questo ne le nozze, che sono il giorno natalio trà'l marito & la moglie. Gliè cosa mirabile, come il Diuolo preuertisce li sentimenti humani, prouocandoci con ogni pessimo essemplio, che mescoliamo il ueleno à quelle medicine, che ci sono date contro'l ueleno, accioche ci siano mortali, & che ci nasca rouina, donde sperauamo salute. Promettiamo nel battesimo di rinonciare à le pompe di Satana, & andiamo al battesimo pomposamente. Sono concesse le nozze per rimedio de la fornicatione, & noi le facciamo d'ogn'altra cosa piu lussuriose. Lamentasi greuemente Chrisostomo, che le tenere giouanette siano il giorno de le nozze tanto trauagliate. Bene riuscirebbono li fatti nostri se in tanto turbamento puotesimo conseruare la mente dritta, non che puotesimo peruenire salui in porto, essendo spinti da cotali uenti.

Sono due grandissime uertù, lequai debbe hauere la donna maritata.

TRa le uertù de le maritate, due ne debbono essere piu eccellenti, con le quai sole possono essere li matrimonij fermi, stabili, perpetui, facili, leggiere, dolci & beati, & mancandouene una, rimangono infermi, greui, intollerabili & miseri, & sono queste la pudicitia, & un intenso amore uerso il marito. La prima porti seco de la casa paterna, & pigli il secondo, quādo entra ne la casa del marito, tenendo per certo di truouare ogni cosa nel marito, poi che harra lasciato'l padre & li consanguinei. Et rappresenta in amendue l'immagine de la chiesa, laquale è castissima, & offerua sincera & costante fede al suo sposo Christo, come che sia combattuta di dentro da tanti maluagi battizzati heretici, & di fuori da Gentili, Agareni, & Giudei, tuttauaia nō mai è stata macchiata, perche giudica & sente che ogni suo bene sia posto in Christo. La castità ne la maritata debbe esser maggiore, che ne la donna non maritata, che uiue casta, perche uiolandola (il che non uoglia Iddio) uedi à quanti con uno peccato tu fai in giuria, & li prouochi à punirti. Tu offendi primieramente due, i quai ti debbono essere carissimi, Iddio, che ui ha congiunti, & per la cui diuinita hai giurato di cōseruare puro il matrimonio: & il marito prossimo à Dio, alquale t'hai sacrata, & nelquale hai uiolato tutte le charità et pietà di ciascuno. Perche tu sei à lui quale era Eua ad Adam, figliuola, sorella, compagna, moglie, & una cosa medesima: & così puotresti hauer fatto uiolenza à te stessa. Hai sciolta la grandissima congiuntione, rotto il

santissimo nodo de le cose humane, cioè la fede, laquale molti hanno conseruato con rouina loro, poi che l'haueno promessa à nimici. Tu sei uiolata nel marito, et in quel petto, che ti douea esser piu caro che il tuo. Tu uioli la mondissima chiesa, laquale ha poslo mani à maritarti. Tu diuidi la compagna ciuile, uioli le leggi, & la patria, batte il padre con amarissima uerga, & parimente la madre, le sorelle, i fratelli, parenti & amici. Dai scelerato essemplio à le tue uguali, & biasimo eterno al tuo parentato: & come madre pazza & crudele metti li figliuoli in tale necessita, che non possono udir il tuo nome senza uergogna, ne quello del padre senza stare in dubbio de la sua bontà. Ti fai pergiura & sacrilega, perche li corpi uostri col sacramēto & col uoto sono dedicati à Dio. Et contro l'honore del parentato, irapporti ad alieni l'heredità, metti in pericolo i fratelli, che si mescolino con le sorelle. Come diremo che peccchino piu greuemente chi offendono la patria, annullano le leggi, uccidono padre & madre, uiolano le cose sacre & profane, che la femina adultera? Quai Dei, quali huomini ti saranno propicij? Ti dannano & puniscono le leggi, la patria, il padre, i parenti, li figliuoli & il marito. Puniratti Iddio, perche hai offeso la sua maestà. Et sappi ò donna che tu hai la pudicitia cōmessa à la tua fede, e ricōmadata al marito. Percio tu aggiugni il furto à gli altri peccati, dādo uia l'altrui. Vna maritata di Lacedemonia essēdo richiesta da un giouane di adulterio, rispose. Ti cōpiacerei, se quello che dimandi fuisse cosa mia, laquale era di mio padre, quando era uergine, & hora che sono maritata, è del marito. Risposta ueramente festiua & arguta, ma pruden-

dente ad ammonire le femine. Parimente una nel stato di Melano, laquale amaua teneramente Marfidio suo marito, essendo ricchiesta di bruttura da un giouane, per la uita di Marfidio, rispose. Marfidio eleggerebbe di morire cento fiata, piu tosto ch'io una fiata cōmettessi tale errore: ma quello che mi dimandi per la salute sua, dimandalo à lui. L'apostolo ammaestrado la chiesa di Dio, dice. La donna non ha potestà del suo corpo, ma l'huomo. laquale sentenza tanto si stende, che non concede Agostino à la maritata di far uoto di castità, non lo consentendo il marito. Et Girolamo, ouero chi chi si sia quell'huomo dotto & santo, che scriue à Celantia madre ottima di famiglia, la riprende che haueua fatto uoto di continenza, senza saputa del marito. Pensi la maritata quanta libertà ha ella à cōmettere adulterio, poi che gli è uietato il uoto di continenza? Se si biasima la cōtinenza senza saputa del marito, che si dira de l'adulterio malgrado del marito cō messo? Vdiamo le sue parole. Ho inteso parimente con mio dispiacere, che tu hai cominciato à uiuer casta, senza consentimento ne patto che tu habbi concluso col marito, quando che l'autorità apostolica lo uietà, laquale in questo solo ha obligato il marito à la moglie, & la moglie al marito: dicēdo. La moglie nō ha potestà del suo corpo, ma il marito, et parimēte il marito non ha potestà del suo corpo, ma la moglie. Ma tu scordata del patto matrimoniale, hai promesso castità, nō dimandatane licenza al padrone. Et è pericolo promettere de l'altrui, ne puo essere tale promessa à Dio grata. Cotale sentenza dice colui, laquale è la mente di tutta la scrittura sacra. Se colui riprende la matrona castissima, per hauer promesso di cosa

non

non sua, che parole harrebbe egli usato contro una scele raggine? Et perche intendi quāto sia grande la colpa de l'adulterio appo Dio & gli huomini. Christo non hauēdo **Adulterio.** dato causa alcuna, per laquale fuisse lecito di lasciare la moglie, lo concesse solamente quādo ella cōmettessi adulterio. Debbesi tollerare la moglie embriaca, sdegnosa, lussuriosa, da poco bugiarda, instabile, inferma, maledica, & pazza, ma solamente l'adultera si puo cacciare, sono gli altri uitij greui, ma tollerabili, ma hauer uiolato la fede matrimoniale, nō si puo supportare. Homero tra le altre maledittioni che narra contro gli huomini, n' annouera quella di coloro, le cui mogli si mescolano cō gli altri. Et dice Giob. Se ho insidiato à la porta de l'amico, sia la moglie mia uiolata da altrui, laqual cosa ripugna à la natura del matrimonio, laquale consiste nel corrispondente amore. Incontanēte che la moglie amette nel cuore l'amore di altro huomo, comincia ella à temere il marito, & indi gli porta odio mortale, ne mai lo uede, che non si sbigottisca, come se fuisse da le furie trauagliata, secondo che leggiamo de le fauole. Sono due altri beni donati da la natura al matrimonio, cioè li figliuoli & le facultà, li quai medesimamente sono macchiati da l'adulterio, come e sopradetto. Perche la femina alienata per l'adulterio, & scordata di se medesima, non ha cura de la casa, ne puo amare la facultà di colui, la cui uita ha in odio: & meno gli figliuoli. Che cosa nō dara la moglie à colui, alquale ella ha cōcesso il suo maggior bene, cioè la pudicitia. Li neghera ella le ricchezze, il regno, la morte de figliuoli, à cui non ha negato la sua pudicitia. Liua sorella di Germanico, poi che si fu impacciata un tratto cō seiano,

r 3 huomo

huomo piu che di mezza età, ignobile & maluagio, non gli puote negare la morte di Druso suo marito, di Tiberio Cesare suo figliuolo, & herede di tanto imperio, giouane bello, generoso, & ardito, & ancora de gli figliuoli hauuti da lui, sprezzata la certa speranza, la pietà de figliuoli: non portando riuerenza ad Antonia sua madre, ne ad Augusta auola, matrone honorate in quella età, scordata del nobilissimo sangue del padre & del fratello, li quali per la loro bontà erano tenuti per Dei: & uedendosi apparecchiati li atrocissimi tormenti dal suocero crudele, sotto liquali essa Liuia & Sciano con li loro amici haueuano à rendere l'anima, si come auenne. Non si riserva cosa alcuna la femina che dona la pudicitia. Il che è stato inteso nõ solamente da le femine Christi ane, ma da le Barbare ancora. De lequai alcune essendo uiolate, si giudicarono indegne di uiuere, come fece Lucretia moglie di Colatino con effempio memoreuole. Altre per non perdere la castità s'uccisero. Lisandro Re de Lacedemonij prese Athene, & le soprapose trenta tranni, che reggessero la città, iquai portandosi con tale arrogantia, che uiolauano ancora molte femine: la moglie di Nicerato per nõ sottoporsi à la loro lussuria, s'uccise. Che dirò di molte altre? Le mogli de Tedeschi, dopo il fatto d'arme à le acque Sessie, oue furono da Caio Mario sconfitti, pregarono Mario di esser annouerate tra le uergini Vestali, & che uiurebbono castamente, come faceuano quelle, ma non lo haueuendo impetrato dal crudel Mario, la notte seguente s'appiccarono. Ne la guerra tra Focensi & Thessali, essendo entrati li Thessali ne i confini de Focensi con grande esercito, Deifanto sommo magistrato de Focensi propose

pose al popolo di andare contro nimici con buono esercito, & porre i uecchi, li fanciulli & le femine in secreto luogo, attornati con molte legne & paglia, accioche se fussero uinti, quelli incontinenti si ardessero. Concorrea il popolo in questo parere, ma uno uecchio propose che se ne dimandasse il parere de le femine, & che non si facesse questo, quando non lor piacesse. Furono sopra di questo interrogate tutte le femine, lequai fatto consiglio tra loro, risposero che comédauano il consiglio di Deifanto: anzi che gli rendeuano gratie infinite, come à colui, che haueua ottimamente proueduto à la città & à la loro salute. Et così furono condotte in luogo secreto cõ tale ordine. Ma li Focensi, come era tanta pudicitia de le femine meriteuole, tornarono uettoriosi. Damo figliuola di Pitagora interrogata quãdo fusse la femina pura dal maschio, rispose dal suo è sempre pura, ma da gli altri non mai. Tanto faceuano le Barbare senza sapere il misterio del matrimonio, la onde si hanno da uergognare le Christiane, redente col sangue del saluatore, lauate col battesimo, ammaestrate & illustrate.

come si debbe portare la moglie uerso il marito.

Comprende il Signore in una sentenza l'ufficio de la moglie uerso'l marito, cosa molto uaria, & difficile da esplicare. Arricordisi la donna che dicemo ella essere una istessa cosa col marito, & perciò lo ami come se stessa. Ho insegnato pur dianzi, ma fa mestiero replicarlo fouente (perche glie la somma di ogni uertù ne la maritata.) Questo significa, & comanda il matrimonio, che la moglie si tenga il marito per ogni cosa cara, cioè per pa-

dre, madre, fratello & sorella, si come fu Adamo ad Eua.
Et Andromache si teneua Hettore, come narra Homero.
Tu solo mi se padre, & madre cara,
Tu fratel dolce, & tu grato marito.

Se l'amicitia fa di due animi uno solo, quanto piu ueramente questo nel matrimo nio s'ha da fare, il qual uince di gran lunga le altre amicitie? Percio non si dice che si faccia di due un' animo, ouero un corpo, ma uno solo huomo. Percio quello, che disse l'huomo de la femina. Per questa lasciera l'huomo il padre & la madre, & s'accostera à la moglie sua, debbesi dire & credere da la femina con piu ragione. Perche quantunq; siano fatti di due un' huomo, tuttauia la femina è figliuola del marito, & piu debbole, la onde ha bisogno di essere da lui difesa: & abbandonata dal marito, riman nuda, desolata & esposta ad ogni ingiuria. quando ha il marito in compagnia, sia oue si uoglia, ha seco la patria, la casa, il padre & la ma-

Essempij dre, li parenti & le ricchezze. Et ui sono di questo molti di mogli essempij. Hipsicratea moglie di Mitridate Re di Ponto, fedeliuer in habito uirile segui il marito cacciato del regno, & cer so li ma- cante di nascondersi ne le solitudin, parendole di truoua re iui il regno, la patria & le ricchezze, oue fusse il ma- rito, il che alleggeri gli affanni & traualgi di Mitrida- te. Flacilla segui Nonio Prisco, & Egnatia Masimilla, Glicione Gallo suo marito, amendue banditi con perdita de le facultà, perche erano partiti di Roma & d'Italia. Ma bastaua à quelle d'hauere i mariti in luogo de li beni lasciati ne la patria, & però furono da tutti comendate. Parimente Turia essendo proscritto suo marito Quinto Lucretio da li tre huomini, se lo tene nascosto in camera

con

co saputa di una serua, nõ senza estremo pericolo. Et Sul pitia moglie di Lentulo, essendo guardata con gran cura da la madre, che ella non seguisse il marito proscritto da li tre huomini, uestitafi da serua, con due serue & altre tanti serui, fuggi à lui di nascosto, ne rifiutò di proscruere se medesima, per mostrare la sua fede al marito proscritto. Molte uolsero porsi à pericolo, perche non ui cadessero i loro mariti. La moglie di Ferdinando Gonzalio conte di Castella essendo prigione il marito del Re di Germanica in Legione città ne la Spagna Asturiense, uenuta à uisitare il marito, gli persuase, che mutato con lei habito, se ne fuggisse, lasciandola in prigione, il quale così fece. Ma il Re Marauigliandosi de la pietà femminile, hauendo pregato Iddio, che tale moglie auenisse à lui & à suoi figliuoli, la rimandò al marito. Vn'altra de l'istessa natione, maritata à Roberto Re de Inghilterra, essendo il marito stato ferito in un braccio di spada auelenata in una espeditione contro Sirij, ne puotendosi risanare, poi che tornò ne la patria, se non succiua alcuna quella marcia auelenata con la bocca, & uedendo il Re, che si metteua à certo pericolo di morte chi facesse tal'opra, nõ uoleua porui alcuna persona, ma essa di notte sciolte le fascie de la ferita, primieramente, non se n'auedendo il marito, & poi con sua saputa, succiandola & sputando fuori, à poco à poco ne trasse fuori il ueleno. La onde li medici puotero ageuolmente sanare la piaga. Quanto mi duole (se questo è uero) di non sapere il nome di tal dōna, degna ueramente di perpetua & illustre memoria. Tuttauia se ne legge ne gli atti di Spagna, scritti da Roderico Arcuescouo Toletano. & percio io ne trapperò nel

mio

mio libro con honestissima mentione. Tirheni andati da
 la loro isola ad habitare in Lacedemone, & uenuti in so-
 spetto a Lacedemonij che machinassero di rinuouare alcu-
 na cosa, furono posti tutti in prigione, & sententiati ne
 la testa: le mogli loro hauendo impetrato da le guardie
 di entrare in prigione à uisitarli & consolarli, mutarono
 habito con li mariti: i quai co'l capo auolto, come usaua-
 no quelle di portare, fuggirono di prigione, lasciādoui le
 femine, lequai incontanente ricuperarono, posto terrore à
 Lacedemoni, perche haueuano occupato il monte Taige-
 ta, per fermaruisi come in una rocca. Di questa degna
 impresa fanno mentione Valerio Massimo & Plutarco.
 Volendo Acasto figliuolo di Peleo uccidere le sorelle, per
 che haueuano ucciso suo padre: benche imprudentemē-
 te, dandosi à credere di riuocarlo à la giouentù: una di
 quelle nomata Alceste era appresso Adneto suo marito.
 Acasto prese costui, & minacciollo di morte, se nō le da-
 ua la moglie, ma egli negaua di far questo, & douendo
 hoggimai essere ucciso: Alceste spontaneamente uenne à
 morire, per saluare il marito. Altre non uolsero uiuere
 dopo la morte de i mariti. Laodomia hauendo inteso che
 Protefilao era stato ucciso da Hettore, uccise se medesi-
 ma. Paolina moglie di Seneca uolse morire co'l marito,
 & le furono, come à lui, tagliate le uene: ma le fu uieta-
 to da Nerone, ilquale ò malgrado di lei, ò senza sua sapu-
 ta le fece stagnare il sangue. Vissè ella pochi anni dopo,
 ma tanto pallida, che era da tutti mirata, testificando la
 qualità del corpo la pietà matrimoniale. Narrano gli an-
 tichi scrittori che Alcione non uolse soprauiuere à Ceice
 marito, & perciò si precipitò in mare, & u'aggiungono
 le fauole

le fauole che sono scritte à formare la uita nostra, che si
 mutarono ne gli ucelli detti Alcioni, et tãto cari à Theti,
 che quando fanno nido, il mare sta tranquillo, & il cielo
 sereno, & che perciò si chiamano Alcioni, et questo è loro
 auuenuto per la pietà de la moglie uerso il marito. Dico-
 no li medesimi che Andromeda figliuola di Cefeo, fu da
 Pallade trapportata ne le stelle, perche prepose al padre
 & à la madre Perseo suo marito. Euadne celebrando le
 esseque di Capaneo suo marito, si gittò nel fuoco, per
 nō esser da lui separata per morte. Cecinna uero hebbe
 Arria moglie, costui trouandosi in Illiria, ne l'essercito di
 Scriboniano contro Claudio Cesare, fu pigliato, & con-
 dotto à Roma, Arria pregò li soldati che dessero lei per
 serua al marito, in luogo di quelli che doueuan lasciare
 ad huomo consulare. Ma non hauendo impetrato questo,
 tolta una nauicella di pescatori à prezzo, segui la gran
 naue, & indi à pochi di s'uccise in Roma, poi che fu am-
 mazzato il marito, & lasciò una figliuola maritata con
 Trasca huomo sauo & riputato à quei tempi. Port a fi-
 gliuola di Catone & moglie di Marco Bruto, poi che fu
 uinto & morto il marito, dispose di morre, ma non ha-
 uendo ferro, con ardenti carboni si affogò, mettendoseli
 in bocca. Pantia moglie di Susio prencipe, offeruò fede al
 marito prigione, & consumato per lui ogni suo hauere,
 poi che fu ucciso in guerra, lo seguì con morte uolonta-
 ria. Giulia figliuola di Cesare ditatore, essendo trappor-
 tata à casa la ueste di Pompeo suo marito insanguinata,
 credendo lui esser ferito, cadde come morta, & da tale
 affanno di mente fu astricta à sconciarsi, & morì. Corne
 lia ultima moglie di Pōpeo disse, che gli era biasimeuole,
 come

come non puotesse morire, la moglie solamete per dolore, essendole ucciso il marito. Narrasi che Artemisia reina de Lidi beuue le cenere di Mausolo suo marito poi che fu morto, uolendoli essere uno uiuo sepolcro. Non è da tacere la memoreuole opera di Gamma, laquale io trapperò di Greco in Latino con altrettante parole, come la narra Plutarco, perche nõ mi persuado di puoterla narrare piu acconciamente. Erano in Galatia Sinato & Sinori tra li prencipi di quella regione potetissimi, et cõsan guinei. Hauera Sinato una moglie Gamma nomata bellissima & di uaghe maniere, ma specialmete per uertù ragguardevole, perche non era solamente moderata, & amate il marito, ma prudente & magnanima, & per la sua benigna destertà à li soggetti cara. Accresceua la sua nobiltà, che ella era sacerdote di Diana, honorata da Galati sommamente, ne le cui sacre pompe Gamma si portaua con gran magnificèza. Inamorosi di costei Sinori, ne puotendola con alcuna persuasione indurre à fare la sua uoglià, ne anco sforzarla, uccise Sinato à tradimento, & poco appresso parlò di pigliare Gamma per moglie, laquale staua à sacrificare à Diana, sopportando la morte del marito senza lagrime, ma con animo altiero, & premena l'ira nel petto, aspettando l'occasione di uendicarsi di Sinori: & egli porgeua humili preghi, alleggãdo che essendo in ogni cosa di Sinato piu degno, l'hauerua ucciso solamente per l'ardente amore, che portaua à Gamma. La donna da principio risutaua con sdegno, dipoi parue che si placasse. perche li famigliari & parenti, per aggradirsi à Sinori huomo potete studiavano à persuaderla, & quasi à sforzarla: consenti ella finalmente, & fattolo uenire nel

nel tempio per fermare i patti del matrimonio presente la Dea, lo accettò benignamente, & lo condusse à l'altare: oue gli diede à berre uino auelenato, hauendone ella prima beuuto la meta: & poi che uide lui hauer beuuto, leuò la uoce, & ingenocchiata innanti à la Dea, disse. O santa & uenerabile Deita io ti chiamo in testimonio, che ho consentito questo tempo di uiuere dopo Sinato mio marito, seruendomi de la uita, solamente sperando di uendicarmi, ma hora che ho satiato il mio appetito, io descendo al marito mio. Et tu ò scelerato & empio innanti ad ogni mortale, fatti apprestare il sepolcro in luogo de le nozze, & del letto matrimoniale. Senori udendo questo, & gia sentendo le forze del ueleno cõmuouerli il corpo tutto, montò in carretta, per muouersi & cõquassarsi, ma essendo gia perduto, fu tratto ne la lettica & uerso l'uespro morì. Gamma hauendo uiuuto tutta la seguete notte, poi che udì lui esser morto, spirò lietamente. Questo dice Plutarco. Cotali donne uirili danno buon nome à le altre, la onde ci piace di pigliar mogli, & nodrire figliuoli: si come le sprezziamo, mirando quelle, che de l'ufficio d'onesco non si pigliano cura. Io ho proposso questa grandissima opera, accioche al meno si uergognino di non fare le minori. Percio è intollerabile l'inhumana impietà di quelle, che per denari sostengono che'l marito patisca uergogna è danno, massimamente quando hanno denari, con liquali possono liberare gli huomini da queste calamità, benchè non douerebbono acconsentire che patissero incòmodo alcuno, come che fussero pauerissime. O animo di qualuq; feroce animale piu crudele. Tu poi patire che'l tuo sangue & corpo, & tu stessa nel marito sij afflitta? Quelle
leggi

leggi & costumi, che supportano tale errori, hebbero piu riguardo a li denari, che a conseruare la pietà et la fede. Ma queste & molte altre cose sono rimaste da la gentilità ne le menti Christiane piu tenacemente fermate, che non permetteua la legge di Christo, ne laquale, nõ dico la moglie per lo marito, ma un Christiano per l'altro debbe spendere cio che possede. Sappia adunq; la femina, che nõ spende tutto'l patrimonio per liberare il marito anco da liggieri incõmodo, che ella non è Christiana, ne da bene, & indegna di esser chiamata moglie. Certissimo segno di pudicitia è amare il marito con tutto'l cuore. Agrippina moglie di Germanico fu tenuta tanto casta, perche amaua fuisceratamente il marito, che Tiberio Cesare incolpandola per l'odio che à lei & à li figliuoli portaua, per hauer occasione di ucciderla, hauendo imputato Nerone suo figliuolo di impudicitia & detto molte cose atroci cõtro la donna, non fu ardito di fingere cõtro di lei alcuno biasimo d'impudicitia. Rendono li mariti gratia à le mogli, amandole ardètemente, quando s'auengono esser amati da quelle. Narrasi che Vliße sprezzò Circe et Calipso Dee per Penelope mortale, & uene à lei poi che hebbe in naufragij & altre miserie errato dieci anni. Hettore sapendo che Andromacha haueua posto in lui ogni suo amore, la riamò di maniera, che non gli doleua la rouina di Troia tanto per padre, madre & fratelli, quanto per la moglie. Non contendo quiui se questa è fauola, quando che ella è stata cõmodamente finta dal Poeta ingenioso à l'immagine de l'humana uita. Ma in ueri successi narrano Cicerone, Valerio Massimo, Plinio & altri, che essendo proposto à Tiberio Gracco, se uoleffe conseruare piu tosto la propria

Essempij
di fede
maritale

uita, ò quella de la moglie Cornelia, laquale amaua unicamente, quando fusse necessario che uno di loro morisse, rispose, che uorebbe egli piu tosto morire, che Cornelia. O felice moglie, che hebbe un tale marito, & infelice per che uisse dopo lui. Non s'ha da amare il marito, come un amico ò un fratello, che solamente ui sia l'amore: bisogna che li sia mescolata molta seruitù, riueranza & ubidienza. Non solamente li costumi ò gli istituti antichi, ma le leggi tutte humane & diuine gridano, che la moglie sia soggetta al marito, & ubidiente. In ciascuna generatiõe soggetta d'animali le femine ubidiscono à li maschi, li seguono, li lusingano, si lasciano castigare & battere: & questo insegna la natura, laquale (come dice Aristotile nel libro de gli animali) ha dato à le femine di qualunq; specie minor forza, la carne piu tenera, il pelo piu delicato, & ha negato à molte femine quelle parti, che uagliano à difendersi, come corni, denti, ò speroni, & datoli à li maschi, come de cerui, & cinghiali femine: & se pure le femine hanno le istesse arme, sono piu robuste ne i maschi, che in quelle: si come li tori hanno piu sode le corna, che le uacche. Cõ questi modi hacci insegnato la natura che s'apertiene al maschio il difendere, & che la femina debbe seguire il maschio, & starsi in tutela di quello: esserli benigna, per uiuere con maggior sicurezza, & piu commodamente. Ma passiamo à parlare de la ragione humana, poi che non ci uergogniamo di esser uinti da le bestie. Qual donna è douentata cosi insolente, che nõ uoglia ella ubidire al marito, pensando lui esserle padre, madre & parente, & che à lui solo debbe tutto l'amore & la charità, che si porta à gli altri tutti? Questo non pensa la donna,

donna, che non ubidisce al marito, al quale per costumi,
 leggi, & naturali precetti ella è unita. Non è da gli hu-
 mini piu stimata la moglie, che si reputa piu che'l mari-
 to, anzi è tenuta piu sciocca: & appresso uiene à tutti in
 odio, come colei che uoglia confuudere le leggi, si come
 se uno soldato non uolesse ubidire al suo Imperatore, o la
 luna preporsi al sole, o il braccio al capo. Perche nel ma-
 trimonio, si come è ne l'huomo, il marito è l'animo, & la
 femina il corpo. la onde quello debbe comandare, & que-
 sto ubidire, se debbe uiuere l'huomo. Dimostrò questo la
 natura medesima, formando l'huomo piu atto al gouerno,
 che la femina. Perche la femina ne le cose grandi si con-
 fonde, & sbigottisce di maniera, che non puo usare la ra-
 gione ne il giudicio. L'huomo è piu ardito, ne tanto uiene
 smarito da la paura, che egli non sappia prouedere à casi
 presenti. Et ne la femina cadono piu spessi turbamenti,
 & per cio è meno costante, & gagliarda à prouedere,
 essendo trauagliata da tante affettioni, che le turbano il
 giudicio. Percio sauamente disse Paolo. Christo è capo de
l'huomo, & l'huomo è capo de la donna. Quell'huomo è
 troncato, & quasi morto, ilquale non ha Christo per capo,
 & pazza e temeraria è la femina, à laquale non puo co-
 mandare l'huomo. Vengo hora à li diuini precetti, che
 appo le sante mèti piu uagliano che l'huane leggi, & piu
 che la uoce di natura, laquale molte fiate si piega & gua-
 sta, ma Iddio sempre dura integerrimo, & è creatore de
 la natura, dalquale niuna cosa piu debbe essere da le no-
 stre menti piu honorata. Adung, l'autore di questa machi-
 na essendo il mondo ancor nuouo & rozzo, nel dare le
 leggi à l'humana generatione, cosi ordinò à la femina.

Sara

Sarai sotto la potestà del marito, & egli signoreggiera à
 te: ne lequai parole è da considerare, che non si da à l'huo-
 mo solamente la signoria sopra la femina, ma etiadio l'uso
 del possesso. Paolo maestro de la Christiana, cioè diuina
 sapientia, non permette che la femina signoreggi à l'huo-
 mo, anzi che le sia soggetta, & questo souente si legge ne
 le epistole di Pietro prencipe de gli apostoli. Le femine
 siano soggette à gli huomini, come le sante femine, spera-
 ti nel Signore, si come Sara ubidiua ad Abraam, chiama-
 dolo Signore. Girolamo comanda à Cleantta in tal guisa.
 Conseruisci à l'huomo la sua autorità, & impari da te tut-
 ta la casa, quanto lui si debba honorare: mostra che egli
 è signore con la tua ubidienza, & grande con la tua hu-
 milità, & sarai tanto piu honorata, quato lo giudicherai
 di maggior honore degno. Perche, secòdo l'apostolo, l'huo-
 mo è capo de la femina, & ornasi specialmete il corpo da
 la dignità del capo. Questo dice Girolamo. Le sciocche
 femine non considerano, che deriuando in quelle ogni ho-
 nore dal marito, elle saranno utuperate, non hauèdo ma-
 rito, che possi à la femina signoreggiare. Et cosi cercando
 honore, lo perdono, rouinando quella cosa, da laquale ne
 douentano sommamente honorate. Non ti gioueranno la
 nobiltà, le ricchezze & li felici successi, tu pure manche-
 rai di honore, se ne mancherà il marito. Et chi honorera
 l'huomo, ilquale è signoreggiato da la femina? Ma per lo
 contrario, non nuocera l'ignobiltà, non la pouertà, ne
 l'esser brutta, sarai honorata, quando fia honorato il ma-
 rito. Non giouò ad Orestilla la bellezza, il parentato, le
 ricchezze, che non fusse odiata, per esser moglie del sce-
 lerato Catilina. Non nuocque à Salonina la pouertà, che

s ella

ella non fusse cara & cōmendata al popolo Romano, per che era moglie di Catone Censorino. Ma accioche tu possi meglio ubidire al marito, come piu gli aggrada, hai à conoscere primeramente li suoi costumi, & considerare la qualità de la sua natura, ouero sorte. Et perche ui sono uarie generationi di mariti, tutti si debbono amare & riuere, & ubidiscasi à tutti, ma nō si trattino tutti ad una guisa. Et parmi che s'habbia ad accōmodare nel manigiare i mariti quello, che piglia Terentio da Platone. La uita humana è come un giuocare à dadi, che tu ammendi con arteficio quello errore, che facesti trahendoli. Così ne i mariti, se l'hai à tuo modo, honoralo, amalo & seguilo, quando che no, usa ogni arteficio ad ammendarlo, ouero non lo fare piggioro. Sara il marito felice, ò sgratiato, & chiamo felici quei, à liquai sono uenuti alcuni beni di uita, di corpo, ò di animo, & sgratiati quelli che in queste parti sono poco forniti: li mariti felici ageuolmente satisfanno à le mogli, ma de gli disgratiati s'ha da dare qualche cōsiglio. Benche si douerebbono amonire tutte che non mettano l'amore piu tosto ne la fortuna del marito, che nel marito istesso, altramente sara meno fermo il loro amore: & se la fortuna inconstante se n'andera, ella porterà seco l'amore. Non ami li belli per la uaghezza, non li ricchi per le ricchezze, ne li magistrati per le dignità, altramente quādo sara infermo, pouero & priuato li porterai odio. S'hai dotto marito, piglia da quello santi precetti, se buono, piglia da lui effempio di uiuere. Ma se gli è sgratiato, uoltati per la mente il parlamento di Cornelia à Pompeo Magno huomo prudente, ilquale si narra da Lucano in uersì. Perche Pompeo uinto da Cesare, & uenu

to in

to in Lesbo isola à pigliare la moglie, per condurla seco, ella uedendolo sbigotito, caddè in terra come morta, dolendosi piu che Pompeo era smarito, che del suo cadimento. Pompeo leuatala da terra, & fattala tornare in se stessa, con queste parole la consolò. Cornelia moglie mia a me carissima, io mi marauiglio che tu femina così nobilmente nata al primo colpo di fortuna sei perduta d'animo, hora hai la uia aperta à farti per gloria immortale, perche nō è materia di laude ne la femina, che ella sia ben parlante, non sperta à consigliare ne le leggi ciuili, non à combattere, ma questa sola: se harrai il marito misero, & lo amerai, senza sprezzare la sua calamità, sarai gloriosamente celebrata in ogni età. Saratti maggior gloria l'hauiere amato Pompeo uinto, che quando egli era prencipe del popolo Romano, duca del Senato, & Re de gli Imperatori: perche ogni moglie stolta & maluagia puo amare le cose felici, ma quella che è ottima, abbraccia il marito ancora, quando egli è misero. Percio dei amare questo mio esser uinto, come materia de la tua uertù, se tu brami alcuna cosa essendo uiuo io, ueramente tu piagni quello, che ho perduto, & quello t'era caro, non io che uiuo. Vsaua egli tai parole à consolarla in tale amaritudine: et debbe la donna uolgersi per l'animo queste ragioni, accioche nō s'affligga cadendo il marito in qualche disgratia, ne gli porti odio, ne lo sprezzi per questo, anzi se gli è pouero, lo consoli con dire, che le uertù sono le certissime ricchezze, & lo aiuti cō honesta arte, che sia da tuoi cōsanguinei cōmendato, & si cōuenga à la santa femina. Guardati che non ti cada in animo questo maluagio pensiero, che tu lo spinga per lo guadagno ad arti biasimate,

s 2 ouero

ouero à qualche sceleraggine, accioche tu possi uiuere piu delicatamente, ornarti meglio, & habitare piu gran palagio, & in somma perche tu uui soauissimamente, & che sostenga egli fatiche & sudori, mettendosi ne i pericoli. Meglio ti sarebbe mangiare grosso pane, & bere acqua turbida, che strignere il marito, nõ dirò à uili arti & biasimate, ouero à smisurata fatica, ma etiãdio à qualunque essercitio cõtro sua uoglia, alquale egli si metta, per cõpiacerti, et fuggire da le tue risse & hauere pace in casa. Il marito è signore de la moglie, ne debbe la moglie cercare dal marito piu di quello che gli piaccia. Et in questo peccano molte, che cõ loro uoci importũe stimolãdo i mariti, finalmẽte cõ l'odio gli spingono ad arti nõ lecite, e greui sceleraggini, accioche guadagnino per la gola di quelle et per la uanità, e cosi proueggono à se stesse, nõ à li mariti. Che dirò che alcũe sono moleste e nimiche à le uertù del marito, quando ueggono che nuocono à le facultà? Et questo è piu biasimeuole, che essendo il sesso femminile dato à la pietà, & piu deuoto de le cose sacre, egli scordasi di se stesso, & caccia da se la pietà per lo guadagno. Cotali femine sono riprese ne le sacre lettere ne la moglie di Giob, lequai rinfacciano à li mariti calamitosi la pietà et le uertù. Et errano empicamente senza giudicio, nõ considerando, che sono maggiori le ricchezze che s'acquistano con uertù, & che'l tutto è in mano del ricco & potentissimo signore, che fa cio che gli piace. Che fa mestieri de tirãni per hauere il martirio? Queste religiose perseguivano li mariti per la religione, come fece Nerone gli Apostoli, & gli altri Christiani, & cosi Domitiano ò Massimiano, ò Decio, ouero Dioclitiano. Io penso che la moglie so
la fusse

la fusse lasciata à Giob per affligerlo piu greuemente, & accrescere il peso de le miserie à l'oppresso. O essecrabile & empia femina, tu imputi al marito per colpa la santa uita? Questo non sarebbe il Diauolo. Il Diauolo rouinò li beni di Giob, uccise la famiglia, consumò li figliuoli, et gli impiagò le carni, ma non li rinfacciò, che egli perseuerasse ne la solita semplicità de l'animo. Et lo rinfaccio la moglie, per mostrarsi piu ardita del Diauolo. Ma insulta gli la moglie à sua uoglia, il marito se n'ha da rallegrare, come faccuano gli apostoli, iquai erano stati degni di essere inguriati per lo nome del Signore nostro Giesu Christo. Ma tu figliuola tanto dei essere aliena da separare il marito da la pietà, che lo conforti à l'innocetia, à la pietà, & à la memoria de la diuina bontà cõ certissimo dãno de le facultà, imitando tante sante Christiane: & sia santificato, come dice Paolo, il marito infedele, per la moglie fedele. in questa guisa s'acquistano le ampie ricchezze. Vengati à memoria la sentẽza del Signore, che niuno lasciara per suo amore alcuna cosa, ilquale non riceua ne l'altra uita, & in questa molto piu. Quelle ricchezze sono sode & certe, lequai non sottogiacciono à casi perigliosi, nõ interiori, come la ruggine ne i metalli, le tignuole ne le uesti, non esteriori, come ladri & malandrini, ò principe iniquo & uiolento, ò giudice rapace. Confessa il Psal mista d'hauer conosciuto con isperienza & lungo uso de l'età, che non ha egli ueduto il giusto abbandonato, ne il suo seme à cercare il pane. Ma habbiamo la sentenza del Signore nel Vangelo, ilquale ci commanda che speriamo bene de la sua benignità. perche sa il padre celestiale di che habbiamo bisogno per sostenere la uita, et che ci dara
s 3 egli

egli il tutto, poi che harremo cercato il regno & la giustitia di quello. Se il marito è brutto, ama l'animo, col quale sei maritata. Se inferma, à l'hora la moglie ueramente debbe consolarlo & seruirlo, tenendolo non meno caro in delitie, come se'l marito fusse sano & gagliardo, & piglierai sopra di te buona parte del suo male, la onde egli meno si dolera uedendoti partecipe del suo dolore. Non è buona moglie quella, che sta lieta quando il marito è afflitto & infermo. Bisogna che tu li stia di continuo al letto, alleggerendoli il dolore hora con parole, hora con rimedij conuenevoli. Tratta tu le ferite & il luogo infermo, cuoprilo in letto, mondalo, dagli le medicine, tienli l'orinale quando bisogna, non ti affastidire di questi ufficij, come se li facesti per te, ne lasciare la cura à le fantesche, lequai sono piu negligenti, perche non amano. Et quando l'infermo nõ si sente amare, cresce l'infermità del corpo da l'afflittione de l'animo. Chiamerò io mogli ò matrone quelle, che infermando li mariti, lasciano la impresa à le fantesche di seruire à quelli, senza pigliarsene altra cura? Perche ueggo molte, che non uogliono intralasciare le loro messe, i conuiti, le usitationi, & simili loro dilette, lasciando li mariti à casa infermi: questo non mi pare ufficio di moglie, ma di concubine, ouero, dicendo piu apertamente, di meretrici. Perche mi debbo io uergognare di chiamarle per il loro nome, poi che non si uergognano elle di farsene degne? se non metti differenza che infermi il marito ò il uicino, se non che il marito è in casa & il uicino fuori, nõ hai puto di uergogna, se uuoi esser chiamata moglie. Uoi tu esser nomata testitrice, nõ hauèdo imparato ad ordire la tela, trarre la nauicella, et battere

battere la tela col pettine? Et quantunq; la uertù senza aiuto estrinseco tenga anco ne le tenebre il suo splendore, tuttauia mi sforzera di manifestare à descendentiquello, ch'io ho ueduto, & altri molti meco lo fanno.

Chiara Ceruente moglie di Bernardo Valdauro, essendo uergine, tenera & bellissima condotta à Bruga al marito che hauera piu di quarant'anni, la prima notte gli uide le gambe fasciate, la onde comprese che'l marito era infermo, tuttauia non cominciò à portarli odio, quantunq; non ancora puoteua hauerli preso amore. Andì à poco tempo infermò Valdauro in grandissima & desperata infermità, & ella con la madre gli stauano con tãta cura d'intorno al letto, che per sei settimane non si spogliarono, se non per mutarsi di habiti, ne mai dormirono piu che una ò due hore, & tal notte uegghiarono continuamente. Era la radice de l'infermità Indiana, chiamata quiui il mal Francese, greue & contagiosa. Le diceuano i medici, che non lo maneggiasse, ne se gli facesse uicina. Parimente la confortauano li parenti, le sue compagne la spauentauano che non si doueua tanto comouere quell'huomo à morte uicino, & mezzo morto, la onde che s'hauera à prouedere à l'anima, non si pigliando cura del corpo, se non doue s'hauesse à sepolire. Ma non si smarì ella per tai lamenti, anzi facendoli i brudi, mutandolo spesso (perche patiuua corso di corpo, & stillaua puzzolente marcia) era attentissima & correua tutto'l giorno quà & là per casa, ne harrebbe ella potuto sostenere tanta fatica, se l'amore intenso non hauesse gouernato il debole corpo. Et così Valdauro si ribebbe da la uicina morte, giurando li medici, che la moglie con uiolenza l'hauera tratto da le ma

Vertù di
Chiara
Ceruente.

ni de la morte. Vn'altro giocosamente, ma non da Cristiano disse, che haueua determinato Iddio di uccidere Valdauro, ma che la moglie s'era disposta di non lasciarlo morire. cominciò un'ardentissimo humore à roderli la carne del naso, li medici diedero una poluere sottilissima, laquale se gli soffiasse ne la piaga per una sottil canna: ne truouandosi alcuno che accettasse di fare una tale fatica per horrore, la moglie sola fece tale ufficio. Pullulando per le guancie & per lo mento le gonfiature de l'infermità, ne potendo alcuno barbieri raderlo comodamente, ne anco uoltarlo, la moglie ogni otto giorni con la forfice destramente lo tondena. Dipoi caduto in una infermità d'anni sette, ella senza mai stancarsi, gli apparecechio il cibo, quantunq; hauesse due serue, & una figliuola horamai grande. Essa mangiò ogni dì le sporche piage, le gambe puzzolenti, che colatano di marcia d'ogn'intorno, ella lo medicaua, fasciandolo tanto attentamente, come se mangiasse muschio, non quella puzza intollerabile. Et giuraua ella che'l fiato suo, delquale si offenduano gli altri stando luntani dieci passi, era soauo: & si sdegnò meco da do uero, dicendole io che gli puzzaua, anzi diceua, che le pareua sentire odore di pomi dolci. Et hauendosi à fare una gran spesa per gouernarlo da tante infermità cōquassato, ne essendo uenuto già molti anni guadagno alcuno ne la casa, & appresso non puotendo hauere le sue entrate annuali, essa si spogliò de gli anelli & collane d'oro, de le uesti, & de suoi uasi d'argento, perche non mancasse cosa alcuna al marito, contentandosi di qualunq; tauola, pur che hauesse di che souenire al marito afflitto da tanti mali. Ma egli cō la diligenza de la moglie uisse anni dieci col

corpo

corpo pertusato, ouero come uno sepolcro da uermi, da quel tempo cha ella hebbe di lui due figliuoli, perche prima n'haueua hauuto sei. Stette ella anni uenti col marito di tale contagiosa malattia guasto, ne però mai contrasse male alcuno nel suo corpo, ne anco de li figliuoli, che erano sanissimi. Donde manifestasti quanta sia la uertù & santità di quelle, che ueramente (come sono tenute) amano li mariti, & che Iddio le ne rende buon guidardone. Morì finalmente quel uecchio infermo, ma non morì, anzi uscì di un continuo cruciamento, tuttauia Chiara ne rimase tanto adolorata che niuno marito sano, bello, et ricco mai lasciò morendo à la moglie tanto desiderio di se: Molti pensauano piu tosto che si douesse rallegrare con lei, che con solarla, ma ella tutti questi haueua in odio, deslendo che'l marito quale egli era, le fusse renduto con perdita di cinque figliuoli, che si truouaua. Et essendo ancor giouane, non si uole maritare, con dire, che non puotra truouare un altro Bernardo Valdauro. Non parlo, de la sua pudicitia, & santità de costumi, perche hora parliamo de l'amore uersol marito, ilquale non uiene mai solo, anzi sempre è accompagnato da piu altre uertù. Chi non uede, che non si maritò costei al corpo di Valdauro, ma à l'animo: ouero che si pensò il corpo del marito esser suo? Che dirò che ella offerua li precetti & commissioni di suo marito con quella riuerenza, che farebbe se egli uiuesse: & fa molte cose per sua determinatione, dicendo, egli ordinò così. S'hauesse hauuto ò Euripide una tal moglie, tanto harrestli cōmendato le femine, quanto le hai biasimato. Se tale l'hauesse hauuta Agamemnone, la patria l'harrebbe ueduto lungo tempo trionfante d'hauer preso Troia. Non si do

uano

ueano tacere tai cose, quando che se ne scriuono di minori assai, per auisare le maritate del loro ufficio. Dice quella nobile: queste sono cose da plebee. Primieramente Chiara Valdaura non era di seccia plebea, ma giouane bella & delicata, & ch'haueua piu fantesche, a lequai harrebbe potuto cōmettere buona parte di questa cura, se l'amore matrimoniale le l'hauesse consentito. Et tuttauia molte nobilissime femine fanno questo, de lequali tutte nō posso far mentione, non pure di quelle, che hora uiuono, ma ne anco de le passate. Perche li uitij de le passate et à hanno in buona parte occupato li tempi presenti. Sei tu piu nobile che la moglie di Themistocle, prencipe di Athenes, anzi di tutta la Grecia? Laquale fu quasi sola à seruire al marito infermo? Sei tu piu nobile di Stratonica, moglie del Re Deiotaro? laquale al marito uecchio, melanconico & infermo, era cuoca, medica, & chirurga, ne di altro piu s'affligeua, che che l'uecchio fastidioso & s'bbiaceuole non si cōtentaua de la sua diligenza. Sei tu piu nobile, che quella Reina d'Inghilterra, laquale succiò la ferita del marito? Le femine Romane governauano con le proprie mani i loro mariti infermi. Creditu essere de li Romani piu nobile? à liquai chi si puo annouerare sitien nobile. Che accade à narrare di nobili femine per sangue ò ricchezze? Nobili sono quelle, che con uertù & chiari atti si fanno illustri. Tu starai ignobile con la tua nobilita, & queste saranno da ogni età & sesso celebrate. Vanitati hora de la tua nobilita, laquale ne uiua ne morta sia da alcuna conosciuta. Dirai ho portato denari: adunq; il marito s'è maritato con li denari, non teco. Pensitu solamente di esser moglie, perche si giace teco il marito? ueramente

ramente tu uioli le leggi di Dio & de la natura. Se nō ti graua di maneggiare il tuo corpo infermo ò impiegato, perche schiui tu il marito infermo, quādo che siete due in una carne, ouero (per dire piu manifestamente) un'huomo solo. Se non forse ti pensi che questa sentenza à te non s'appertenga, oue è poi quella moglie indiuisa compagna del marito, se lo lasci, quando li doueui esser congiuntissima? Non faresti tu simile ufficio al fratello, al padre & à la madre, che ti generarono? Se ti uergogni à confessare questo, uergognati ancora à pēsare del marito una tal cosa, ilquale dei preporre à tutti questi. Quantunq; alcune madri abbandonano ancora li figliuoli, & amano solamente se medesime, degne ueramente che non siano amate da alcuno, come auiene in effetto. Quante fiate ho ueduto la femina d'un brutto animale à lingere le ferite ò la marcia del suo maschio. Questo fanno buoi, cani, leoni, orsi, bestie saluatiche & dimestiche. Et non uole la dōna toccare ne uedere le parti inferme del marito? Volete ch'io lo dica piu chiaro. Quelle che nō maniggiano li mariti, maniggiano li adulteri. Et molte sono state truouate in tal fallo, accioche sappiate, che sono ritratte da li mariti per sceleraggine, non per natura. La onde meritamente le biasima Giuuenale, con dire.

L'adultera non soffre del marito

Veder le piaghe, & di fasciarle meno.

Io seguo à narrare le specie de gli sfortunati, ma non gia tutte. Se gliè di costumi meno cōmodi, lo dei supportare, perche contendendo, non uedrai fine à li mali & à le miserie. Non ti porre à ribattere cō l'ira tua l'ira di quello, perche lo prouocherai à peggio, ne sperare di lauare fan
go con

go con fango, ouero di estinguere l'incendio con l'oglio. Considera quelle, che hanno li mariti di piu uitij macchiatu, ò maggiori, aspri & intollerabili, & consolati da le loro miserie. Non puoi amare li suoi uitij, amalo perche egli non ne ha di quelli piu greui. Non mirare à quelle, che ti paiono bene maritate, il che ci fa parere la uita amara, benchè nò sai quello, che tengano nascosto, ma uolta gli occhi solamente à quelle, che ti paiono in piggior stato. Et quando sara il marito tranquillo, potrai ammirarlo piaceuolmēte che egli tenga miglior uita. Se ti ubidira, harrai sommamente giouato à te & à lui, se si sdegnera, non seguire à contraporti, accioche tu non facci di uno due pazzi. Tu hai fatto l tuo ufficio, supporta, & ne riporterai gloria appo gli huomini, & merito da Dio. Se egli per suo uitio ti battera, pensati di esser castigata da Dio per alcuno tuo peccato, ilquale sia purgato per quella uia. Sei beata se con poca fatica de la uita presente, tu compari li cruciati de l'altra, quantunq; poche buone mogli & prudenti uengono battute da li mariti, come che siano scelerati & furibondi: tieni secreto il tuo dolore, non ti lamentare con altri del marito, accioche non paia che tu cerchi uno giudice tra te & lui. Riserua ne le tue mura i tuoi incomodi famigliari, accioche non s'odano fuori. Così la tua modestia sara benigno il marito, ilquale col tuo gracchiare douenterebbe piu acerbato. Perche sono alcuni mariti forsennati, iquai siano da li mogli artificiosamente maneggiati, non sciemando l'honore del marito, ma hauendoli persuaso che uole al tutto compiacerli, lo trattera con prudenza, come una fiera dimesticata. Portisi la femina contro questi, come farebbe la madre

uerso

uerso tali figliuoli, laquale porta grã cōpassione à li figliuoli miseri, & indi cresce uerso di quelli l'amore, intanto che amao spesse fiate piu li deboli, trōcati, stolti, brutti, & infermi, che li sani, intieri, prudenti, belli & gagliardi. Et per dare di questi un solo precetto. Chi chi si sia il tuo marito, Iddio, la chiesa, tuo padre & madre te l'hanno dato per marito & signore, di tante migliaia d'huomini questo à te tocca. Supporta con buono animo quello, che non si puo mutare, amalo, honoralo, almeno hauendo riguardo à quelli, che te l'hanno assignato & ricomandato per la fede che gli hai data, si come usano molti di giouare ad huomini indegni, solamēte mosi da la ricomandatiōe di loro amici. Molti fanno qualche opera, solamente perche hanno così promesso, altramente non la farebbono. Et dei studiare di fare uolontieri quello, che ti bisognarebbe fare à forza, & così ti sarà ogni asprezza & fatica piu liggiera, che se la facesti sforzatamente. Il considerare che gli è necessario di fare in tal guisa, t'insegnera à sopportare: & l'auuezzarsi truoua ageuolezza ne le cose difficili, come dice Seneca. Pensa che sei di questo debitrice al marito, & fai à Dio cosa grata, acquistandoti ancora buon nome appo gli huomini. Potrebbono quiui dubitare alcuni in che maniera s'ha da ubidire al marito, & aumentano questo dubbio alcune femine importanti & contumaci, la onde io dicchiarero piu diffusamente qual signoria tenga il marito sopra la moglie.

Signoria del marito sopra la moglie.

Non è dubbio che la moglie debbe ubidire, come ad una diuina legge, à la uolōtā del marito in cose ho
 nelle

neste & mezzane, cioè ne uitiose ne buone per se stesse. Perche'l marito è à lei in luogo di Dio in terra, ilquale è degno da Dio in fuori di ogni honore. perciò nõ puo la moglie offerire à Dio cosa da lui nõ comãdata. se nõ cõsente il marito. Che cosa è de la moglie piu proprio che il corpo & l'anima? tuttauia dice Paolo, che la moglie non ha potestà del suo corpo. La onde non puo far uoto di continenza, non dirò malgrado del marito, ma ne anco senza sua saputa. Perche se harra bisogno il marito de l'opera tua, se dirai non dico di uoler ballare, andare à gli spettacoli, à li conuiti, ò ad altri solazzi (il che conuiensi à fornicatrici) ma orare, andare uisitando le chiese, sappi che nõ sono grati à Dio li tuoi preghi, ne truouerai Dio nel tempio. Vuole Iddio che tu facci oratione, & che uisiti le chiese, ma quando non sei occupata ne i seruigi del marito. Egli comãda che uadi à gli altari, ma poi che sei pacificata con l'amico, & tanto piu co'l marito innanti ad ogn'uno tuo amicissimo. Che uai tu à uisitare le chiese, quando tuo marito espressamente ò tacitamete ricerca da te cosa alcuna? Tu cerchi Dio nel tempio, & lasci tuo marito, che ti ha dato Iddio per compagnia, infermo ò affamato in casa. Sono tutti i sacrificij circa'l suo letto, iui sono gli altari, iui è Dio, oue è pace, cõcordia & charità, se non oue è l'unione de gli animi & le corrispondenti seruitù? Placherai ageuolmente Iddio, placando il marito. Non ha bisogno Iddio de li nostri ministerij, egli s'ha riseruato la pietà & l'adoratione, & ricerca l'ubidienza, non lo sacrificio. Il rimanente de la legge è comãdato à l'huomo per utile de gl'huomini, accioche uuessero concordeuolmente. Percio egli tanto spesso arri-

corda

corda la charità, & afferma che ci dona la beatitudine, per le pietose opere da noi uerso'l prossimo usate, & danuagli altri, per non esser stati beneuoli uer li prossimi. Placasi ageuolmente Iddio, poi che hai placato l'huomo. Ne u'è piu ispedita uia ad acquistare la diuina gratia, che hauere quella de gli huomini. Pensi adunq; la donna di offerire gran sacrificij, quando serue al marito, & di uisitare molte chiese, stando d'intorno al letto del marito infermo. Quantunq; molte non lasciano di andare à le chiese, quantunq; habbiano li mariti infermi: ma nõ hãno per mio giudicio tanto l'occhio à la pietà, quanto à la cõsuetudine, perche se ne diletmano. Ma di queste nõ accade che piu si ragioni. Paolo dice à le femine che temono Dio. La uergine pensa le cose di Dio, come piaccia à lui, la maritata pensa al marito, et studia di piacere à quello. Non uieta che la maritata non sia deuota, ma dice che la maritata è diuisa tra Dio & il marito, la onde nõ piu sta tutta occupata à cõtèmplare la uita celeste, perche è descesa à le sollicitudini di questa uita, per seruire al marito: ma la uergine è piu alta, & al Signore piu uicina. La maritata piace al Signore, ma per mezzo del marito, perche si studia di piacere à quello: la uergine & la uedoua senza il mezzo del marito, sono diuisi li pensieri, si come le opere di Martha & di Madalena, non per contrarietà, ma per gradi, cioè che sono piu degni li pensieri de la uergine, che de la maritata. Adunq; la maggior parte de la pietà ne la femina è nel hauer cura del marito, & seruirli. Non si pensi alcuno che Paolo narri una consuetudine, anzi manifesta quello, che si debbe fare, quando che non tutte le uergini pensano del Signore, ne

tutte

tutte le maritate hanno cura de mariti. Mostraci adung
che colei, laquale ne la uerginità doueua pensare solame-
te à Dio, hora uolga parte di quel pensiero à governare il
marito. Altramente non satisfarà à la sentenza di Paolo,
ne à Christo, la onde perdera la religione cercādo la re-
ligione. Il medesimo Apostolo à Timotheo disse circa
l'ufficio de la donna. La donna impari con silentio, &
soggettione. Non cōcedo che la femina insegni, ne signo-
reggi al marito, ma che sita in silentio. Et à Corinthi. Le
uostre femine non parlino ne la chiesa: se hanno qualche
dubbio, ne dimandino li loro mariti in casa. Laqual legge
uuole che la moglie impari dal marito, & ne le cose in-
certe segua il suo giudicio. Se'l marito pigliera errore,
egli solo sarà colpeuole, & la moglie sarà senza colpa,
se non in cose à nuono nascoste, ouero se altramente inse-
gnano quelli, à liquali il marito ancora debbe credere.
Ma non si facciano le opere scelerate, come che le cōmā-
dasse il marito, pur che tu sappi che siano ree. Perche dei
conoscere Christo per superiore del marito, & hauerlo
piu caro, poi che l'huomo è capo de la femina, & Christo
è capo de l'huomo. Molte maritate Christiane sono state
tormentate da i loro mariti, perche seguuuano malgrado
loro i precetti di Christo. Guardisi tuttauia di fare age-
uolmente giudicio de la pietà del marito, del che nasce-
rebbe gran discordia. Vietaua per adrieto l'Apostolo che
la moglie si partisse da l'empio marito, se non di sua con-
cessione, la onde tanto strigne il nodo del matrimonio, che
la pietà non lo scioglie, se l'impietà non lo concede. Che
si dira quando saranno amendue Christiani & pietose?
Quanto debbe la moglie amare il buono marito? Nō uo-
glio

glio ne debbo tacere gli eccellenti auisi circa l'ufficio de
la moglie scritti ne l'ultimo libro de l'Economica ad Ari-
stotile attribuito. Debbe la donna da bene pensare, che li
costumi del marito siano la legge de la uita sua, postale da
Dio per la congiuntione & compagnia del matrimonio.
Et se li sopporterà patientemente, reggera con poco di-
sturbo la casa, laquale malageuolmente puotra governa-
re, non li supportando. Percio non solamente ne la beni-
gna fortuna debbe esser col marito di un uolere, & ser-
uirli, ma etiādo ne l'auersa. se u'è mancamento di robba,
infermità, alienatione di mente, sopportisi con patiētia,
pur che non ui sia qualche bruttura. non si tenga à mente
se'l marito durando il furore barra cōmesso qualche man-
camento. Perche sarà gratissiuo al marito d'esser suppor-
tato in questo turbamento di animo, poi che tornerà in se
stesso. Percio guardisi la femina da questo, & gli serua ne
le altre cose, come se fusse stata comperata per schiaua.
Perche la compagnia & generare figliuoli è un gran
prezzo, cō'l quale ella è stata comperata: de lequal cose
non si truoua la maggior, ne piu santa al marito. Oltre
cio s'hauesse hauuto marito felice, non sarebbe così stata
manifesta la sua uertù, perche ageuolmete sappiamo reg-
gerci ne le prosperità. Ma glie piu degna impresa tolle-
rare le auersità cō modestia. Et è un eccelso animo quel-
lo, che ne le calamità non fa cosa men degna d'animo in-
uitto. Debbesi pregare che non auenga disgratia alcuna
al marito, ma se occorresse, pēstid'acquistarne ottima lode,
portandosi bene, & consideri che Alceste non acquistaua
tanta gloria, ne Penelope tato sarebbe cōmendata, se i lo-
ro mariti fussero stati felici. Ma le calamità di Admeto,
t & di

Et di Vlisse le fecero degne di eterna memoria . perche stando fedeli à li mariti ne le loro auuersità, meritamente ne uanno lodate. Et truouasi ageuolmente chi si fa partecipe ne la felicità , ma solamente le femine ottime non fuggono di partecipare ne le miserie. Per tutte queste cose debbesi honorare il marito.

De la concordia tra maritati.

Sarebbe impresa d'opera infinita à narrare li beni de la concordia, & come tutte le cose del mondo, & il mondo istesso consista per la cōcordia. Ma perche ho proposto di parlare del matrimonio, dico che la cōcordia è la miglior parte de la sua tranquillità, laquale uiene guasta de la discordia. Li Pitagorici tra li precetti del loro maestro Pitagora usauano questi souente. Fuggasi l'infermità del corpo, cacciassi l'ignoranza da l'animo, la lussuria dal uentre, la seditione da la città, la discordia da la casa, & da tutte le cose l'intemperantia. Vlisse appo Homero destia à Nausica figliuola di Alcino, marito, casa & concordia, de laqual cosa non si truoua la migliore ne la uita humana, ne piu desiderabile. Perche oue la moglie et il marito uiuono concordemente, danno à gli inimici affanno, et rallegnano gli amici, ma specialmēte se stessi. Così dice egli. Quanto felice pensiamo che fusse il matrimonio di Albutio cō la sua Terentia per anni uēticinque, senza mai caderui pur una minima offesa? Quanto miglior sorte hebbe Publio Rabirio Celre, ilquale uisse con Ennia quarata quattr'anni, senza hauer con lei querela alcuna. Nasce da la discordia dissensione, rissa, parole in-

giuriose,

giuriose, & battiture. Le femine per lo piu sono ritrose, la onde riprendendo souente li mariti, causano gran turbamento ne l'animo. Ne u'è cosa alcuna, che piu alieni il marito da la moglie, che il cōtendere spesso, & la lingua di quella piena d'amaritudine. Salamone l'assomiglia ad un tetto, che pious nel uerno, perche queste due cose cacciano il marito di casa. Al medesimo dice che glie meglio habitare in terreno deserto, che con moglie litigiosa & iraconda. Et per alcune che sono intollerabili, pare che niuna si possa supportare. Percio dice Caio, Celibi quasi celesti: & appo Greci, Celibi quasi semidei. Et quel pro uerbio. Chi non litiga, è Celibe, come sarebbe à dire, che tutti li maritati litigano. Percio molti huomini per natura quieti, si rimangono da pigliar moglie: & sono scritte piu cose à biasimo di questo sesso immeritamente, & li di uortij per adietro cercati, e madati ad effetto acerbamente, liquai hora sono bramati da Christiani, con dire, che harrebbero le mogli piu mansuete, quando sapessero di potere esser cacciate, non essendo benigne & trattabili. Ma s'ingannano per mio auiso gli huomini, & le femine sono pazze, lequai non sono piu ubidienti à li mariti, per uiuere con quei giocondamente, poi che non possono sciogliersi da la loro compagnia, ouero per non cadere in perpetua miseria. Perche consiste in buona parte ne l'ingegno de la femina, che la casa stia in pace. Perche l'animo de maschi meno si lascia prouocare à sdegno, non pure ne la generatione humana, ma tra tutti gli animali, come dice Aristotile. Li maschi, si come sono piu animosi & feroci, così hanno piu semplicità, & meno attendono à le insidie, come piu generosi. Le femine à l'in-

t a contro

contro sono piu malitiose, & attente à li sospetti & à le insidie. La onde con picciole cōgiecture pensano di essere offese, & perciò spesso si lamentano co mariti, raccendendoli à sdegno: & l'huomo piu ageuolmēte si pacifica che la femina: & parimēte tra gli huomini colui, che è d'animo piu femminile, piu riserua l'ingiuria, & usa maggiore pertinacia à la uendetta, pigliando d'hauerli uendicato sommo piacere. Era nel palagio in Roma un picciolo tempo, nequale si racconciliauano i maritati d'ogni rissa in casa tra loro accaduta. Et chiamauasi questa Dea Viriplaca, laquale co'l nome auisaua che non doueua esser placata la moglie dal marito, ma il marito da la moglie, ancora che il marito fusse del tuto colpeuole: et molto piu se auiene per tua colpa dei placare il marito cō lusinghe, & mostrandoti pentita? Et benchè le ragioni dette facciano per la concordia, tuttauia dirò cose à quella piu appropriate. Efficace uia à la concordia è che la moglie ami il marito. perche chi ama si fa amare per natura de l'anore. Non si marauigliano alcune di nō essere amate da li mariti, quantunq; affermino di amare quelli, anzi considerino bene che truoueranno di non amarli, come dimostrano. Amino ueramente, & saranno amate, perche la fintione un tratto si scuopre. Seueramente s'ameranno il marito & la moglie, saranno di un uolere, dal quale nasce la ferma amicitia. Non puotra essere tra loro discordia, poi che sono uno cuore medesimo, ilquale non desia cose diuerse, ne mai si truoua di uarij pareri. Bianca mia madre stette anni sedeci co'l padre mio, ne mai la uidi cōtendere con lui, perche erano d'una mente et d'uno istesso parere & d'una medesima affettioe. Ma parlerò altroue

Viriplaca.
ca.

di mia

di mia madre. Alcune amando sfrenatamente, sono con furore tratte à rompere la pace, queste si debbono fare prudenti con alcuni precetti, & reprimere la loro uehemētia. Sara ottima uertù raffrenare l'animo, cioè l'affetto turbato, ilquale piu trauaglia gli animi deboli, de le femine, si come quelle che meno li possono resistere. Sara adunq; ne l'animo femminile gran modestia, specialmēte mostrandola con effetti. Da nuouo fa bisogno d'ammonirla che ella non finga cosa alcuna, anzi si mostri quale ella uole esser tenuta. Ne pensi di puotere ingannare gli altri con simulatione. Non sono gli huomini tronchi ò sasti, che non sappiano la fintione de la uerità. Et quātunq; ingannino gli occhi de miratori, non però ingannano la natura, laquale non ha dato la medesima efficacia à le cose finte & adombrate, come à le uere & sode. Considerino seco stesse se chiamano quelle modeste, lequai fingono modestia, & sono in fatto smoderate. Se amano quelle, che fingono d'amarle. Giouera à la maritata quel consiglio che da Horatio prudente Poeta à Lollio, che egli s'accomodi à la uoglia de l'amico. Se uorrà egli andare à la caccia, non ti porre à compor uersi, ma cacciate le muse, segui le reti & li cani. Erano fratelli Anfione, & Zeto nati di Antiopa ad un corpo. il primo à suonare la lira era peritissimo, et l'altro rozzo, ne amatore de la lira, la onde pareua dal fratello dissimile. Anfione per questo pose da parte la lira. Così la moglie s'accomodi à li costumi del marito. Leggesi che Andromache moglie di Hettor, porgeua di sua mano il fieno & la biada à li caualli del marito, perche egli si dilettaua di quelli, & li nodriua delicatamente, perche fussero atti à combattere. Dimostra Plia

t z no

nio Cecilio ne le sue epistole d'hauer amato unicamete la moglie, & in una ad Hispula zia de la moglie, le rende gratie, che ella haueua co' si ottimi costumi alleuato la moglie: & assegna la causa perche tanto ama la moglie, co' dire. Ella mi ama, il che e' inditio di castita', & darsi a le lettere pe' l'amore che mi porta. Tiene, legge & impara a mente li miei libri. Quanto sta in pensiero quando io sono per fare una oratione? quanta e' la sua allegrezza poi che ho orato? Manda ella alcuni che l'auisino con quale audientia & fauore io sia stato ascoltato, & come sia successo il giudicio. Et la medesima a le fiata mi uiene ad uirre, & gode si di uirmi comendare. Canta li miei uersi ne la cithara, anmaestrata da l'amore, che e' d'ogni bene ottimo artefice. Truouandomi pochi giorni fa in Parigi con Budeo ne la sua casa, & passando per doue stauano a passeggiare la moglie sua bellissima, & di Heroica presenza, poi che hebbe fatto la debita riueranza al marito & a me, li dimandai se era quella sua moglie: & mi rispose egli. Questa e' la moglie mia, laquale perche mi ama singolarmente, maneggia li miei libri con tale riguardo, che non si usa maggior a gouernare li figliuoli. Ne laqual cosa parmi che questa sia piu degna di comendatione, che quella di Plinio, laquale puoteua amare gli studij, perche era letterata. Quanto maggior prudenza usò questa, che molte altre, lequai ritraheno li mariti da gli studij al guadagno, & al uiuere delicato, per godersi meglio li piaceri, poi che ueggono di non puotere partecipare con li mariti ne gli studij? Quanto e' maggiore & piu uera gloria di godere li mariti saui, che ricchi & delitiosi. Quanto e' piu giocondo habitare con mariti saui, che con pazzi,

liquai

liquai rallentando il freno a gli affetti, si lasciano trapportare ad ogni turbamento d'animo. Non solamente comendera nel marito gli studij, ma non si affastidiera di niuna sua cosa, o atto, o parola che egli dica. Ami ogni suo detto o fatto, ne pigli ammiratione, l'honori, & creda al marito ogni cosa, benché sia dal uero lontana & incredibile: si conformi a la faccia di quello, sia ridente o maninconica, offeruando però la grauita matronale, che non pata adulatrice. Non si preponga al marito in cosa alcuna, tengalo per padre, signore, maggiore, & migliore di se. Come fara tra uoi amicitia, se tu ricca moglie, bella, & nobile, sprezzera il marito pouero, brutto & ignobile? Dice il Sattrico.

Non si truoua animal piu intollerabile,
Che moglie ricca, e di uoglia arrogante.

Dice il medesimo Girolamo contra Giouiniano. Et Theofrasto, che gli e' un tormeto a sopportare la moglie ricca, il che non mi par uero, non ui aggiugnendo che sia rea & pazza, Et che pazza e' non considerare quanto leggiera cosa sia la pecunia, & come quella e' l'ultima, che possa fare l'huomo arrogante? Se l'amicitia fa tutte le cose comuni, quanto piu debbe far questo il matrimonio? Et questo (come narra Plutarco) dechiararono li Romani, uietando con leggi che tra maritati si riceuesse cosa alcuna, accioche non parebbe che alcuno di loro hauesse cosa propria. Dice Platone che ne l'ottima republica non sia mio & tuo: quanto piu in ottima casa? laquale e' ottima & perfetta, & indi ancora felicissima, quando sotto uno capo e' solamente uno corpo. Perche altramente sarebbe uno mostro. Che dirò che ogni cosa e' del marito? Et se-

t 4. condo

condo la similitudine di Plutarco, il uino à molta acqua mescolato, si chiama pur uino, così quantunq; la femina porti gran ricchezze, tuttauia il marito doueta padrone del tutto. Come non possede egli ciò che è de la femina, se possede la femina? Et dice il creatore del tutto. Sarai sotto la potestà del marito, & egli ti singoriggiera. Non sprezzare il brutto marito, perche se sei bella, il marito è patrone di te & de la tua bellezza. Non disputerò quãto sia frate questo dono, & come consiste ne l'opinione de gli huomini. Quella che ad uno par bella, sarà da un'altro tenuta bruttissima, dice che la bellezza per liggiera occasione si perde. Vna febre, un neo, un pelo ti farà di bella bruttissima. Et è cosa mirabile come si gonfiano li cuori uani di questa uana & liggiera cosa, la onde il Poeta dice.

Gonfiassi il cuor per la bellezza uana.

Ma ne gli huomini non si ricerca la bellezza, laquale pare che si conuenga à la femina. Et nondimeno dice Salomone. Fallace è la gratia, & uana è la bellezza, la femina che teme Dio, sarà cōmendata. Finalmente se sete una medesima carne, anzi un'huomo istesso, non puo esser brutto il marito, che ha bella moglie. Ma che occorre uantarsi de la bellezza, poi che il corpo de la femina quantunq; bellissima altro non è che una puzza riccamente uestita? Disse uno filosofo. Se si puotesse mirare in quel bellissimo corpo di Alcibiade, quante sozzure u si

Nobiltà. uederebbono? La nobiltà dice uno, è unica uertù. Non dirò qual sciocchezza sia questa cosa, che noi chiamiamo nobiltà, con guerra, crudeltà, latrocinij & fraudi acquistata & conseruata, laquale uiene sostenuta da l'opinione del

del uulgo ignorante. Nondimeno con ogni nobiltà che tu ti mariti ad huomo ignobile, tu diuenti di lui men nobile. Perche non puo esser la moglie piu nobile del marito, ne si uede questo in alcuna generatione d'animali. Seguono li figliuoli il padre come piu degno. se tu sei nobilissima, il tuo marito douenta nobile per te, ouero tu diuerai per lui ignobile. Li mariti secondo le leggi ciuili danno à le mogli la dignità, la femina à plebei maritata, non si chiama clarissima, come che sia da clarissimo padre generata. Dimostrarono questo le patricie Romane, lequai cacciarono del tempio de la pudicitia Patricia Verginia da padre & madre patricij generata, dicendo che ella era plebea non patricia, & ella non negò, ne si uergognò di esser detta plebea, & moglie di Lucio Volunnio. Cornelia figliuola di Scipione, poi che uenne in casa magnifica, & per molti honori chiara, ma plebea, & à la sua paterna inferiore, essendo lei de la famiglia Cornelia tra le Romane famiglie la principale, & figliuola di Scipione domatore de l'Africa, prencipe del Senato, del Romano popolo, & di tutte le genti: & figliuola di Terza Emilia de la famiglia Emilia per tutto'l mondo illustre, tuttauia amò meglio di esser chiamata de Gracchi, che de Scipiò, & sdegnosi con alcuni, iquai per honorarla la chiamauano de Scipioni. Marsippa (come narrano gli scrittori Greci) prepose Ida mortale ad Apollo Dio secondo il suo credere. Thelesta sorella del primo Dionisio tiranno in Saragosa, essendo fuggito Filoseno suo marito di Cicilia, per uno tradimento ordito cōtro Dionisio, & ripresa dal fratello, perche non haueua scuoperto il trattato del marito, rispose. Mi reputi tu moglie tanto uile, ch'io nō ha-
uesi

uesti seguito il mio marito, quādo haueſi ſaputo del ſuo fuggire, & non piu toſto eſſer deſta moglie di Filoſeno bandito, ouunq; io mi fuſi truouata, che ne la patria ſorella di Dionifio? Siracuſani marauigliandoſi di queſto animo tātō ſanto & generoſo, l'honorarono uua & dopo morte, poi che cacciarono li tiranni. Maria moglie di Maſſimiliano Ceſare hauendo ella hereditato dal padre di Maſſimiliano Carlo la Gallia Belgica, & concorrendo à lei li Franceſi per le biſogne de lo ſtato, perche ſprezzauano la ſemplicità di Maſſimiliano, ella non mai determinò coſa alcuna ſenza ſaputa del marito, la cui uolontà ſempre tenne per legge: & poteua ſenza diſpiacere al marito, manigiare il tutto, perche Maſſimiliano di benigno animo concedea ogni coſa à la moglie, conoſcendola prudentiſſima. Coſi Maria accrebbe l'authorità del marito, & fecelo riuocare da li prencipi, ſoſtendendolo con la ſua maeſtā. Non debbe la prudente femina coſiderare qual dote ella habbia portato in caſa del marito, li denari ò la bellezza, ouer la nobilitā, ma la pudicitia, la bontā, & l'ubidiēza, il gouerno de li figliuoli & de la caſa, & queſta è dote ricchiſſima. Altramente porta la femina ne la caſa un'ingiuria, non matrimonio, laquale ſi gonfia de la fortuna benigna, & nō ha uertù da reggerſi. Dice Alcumena ad Anſitronne ne la comedia di Plauto.

Io non reputo mia dote quella che ſi chiama dote,
Ma la pudicitia & honeſtā da gli appetiti lontana,
Il timore di Dio, l'amore del padre, & la concordia de
parenti.
Et l'eſſerti ubidiente, & benigna uerſo li buoni.
Queſte coſe hanno ad eſſer ne l'animo. Hora s'ha da reſ-

frenare

frenare la lingua, laquale ſara ritenuta da l'animo temperato. Perche naſce da l'animo impotente, che molte femine non poſſono reggere la lingua. Percioche ſono tutte occupate da l'ira, ne lor reſta potere alcuno. Indi non ten gono miſura nel contendere, & ingiuriare altrui, non hauendo luogo la ragione ne il giudicio ne le loro menti: poi che'l ſuoco ha racceſo il tutto, ritruouandoui la materia molle & tenera, & ad ardere diſpoſta. La onde uedendo una rabbia ſfrenata ne gli affetti, & ne la lingua, de laquale ſouente mi ſono marauigliato ne le femine da bene, & in quelle, che non hanno pudicitia, ne ſantità ne uergogna, ſono ſtato aſtretto à deſiderare la modeſtia & il temperamento de la lingua & de l'ira, non ſenza mia uergogna, quantunq; à me non toccaffe coſa alcuna di quella cōtentione, perche era tra perſone da me aliene, ſe però alcuna coſa de Chriſtiani puo eſſere aliena dal Chriſtiano. Percio ſara difficile & belluſſima uertù ne la femina il raffrenare la lingua, & lo ſara ageuolmente, hauendo ſe medeſima in ſua poteſtā, & fortificandoſi che non ſia da gli affetti trapportata. Quando è quieta, ſana, & ſobria, penſi ſeco ſteſſa, et ſi fermi ne l'animo, che uenēdo in riſſa cō'l marito, non gli dica ingiuria, ne faccia coſa che gli poſſa diſpiacere in luogo alcuno, ma ſpecialmente eſſendoui perſone da lequali egli non uoglia eſſer conoſciuto per tale. Perche con maggior difficoltà ſi ricōcilierà, & ancora poi che ſara riconciliato, quante ſiate gli ſouuenira di queſta ingiuria, non puotra con dritto occhio guardare la moglie. Et quanto ſpiaccia queſto à Dio, moſtralo il ſaluatore nel Vangelo, oue dice. Chi dira con ſdegno al fratello racha, ſara degno di concilio. Chi gli dira

PAZZO,

pazzo, sarà degno del fuoco eterno. Considera che auerra
 à te, se dirai greue ingiuria, non contro'l fratello, ma cō
 tro'l padre et uicario di Dio sopra di te. Non tenere me-
 moria de l'ingiuria à te fatta dal marito, sopportala con
 patientia, & acquisterai l'amor suo poi che sarà acchetato
 dal furore, & farai mansueto l'animo feroce di quello.
 Terentio dimostrando ne le sue fauole i costumi humani,
 dice de la giouane pudica. Costei, come à natura liberale
 si conuiene, riuerente, & modesta, sopportaua gli incom-
 modi & le ingiurie del marito & le teneua secrete. Con
 queste uie si placò il marito con la moglie, da laquale era
 alienato. Daua il medesimo consiglio la sauia nutrice ne la
 tragedia di Seneca, come fu dato ad Ottauia di Nerone,
 Vinci compiacendo al crudo marito. Siete uoi femine di
 tenero corpo & debole, oltre le cottidiane fatiche del ses-
 so, li mesi, il portare figliuoli, il pericolo del partorire, &
 degne ueramente che li mariti ui habbino compassione,
 guardateui di non cacciare tale misericordia dal cuore de
 mariti, la onde non ui sia hauuto misericordia, quantunq;
 siate misere. Non rinfacciare al marito alcuno beneficio,
 il che è odioso anco tra persone aliene, & ne perde la
 mercede chi rinfaccia. Aggiugnui che considerado bene,
 non puoi fare al marito beneficio alcuno, perche li sei te-
 nuta quanto à tuo padre & à te medesima. Non arricor-
 di souente la femina la sua nobilita, le uertù, ò la dote,
 perche se ne affastidia il marito. Dice Giuuenale che pig-
 lierebbe piu tosto una ignobile, che Cornelia figliuola
 de l'Africano, se ella diuenisse arrogante per la nobilita
 paterna. Et dice.
 Voglio piu tosto moglie Venosina,

Che

Che te Cornelia madre de li Grachi:
 Se con le gran uertù porti arroganza,
 Et ne la dote annoueri i trionfi.
 Plutarco autore grauissimo commanda che nel precipio
 del matrimonio si schiui ogni causa di contendere, perche la discor-
 l'amore non ancora fermato, si puotrebbe dissoluere, si co dia tra
 me i uasi nuoui di terra con liggiera percossa si rōpono. maritati
 Non si contenda nel letto, oue si debbe por giu ogni offe-
 sa. Se farai con risse & cōtentioni odioso quel luogo atto
 à pacificarsi, harrai corrotto la medicina, con laquale si
 puoteua cacciare ogni fastidio. Sonoui altre cose minori,
 che confermano ò guastano l'amore, lequale siano conside-
 rate da la moglie, perche sappia accōmodarsi à la uolon-
 tà del marito. Si come di quai cibi si diletta, & in che
 modo conditi piu gli aggradano. se ama le cose ben sala-
 te ò insipide, calde ò fredde, quai sorti di carne ò di pe-
 sce, che beuanda, à qual hora, con quai mantili & uasi, co-
 me gli piaccia la tauola apparecchiata, quai conuiuanti,
 quai parlamenti, come le piaccia che si acconci il letto, et
 ogn'altra cosa à la cura femminile cōmessa. Sono queste ue-
 ramente cose picciole, ma uagliano tal fiata assai à muo-
 uere gli animi huani, iquai sono mossi nō da la grādezza
 de le cose, ma da quello che le stimano. Non sono cose mi-
 nute tagliare il carbone ardente col coltello, mordere il
 lenzuolo, aruotare la sega, ò che grunisca un porco: tutta-
 uia molti di tali cose tanto se ne smariscono, che uorreb-
 bono piu tosto hauere una ferita, mossi da occulto istinto
 di natura. Tanto stimò Isaac il cibo del figliuolo, che gli
 diede la benedittione, laquale era à quel tempo grandis-
 sima heredita. Chi non ha udito l'odio de mariti per tar-
 dare

dare il desinare, & per esser freddo il bruodo ò il mantile sporco esser causato il duortio? Quest'è la somma di tutti li precetti, che la moglie, considerati li costumi del marito, si porti con lui, come uorrebbe che uerso di lei si portasse la fante, quando ella fusse di tali costumi. Vi aggiungo poi che le spesse offese diradicano l'amore, quantunq; sia fermo. Costumauano anticamente li Re di fare per se medesimi quelle cose, che prouocano la beniuolenza, come il donare, il perdonare, & simili, & le amare & aspre per mano de li nimici, come porre al fisco li altrui beni, & punire ne la uita. Narrasi che una femina nobile in Sicilia miraua attentamente qual cosa faceuano li suoi serui, laquale aggradisse al padrone, & essa le faceva, occupando li serui in cose di piu fatica & apprezza. Percio riprendo le mogli di Belgica, lequai se i mariti uogliono trastullarsi, seruendoli lentamente, li cacciano di casa, & elli ne l'hostaria si ritirano, et truouandoui comoda compagnia & cibi copiosi, ageuolmente si danno à le pacchie, al giuoco, à la lussuria, à l'otio, lasciàdo in casa la moglie & li figliuoli affamati, & consumano il loro haueere lin' à le uesti & al letto, fuggendo da la casa come da una spelonca, oue habiti una bestia feroce, cioè la moglie nimica. Et molte per non cucinare si contentano di questo, tanta è la loro dapocagine & proteruita, per laquale uogliono piu tosto perire, che rimettersi de l'animo loro, per aggradirsi à li mariti. Sono adunq; elle causa che si corrompono li mariti, & uadano à rouina le facultà, & molti che erano da bene innanti al matrimonio, sono douentati scelerati mariti. Et queste tanto da poco & negligenti, sono prontissime ad andare uagabonde, & cianciando.

cianciando, & usano mirabile diligenza ad ornarsi.

Come si debbe portare priuatamente la moglie uerso il marito.

Non sarà scōueneuole dichiarare come s'ha da portare la moglie col marito secretamēte. Sappia che gli antichi sacrificàdo à Giunone preposta à le nozze, non lasciàuano il fele ne la uittima, ma lo gittauano dietro de gli altare, uolendo significare che non debbe tra maritati cadere ira ne amaritudine alcuna. Li medesimi aggiugne uano à Venere Mercurio, cioè la piaceuolezza & la refoautà nel matrimonio, quando che debbe la moglie con benigni costumi & piaceuoli parlamenti, & lusinghe amarsi il marito, & unirselo piu strettamente. Perche non è cosa che piu tiri l'animo humano, che la dolcezza de li costumi & del parlare. Che gioua à la femina l'ingegno & la prudentia, non essendo piaceuole & mansucta uerso il marito? Ogn'uno uorrebbe piu tosto praticare col suo cane, che con femina importuna & feroce. Vsera la moglie parlarli giocondi, ma puri & honesti à racconsolare il marito trauagliato, & narrera precetti di sapiētia, per confortarlo à le uertù, & ritrarlo da uitij, & anco altri detti di saui, che raffrenino il marito gonfiato per felici successi, ouero lo confortino ne le auersità, ma usi sempre mediocrità. Se egli da uarij affetti è trauagliato, mitighi con caste & temperate medicine quella tempesta. Così Placidia figliuola di Theodosio hauendo col suo parlare & benigni costumi placato l'animo di Athaulfo Re de Gotbi suo marito, che era disposto di annullare il no-

ferire il dono à Dio, se non puoi placare Iddio senza placare l'amico, quanto piu hauendo il marito sdegnato?

Tacciaſi li ſecreti. Tenga ſecreto quello che ſi fara ne la camera & nel letto, come ſacri miſteri, & con maggiore ſilentio, che li ſacrificij di Cerere Eleufina, ouero per dir meglio, come li peccati detti in confeſſione. Che pazzia è ſcuoprre tai coſe, che ſi debbono tenere coſi naſcoſte? il generoſo & bene iſtituito popolo Athenieſe guerreggiado cō Filippo Re de Macedonia, non uolle leggere le ſue lettere ad Olimpiade moglie, auſandofi che ui fuſſero ſecreti matrimoniali, che non ſi doueſſero publicare, & coſi ſigillate le mandarono à la Reina. Gente in uero degna, à la quale le mogli offeruino fede & ſilentio. Se fecero elli queſto contro'l nimico armato, quanto piu tu lo dei offeruare uerſo'l marito? Portia moglie di Marco Bruto ſi diede una ferita per fare pruoua di ſe ſteſſa ſe puoteſſe tacere uno ſecreto, & poi che ſi uide poter tenere ſecreto la ferita, arditamente dimandò al marito, perche ſtaua coſi ſoſpeſo, & hauedo da lui ſaputo la congiura d'ammazzare Ceſare, la tenne ſecreta, come qualunq; altro de li congiurati. Non ſolamente ſtudij di eſſerli ſempre amica, ma ſi guardi ancora di nō farlo ad altri nimico. Non ſi ſerua del marito come d'uno roſſiano, à uendicare le ſue ingiurie, ſe nō porta pericolo la pudicitia, laquale ancora puo tra conſeruarſi, fuggendo le occaſioni & li pericoli. S'alcuno ti dira parole ò fara atto alcuno à l'honeſta nimico, non dei incontanente correre al marito, & accenderlo à pigliare le arme. La femina da bene tràguggiera queſti diſpaceri, & ſi terrà bene fortificata, hauendo intiera la pudicitia. Ne la camera & nel letto ſia non ſolamente

lamente pudica, ma riuerete, tengafi à mente di eſſer moglie, ne laquale uouole Plutarco che ſia un ſommo amore unito con ſomma honeſtà. Narrafi che le mogli de li Re Perſiani mangiauano & giaceuano con li mariti, ma non entrauano ne le cene laſciue, ne lequai entrauano cantatrici & concubine, & in queſto honorauano il matrimonio. Et ſi come uſaua di dire quel prencipe. Moglie è nome di dignità, non di uoluttà, coſi marito è nome di uicino & propinquità, non di luſſuria, come è ſopradetto. Ma non debbono li mariti ſommergerſi ne le uoluttà, ne ſolazzare con altre, che con loro mogli. Ma quiui non ammaeſtrano li mariti, à liquai ſi direbbe che fuſſero temperati à non ammaeſtrare le mogli ne la luſſuria, hauedo in memoria la ſentenza di Xiſto Pithagorico, che dice. Ogni marito che ama ſuribondamente la moglie, è adultero di quella. et poſſedeſſero (come dice l'Apoſtolo) le mogli come uafi da generare in ſantificatione, non ne gli ſmoderati dilette, come uſano di fare li Gentili, che non conoſcono Dio. Lo ſpoſo ne i cantici chiama la moglie ſorella, per dimoſtrare la puriſſima charità matrimoniale. Torniamo à ragionare de le femine. Non macchino elle il pudico letto, con atti ſporchi & luſſurioſi. Dice Paolo. Sia tra uoi honorabile matrimonio, & letto immacolato. Quella caſta Spartana interrogata ſe era ita à truouare il marito, riſpoſe, non gia, ma egli è uenuto à me: queſta donna pudica hauera uſato il diletto carnale ſolamente per compiacere al marito. Scriue Trebellio Pollione che Zenobia Reina de Palmireni dottiſſima, & prudente à maneggiare lo ſtato, fu di tale caſtità, che non giacque co'l marito, ſe non per generare. Perche hauendo giaciuto

con lui, non ui tornaua sino che le ueniua il mestruo, se era grauida, non si mescolaua co'l marito sin che nō partoriua, quando che nō, si giaceua con lui, per generare figliuoli. Chi non crede che costei poco diletto pigliasse de l'atto uenerico? ò matrona da lussuria libera, laquale era degna di partorire senza giacerli con l'huomo. poi che si mescolaua con quello solamente per partorire. Fece assai maggiore impresa Ethelfrida Christiana Reina d'Inghilterra, laquale poi che hebbe partorito una fiata, nō si mescolò piu co'l marito. Et piu operò Edeltrude Reina de la medesima gēte, laquale indusse due suoi mariti ad offeruare castità. Altri maritati ancora uissero casti. Henrico Bauaro Re de Romani con Sinigonda, Giuliano martire & Basilia, in Alessandria Chrisanto & Daria, & Amos con la sua moglie, & Malco monaco, la cui uita scriue Girolamo, con quella sua conserua. Intesero gli huomini santi, come hanno scritto li saui, che il diletto corporale non è degno di questa nostra eccellentia, laquale habbiamo da la natura de l'animo, la onde uiene piu ageuolmente sprezzata da quelli, che tēgono maggior parte di questa dignità de l'animo, onde piu s'auicinano à Dio: il contrario fanno gli animi uili, iquai hanno hauuto poco di quella eccellentia. O mogli spogliateui le camiscie, & ueteteui la uergogna, tenendola di & notte co'l marito & co' gli altri. Non ui uegga mai Dio, ne gli angeli ne la uostrā cōscientia senza questo cuoprimento di uergogna. perche non si puo uedere cosa piu brutta che la femina senza uergogna. Vietaua Hesiodo che la donna nō si cauasse la camiscia ne anco di notte, cō dire che le notti ācora erano de li Dei. Rebecca quādo uide Isaac, che doueua esser suo

Mogli
caste in
perpetuo
Maritati
casti.

suo marito, si cuoperse la faccia, dando essemplio à le altre, che siano prencipalmente uergognose co'l marito, al quale debbono portare somma riuerenza.

De la gelosia.

Cicerone pigliando da Stoici dice, che la gelosia è **Gelosia.** un dolore, che un'altro possedga quello, che l'huomo brama. Et dice si ancora che gli è una paura di possedere in cōmune quello, che uorresti per te solo. Sia diffinita cō quai parole si uoglia, ueramente gli è uno acerbo turbamento, & crudo tiranno, ilquale mentre che regna ne l'animo del marito, egli non puo esser in pace con la moglie. Meglio sarebbe che morisseno amendue, che cadere uno di loro, & specialmente il marito. Quai cruciati & tormenti si possono raguagliare à questa afflitione di gelosia. Indi nascono lamenti, gridi, odij di se stesso, & de la compagnia: perpetua sospitione, rissa, cōtentione, battiture, & finalmente la morte. Perche leggiamo & habbiamo udito di molti mariti, iquai mossi da gelosia, hanno ucciso le mogli. Da laquale affettione sono molestate alcune bestie. Scriue Aristotile che il leone straccia la leona, truouando che ella habbia commesso adulterio. Molti hanno ueduto la femina del cigno essere ammazzata dal maschio, perche haueua seguito un'altro. Percio debbesi usare ogni studio che nō entri il marito in questa frenesia. Et questo uerra fatto à la moglie, guardandosi da ogni parola & opera che muoua sospetto al marito, massimamente se gli è di natura sospettoso: percio si guardi non pure dal male, ma etiādio da ogni cosa, che habbia faccia

Bestie e
gelo-

di male? Mi dirai chi puotra guardarsi da li sospetti? Tu lo puoi fare in piu modi, prima uincedo casta, & quasi basta questa uertù, perche'l tempo è padre de la uertia, il quale dimostra le cose false, & illustra le uere. Se sei casta con marito geloso, spera che in breue egli cacciera de l'animo questo turbamento, ma se sei impudica, tieni di certo, che crescerà di di in di la sua gelosia. Et per concludere, se sopporti il marito geloso senza tua colpa, sei beata, ouero essendo colpeuole, misera. Ama il marito in guisa, che egli s'auueggia di essere amato, ma guardati da simulare, perche egli ti portera maggior odio. Perche la fintione fa contrario effetto di quello, che cerca il simulatore. Ammonisco souente le femine, le quali debbono essere ammonite piu spesso che gli huomini, che tengano à mente come gli è gran differenza di fare uno effetto, ò fingere di farlo. Sono ignoranti & pazze se credono con loro adombramenti mutare la natura de le cose. Non mostrari di amare alcuno quanto il marito, anzi uon ami altri che il marito. Se ama alcuno, lo ami per rispetto del marito, ouero non ami alcuno benchè sia grato al marito. Perche quasi tutti li mariti si contentano d'haueere ogni cosa commune con le mogli eccetto gli amici, come elle fanno de le fantesche & compagne. Stiano uergognose in publico, non prattichino ne parlino cò gli altri huomini, ne con femine di cattiuua fama. Ne si lascino uenire d'auanti le roffiane, non dia, ne riceua lettere senza saputa del marito. Ragioni poco de gli altrui mariti, non commēdi alcuna loro bellezza corporale, ne li guardi attentamente, guardandosi da ogni atto dishonesto. Non parlare con huomini ò femine, la cui prattica ti sia

uuetata

uuetata dal marito, quantunq; fusse la madre tua. Se lo conoscerai sospettoso, non pregare per huomo alcuno appo il marito, ne appo alcuno parēte se non fara consanguineo, ouero congiunto in guisa, che non possa cadere sospetto alcuno. Altramente egli pensera che ti muoua altra cosa, che compassione, come sogliono le sospitioni piu tosto uolgersi al male. Puotrai piu sicramente pregare per molti, come per una città, per un popolo, ò per una prouincia. Faceua mestieri dire tai cose, quando che non solamente insegniamo à schiuare il male, ma etiadio ogni similitudine di quello. Non debbono le mogli chiamare gelosia la charità del marito à conseruarle dal peccato & da uergogna, alcune se non possono licentiosamente fare come uogliono, incontanente gridano che'l marito è geloso, & di questo infamano il marito, la onde egli contro ragione uiene beffato & schernito. Sono queste femine, ò uipere? mogli, ò nimiche? Questa nõ è Christiana disciplina, ma una smoderata pazzia. Non so si debbia ridere ò dolersi che alcune uanno, stanno, tornano, parlano, mangiano oue lor piace, & fanno quello che piu le aggrada con saputa de li mariti, & tuttauia dicono che sono gelosi. Hora parlerò de la gelosia de la femina, laqua

Gelosia

le non mi curerò molto di sanare, pur che non sia tanta de la fe

che turbi la pace di casa, & graui il marito. Perche que-

sta si debbe sanare. Primieramente le souenga che il ma-

rito è signore, la onde non è à lei concesso quanto al ma-

schio, ne ricercano le leggi da l'huomo la pudicitia, come da la femina, & che gli huomini sono piu liberi, & hāno à gouernare piu cose, ma le femine solamente la pudicitia hanno à guardare. Chiudansi le orecchie à chi le riporta

H 4 male

male del marito, mostrando d'hauerne dispiacere. Herone moglie di Cadmo Thebano, essendosi partita per gelosa dal marito, si lamenta appo Euripide che li rei parlamenti di cattive femine l'hano rouinata, perche loro hauea dato orecchie. Se la moglie pensa di lasciare il marito ò contendere con lui, perche egli si giaccia con altre femine, consideri il detto di colui, ilquale seguendo un seruo che suggiua, lo uide correre in un pistrino, & disse. Oue meglio desidererei di uederti, cioe doue t'harrei posto quando t'hauesi pigliato. Dira ella seco, che sara piu grato à la concubina, che partirmi di casa, ò sdegnarmi co'l marito, la onde ella possa trahere à se tutta la mente di quello, poi che con la mia importunita l'harro fatto da me alieno. Non dirò quai parlari s'udiranno nel uulgo à biasimo di lei specialmente. Narrasi che alcune giouani nouelle sposse delettandosi li mariti di andare à la caccia, pensauano che andassero da altre femine, perche seguendoli, furono da quelli inauedutamente ammazzate con le saette, ò stracciate da cani, credendo che fussero animali, & così patirono greue supplicio de la loro gelosa. Quanto piu moderatamente si portò Terza Emilia moglie del primo Africano, laquale auedendosi che'l marito amaua una de le sue fanti, finse di non auedersene, per non mostrare di biasimare d'incontinètia il domatore del mōdo, & prencipe del suo popolo, & se stessa di impatiètia, che non hauesse potuto sopportare l'ingiuria del marito. Et per nō mostrare d'hauerli tenuto l'odio nel petto, poi che fu morto il marito, maritò colei honestamente, auisandosi che questo fusse grato al marito, se restaua ne li morti alcuno sentimento. Sapeua la sua femina che ella era mo-

glie

glie & patrona, & che se haueua à male che il marito giacesse con altra femina, questo si puoteua imputare piu tosto à lussuria, che ad amore. Che dirò che sdegnandoti, prouocherai il marito à maggior furore, ma sopportando, lo riuocherai, specialmente quādo egli farà comparatione da li tuoi benigni costumi à quelli de l'importuna meretrice. Terentio dipintore de gli atti humani dice che Pamfilo fu tratto da Bachide carissima cōcubina à la moglie che gli era odiosa, poi che conobbe se stesso, & Bachide, & la moglie considerò d'amendue li costumi, la onde dice l'autore.

Questa, come conuiensì à nobil donna,

Era modesta, & uergognosa, in tanto

Che sopportaua dal marito quante

Ingiurie le faceva, senza querela:

Percio si mosse per misericordia

De la sua moglie, & per le greui ingiurie,

Che Bachis li faceva, tal che si pose

Ad amar quella moglie à lui si grata.

Non tacerò l'opera di una matrona, il cui marito era innamorato de la moglie altrui, & andaua da lei ogni dì con pericolo di esserui ucciso: ella disse al marito. Io ueggo che non puoi lasciare quest'amore, ne te ne ricerco, solamente pregoti che non ami con tanto pericolo: ella dice di uoler seguirti, menala ne la tua rocca, & io le lascierò questa parte di casa meglio guernita, ritirandomi ne l'altra, & promettoti la fede mia di tenerla come sorella: se mi uedrai fare altramète, cacciarmi di casa, & ritieni lei. Il marito à questa persuasione accordatosi, una notte se la condusse ne la rocca, & la moglie benignamète la raccol-

se,

se, messela nel suo letto, la chiamò sorella, & uisstandola ogni di, la faceua seruire meglio che à se stessa, senza mai prouerbiarla ò mostrale odio. Et disse al marito. Hora amerai piu sicuramcote. Il marito quasi per un anno non si giacque con la moglie tenera, casta, nobile & piu bella che la cōcubina. Quello che la moglie hauesse ne l'animo, fallo Iddio, ma non si puote notare che ella ne hauesse per male. spcialmente hauendo cauato il marito di pericolo. Staua souente nel tempio à l'oratiōe, tutti uedeuano che ella era afflitta, ma non fu ueduta da alcuno sdegnata, ò che si lamentasse. Passato l'anno, il marito uoltosi del tutto à la moglie, prese à dispetto la concubina, & caccia tala da se, si strinse con la moglie con tanto amore che predicaua in lei consistere l'animo, la uita & lo spirito suo, & che non uoleua uiuere dopo lei. Non li uoglio nominare, perche uiuono ancora. Questo ho detto per quelle che hāno ragione di esser gelose, ma quelle che per l'amore inconsiderato, si fingono sogni, sono à li mariti intollerabili, & cruciano se medesimi & loro insieme. Se il marito scherza con alcuna, non ti pensare di subito che egli t'ami. Perche importa assai che tu credi alcuna cosa, benchè dal uero lontana. Non ti nuouere per alcuni sospetti, à liquali non douresti dar fede, benchè li uedesli manifestamente.

De gli ornamenti.

IN questi ancora seguì la uolontà del marito, perche se cerchi di uestirti pomposamente malgrado del marito, non ti orni à gli occhi di quello, ma à gli altrui. il che nõ si conuiene

si conuiene à femina da bene. Che ha la donna à fare con l'oro ò con l'argento? Primier amete se ella è Christiana, & il marito non se ne delecta, tu, per cōmissione di tuo marito non ti uesti Christianamente, quando che dei pigliare habito diabolico, se egli te lo cōmanda? Ambruo- gio scriue de li belletti in tal guisa. Indi nascono quei sti moli de uitij, che si dipingono à uarij colori, temendosi di spiacere à gli huomini, & adulterando la faccia, si dispongono à guastare la castità. Qual pazzia è mutare l'effigie naturale, studiare à dipingersi, & temendo il giudicio del marito, manifestare il suo? Perche deslando mutare la sua forma natia, donaci indicio che si tiene brutta, & spiacce à se medesima. Questo dice Ambruo- gio. Se piaceno al marito cotali dipinture, lo ammonirai à tempo cō ueneuole, che questa è cosa uana, & non giouandoti, dei compiacere in questo à gli occhi suoi, ma dire con la santa Hester. Tu sai ò Signore ch'io abomino il segno de la superbia & gloria mia, ilquale è sopra'l capo mio ne i giorni di pompa, & ch'io lo sprezzo come panno di mestruo, ne lo porto ne li giorni del mio silentio. Se la maritata puo liberamente uestirsi à sua uoglia, pensi tuttauia che non le accade di cercare la pompa, che è ueramente una rete. Cipriano martire auisa le maritate, che non studijno molto ad ornarsi, sotto colore di piacere à li mariti, accioche non trahano quelli à consentire nel peccato. Odano Pietro, & Paolo che uogliono gli ornamenti de le matrone esser semplici & di poco prezzo, ma che splendano piu tosto con santa uita, che con gēme & oro. La donna honesta ha truouato altri ornamenti piu ueri, & ne la pudicitia (come ha Xisto) & ne l'alleuare i figliuoli con

li con honestà, come diceua Cornelia de li suoi Gracchi, & ne la gloria del marito. La moglie di quel sauiò Filone, andata in publico senza corona, laquale usauano le altre di portare, & interrogata perche non la portaua, rispose, che era ornata à bastanza cō la uertù & laudi del marito. Chi non portaua piu honore à la moglie di Catone, benche non era molto ricco, che à le mogli de piu ricchi? Non fù piu stimata Xantippe moglie di Socrate pouero, che di Scopa ò d'altro piu ricco di quella età. Dice Democare che l'ornamento de la femina è la parsimonia, & quella è ornatissima, che ha ottimo marito. Chrisostomo biasima in piu luoghi questa peste, che pullula di cōtinuo. Et ridurrò la sua sentēza in poche parole. Questo uago ornamento di ueste & di collane è una specie di idolatria, tu honori l'oro & le gemme à quella guida che honorauano gli antichi i simulacri. Che dirò che fanno le moglie uile al marito, poi che sempre è di lui bisognosa? Se la moglie souente stimola il marito per hauere di che ornarsi, ueramēte egli la sprezza, & sospetta di nō essere amato dal marito, ma come uno procuratore de la sua uanità. Comprendera il marito di essere amato, quando gli ubidira la moglie come à uicario di Dio, & sarà di poche cose contenta, perche uedera questa essere charità, non necessitā. Quando buona parte de l'hauere è spesa ad ornare la moglie, & la famiglia è impouerita, quale sollazzo puo essere in quel matrimonio? Saranno forse grati questi ornamenti per la nouità, ma perderāno la gratia à poco à poco, si come non ci marauigliamo piu di mirare il cielo quātunq; bellissimo, perche siamo auexzi à mirarlo. Se l'marito non se ne piglia piu cura, à che

ti ornit

ti ornit? uoi essere cōmendata da gli altri? questo desio non si conuiene à donna pudica. Che dirò che uiene piu cōmendata da gli huomini da bene la femina temperatamente uestita? ma quella che ueste sontuosamente, uiene laudata da scelerati & da giouani, anzi piu tosto bramata, che commendata, perche quantunq; siano prouocati à lussuria, biasemeranno tuttauia la lussuria & l'incontinētia de la femina. Dirāmi alcuna. Che ne posso io, s'alcuno pensa male di me? Tu con l'habito, cō'l caminare & con muouimenti dai occasione à questo sospetto. Se l'Apostolo uietta l'oro, le perle, & li sontuosi habiti, quāto piu uieterebbe le cose con tanto arteficio cercate? Come è dipingere la faccia à piu colori, caminare con passi interrotti, fare la uoce piu soaue, guardare lasciuamēte, à raccendere la lussuria, la ueste ampia, la cintura artificiosamente lauorata, li zoccholi che stridono, & gli altri prouocamenti di lasciuiā, alieni da la pudicitia, & pieni di bruttura. Se l'Apostolo uietta questo à le maritate, ricche & delitiose, che harrebbe egli detto de le uergini. Non di sputerò con la Gentile de l'habito, ma che mi dira la Christiana entrāte nel tempio pomposamente quando ode gli apostoli, che cōmandano il contrario? Forse dice ella, dicano quello che uogliono, io non ne fo stima alcuna. S'alcuno pagano udisse le parole de gli apostoli, et uedesse una loro descepola fare il cōtrario, puotrebbe egli tenerli di ridere, ouero non si partirebbe piu tosto scandalizzato da così inetta sciocchezza. Questo dice Chrisostomo. Ma si come non commendo ne la matrona la pompa & il uestire precioso, così non laudo le sozzure, pur che nel pouero uestire non si uegga una solecitudine di ornarsi. Ad alcune

alcune per la loro bellezza il panno grosso rende ornamento, altre con artificio fanno, che da quello sono ornate. Dicono gli è ragionevole di concedere qualche cosa al luogo, al tempo, à la cōditione, & à l'usanza de la città. Si ueramente, poi che altro non puotiam fare, ma raffrenarsi quāto è possibile. Aristotile ne l'Economica uouole che gli habiti si raffrenino da quanto concedono le leggi. Per che gli è da considerare che ne gli habiti risplendēti, ne la rara bellezza, ò la copia de l'oro tanto uale à cōmendare la femina, quanto la modestia ne le cose, & lo studio di uiuere honestamente. Credasi adung; piu à la ragione, à la santità & à la pietà, che à uani giudicij, & à rei costumi da huomini maluagi introdotti, & accettati dal corrotto giudicio del uulgo. Dourebbono alquante matrone sante accordarsi di contrasfare à tali costumi, & uestirsi modestamente, per dare essemplio à le altre. Quanto maggior gloria sarebbe hauere annullato un tristo costume, che seguirlo? Ne s'ha da perdere la speranza che alcuno non lo possino annullare, poi che da alcune è stato introdotto, ne anco l'humana natura è tanto misera, che ella possa accettare il male, & nō il bene. Specialmente, che la drittura de l'animo à questo è inchinata. Quanto ha potuto il consentimento de le ree femine al male, tanto ualerebbe quello de le buone al bene, pur che cominciassero da honestà, modestia, pudicitia à guerreggiare tra loro, parendo lor gloriosa impresa uincere in queste uertù, nō cō ricchezze, che spingono gli animi leggeri ad inuidia & contentione. Tutte laudano la bontà, la patientia, l'amore, et l'ubidire al marito, ma poche si muouono per inuidia à uincere le altre in queste uertù: ma circa gli ornamenti

esteriori

esteriori tutte sono inuidiose, et bramano di uincere le altre. ò arroganti & sciocchi animali finti à la uanità & à gloriarsi. Di qui nascono le contentioni & gli odij, & che le ricche uogliono hauere cose, che non hanno le pouere, per nō esser sprezzate. La onde sforzano il loro potere, spogliano li mariti & li figliuoli, per uestire se stesse, la casa patisce fame, per comparire in publico cariche d'oro & di seta, spingono li mariti à dishoneste arti, accioche la uicina ò la parente non le uincano ne gli ornamenti. Et queste grauezze si puotrebbono tollerare, se non uendessero la pudicitia, per acquistare gli ornamenti, liquai non possono hauere dal marito. A questi mali si dourebbe prouedere, ouero cō'l consentimēto de le ricche matrone, lequai cō'l loro essemplio riuocassero le altre à miglior uita, ouero con leggi, come fu quella di Opio, la quale raffrenaua le spese nel uestire. Dourebbono li predicatori non solamente imitare li santi, ma etiādio Pithago di Pithagora Gentile, & uincerlo in questo bellissimo contrasto, del quale scriue Giustino in questa guisa. Insegnaua Pithagora à le matrone la pudicitia, & che ubidissero à li mariti, & specialmente arricordaua à quelle, & haueua con l'assiduo disputare ottenuto, che mettessero giu le uesti d'oro, & gli altri stromenti di lussuria, dicendo che la pudicitia era il uero ornamento de le matrone. La medesima sentenza truoueranno ne i libri de santi huomini, come Cipriano, Girolamo, Chrisostomo, Ambruogio, Agostino, Fulgentio. Ma Tertuliano cōforta le femine in tal guisa. Fateui auanti uoi ammaestrate da gli apostoli, pigliate da la semplicità candidezza, da la pudicitia rossore, dipingeteui gli occhi di uergogna, lo spirito di silentio, uide il

te il parlare di Dio, pigliati il giogo di Christo, sottometteteui à li mariti, & sarete assai ornate, occupate le mani à la lana, fermateui in casa, uestiteui cō setà di bontà, con bizzo di santità, porpora di pudicitia, & così dipinte, hauerete Iddio amatore. Questo dice Tertuliano, & io ui aggiugnero alquante parole conformi à quest'esshortatione. Le cose corporali sono segni de le incorporali, ne lo spirito è l'efficacia & la uerità, nel corpo l'ombra & l'immagine. Iddio è capo de l'huomo, & l'huomo de la femina, & tu cerchi altro ornamento che l'eccellenza & ornamento del tuo marito? Se cuoprirai questo capo con l'ubediēza, porterai uno bellissimo ornamento. Il marito nō è tenuto à cuoprirsi il capo, perche egli è immagine di Dio nel mondo. Ma la femina si cuopre, come quella che è soggetta al marito, & si scuopre, quando il marito è morto. Se ti lampeggia il capo con oro & gioie, tu repugni al tuo marito, se ti cuopri di seta poi che è morto il marito, che ti gioua il segno senza l'effetto? uai col capo scuoperto, & sprezzzi in precetto de l'Apostolo. Piropo è l'ardore de la charità matrimoniale. Diamante la fermezza del santo proposito, perche la natura di quella pietra è la durezza. Smeraldo è l'allegrezza nel Signore, de laquale dice l'Apostolo. Rallegrateui sempre nel Signore, l'anello è le buone opere de le mani, de lequai dice Salomone. Ella operò con lo consiglio de le sue mani, quel soaue giogo del Signore è la collana d'oro à gioie uariata. La cintura è quella, con laquale uole il Signore che siano cinti i lombi nostri. La camiscia è la pudicitia, laquale cuopre tutto'l corpo de la femina. Parti che si truoua habito piu illustre che questa uarietà di uertù, con lequai

ornati

ornati la sposa figliuola del Re, sedendo à la destra de lo sposo, uestita d'oro à uarie foggie lauorato, la cui gloria è ne l'animo, oue mira lo sposo bellissimo di tutti gli huomini, ne i cui labri è sparsa la gratia. Perche seguite ò misere le ombre uane? questi sono li ueri ornamenti, che ui illustrerāno morte & uiue, farānoui grate à gli huomini, & otterirete da Dio gratia sempiterna.

De lo andare in publico.

LE maritate uadano piu di raro in publico, che le uergini poi ch'hanno ottenuto quello, che è cercato da queste. Et perciò studijno à conseruare la cosa acquistata, & piacere solamente al marito. Comandò il legislatore de Lacedemonij che le maritate andassero in publico cuoperte di ueli, perche nō piu doueano guardare gli altri, ne essere da loro guardate, hauendo il marito, che douenano mirare, & essere da lui mirate. Tennero tale costume li Persiani, et quasi tutti li popoli Orientali, & alcuni de Greci, ma non così col capo cuoperto, come in alcune città d'Italia che elle non sono conosciute, & ueggono tutti. Et marauigliomi di queste delitie femminili, anzi del loro ifacciato ardire sotto quel sottil uelo, & de la sciocchezza de mariti, che non considerano di quāti mali siano occasione tai cuoprimenti. Sia adunq; la faccia de le femine scuoperta, ma uergognosa di uedere gli huomini, & di esser ueduta. Fauna moglie di Fauno Re de gli Aborigini nō uide mai altr'huomo che il marito, perciò dopo morte, fu honorata sotto nome di buona Dea, ne i cui sacrificij nō entravano huomini, ne ui si puoteua uedere for

x

ma

ma di maschio animale. Non però uoglio che le femine sempre stiano rinchiusse & cuoperte, ma che uadano di raro in publico, & meno tra gli huomini, il che è gratissimo à li mariti. Quanto pensiamo che piacesse à Tigrane, appresso ilquale truouandosi Ciro Re di Persia à cenare: & ragionandosi de la bellezza di Ciro, che era mirabile, egli dimandò à la moglie, che cosa le pareua de la faccia di Ciro. Non ti so dire, rispose ella, perche in tutto'l conuito non ho mirato altri che te. La santa matrona non udira uolontieri gli altri huomini, & non ragionerà di quelli, ne de la loro bellezza. Che ha lei à fare de l'altra bellezza, poi che niuno le debbe parer bello, se non il marito? & lo debbe tenere caro come uno proprio figliuolo. Lo sposo ne la cantica tiene la sua sposa per la piu bella di qualunq; altre, & parimete afferma la sposa de lo suo sposo. Non fu meno grata à Duellio la semplicità de la moglie. Dice Girolamo. Duellio che fu il primo, ilquale trionfasse in Roma di guerra da mare, prese Bilia uergine per moglie, di tanta pudicitia, che fu uno essemplio à quel tempo, quando l'impudicitia era cosa mostruosa. Così essendo uecchio & di corpo tremante, udi che gli putiua il fiato, & tornando à casa di mala uoglia, si lamentò con la moglie, che nò l'haueua auisato di questo, à cui disse ella: io mi credeua che putisse la bocca à tutti gli huomini. La pudica & nobile femina è degna di cōmendatiōe, se nò conobbe il uitio del marito, & se lo conobbe, perche lo sopportò con patientia. Dicesi che auenne il medesimo à Hierone Re di Saragosa. Questo non potrebbero dire le femine, ch'hanno baciato piu huomini innati & dopò maritarsi. Quanto debbino stare in publico uergognosamente,

Duellio.

mente, possi comprendere per quello, che habbiamo dimostrato douer fare la moglie col marito solo & di notte. Non accade biasimare quel costume Barbaro, che si lauano ne i bagni li mariti & le mogli, che è cosa da bestie. Se la donna pensa di uire ò uedere cosa lasciua, si lieuiua. Vno oratore dice. Porti la matrona gli occhi à terra, & sia piu tosto inhumana che uergognosa uerso chi la saluta. Nieghi prima la sua pudicitia con l'aspetto, che con le parole. Hierone sopradetto cōdannò di grā somma de danari Epicarmo Poeta, perche haueua detto cosa meno che honesta presete la Reina. Vietò Augusto che le femine se truouassero à lo spettacolo de gli Athleti, perche si spogliauano nudi. Et nò è marauiglia, perche questo Imperatore fece le leggi de gli adulterij & de la pudicitia. Per la medesima cagione, tutte le femine si partiuano di Olimpia & di Pisa, ne i giorni de i giuochi Olimpici, & à fine che nò praticassero tra tanti huomini. Non parli se non quāto è bisogno, non stia ad uire cose, che guastino li buoni costumi. Gli è pericolosa la tentatione de la carne, laquale portiamo con noi, & non ubidisce à la ragione. Notò Agostino che l'Apostolo de gli altri uitij disse. Fategli resistentia, & de la lussuria, disse. Fuggite. Perche dobbiamo con l'aiuto diuino resistere à gli altri uitij, & uincere la lussuria fuggendo. Non ti uergognare di fuggire, se brami il premio de la castità, laquale ha uno greue nimico, à cui si resiste ogni giorno, & sempre si teme. Ma gli è miserabile quello stato, oue passato il diletto, resta il cruciamento. Passa in un momento l'empito de la libidine, & resta in perpetuo il biasimo de l'animo. Questo dice Agostino. Oue sono quelle cortigiane, che si

x z tengono

tengono morte fuori de la turba de i giouani, con liquali parlano giorno & notte? Che risponderano ad Agostino, anzi à l'Apostolo? Dicono che nõ hanno rea intetiõne: io per me nõ lo credo, ne anco quel sauio, che interrogaua. Come si puo tenere in seno il fuoco, che nõ abbrusci? Po niano che prattichino senza alcũo reo pẽstero, dice lo sauio medesimo. Perirà nel pericolo, chi cerca il pericolo. Puoi tu fare che gli huomini nõ pẽsino male. Adũq; tu cõ metti errore ò cõ opera, ò cõ l'pericolo, ò con l'incitare altrui. Vitupera Giuuenale quelle femine, che fanno cioche si fa in molte lontane parti del mōdo. Cato ne l'oratiõne de le femine nõ uuole che elle sappiano quai leggi si faccino, ò si annullino ne la loro città, ne quello che si tratta ne la curia & nel foro. Percio è il prouerbio Greco. Le tele sono le opere de le femine, non le orationi. Dice Aristotile che meno si disdice à l'huomo sapere quello che si fa in cucina, che à la femina cio che si fa fuori di casa. percio uietta che parlino, ouero odano de la republica. Dice Seneca che la sua zia per anni sedeci che suo marito gouernò l'Egitto, non fu mai ueduta in publico, ne introdusse alcuno de la prouincia. Non chiese da huomo che ui fusse alcuna cosa, ne sostẽne che ne chiedesse alcuno da lei. Così la prouincia auezza à biasimare li rettori, benche innoceti, si marauigliò de la sua uertù. Questo dice Seneca. Conoscẽua la sauia femina, che la prattica de gli huomini macchierebbe la sua candidezza. Scriue Plutarco che Numa Re de Romani, uolle che le femine tacessero, & nõ beuessero uino, & le auezzò à non parlare de le cose necessarie, non u'essendo li mariti. Dicesi che hauendo una femina orato nel foro in sua difesa, il Senato dimandò à li

Dei,

Dei, che prometteua questo mostro à la città. Debbono le maritate perduta la uerginità, starsene alquati giorni in casa. Così Helisabeta di Zacharia poi che fu grauida, stette alquanto nascosta, uergognandosi che essendo hoguamente gimai uecchia, fusse giacciata con huomo. Alcune si gonstano na fiano de l'altrui dignità, come del marito, de fratelli, de scoste. parenti, d'amici, & anco de uicini. Che pazzia è portarsi in guisa, che la sua uertù renda un altro degno di honore, & tu de l'altrui uertù douenti cattiuu & doshonorata. Et alcune usando male la potentia de loro propinqui, rendono se & loro odiosi, come la moglie del fratello di Vitelio Imperatore, laquale dal prencipato del cugnato si usurpaua piu autorità, che Augusta istessa. La tirànica signoria de le sorelle di Girolamo Re di Saragosa, mosse il popolo à seditione, laquale lui & tutta la sua progenie destrusse. Vno à nostra età nobilissimo ha perduto ogni suo hauere per la ferocità de la moglie. Vieta Thucidide che la donna da bene sia cõmendata dal uulgo, ma uuole che non sia conosciuta, & che nõ si ragioni di lei. Non è inditio di buona femina l'esser cantata dal uulgo, ouero chiamata cõ qualche nome notabile, sta buona ò rea. Tuttavia porta lo stato di alcune che elle prattichino in publico, come quelle che comprano & uendono. Non uorrei che facessero le femine tale ufficio, benche s'ha da considerare la conditione del paese, & la qualità de la uita. Perche douendosi fare questo, eleggansi femine uecchie ò maritate oltre la mezza età. Pur quando s'hanno da mandare giouani, studijno di esser d'una piaceuole honestà, & che piu stimino la pudicitia che la mercatãtia. Et questo dico per alcune, che troppo lusingano li compratori, iquai ue-

x 3 dutisi

dutisi de i loro inganni, le schiuano. Fara piu guadagno la femina uergognosa, da laquale nuono tema di essere ingannato. Delettasi il ricco compratore de giuocosi parlar, ma uenendo à li denari, egli non crede à le ciancie, & quantunq; ingannino li giouanetti, tuttauia li uecchi dati al guadagno, non si lasciano ingannare. In somma tenga la femina per certo che la pudicitia è il suo uero & unico thesoro. Hauendo rinchiuso la moglie così in casa, gliè manifesto quanto io le concedo di andare à la guerra ò maneggiare arme, lequai non uorrei che si nominassero tra Christiani. Non è piu Giudith uedoua, figura di cose à uenire, laquale con la sua continentia & santità tagliò il capo di Oloferne, cioè del Diavolo. Et Delbora, che giudicò Israel, ha ceduto à l'Euangelo di Christo, benchè nõ tanto aiutò ella il popolo di Dio à combattere con arteficio di guerra, quanto con digiuni, orationi & profetia, de le quai due femine Ambruogio hauendo parlato nel libro de le uedoue, uoltandosi à le Christiane dice. Non uince la chiesa con arme humani, ma con le spirituali, forti in Dio à rouinare le fortezze & l'altrezza de la nequitia spirituale. Le arme de la chiesa sono la fede & l'oratione. La femina in publico non mostri arrogantia in atti ne in parole, appaia in lei semplicità, modestia, & stia uergognosa. Debbe la matrona in ogni luogo tener la grauità, nel parlare, nel uolto & in ogni atto suo, & uerso li giouani si mostri feroce, & specialmēte uerso le femine di cattiuafama, accioche non paia di cōmendare le opere loro lusingandole. Scriue Liuius che Hispola nobile meretrice in Roma essendo chiamata da Sulpitia, quasi mori, pensando seco che doueua parlare con femina di tale grauità.

Così

Così debbono la matrone matenere la loro dignità, che le cattive si uergognino di mirarle. Non pensi la femina per esser maritata, che le sia lecito di uiuere à suo modo. Essendo uergine puoteua scusarsi d'ignorantia, se udiua ò diceua alcuna cosa senza arrossirsi, ma hora che è maritata non mancherà di colpa, accadendole una tal cosa. Et perche molte sono uaghe di essere honorate, siano ammonite le piu prudenti, che nõ cerchino cosa tanto liggiera. Che importa che tu sij chiamata Cornelia ò madonna ò signora Cornelia. Sei d'animo liggiero se attendi à costacciola uoce: & pazza, se non uedi, che non sei madonna, come che ti chiamino gli altri per questo nome, perche alcune pouere femine sono chiamate Reine senza effetto alcuno di tal nome. L'agnolo Gabriel chiamò Maria la sua Reina, & tu ti sdegni di non esser chiamata con nome di dignità da l'huomo di te migliore. Niuno puo chiamare madonna se nõ colei, de laquale è innamorato, & quella ueramente è sua signora & tiranna, à laquale serue bruttamente & con miseria. Se nõ è honorata quella, che non uiene chiamata madonna, furono senza honore tutte nel popolo Romano in Italia, ne la Grecia, & ne l'Africa, perche nuuna femina si chiama madonna, ne l'huomo signore ò patrone. Che importa che tu segga ò camini prima ò ultima? Alcune genti piu honorano il primo luogo, alcune l'ultimo, & altre quello di mezzo. Il che consiste ne l'opinione, non ne la natura de le cose: & perciò pensati di hauere quel luogo, che è piu honorato da qualunq; natione, sia primo, ultimo ò mezzano. Et accioche non ti gonfij per gli honori, pensa di esser tra quelle, che tēgono il tuo luogo per lo piu uile. Se ti uiene dato la uia, sappi

x 4 che

che gliè cosa da persona de le altre piu potente. Quando gli huomini ti parlano piaceuolmēte & ti honorano, pei sati che maneggiano liggieremente il sesso debole, come si fa il uetro frate. Adunq; siete honorate non per uostra uertù, ma per l'altrui benignità, & che ne siete bramose. Perche uedendoui uaghe di questo, ui donano benignamēte questa picciola cosa. Chiamanui madonne, ridono con uoi, parlano piaceuolmente, perche costano poco le parole, ui danno per uia il luogo superiore, che loro importa nulla. Dannoui la piu bella parte de la casa, uesti piu delicate, oro, argento & gioie, il medesimo danno à fanciulli perche non piangano, de liquali non siete piu saue, quando bramate tai cose. Lascianui quelle cose, che ui affligono, quando ui sono tolte, accioche le guardiate: niuno ui riputa di maggior stima, perche siete da gli huomini honorate, anzi elli sono tenuti benigni & costumati, che honorano quelle, che bramano di essere honorate. Io sono huomo, ma poi che per charità mi sono posto ad amestrarui, non tacerò cosa alcuna, che mi paia à questo fare accomodata. Scuoprirò ancora li nostri misterii. Sapete che siete beffate da noi, & quanto piu bramate gli honori, tanto piu ridiamo di uoi, lasciādoui quelle inettie, che uoi tenete per honori, non senza premio, perche ci donate non poco sollazzo de la uostra sciocchezza, & uano desio. Non sapete in che consiste il uero honore; il quale si debbe meritare, non desiare: & fa mestiero che segua, non che sia pigliato. A l' hora meriterete l'honore, quando non ui sarà graue di esser sprezzate. L'honore è come il cocrodilo, che segue chi fugge, & fugge chi lo perseguita. Non u'è (dice Socrate) uia piu spedita à l'honore,

nore, che la uertù, laqual sola non cerca la gloria, & la ri troua. Dice Salustio che Catone Uticense uoleua piu tosto esser buono, che uenir tenuto: & percio diueniua tanto piu glorioso, quanto meno lo cercaua. La uertù adunq; è certissima uia à gli honori, laquale si come non puo esser senza quelli, così non si sdegna di esser sprezzata. Sappiate che l'honore, & una riuerenza, & quasi uno testimonio di eccellente uertù, laquale di se medesima contenta, non ricerca honore, & tanto meno, quāto è la sua eccellenza maggiore: ma noi l'honoriamo uolendo fare l'ufficio nostro. Dicesi dal uulgo che le femine debbono essere honorate, & questo è da le femine lietamēte accettato. Ma sono le sentenze del uulgo sciocche & imperitate. Perche il creatore del tutto, quando prepose l'huomo à la femina, dimostrò che'l maschio era piu degno, & percio meritaua di essere honorato, se non siamo tanto di giudicio mancāti, che uogliamo gli soggetti esser honorati da li Re & prencipi. Non sarebbe honore che'l Re honorasse uno cōtadino ò uno seruo, ma una sciocchezza, ouero uno schernire, così non è honore quello, che fa l'huomo à la femina, ma uno beffarla. Quanto sarebbe meglio dire, Debbesi tollerare l'imbecilità de la femina dal sesso piu robusto, come il cieco da chi uede, & l'infermo dal sano. Quella che tiene per honore le adulationi & le lusinghe, è degna di non hauere altre laudi. Tutt'uia alcune sono tanto sciocche, lequai conoscono l'adulatione, & nō dimeno pensano di esser laudate. Non sapete ò misere, quanto sia differēte la laude da l'adulatione? Pensate che ui cōmendi colui, ilquale parla per beffarui, ouero per ingannarui con simulatione? Non credete ad alcuno che cōmenda

commenda le uostre uertù meglio che à uoi stesse. La femina che considera se stessa, uedra che non ha in se cosa meriteuole di honore, eccetto che l'animo, il quale si reputa indegno di ogni laude. Se ella ha bene alcuno, gliè dono di Dio, à cui s'hanno da rendere laudi. Se gliè male, questo auiene per nostra sceleraggine, così il biasimo è nostro, & la laude d'altrui. Et quantunq; io persuada à sprezzare l'honore, uoglio però che si conserui l'honore de la pudicitia, il cui biasimo è uno grado uicino à l'impudicitia. Percio gliè una uiltà abbassarsi tanto, che portiamo inuidia à ciascuna circa le cose humane. Se gliè biasimeuole inuidiare gli honori, quanto piu le possessioni, li denari & le uesti. Non si debbe portare inuidia de la bellezza, de la sanità, ò de la fertilità, questi sono doni di Dio, come ancora gli altri beni, che auengono à mortali: la onde pare piu tosto che si riprenda il distributore de li beni, oltre che li beni di fortuna altro non sono, che molesti pesti de la uita, & che è peggio, traheno à terra l'animo, che aspira à le cose celesti. Non u'essendo l'inuidia, schiueranno ageuolmente quelle cose, che nascono da tal uizio, come litigare, contendere, cercare gli altrui fatti, che si facciano ò dicono le uicine, & di che uiuono. Questo non fa la femina honesta, ma quella, che è sfacciata, & degna di publica infamia. Se forse nō studij di soccorrere il pouero, alquale dei porgere aiuto. Beato chi attende al bisognoso et al pouero, nel giorno cattiuo lo liberera il Signore. Lo conserui il Signore, & uiuifichi, lo faccia beato in terra, & nō lo dia ne le mani de suoi nimici. Lo aiuti il Signore sopra'l letto de li dolori, hai uoltato tutto'l suo letto ne la sua infermità.

Che

Che cosa debbe operare la femina in casa.

LA pudicitia & l'amore sommo del marito, aggiuntoui il buono gouerno de la casa, fanno li matrimoni piu giocondi & felici. Senza quest'ultima, le facultà mancano, & senza le due prime non dura il matrimonio, anzi è una croce perpetua. Paolo aggiugne il gouerno de la famiglia à la prudentia & à la castità feminile, sopra'l qual luogo dice Chrisostomo. Considerate l'incredibile diligenza di Paolo, ilquale non tacque cosa alcuna, per separarci da le facende mondane: fa gran stima de la cura familiare, altramente uanno ageuolmente à rouina tutte le cose. La donna che gouerna studiosamente la casa, bisogna che parimente conserui la pudicitia, perche stando occupata, non si puotra dare ageuolmente à delitie, giuochi & conuiti. Questo dice Chrisostomo. Vna di Laconia pigliata in guerra, & interrogata dal suo patrone, che cosa ella sapesse fare, rispose, io so reggere la famiglia. Dice Parsimone Aristotile che gli huomini debbono acquistare, & le femine di se ne conseruare i beni acquistati, la onde sono formate pau mine. rose, accioche non dissipino le facultà, & percio sono di continuo ansiose che nō lor manchi. Se la moglie è splendida, non puotra il marito tanto raccogliere, quanto ella consumerà in corto tempo. Non sia la madre di famiglia dissipatrice, perche non terrà molto conto de la pudicitia colei, che consuma la robba, come narra Salustio di Sempronina, à laquale furono sempre piu care le altre cose, che l'honestà, e li denari, & à fatica si uedrebbe se teneua ella piu conto de la pudicitia ò de li denari. Non cōmendo che ella ritenga le cose acquistate ingiustamente, ò che uieti al

marito

marito di spendere in cose pietose, & che non uoglia piu trarre de lo scrigno quel denaro, che u'è stato posto: il che fanno alcune, non sapendo quanto s'ha da conseruare. Percio gli Essei nõ introduceano le loro femine in quella loro piu secreta uita, affermando che non erano atte à quella comunità di cose. Perche non puo sostenere la femina di dare ad altrui di bando quello, che ha posseduto. Auezz'eranno la famiglia à uiuere parcamente, il che piu tosto à le femine cõuienti, che à gli huomini, pur che sapiano esser differenza tra la parsimonia & l'auaritia, tra'l uiuere sobriamente, & patire fame. Studiera che nõ manchi il cibo, ne il uestire: & odasi in questo Aristotile che dice. Essendo tre cose, l'opera, il cibo, & il castigo, il cibo senza castigo & opera fa lasciuiia, ma l'opera & il castigo senza cibo è una uiolenza, & inferma il seruo. Resta adunq; che la madre di famiglia dispensi le opere à li ministri, & sofficiente cibo, che è del seruo la mercede. Ministri il tutto secondo la uolontà del marito, ò almeno in guisa che non possa spiacere. Non sia aspra ne dura uer la famiglia, ma beneuola & piu tosto madre che patrona, come dice Girolamo, & che con mansuetudine piu tosto che con seuerità si faccia riuerire, & questo ageuolmente si ottiene con la uertù. Non accrescono autorità le risse, i gridori & le battiture, anzi la sciemano, farai piu cõmodamente uno effetto con ragione, grauità de costumi & sententiose parole, che con uiolenza. Temiamo piu li prudenti che gli sdegnosi, non dico che le matrone siano negligenti, ma uenerabili, non stiano chete, si che dormano, & siano sprezzati i loro cõmandamenti. Stiano uigilanti, seueri senza crudeltà, aspre senza amaritudine, diligenti

ligenti senza uiolenza, non portino odio ad alcuno de la famiglia, se non è cattiuo, & hauendoci seruito lungo tempo di lui, teniamolo per fratello ò figliuolo. Se amiamo gatte & cani in casa nodriti, quanto piu dobbiamo amare la creatura humana. Le fantesche ò serue di qualunque qualità, lequai souente peccano per ignorantia, si debbono ammonire secondo Paolo, che con diligenza & mansuetudine lietamente facciano l'ufficio loro, nõ mormorando, ne rispondendo, ne cõ maninconia, ò asprezza, accioche non perdano la gratia de la fatica appo Dio & gli huomini. Si guardino da furti & rapine, ne lequai cose sono piu continenti alcune bestie, che molti huomini. Qual bestia è tanto feroce, che incomodi colui, dalquale piglia il nodrimento? Benche non fanno questo se nõ gli animi uili, & degni di stare in seruitù, i quai sono deuoratori & rapaci, & si lamentano che non gli è aperta ogni cosa, & si sdegnano di non sapere li secreti, ne si possono satiare, non hauendo riguardo se non di satiare à la loro ingordigia. Portano rei, & sfacciati costumi ne l'honeste famiglie, & incolpano le patrone di impatiètia, odiano quelli, che attendono à l'utile loro, & uorrebbero riceuere la mercede per li suoi uitij, ne cessano di mormorare contro quella famiglia, ne laquale sono stati alleuati honestamente, & ristretti da le sceleraggini. Sappiano tali fantesche che sono battizzate, & hanno à truouarsi innanti al tribunale di Christo, per rendere ragione del loro ufficio, non meno che li prencipi del loro ministero, perche egli riguarda la mente ne l'huomo, nõ la qualità de lo stato, & cõmanda à li giudici, che non favoriscano nel giudicio al pouero, per la sua pouertà, ma se gli è benigno, giusto,

giusto, & simile à Christo: se gli habbia riguardo, & per lo contrario non sia amato, quando ha congiunto li uiti à la pouertà. Percio raffrenino i loro appetiti, & trattino le cose altrui, come farebbono le proprie, benchè non debbono giudicare aliene quelle facultà, de lequai si sostentano. Amino il patrone & la patrona, come padre et madre, perchè il nutrito è in luogo di padre. Et questo ci mostra che il patrone & la patrona si chiamano padre et madre di famiglia. Et in Roma li figliuoli de serui frangati pigliuano il nome de patroni, come de padri. Tengan secreto cio che ueggono & odono in casa, ne questo solamente fino che stanno in casa, ma etiãdio poi che sono partite, che gioua hauer le mura à la casa, se queste scuoprano il tutto? Non sarebbe meglio nodrire in casa una uipera, che queste cianciere, lequai per loro ignoranza interpretando in sinistro quello che hanno udito, ò dicendo la bugia, sono state cagione di rouina à molti huomini da bene. Quando ristoreranno elle un tanto danno, ò patiranno il sopplio d'un tale peccato? Prometteua un architetto à Marco Druso di fargli una casa, ne laquale da niun'altro si puotrebbe guardare. Fammi disse egli piu tosto una casa, ne laquale possa mirare il popolo Romano ogni mio atto. Mostrò Druso che s'ha da uiuere in secreto, come uiueressimo in publico senza arrosirci. Ma pare che la debolezza humana usi di nascondere i fatti suoi. Si sopportano in casa molte cose, lequai nel publico sarebbero tenute sciocche & inette: perchè niuno è benigno perdonatore à gli altri, come à se stesso, & perciò riprende in altrui quello, che egli cõmette ogni giorno. Quali inimicitie nascono ne la città da questi rapporti

menti,

menti, & studiando noi d'investigare gli altrui fatti, habbiamo à male che li nostri si sappiano, ò siano interpretati sinistramente. Turbasi in questo modo la tràquillità de la città, la maliuolentia, risse & contrasti, & tra potenti seditioni: tra minori accuse & calunnie à rouina de la uita, de le facultà & de gli honori, indi riescono. Era l'antico prouerbio. Il colpeuole teme la pena, & l'innocente la fortuna. Ma io piu ueramente direi. Il colpeuole teme la pena, & l'innocente la calunnia. Et di tanti mali è cagione il cianciare de le fantesche, lequai sdegnate, non dicono solamente quanto hanno ueduto, ma quello che le pare acconcio à uendicarsi. Se le patronne le ritengono uno denaro de la pattouita mercede, le chiamano ingiuste, & di Dio nimiche. Quanti lamenti, quai gridi & che maleditioni? Perche si pigliano à gioco di turbare le famiglie ben'ordinate. Et così uiuono per esser rozze & ignoranti, ne mai lor uiene in mente che quel giudice eterno, che rende à ciascuno secondo le opere sue. Non lascino le madri di famiglia uedere quello che si debbe tacere à le serue, la cui fede nõ hãno per proua conosciuta, ò i loro secreti. Et si portino le fantesche in tal guisa, che se le possa commettere ogni secreto, come se fussero figliuole, non dicano ne facciano cosa alcuna, che à la patrona ò à li figliuoli dia essemplio di peccare, perchè tal' hora è piu greue peccato il cattiuo essemplio, che la rea opera. Viuendo in tal guisa, miglieranno lo stato loro, facendosi grate à Dio & à gli huomini, la onde s'apprestano di ascendere à miglior grado: altramente finiranno in quella misera seruitù sprezzate, & à tutti odiose. Sappiamo le fantesche & leggano alcuna fiata quelle cose che ornano la mente,

mente, & non sapendo leggere ascoltino le altre, quando leggono, uadano à le prediche quando hanno tempo, ma truouandosi occupate, ragionino con la patrona ò con le figliuole, accioche douëtino piu prudenti. Tanto sia detto de le fantesche, torniamo à le matrone. Piu fedele è la seruitù che si caua per amore che per paura. Non uoglio che temano, ma che portino reuerenza. Non ti dimesticare festiuamente co serui, nõ ardisca alcuno di loro di motteggiare ò di scherzare teo, uoglio che ti tēghino cara, ma con riuerenza. Li serui sono auidi d'aumentare la licentia, che gli uiene data una fiata. Non così comando à l'huomo che si guardi di farsi la famiglia dimestica, come à la femina, laquale non uoglio che prattichi con li serui: & che lasci la cura al marito di comandarli, & castigare i loro errori. Stiasi cõ le sue fantesche di buon nome & ottima uita. Studiera ella di farle migliori con essem-
pij, ammonitioni, precetti & conforti, & usera diligenza à sapere come uiuono le fantesche, & prouederà di medicina oue sarà il bisogno. S'alcuna le parra meno honesta, & che non si amendi con riprensione & castigo, la cacci di casa. Il ueleno ageuolmente corrompe cioche gli è uicino, & il uulgo crede che le fantesche s'assomigliano à le padrone. Et usa di dire Girolamo, che da le fantesche farsi giudicio de le patrone. & dice il uecchio prouerbio, che le cagnole ancora tengono li costumi de la patrona. Et quei giouani in Terentio, dal pouero & sozzo uestire de la fanticella, concludono che la patrona sia pudica. Scriue Homero che il sauiò Vlisse, tornato à casa, uccise quelle serue, che erano giacciate con li loro innamorati, perche oltre il biasimo de la casa, haucano posto in pe-

ricolo

ricolo la pudicitia di Penelope. Dauid uinto Absalone suo figliuolo, pose à buona guardia lontane da se quelle concubine, con lequai Absalone era giacciuto per consiglio d'Achitofel, & ui stettero sin à la morte. Si esserciti la Diligēza matrona in quelle arti che dicēmo nel primo libro, tenga da la ma le serue nel loro ufficio: come la casta Lucretia, laquale trona. fu truouata à ueggiare con le sue femine & lauorare: & fara questo con piu diligentia, se la famiglia s'ha da nodrire in qualche parte con questa fatica. Salomone commendando la santa femina dice, che ella cercò lana & lino, & operò col consiglio & opera de le mani sue. Theano Methapontina interrogata qual fusse ottima matrona. Rispose col uerso di Homero.

Quella che tesse & ben gouerna il letto
Del suo marito, usando ogni sua cura.

Segue il sauiò Re à ragionare de la sua industria, & dice. Ella fara come la naue del mercante, che porta di lontano il suo pane. Et perche non si dia al sonno, dice. Si leuò di notte, & diede à suoi famigliari il cibo mietuto, e ritirandosi con le fantesche, commanda à ciascuna quanto debbia fare. Appertienesi à femina sollecita di apprestare il cibo à tutta la famiglia, & mettere in opra solamente le femine. Commandi à gli huomini, come ordina il marito. Leggonsi elegantissimi uersi di Virgilio sopra'l leuare la notte à lauorare.

Passata mezza notte hauea cacciato
Il sonno, come fa la feminella,
Che con la rocca si sostenta à pena,
Raccende il fuoco, e con le sue fantesche
Gran parte de la notte mette in opra,

y

Per

Per uiuer casta, & nodrire i figliuoli.
 Poi che la famiglia ha māgiato, dia per elemosina quello
 che auanza. Perche dice. Ella aperse la mano al poue-
 ro. Non debbe la santa femina tanto attendere à racco-
 gliere ricchezze, che non soccorra à li poueri copiosamē-
 te, pensandosi di dare ad usura in questo mondo, & rice-
 uere ne l'altro ampio guidardone. Nō temerà da li fred-
 di de la neue. Non temerà facendo larga elemosina, per-
 che la sua diligenza & arte prouederà à li bisogni de la
 casa. Et tutti li suoi famigliari sono uestiti à doppio, per
 che gli è ottima cosa pascere & uestir bene li suoi, guar-
 dando à l'utile, nō à le delitie. Et perche li cattiuu essem-
 pij sono la rouina de la uertù, mostri la matrona à gli
 altri co'l suo uiuere la santimonia, altramēte sempre mor-
 moreranno li serui & le serue, non ti uedendo fare quello
 che commandi. Sij adunq; sempre sobria, non tanto per
 essemplio de gli altri, quanto per tuo utile. quādo che l'em-
 briachezzo & il molto mangiare, oltre la sua bruttura, è
 nimico de l'honestà. Ogn'uno abomina la femina embria-
 ca. Sapendo che tra smoderati cibi pericola la pudicitia.
 Riuenga souente ogni massaritia, accioche ageuolmente
 ritruoui qualunq; cosa, che faccia mestieri. consideri la cō-
 ditione de la sua famiglia, quanto s'ha da spendere & cō-
 seruare, come sia conueniente di uestirla & di pascerla.
 Perche dice. Considerò le uie de la sua famiglia. Ella in
 un cantone de la sua casa lauorando andera con l'animo
 per le sue camere, per le casse, & pensera che cosa gli è
 da comprare, ò da uendere, ò da raccociare. Et questo mol-
 to gioua à conseruare le facultà. Soprastia à le santi
 quando lauorano, ò nettano le massaritie, perche s'assi
 ogni

ogni cosa meglio & con minor spesa uedendo la patrona.
 Et secōdo Catone. La fronte è prima che la coppa. Niuna
 cosa cōserua piu intiere & monde le facultà, che l'occhio
 de la matrona diligente. Facendo in tal guisa, le fanti di
 continuo lauorano, ella non mangia il pane otiosamente,
 & ubidisce à Dio, ilquale uouole che mangiamo il pane
 in sudori. Conferma questo precetto con essemplio Paolo,
 ilquale predicando li misteri diuini, non mangiua il pa-
 ne otioso, anzi notte & giorno quanto gli auanzaua dal
 predicare, per non grauare alcuno, replicando souente
 che non era degno di mangiare chi rifiutaua la fatica.
 Non ammetta in casa alcuno senza commissione del ma-
 rito, & tanto piu quādo egli è in peregrinaggio, nel qual
 tempo (dice Plauto) che si debbono portare le femine,
 come se li mariti fussero presenti. Et perche debbe la fe-
 mina hauer cura di tutta la famiglia, tenga in casa ri-
 medij à le cotidiane malattie, per soccorrere al marito, à
 li figliuoli & à la famiglia, quando le fa mestieri, & non
 habbia bisogno di chiamare spesso il medico, & cōprarli
 da lo speciale. Non ch'io uoglia che la moglie si dia à me
 dicare. La conforto à sapere i rimedij à le cōmuni infer-
 mità. Come affreddimenti, rognà, dolori di corpo, flusso,
 ristringimenti, uermuni, dolore di capo, ò d'occhi, febre,
 rotture, scottature & simili, che souente auengono per
 leggieri incomodi. Vale etiādio molto à la santità il ui-
 uere moderatamente, schiuando le cose nociue. Et impa-
 ri tai cose da altre prudenti matrone, ò per consiglio d'al-
 cuno medico suo consanguineo, & da qualche libretto ca-
 uato da li precetti d'eccellenti medici. La santa matrona
 ispedita da la cura famigliare, habbia un luogo secreto,

oue almeno i giorni festiui, con animo riposato, consideri la uiltà de le cose humane, quāto siano instabili e frali, & che tosto periranno, oltre che la uita nostra è tanto breue, che pare che corra uelocissimamente. Legga qualche cosa, che la lieui à cōtemplar le cose diuine. Confessi à Dio li suoi peccati, & ne chieda per dono: preghi per se stessa, & così fatta à Dio cara, ori per lo marito, per li figliuoli, & per tutta la famiglia, che'l Signore Giesu ispiri à tutti migliormente. Paolo annunciatore de li diuini precetti, insegnādo à la nascente chiesa de Corinthi, dice. S'alcuno ha la moglie infedele, che consente d'habitare cō lui, non la lasci. Et parimente faccia la moglie fedele con l'infedele marito, perche è auenuto che'l fedele ha conuertito à la fede l'infedele. Et questo appartienfi in buona parte à l'oratione, perche dice Iacopo. Vale assai l'assidua oratione del giustio: & con l'esempio, come dichiara Pietro apostolo dicendo. Parimēte le femine siano soggette à i loro mariti, per trarli à la fede, se sono infedeli, considerando nel santo timore la uostra conuersatione. Leggiamo di molte femine Christiane, che hanno conuertito il loro mariti, come Domitia Flauio parente di Domitiano, Clotilde Clodoueo Re di Frācia, et Iugalde Hermogillo Re de Gotthi, & così molte altre.

De li figliuoli, & come s'hanno da gouernare.

SE non porti figliuoli, non te ne affligere, anzi rallegrati che non senti quell' incredibile molestie. Non accade quiui à narrare quai miserie sostengano le misere grauide, portando nel uentre li figliuoli, quai dolori & pericoli

pericoli sostengono nel partorire: quai fastidij à nodrirlu, quanti pensieri che non douentino cattiu, ò che nō gli auenga qualche disgratia: & quanto è continuo lo spauento ouunq; uadano ò stiano. Et non so che mi dire di questo desio d'hauere figliuoli. Vuoi tu esser madre per accrescere il mondo, come se ui mancassero huomini, se tu non ne partorisci uno ò due, & che non possa Iddio suscitare di pietre li figliuoli di Abraam? Non ti pigliar tu cura come s'ha da empire la casa di Dio. Egli sapra bene prouederle. Ti uergogni di esser sterile, nō sei sotto la legge, ma ne la gratia, ne laquale la uerginità meritamente uiene preposta al matrimonio. Che dirò che'l Signore per Esaia promette à le sante sterili piu degno luogo ne la sua città, che s'hauesino lasciato molti figliuoli? Percio è biasmata quella femina di Fiadra, laquale essendo stata cō'l marito anni cinquanta, morto lui, si maritò con un altro, solamente per fare la proua se era mancato per lei ò per lo marito di non hauer generato, & fu appetito ueramente degno di uecchia femina & pazza. Benche forse per altro rispetto si rimaritò, ella con questa ragione si scusaua, che pareua al popolo ragioneuole, ne hebbe allegrezza di quel matrimonio, perche partorì uno figliuolo, che le fu di gran dolore cagione. Vorresti uedere figliuoli nasciuti di te, saranno elli forse da gli altri dissimili? Hai li figliuoli de la città, anzi tutti gli battizzati, liquali dei abbracciare come figliuoli. Questo ci persuade l'humanità, & lo cōmanda la religione. Che dirò che il buono marito ti uale per molti figliuoli? come disse Helcana à sua moglie Anna. Sei bramosa de figliuoli, & non t'accheti nel marito, ilquale piu ti ama, che non

y 3 sarebbero

farebbono dieci figliuoli. Non solamente le grande, ma le altre ancora sono molestate da quelli sconci & strani appetiti. Se uedesti dipinte le miserie, che patiscono le femine grauide, ueramente temeresti li figliuoli, come la morte, & chi ne ha, li portarebbe odio, come à feroci bestie, ò uelenosi serpi. Qual giocondità si piglia de figliuoli? Quando sono fanciulli, quanti turbamenti, poi che si fanno grandicelli, qual timore del loro successo? Se douentano cattiu, eterna maninconia, se buoni perpetua angoscia ti danno che nõ muoiano, ò che gli accada qualche disgratia, che nõ si partino, ouero si mutino dal bene. Non allegherò per essempio Ottauia sorella di Augusto, perche sono in gran numero le madri, lequai di felicissime caddero in perpetuo pianto, & finalmente morirono di maninconia. Se ne hai molti, maggiore è la maninconia, & li uitij di uno annullano l'allegrezza, che tu pigliaui de gli altri. Questo sia detto de maschi. Quanto è il crucio à guardare le figliuole, & à maritarle quãti pensieri ti circondano? Aggiugnui che li padri ueggono di rado li figliuoli buoni, perche la uera bontà accompagna ta da la sapientia, non auiene se non ne l'età prouetta. Dice uno. Noi moriamo quando cominciamo à sapere. Et Platone chiama beato colui, à cui auiene almeno ne la uecchiezza di esser sauiò, & ordinare la sua uita. Ma sono gia li padri in poluere, quando li figliuoli peruengono à quell'età. Veggiamo poi che pochi figliuoli guidardano nano padre & madre, anzi sprezzano chi li hanno con tanta cura nodriti, & odiano quelli, che li amarono piu che se medesimi, & li trattano male, non hauendo riguardo con quanta benignità sono stati tenuti da quelli.

quelli. O ingrata femina, che non conosci il gran beneficio di Dio, che non hat partorito, ne perduto li figliuoli innanti la maninconia. Et come dice Euripide. Quella che manca di figliuoli, è ne la disgratia infelice. Non mi uoglio quiui piu stendere, per non scostarmi da la sufficiente breuità. Non biasimare il marito se non porti figliuoli, forse che tua è la colpa, che sei per natura ò per diuina uolontà dannata ad esser sterile. Leggo appo grã Filosofi, che le piu fiata manca da la femina, che ella nõ generi. La natura produce pochi huomini sterili, ma femine assai, perche gli è il danno maggiore ne la sterilità del maschio, che de la femina. Et se sei per natura sterile, non ti uarrà alcuno rimedio, perche diuenti feconda. Et per diuino giudicio, dritto ueramente, ma à noi nascosto, alcuni matrimonij rimangono sterili. Percio essendo diuino dono, gli è una sciocchezza ricorrere ad altri, che à Dio: dalquale dobbiamo dimandare figliuoli, ma buoni, perche uenendo cattiu sarebbe meglio hauere una uipera ò un lupo. Dimanda figliuoli, come fece Anna moglie di Helcana, laquale con preghi, lagrime & santa uita ottenne non solamente uno figliuolo, ma uno profeta & giudice sopra Israel. Così Anna di Gioachim, cõfidandosi in Dio, partori Maria Reina del mondo à salute de gli huomini. Così Helisabetha di Zacharia, laquale essendo sterile partori il precursore del Signore, maggiore d'ogni figliuolo di femina, ilquale generò à Christo molti figliuoli. Diede il Signore à Sara sterile, & patiente Isaac figliuolo, imagine di Christo, & questo fece quando la sterilità era tanto biasimata. Pregò Isaac per Rebecca sua moglie sterile, & ottenne due figliuoli ad un corpo,

che furono autori di due popoli, l'agnolo di Dio annontio
 à la moglie sterile di Manna, che nascerebbe di lei San-
 sone giudice & liberatore del popolo d'Israel. Quelle
 che dimandano in questo modo, riceuono tai figliuoli. Tu
 sei sterile, ma partorirai uno figliuolo, non bere uino, ne
 ceruostia: non mangiare cosa immonda, perche partori-
 rai figliuolo sopra'l cui capo non si mettera rasoi, & sa-
 ra nazareno di Dio dal uentre de la madre, & comincie-
 ra à liberare Israel da la mano de Felistei. Questo animo
 nisce le grauide, che non si diano al molto mangiare &
 bere. Molti hanno usato di fare mètre che uissero quello
 che faceuano le madri loro, quando le portauano uel uen-
 tre. Et perche opera assai l'imaginazione, le semine gra-
 uide si guardino di pensare à cose brutte & sozze, schiui-
 no di uedere cosa mostruosa & spauenteuole, & se pure
 ui uanno, disponzano la mente di non smarirsi per cosa
 quantunq; horribile potesse apparerle. Circa l'alleuare i
 figliuoli sono scritti molti libri, la onde io ne dirò quanto
 mi parra essere ufficio di prudente matrona. Pensi la ma-
 dre che ogni suo thesoro sia riposto ne i figliuoli. Vna
 ricca femina di Campania, uenuta à Roma, alloggiò con
 Cornelia di Graeco, & le mostrò tutti li suoi ornamenti
 d'oro e di gioie copiosi, e pregò Cornelia che le mostrasse
 li suoi, ma perche li suoi figliuoli erano iti à la scola, ri-
 spose che lo farebbe uer sera: & tornati li figliuoli disse.
 Questi sono li miei unichi thesori. Vantandosi una femi-
 na d'Ionia uerso una di Lacedemone che sapeua ottima-
 mente ricamare, ella rispose. Quattro miei figliuoli orna-
 tissimi di uertù sono li miei ricami & ricchezze. Percio
 non si riguardi à fatica per conseruare & ornare questo
 thesoro,

thesoro, perche la charità fara ogni fatica liggiera. Diali
 se puo il proprio latte, poi che la natura empie le mam-
 melle di latte, come se gridasse. Nodrisca il figliuolo co-
 lei, che l'ha partorito. Et percio la saua natura porta à
 le māmelle quel sangue, che nodriua il figliuolo nel uen-
 tre, & lo fa bianco: ne le madri nodriscono li figliuoli
 senza guidardone, perche si mantengono piu saue quelle
 che lattano, & seccandosi il latte, uāno à pericolo d'infer-
 marli. Et è piu utile il latte materno, che quello de la nu-
 trice, perche meglio siamo nodriti di quelle cose, de lequai
 siam composti, & meglio conuiensi al fanciullo quella so-
 stantia de laquale egli è formato. Senza che la nutrice
 spesse fiata essendo sdegnata gli porge le poppe, & la ma-
 dre si rallegra de la presenza del figliuolo, lasciando da
 parte ogni turbamēto, & rallegrandosi quanto piu lo mi-
 ra lattare bramosamente. Quando egli comincia à ridere
 ò balbutire, sente la madre somma giocondità, la onde
 non si puo dire quanto il latte materno sia sano. Et è que-
 sto beneficio tra gli animali ancora. Narrerò de li cani
 un' essemplio scritto da Columella. Non lascierai lattare
 da altra cagna quei che uogliono esser generosi cani, per-
 che'l latte & materno spirito aumenta l'ingeguo & il
 corpo mirabilmente. Eccettuando sempre quelle, che da le-
 gitima causa sono impeditte. Se la madre sa leggere, inse-
 gni ella à suoi figliuoli, perche aiutando l'amore, meglio
 imparerāno. Insegni oltre le lettere à le fanciulle le arti
 femuili, e come s'ha da reggere la famiglia. Nō fara gre-
 ue à la pietosa madre leggere i sacri libri, per ammaestra-
 re i figliuoli, & farli migliori. Euridice hoggimai di piu
 anni di si diede à le lettere, & à la morale Filosofia. Sola-
 mente

Parlare
materno.

mente per ammaestrare li figliuoli, come ella fece. Il fanciullo ode prima la madre, ingegnasi di isprimere le sue parole, & studia sommanete quelli età ad imitare gli altri, & piglia da la madre la prima informatione de la mente. Ella lo puo fare ottimo ò pessimo. Volendolo fare ottimo, studij almeno per causa de gli figliuoli di non parlare rozzamente, accioche non imparino cosa, laquale poi non si possino scordare. Non imparano ne tengono piu fermamente alcuna fauella li fanciulli, come quella de la madre, & l'usano sia bella ò uitiosa. Ne la mia Valentia liberata da le sozzure de gli Agareni da Iacopo Re d' Aragona, la cui memoria è a noi dolcissima, furono madati ad habitare huomini d' Aragona & femine d' Ilerda, ma li figliuoli nati di questi, tennero la fauella materna, con laquale parliamo gia dugento & cinquant' anni. Li Tiberij & Caij Gracchi furono tenuti eloquentissimi, & impararono da la madre Cornelia, le cui lettere piene d' eloquentia si leggeano ne l' antica età. Istrina Reina de Sciti, moglie d' Arisite, ammaestrò il figliuolo di Sileno di Greche lettere. Vieta Platone che le baile narrino a fanciulli inette fauole, & facciano il medesimo le madri, la onde molti poi ne la ferma età non possono udire cosa buona, ma solamente dannosi à fauole, che sono dal uero al tutto dissimili. Habbia adunq; il padre & la madre in pronto da dire alcune picciole & gioconde historie, & honeste fauole, che uagliano à comendare la uertù, & biasimare il uitio, & cosi il fanciullo cominciera ad amare il bene, & odiare il male prima che ne habbia cognitioe, & crescerà in questi affetti, studiando di formare l'anima. Comenderà la madre le uertù, & biasimerà li uitij spesso
fiate

fiate. Habbia in pronto altrui santi detti, & forme di uivere, lequai udite souente da li fanciulli, si fermino ne le loro menti. Corrono li figliuoli à la madre, s' informano da lei, & credono quanto ella dice. O madri quanta occasione hauete di fare li figliuoli buoni ò cattiu? Insegnateli dottrina Christiana, & che le ricchezze, la potentia, l'honore, la gloria, la nobiltà, & la bellezza sono cose uane & sprezzate, ma la giustitia, la pietà, la fortezza, la continentia, la dottrina, la clementia, & la charità uerso il prossimo, esser cose degne di ammiratione, & ueribeni, i quai soli si debbono apprezzare. Commendi le altrui opere saue, ingeniose & honeste, biasimando le contrarie. Quando accarezzerà li figliuoli, & li desterà bene, nò dica. Sia egli piu ricco di Crasso, piu honorato che Pompeo ò Cesare, ò piu felice che Augusto, ò d' Alessandro, ma dica. Faccia Christo che tu sij giusto, continente, sprezzatore di fortuna, pictoso amatore di lui, imitatore di Paolo, piu intiero di costumi, che li Catoni, migliore di Socrate ò di Seneca, piu giusto d' Aristide, piu dotto di Platone ò d' Aristotile, piu eloquente di Demostene ò di Marco Tullio. Giudicherai tai cose degne da esser bramate, & odano li fanciulli souente arricordare queste cose. Non rida la madre per fatti ò parole dishoneste ò sconcie: perche s' auezzano li fanciulli à quello che odono comendare, & se lo tengono ne la maggiore età. Percio lo castighi, come per cosa rea: & uedendolo fare atto alcuno degno di laude, lo abbracci & accarezzi. Sono innati ne la mente nostra alcuni semi da natura, come offeruano li Filosofi. Li nostri la chiamano con Greca uoce *synthesi*, quasi conseruatione & scintilla di giustitia donato di

to da Dio à la generatione humana . Se quella scintilla cresceffe , noi perueniremmo à gran uertù . Ma quella uiene oppressa da rei giudicij & opinioni , & quando comincia à lucere & leuare la fiamma , mancando di nodrimento , s'estingue . Li padri , le nutrici , li maestri , li consanguinei , & fanigliari , & il popolo maestro de l'errore , tutti questi studiano di estinguere questi semi di uertù , & opprimere con loro pazzia quel fuoco che lampeggia . Commendano tutte le ricchezze , honorano la nobiltà , adorano gli honori , cercano la potentia , laudano la bellezza , & la gloria , seguono la uoluttà , giudicando la povertà una estrema miseria , scherniscono la semplicità , sospettano de la religione , odiano la dottrina , & chiamano ogni bontà pazzia , così niuno apprezza le cose buone . Perciò si ueggono tanti maluagi huomini , & rari li buoni , & saui . quantunq; sia la natura humana piu inchinata à la uertù che al uitio . Ributtera con sentenze Christiane la santa matrona quelle , che sono erronee , & sostentera con buoni precetti & consigli quella scintilla , adacquando li semi , accioche quella renda gran luce , & questi copioso & ottimo frutto . Non li nodrisca delicatamente , ne li dia molto mangiare & bere ò dormire , perche tai cose indeboliscono le forze del corpo & de l'animo . Et sono alcune madri , che si portano in queste cose senza modestia alcuna . V sino questa diligenza ad informare l'intelletto , & così la mète ne douentera piu gagliarda , & l'intelletto piu sano . Non mi ricordo di uedere huomini per dottrina & ingegno ragguardevoli , iquai siano stati nodriti delitiosamente . Et i corpi tenuti in delitie , non pigliano le debite forze . Così le sciocche madri studiando di

conseruare

conseruare i figliuoli , & mantenerli piu sani , sciemano gli anni loro . Et chi puo annullare la legge di natura ? Che crudeltà è nõ amare il figliuolo ? ma fingasi di nõ amarli , accioche non piglino ardire , & che non siano poi con repressioni & battiture cacciati li uitij , & il corpo & l'ingegno douèti piu fermo con l'asprezza . Dacci Salomone circa il castigare li figliuoli tale consiglio . La pazzia è raccolta nel cuore del fanciullo , & la uerga de la disciplina la cacciera . Non cessare di batterlo , perche egli percio non morira . Tu lo percuoterai con la uerga , & libererai l'anima sua da l'inferno : la uerga dona la sapientia , ma il fanciullo lasciato à la sua uolontà , offende la madre , cioè la carne del peccato inchinata al male . Percio dice Iddio che egli ama colui che castiga . Et debbe il prudente padre & madre imitare la diuina benignità , perche non ama il figliuolo , chi non lo castiga . Come dice il medesimo sauiò . Chi perdona à la uerga , odia il figliuolo : & chi l'ama , lo ammaestra sollecitamente . Sappiate ò madri che à uoi si imputa la maggior parte del bene & male , che auiene à gli huomini , uoi li isillate le sciocche uostre opinioni , uoi de le loro sceleraggini & peccati ui ridete , uoi ben che aboriscano da li piaceri humani , con lagrime & accerbe ripressioni li trahete ne i lacci del Diuolo , perche desiate piu tosto di uederli ricchi & potenti , che buoni . Agrippina madre di Nerone Cesare , hauendo dimandato de suoi successi à gli indouini , udi . Egli fara Imperatore , ma la madre morira . Mora disse ella , pur che egli ottèga l'imperio : & così auène , la onde ella si pentì d'hauer procacciato l'imperio al figliuolo . Voi adunq; compiacendoli , nõ lasciate che acquisino la uertù con fatica ,

percio

percio molte di uoi meritamēte piagnete, dolēdoui che siano li figliuoli quali uoi li haucte fatti. Et elli non ui amano sentendosi per colpa uostra à tutti odiosi. Glie manifesta la fauola di quel giouane, ilquale essendo condotto al sopplicio, chiese di parlare à la madre, & auicinato la bocca à l'orecchia di quella, come se le uolessse dire un secreto, li tagliò l'orecchia cò denti, & essendo ripreso, disse. Io le rendo tale guidardone d'hauermi nodrito, perche se ella m'hauesse castigato, quando essendo fanciullo, rubbai uno libro di scola che fu il mio primo farto, nō sarei à tale partito, ma ella mi raccolse con un bacio. Quando componueua quest'opra, una femina in Brugi hauea nodrito due figliuoli delicatamente contro la uoglia del padre, la onde erano di costumi corrottiſimi. Ella di nascosto gli daua denari per giuocare bere & lussuriare, ma uno ne fu appiccato, l'altro decapitato, percio è il uolgare prouerbio, che glie meglio piagnere da fanciullo che da uecchio. Che dirò di quelle madri furibode, lequai piu amano li figliuoli brutti, storti, imperiti, dapoco, embriacchi & insolenti, che li belli, dotti, accolti, solleciti, sobrij, modesti, & prudenti? E quest'errore de le humane mēti, ouero giusto sopplicio de peccati nostri, che amiamo quello, che non si deue amare? Gli animali muti accarezzano i loro belli figliuoli, & sappiamo esser generosi quei, che sono cari à la madre. Li cacciatori fanno che quello sara ottimo cane, del quale la madre si piglia maggior cura, & lo porta primieramente nel suo couo. Et ne gli huomini saperai, che quello è peggio, che piu piace à la madre. Volete esser da quelli amate, quando ueramente conoscono che cosa è amare, santamente fate che non ui amino

ui amino molto, quando non fanno che cosa è amare, & meno stimano padre & madre, che una foccacia ò il zucchero? Non credo che madre tanto amasse figliuolo, quanto la mia amò me, & niuno meno s'auide di esserle caro, nō mai quasi mi rideua cōtra, ne mi lusingaua, tuttauia s'io mi staua fuor di casa due ò tre giorni senza sua saputa, quasi cadeua inferma, & essendo ritornato, nō m'auedeua che ella n'hauesse hauuto pēstero alcuno. Così essendo fanciullo, fuggiua spetialmente da la madre, laquale haueua sempre ne gli occhi, & hora mi tengo la sua memoria sacratissima, quāte fiato con l'animo l'abbraccio. Io hebbi in Parigi uno cōpagno, ilquale tra gli altri beneficij di Dio u'annouerua questo, che gli era morta la madre uer lui tanto benigna, che uiuendo lei, non sarebbe uenuto à Parigi à lo studio, & stando ne la patria, s'harebbe dato à giuochi & à sollazzi, come hauea cominciato. Come puoteua egli amare la madre, poi che si allegraua che ella fusse morta? La madre sauia non desiera al figliuolo sollazzi, ne ricchezze, ma uertù & dottrina. Le femine di Laconia uoleuano piu tosto che li figliuoli morissero per la patria, che saluarsi la uita fuggendo. Et alcune uccisero li loro figliuoli con le proprie mani con tale motto. Non era questo mio figliuolo, e meno Lacedemonio si puotea chiamare. Sofia hauendo tre figliuole bellissime, nomate Fede, Speranza & Charità, lietamente le uide uccidere per lo nome di Christo, & uicino à Roma le sepeli, regnando Hadriano Cesare. Eshortino li figliuoli ad imitare li uertuosi, biasimando quelli, che in breue tēpo sono arricchiti. per cio meritamēte sono ripresi li Megarensi, i quai insegna-

uano

uano à loro figliuoli l'auaritia. Cotale riprensione cade sopra molte città d'Europa, come Fiorenza, & Genoua, Borgo in Spagna, Londino in Bertagna, Rotomago in Francia. Indi auiene che essendo tanto spesso auisati di acquistare & conseruare la roba, si danno a uitij capitali, la cui colpa ridonda nel padre & ne la madre, & auiene per giudicio diuino, che li figliuoli non puotèdo altrimenti arricchirsi, rubbano li padri. Et non puotendo robarli, portano odio à quelli, & indi bramano la morte loro: & molti fastiditi de la uita del uecchio padre, l'hanno auelenato. Percio quei padri, che insegnano à li figliuoli di preporre li denari ad ogn'altra cosa, patiscono il supplicio di tale precetto, perche li figliuoli prepongono li denari à l'amore paterno: & rinfacciano à li padri quei uitij, come per loro essempio corrotti. Quel giouane lussurioso nato di lussurioso padre, dice. Imputerò à mio padre la mia lussuria, non essendo da lui stato informato con honesti costumi. Raffrenisi adung, la prima età de fanciulli, che ella non trascorra ne i uitij, da liquali à fatica si possono ritrahere, ne si lascian dietro la uerga, massimamēte per le figliuole, lequai si debbono maneggiare con seuerita. perche la benignita rouina al tutto le figliuole, & l'animo sciolto ne le delitie, non essendo raffrenato, si precipita in mille sceleraggini. Dice Giesu figliuolo di Sidrach. Se hai figliuole, conserua il corpo loro, & non mostrare uer quelle faccia lieta. Nel libro superiore habbiamo dimostrato come s'hanno da ammaestrare le figliuole. studijno le madri che le figliuole offeruino quelli precetti. Poi che li padri harranno promisto che li figliuoli nō odano cosa brutta ò dishonesta, studijno che nō uega-

gano

gano cose biasimeuoli, perche quell'età si facilmente si accomoda ad imitare gli altrui costumi. Et hanno li padri con l'autorità & buone eshortationi gli altrui essempij, menando appresso uita irreprensibile. Percio dice Guuenale che piu ualeranno appo li figliuoli gli essempij paterni, che gli auisi de dottori. Et così con una trista opera, piu nuocerāno, che non haueuano giouati cō molti santi auisi.

Et percio dice ne la Satira decimaquarta.

Quiui non entri cosa biasimeuole,

Oue è il fanciullo, e se ne stian lontane

Putte, roffiani, & ogni parasito.

Il piccolo garzon con riueranza

Si tratti, & se pur uoi fare un peccato,

Guarda che non ti uegga il figliolino.

Cecilio Plinio biasima Numidia Quadratella, perche ella troppo fauoriua à li rappresentatori, & la cōmenda che non lascio che Quadrato suo nipote ne in casa ne anco nel teatro mirasse li rappresentatori, ma quando uolena pigliare di loro sollazzo, ouero giuocare, mandaua il nipote à giuocare ò à studiare. Il medesimo cōmenda Hispania la zia di sua moglie, che l'haueua nodrita in santi costumi. Debbesi ueramēte usare maggior cura al governo de le figliuole, accioche la pudicitia & l'honestà non sia in modo alcuno macchiata, lequai cose piu si ricercano ne la femina, che nel maschio. Percio ne la città oue le femine signoreggiano, sono di uita biasimeuole, di raro uedrai alcuna plebea da bene. Et così auiene di chi uengano nodrite da cattive persone. Et è certissimo l'antico proverbio. La figliuola si rassomiglia à la madre, & anco à la nutrice, come è auenuto di alcune bastarde, che sono douetate mi-

z

gliori

gliori de le madri. Marco Catone Censore cacciò del Senato Caio Manlio, perche hauena basciato la madre presente la figliuola. Non fa la rozza età à che fine si faccia alcuna cosa, ma solamente si da ad imitare gli atti ueduti. Questo intendendo il prudentissimo Eleazaro, comandandogli Antiocho che mangiasse carne di porco, gli amici lo persuaseno à fingere di mangiarne, perche si uoleua lasciare. ma egli rispose che uoleua piu tosto morire, che dare cattiuo essemplio à la giouentu, con tai parole. Non conuiensi à l'età mia di fingere, accioche non pensino li giouani, che Eleazaro d'anni nouanta sia passato a la uita de Gentili, & siano per la mia simulatione ingannati, & indi si macchi la mia uecchiezza. Et quantunq; hora sarò ucciso con tormenti, tuttauia ne uiuo, ne morto nõ fuggirò la mano de l'onnipotente. Percio morendo uirilmete, mostreròmi degno de la uecchiezza, & lascerò à giouani uno gagliardo essemplio, morendo arditamente per le santissime leggi. Detto questo era tratto al sopplicio, & li ministri, che prima erano placati, diuennero piu feroci, per lo suo parlare, che riputauano arrogante, & essendo battuto, con gemito disse. Signore, che hai la santa scientia, tu sai ch'io puotendo liberarmi da morte, sostengo dolori nel corpo, ma ne l'animo patisco uolontieri per l'amortuo, & così passò di questa uita, lasciando nõ pure à giouani, ma à tutta la gente memoria de la sua morte, & essemplio di uertù & fortezza. S'ammaestrino adunq; li figliuoli con essemplio de padri, ne se li mostrino cose, che li pieghino ne i uitij, perche la natura è inchinata al peccato. Puni Addio Heli sacerdote, & pontefice, non per cattiuo essemplio, che hauesse dato à suoi figliuoli, ma perche

non

non haueua castigato i loro uitij. Percio egli per disgratia si ruppe il collo giu de la sedia, & il sacerdotio fu trasferito in un'altra famiglia. Quanto piu greuemente punirà egli quei padri, che cõ ammaestrati & essemplij harranno insegnato à li figliuoli à uiuer male? Se i padre fu punito di non hauer castigato à suo potere li figliuoli già grandi, che si fara à quelli, iquai incitano li figliuoli à dishoneste & maluagie opere con loro parole & cattui essemplij? Dice il dottore de le genti de la femina, che auerza li figliuoli à la uertù. La femina fu sedotta al peccare, ma si saluera per lo generare li figliuoli, se perseverera in fede & charità, con santificatione & pudicitia. Se ti moreno li figliuoli, pensati di rendere un deposito. Scrissero de la consolatione de la morte Platone, Cicerone, Xenocrate, & Seneca. Et è da cõsiderare tra tante miserie quella sentenza. Gliè ottima cosa non nascere, & è à questa uicina il morire tosto. Laquale è stata commendata da li saui, tenendo che quella fusse detta da Sileno, che uisse à tempi di Cresso, & di Ciro con li sette saui: ma fu detta da Salamone piu antico di quelli, & da Giob Husita, che fu innanti Moise uno prencipe in Arabia. Percio li Traci & li Druidi, cioè religiosi de Franciosi. per fastidio de la uita presente, & speranza de la migliore che aspettauano, giuano cantado dietro à li morti loro. Quella è uerissima consolatione, che si piglia da la uerita, cõsiderando la uita futura. La morte per se nõ è male, ma si giudica dal modo che auiene. Felici chi muoiono amici di Christo. Percio dei informare li figliuoli, che cõmandando loro imperatore Dio, che escano di uita, come da una guardia, ne escano uolontieri. Quanto

2 2 ci habbiamo

ci habbiamo à rallegrare de la morte de fanciulli, iquai senza hauer sentito le fatiche & trauagli di quest'età, ne ambitione, ò inuidia, ò arrogantia, ò neceffità, prima che entrino ne le malattie, con poco sentimento di morte, cangiano una prigione horribile in giocondissima beatitudine. Qual maggiore felicità li puotiamo desiderare, che che passino cò breue corso da quest'angosciosa uita: ouero che elli ottengano con minore fatica quel premio, che da gli altri con lunga opera si ottiene? Ne altro dobbiamo desiare à li piu grandi, se non che per meriti & misericordia di colui che ci mundò da peccati, & da la seruitù del Diavolo, escano di questa uita, prima che la malitia muti l'intelletto loro, & uolino à la perpetua beatitudine. A quai regni uorrebbero li padri che peruenissero li figliuoli, che si puotessero agguagliare à questi? Se però non cercano la propia utilità. Ma non debbono inuidiare à li figliuoli il uero bene, ne piangono la miseria di quelli, ma il propio danno, quando che dourebbero esser lieti, hauendoli generati & nodriti à la città, de laquale è precipe Iddio, la onde io spero, che secondo la dottrina di Paolo, la femina sia salutata. Farassi adunq; piu pietosamente à rallegrarsi, che pigliare maninconia de la morte loro, perche ci è stato ridomandato quello, che non ci era stato donato, ma imprestato. perche non danniamo il diuino giudicio con nostri pianti & lamenti. Anzi rendiamo gratie d'hauerli goduti alquanto, & non assomigliarsi à gli ingrati, che si recano ad ingiuria, se non possedono à uoglia loro quello beneficio, che gli auiene dato per dono.

Di

Di quelle, che si maritano due fiate, & de le matrigne.

Quelle, che morti i loro mariti, si rimaritano, oltra li sopradetti auisi, guardino di non offendere il uiuo marito, facendo souente menuione del morto, perche suogliono gli huomini giudicare migliori le cose passate, che le presenti, perche non u'è felicità alcuna, che non porti seco incomodi & amaritudini, lequai essendo presenti, ci affliggono & passate che sono, ci lasciano di se poca memoria. Percio giudichiamo minori li passati mali, che li presenti. Et per l'età douentiamo piu inetti à sopportare gli incomodi, & il comparare la giouenile età con la uecchiezza, ne muoue fastidio de le cose presenti, & desiderio de le passate. Ma non uole Salomone, che l'huomo sauo pensi che gli anni passati siano stati migliori de li presenti: medesimamente non pensera che'l morto marito sia stato migliore che il presente. Et souente s'ingannano le femine, che essendo ingiuriate dal uiuo marito, à l'hora solamente s'arricordano quello, che le piacque ne l'altro, senza altra consideratione, solamente comparano quello à questo marito circa il presente incomodo. Indi nasce la maninconia & le perpetue querele & le uoci al marito moleste, mentre che piangendo il morto marito, si priuano d'amèdue. Le matrigne sono comunemente biasimate, come ingiuste Matri- uer li figliastri, & se ne narrano molti effempi: & dicesi gne. da Greci che uno figliastro honorando il sepolcro de la matrigna, una colonna che da quello cadde, l'uccise. Siano eshortate le femine ad hauere gli affetti in loro potestà,

perche

perche quest'è la fonte & origine de beni & mali. Se ti domineranno gli affetti, le molte calamità ti opprimeranno in guisa, che à fatica te ne potrai liberare, ma se signoreggerai à quelli, uiuerai santamente una beata uita. Et questo ti uerrà fatto, se hauendo l'animo tranquillo, disporremo come habbiamo da sostenere li turbamenti. Non sono ingiuste ne aspre le matrigne, che signoraggiano à le passioni de l'animo. Perche essendo guidate dal giudicio, si tengono una cosa istessa co'l marito, & amano li suoi figliuoli, come se fussero di lei nati. Et se alcuni tengono li figliuoli de gli amici come loro propij, & li aiutano & amano, quanto piu debbe fare questo il matrimonio, che è la uera amicitia? Se la moglie accetta mai li parenti del marito, & gli honora, perche non ama ella i figliuoli di quello. Abbia la donna compassione de la tenera età, & arricordandosi de li suoi, se ne ha, ami gli altrui, considerando che li suoi troueranno simile successo, quale ella usera uerso quei d'altri: & la buona femina si portera da madre uer li figliastri, si come uiene chiamata da quelli. Quale è tãto da ogni humanità aliena, che non sia mitigata da questa uoce madre, detta da ciascuno, ma specialmente da fanciulli, che non fanno adulare? Quanto è dolce il nome de l'amicitia, che mollichia gli sdegni, e caccia gli odij. Non ti plachi da qualunque sdegno, quando ti odi chiamare madre? Non u'è bestia tanto feroce & saluatica, laquale lusingata da un animaletto de la sua generatione, nõ si raddolcisca. Li figliuoli del marito chiamandoti benignamente, non ti possono placare. Tu chiamata madre, ti porti da nimica, & ti sdegni tal' hora senza causa? Tu porti odio à li fratelli

telli de tuoi figliuoli, come che siamo tenuti di amare tutti li Christiani. Voi matrigne, che siete in tale errore, conoscete che l' uostro sdegno & odio nasce solamente da sogni de la uostra dapocaggine. Perche non cosi odiano li patrigni i figliastri? anzi quasi tutti gli amano come figliuoli. Et leggiamo che li patrigni hanno lasciato gran regni à li figliastri, come Augusto à Tiberio, Claudio à Nerone, il primo haueua nipoti, & il secondo un figliuolo, parendo loro che si debbono amare li figliastri, come li figliuoli, se li costumi loro non li fanno odiosi. Non hanno li figliastri offeso li patrigni, perche non sono stati da quelli generati. Et se non scherzano con li figliastri, come uerebbono le madri, questo non è argomento che non li amino. Anzi alcune madri sciocche si danno à credere che li padri non amino li figliuoli, perche nõ li accarezzano. Non possono gli huomini darsi à queste inettie come le femine. La grandezza de l'animo uirile ageuolamente nasconde in se l'amore. Ma uoi matrigne che basciate & governate li figliastri, come se fussero uostri, come ui serbate tanto sdegno nel petto: ne ui pare mai di essere amate da quelli. Et alcune portando mortale odio à li figliastri, giurano che li amano. Pazze ueramente, se si danno à credere che altri lo credano, & priue di giudicio, se pensano di ingannare Dio. Tu uuoi essere uedita da Christo, & odij li figliastri, che ti chiamano madre? Non crede Giouanni apostolo, che colui ami l'inuisibile Iddio, il quale odia il fratello, da lui ueduto.

Come la moglie si debbe portare con li consanguinei, & parenti del marito.

Vole Nigidio figulo che sorella sia detta, perche uia separata, cōbe che passa in altra famiglia. Percio la femina maritata sara piu benigna uerso li parenti del marito, che uerso li suoi propij consanguinei, perche è trappiantata in quella famiglia, ne laquale debbe generare figliuoli, & auenterla, & perche gia s'ha fatto benigni li suoi consanguinei. Et aggiugnui che li figliuoli da lei generati, saranno piu cari à li parenti del marito ueduta la benignità de la madre. Finalmente gioua nel matrimonio, & nel stato uedouile che ella sia amata da quelli.

A queste attempo quei, che maritarono le figliuole fuori del parçtato, per ampliare la charità & l'amicitia. Studij adunq; di essere amata da li parenti del marito: & à consuocere. seruare li figliuoli. Le suocere odiano sommamente le nuore, ne sono meno da quelle odiate. Terentio secondo il commune giudicio dice. Le suocere odiano le nuore. Et una nuora festiuante disse, che l'immagine de la suocera fatta di zucchero era amara. Girolano pigliando da Plutarco Cheronco dice, che in Lepti città di Africa era costume che la nuora il di seguente che s'era maritata, chiedeva in prestito da la suocera un'olla, & ella diceua che nõ ne haueua, accioche ogni turbamento, che seguisse tra loro, lor parebbe men greue. Io considerando la causa di queste inimicitie, ne incolpo amendue. Al marito sta nel mezzo tra la madre & la moglie, & elle si perseguitano con odio mortale, la madre non puo patire che l'figliuolo habbia trapportato ne la nuora tutto l'amore, che porta-

ua à

ua à lei, & la moglie nõ consente che altra donna dal marito sia amata. Indi surgono gli odij, & le risse, come auie ne tra due cani, se accarezzi l'uno à la presentia de l'altro. Li Pitthagorici crescendo gli amici, pensauano che s'auentasse l'amicitia, ne pensi la madre di esser meno che madre, se si marita il figliuolo, & la moglie di non esser moglie, hauendo suocera, anzi debbono studiare amēdue di placare l'huomo, quādo tu occorresse qualche sdegno. Pazza suocera, non uoi tu che l'figliuolo ami la moglie, amica & cōpagnia indiuisibile? Harrebbiti piaciuto che non ti amasse il marito? Non puoi desiare peggio al figliuolo, che che egli habiti con femina à lui odiosa. O pazza nuora, non uoi tu che l'figliuolo ami la madre? non ami tu la madre tua? Sarai tu amata dal marito, come moglie, & la madre parimente sara amata, come quella che l'ha partorito & alleuato. La nuora che sa di essere una medesima cosa col marito, terrà per sua la madre di quello, amandola & honorandola come sua uera madre: et usera in questo maggior diligenza, per farsela beniuola & cara. Anzi se uedra il marito poco benigno uerso la madre, lo confortera che si porti uerso la madre da figliuolo. La nipote di Augusto maritata à Germanico suo nipote, era da Liuia suocera odiata come nuora, & come figliastra, laquale era aspra & uehemente, ma tanto amaua il marito, & era pudica, che con queste due uertù placò l'animo acerbo di Liuia. La nuora ne la necessitā nodrisca la suocera, come se le fusse madre. Ruth Moabite lasciò la patria & li parenti, per non abbandonare la suocera uecchia & afflitta. La consolaua con parole, sostentauala con fatiche, portandosi da figliuola, ma hebbe

hebbe questa pietà il suo guidardone, perche ammaestrata da la suocera, hebbe per marito Booz huomo ricco, & partori Obeth. Fu seconda auola di Dauid Re, & nacque Christo de la sua progenie. Veggo un'altra causa di queste inimicitie: le suocere sono moleste à le nuore con le molte reprehension, & elle à le suocere circa il maneggio de la casa. Et sono queste & quelle tal fiata intollerabili, perche s'hanno da offeruare li tempi ne l'ammouire, & usare parole benigue: poi che le giouani hanno bisogno di reprehensione. Sappi che ha bisogno di essere in piu cose ammonito colui, che non accetta l'ammouitione. Dice Salamone. Chi sprezza cò animo ostinato colui che l'ammouisce, sarà oppresso da subita rouina: & non si amenderà. Gioua sempre la riprensione quantunq; sia falsa, ò fatta da nimico: perche ci fa aueduti, che ci guardiano di commettere cosa, per laquale meritamente siamo ripresi. Et conuiensi che la giouane, ben che molto sia esperta, ceda à la uecchia nel maneggio de la casa: Il uecchio cane non baglia in uano, douenterai piu prudente, aggiugnendo la prudentia de la uecchia à la tua. Percio si cedano amendue in qualche cosa, per tornare in pace. La suocera l'ammouisca à tempo, & se fa mestieri la riprenda, ma faccia il tutto con amore, senza acerbità. La nuora à l'incontro oda con animo pronto, pigliando gli auisi de la uecchia, che la facciano piu prudente. La suocera insegna à la nuora come si gouerna la casa, come à colei che sarà patrona: & la nuora le ubidisca come à madre del suo signore, anzi come à la sua, quando che per lo nodo del matrimonio sono unite tutte le bisogne & necessitade che si ricercano ne la famiglia, ne le quali elle debbono con

no con

no concordeuolmente essercitarsi.

Come si debbe portare la femina uerso il figliuolo, ò la figliuola maritata, & co'l genero, & con la nuora.

Debbe la moglie in ogni cosa accomodarsi à la uolontà del marito, ma specialmente nel maritare li figliuoli. Questo insegna Aristotile, & la ragione istessa, che'l padre tenga à somma autorità sopra li figliuoli. Secondo le Romane leggi li figliuoli erano in mano de li padri, quantunq; fussero maritati, ò uecchi, se non gli mancipauano. Quanta autorità debbe hauere il padre ne li figliuoli, poi che uolse Iddio che Gioses hauesse autorità sopra Christo? L'angelo di Dio annouitiando ne la uisione à Gioses, che Maria haueua conceptuto di spirito santo, dice. Partorirà Maria uno figliuolo, & lo chiamerai Giesu. Non disse partorirà à te uno figliuolo, perche le mogli partoriscono à li mariti, ma lo chiamerai, significando l'autorità di lui che gli era tenuto padre, essendo stato detto à la uergine, egli sarà chiamato Giesu. La figliuola non si mariti se non ha diecesette anni, come uogliono Platone, Aristotile & Hesiodo, che così la lussuria ne la prima giouanezza uehemete, si raffredderà, & le sarà l'età à portare figliuoli piu robusta. Se le nozze sono sacramento, & opera casta & pura, à cui fauorisce Iddio, & la chiesa, porta il torchio auanti come di quello ministra, à che ui si fanno tanti conuitti, balli, & ciencie, cose atte à raccedere la lussuria con tanta pompa superbia? Nel giorno di tanto mistero non si dourebbe fare cosa che non fusse santa, & monda: ma hora le uiuande incitano

incitano la lussuria, & la bellezza con arteificio aiutata, il uino l'occasione, la superbia, la età, & gli honori, muouono ad alcuni arroganzia, ad altri odio d' inuidia, no basta uno solo giorno à le nozze, ma si consuma tal hora il patrimonio, senza però acquistare la beniuolenza d'alcuno. Tutte queste cose si consumano per la uanità de le femine compiacendo à la gola, à la superbia, à le delitie, & à la uanità, mentre che studiano à loro dilette, d' à mostrare le ricchezze che non hanno. Poi che sono maritati li figliuoli, non sia la prudente suocera molesta à la nuora, perche non ottenira per tal uia di esser amata da lei, ne dal figliuolo. Se l' ammonira, & fara opere che le diano buono effempio di castità & parsimonia, nō semini risse tra maritati, anzi si studij à placarli, & portisi da madre uerso la nuora, & così acquistera l'amore del figliuolo & de la nuora. Et egli uedendosi amare da la moglie per opera de la madre, si tenira per tale beneficio à la madre piu obligato. La nuora si porti uerso la suocera come figliuola, sentendosi per opera di quella esser diuenuta piu prudente, & al marito piu grata. Contrario effetto accade quando la suocera è aspra & satieuole. Non uogli la madre pensare che la figliuola maritata sia sua, come era prima, poi che ella è ita in altra famiglia per generare figliuoli, perciò non tratti con quella cosa alcuna, che spiaccia al genero. Non la meni fuori di casa, ne à le chiese, & non le parli ancora, se nō lo consente il genero. Non mi dire con sdegno. Nō posso parlare à mia figliuola? ella è tua figliuola, ma il marito ha sopra de lei l'autorità, che tu le haueui prima. Anzi se tu ami la figliuola, & la uoi uedere beata, cioè concorde-

uole

uole cō'l marito, dalle per consiglio che ella in ogni cosa ubidisca al marito, ne parli teco, se à lui non piace. Ami il genero come figliuolo, & gli porti moggiore honore. Ne pensi d'hauere tanta autorità nel genero, come ha nel figliuolo, se non che parimēte lo eshortera & confortera, ma con piu benignità, che non para di comandarle. Et quando egli ama cordialmente tua figliuola, lo dei tollerare, benche hauesse alcuno uitio, & comendarle con la figliuola ancora, accioche non nasca tra loro discordia. Viuera la moglie piu felicemente, senza sapere li uitij del marito. Che dirò che le suocere lequai biasimano li generi appo le figliuole, biasimano il proprio giudicio, che habbiamo eletto un tale genero.

De la madre di famiglia di piu età,

A Venira à la matrona di piu età quello che secondo li naturali auene à l'ucello di Egitto, ilquale inuecchiato, purgasi con gli aromati ogni uitioso humore, & indi spira fiato soauissimo. La femina che nō piu si da al coito, ne partorisce, attenda à la uita spirituale, ogni suo detto ò fatto sia santissimo, & uno effempio à le giovani. A l' hora il nome suo sarà manifesto, quando pochi la conosceranno di faccia. A l' hora sia manifesta la sua uita santissima. A l' hora la femina da bene sarà di gran stima appo il marito, hauendoli sempre ne li passati anni ubidito. Archippa moglie di Themistocle essendo al marito ubidiente, se lo fece tanto beniuolo, che quell'huomo prudentissimo & ualoroso Imperatore, quasi in ogni cosa ubidua à la moglie. Et perciò si leggono

appo

appo Greci quei gradi. Cioche uole questo fanciullo (que-
sto era Cleofanto, & à la madre carissimo) uogliono i
Greci. perche la madre uole cioche à lui piace, Themis-
tole compiace à la madre, & quello che piace à Themis-
tole, è confermato da gli Atheniesi, il uolere de iquali è
accettato in tutta la Grecia. Il Signore commandò ad
Abraam che egli ubidisse à Sara, perche ella era uecchia
& libera da lussuria, la onde non si muouerebbe à libidi-
ne à darli consiglio uergognoso. Nò si pensi però in qua-
lung; età che ella si truoui di non essere in modo alcuno
soggetta al marito, sotto la cui tutela è conuenueole che
si stia. Ma poi che barra maritato li figliuoli, liberata da
terreni pensieri, aspirera al cielo, dirizzando la mente &
l'animo al Signore, & apprestandosi al uiaggio de la bea-
titudine, nò pensera à cosa alcuna, che le possa questa uia
impedire. Tuttauia si guardi da esser superstitiosa, il qual
uitio suole accadere in quella età. Diasi attentamente à
sante opere, fidandosi però assai piu ne la clementia &
benignità diuina, & pensi di acquistare la beatitudine per
beneficio & dono di Christo, non per sue opere. Et haue-
do ancora piu uigore ne l'animo che nel corpo, sciami le
fatiche del corpo, & accresca quelle de l'animo, faccia
piu spesso oratione, pensi piu ardentemēte di Dio, digiuni
piu di rado, & uada meno affaticandosi per uisitare que-
sta & quella chiesa. Non fa mestiero che ella indebolisca
il uecchio corpo. Gioui à gli altri con buoni auisi & es-
sempij, perche ne pigliera ella non poca utilità.

Il fine del secondo libro di Giouanni Lodouico Viues Va-
lentino, di ammaestrare la femina Christiana.

184
IL TERZO LIBRO DI
GIOVANNI LODOVICO VIVES

VALENTINO, DI AMMAESTRARE

la femina Christiana: & apper-
tienti à le uedoue.

Del pianto de le uedoue.



APPRIA la santa femina d'hauere ri-
ceuuto gran danno per la morte del ma-
rito, per esserle macato quel petto pie-
no di charità & di corrispondente amo-
re, & che non pure ha perduto la metà
de l'anima sua, (che così chiamano alcuni dotti la cosa
amata ardentemente) ma tutta se stessa. Indi uengono le
honeste lagrime, & il giusto dolore. Gliè inditio d'animo
impudico & crudele non piagnere il morto marito. Pec-
cano le femine in due modi contrarij uno à l'altro nel
piagnere li mariti alcune troppo, alcune meno piagnē-
do. Ho ueduto in Francia & ne la Belgica alcune femine
non piagnere il morto marito piu che se le fusse morto un
uicino, manifestò inditio d'una fredda charità matrimo-
niale, & cosa ueramente biasimeuole. Et sogliono dire
che così porta quel paese, come usano di fare molti, che
per scusare li loro uitij, ne incolpano le stelle, ò la natura
del terreno. Se la regione causasse li peccati, quella si
dourebbe punire, non li delinquenti. Ne anco pigliamo li
uitij da l'aria ò dal cielo, ma da li costumi. Viuesi in ogni
regione bene & male, ne ue n'è alcuna tanto infelice, che

non

non produca huomini da bene, ne tanto beata, che non ne produca de rei. Ho poi ueduto molte, che con la propria uita harrebbero ricomperato quella del marito. L'aria è piu fredda ne le sopreme parti di Thracia, tuttauia dice Pomponio Mela. Non sono iui le femine d'animo uile, le quali hāno per somma gratia di essere ammazzate sopra li morti mariti, & con loro sepolte. Et perche hanno piu mogli, quella si reca à gran gloria, à laquale è data da li giudici tal dignità, & hāsi in questo riguardo à li costumi, la onde colei ne uia lieta, che uince in questo contrasto. Dicono grauisimi autori che medesimamente cōtenderono le femine Indiane. Appo gli antichi Alemanni, da liquali pigliano origine i Belgi, solamente le uergini si maritauano, mostrando che amauano il matrimonio, non il marito, percio morto il marito, non piu si rimaritauano. Questo ci mostra che li costumi sono peggiorati con le ricchezze, lequali hanno eslinto li pietosi ardori di charità. Tutta la legge di Christo altro non risuona, che charità, amore & ardore. Sono uenuto, dice il Signore, à porre il suogo in terra, & che uoglio io, se nō che si riacenda? Ma poi che habbiamo accompagnato al pouero Christo il ricco Diauolo, la lussuria à la sobria pietà, la gentilità al Christianesimo, à Dio il Demonio, Christo sprezzando tale compagnia, ci ha leuato li suoi doni. Ma forse non hanno tale fermezza di animo & sapienza, che si possino così tosto rihauere da una tãta maninconia. Commenderai ne l'huomo sauiou questa sapienza, laquale ne la femina è sospetta. Sappiamo che molti saui & degni huomini si dolsero per la morte de loro beneuoli, & li piansero. Solone legislatore de gli Atheniesi, & uno de

sette

sette saui, cōmanda che si celebrino le essequie con gemiti & lagrime, accioche possano gli amici mostrare quanto amauano il morto. Poi che Lucretia si uccise in Roma, & hauendo Giunio Bruto uendicatore de la sua morte cacciato li Re, che mossero poi guerra à Romani, Bruto nel primo conflitto morì, & su pianto da le matrone Romane per un anno, come defensore de la pudicitia. Se elle tanto si dolsero per la morte di huomo, che haueua defeso l'altrui pudicitia, quanto è piu conuenevole che tu piagni il defensore de la tua pudicitia, padre de tuoi figliuoli, sostegno de la famiglia, & di tutti li beni? Vuoi ch'io lo dica? Tu piagneresti, se non ne reuscissi piu ricca: hatti la pecunia leuato la maninconia? Lo piagneresti morto, se l'hauesti amato uiuo, ma non piagni hora, perche egli non t'era caro uiuo. Alcune si rallegriano che le sia morto il marito, parendole d'hauere gittato uno greue giogo, & esse libere. O cecità di mente. Non è libera la nauè, che manca di nochièro, ma abbandonata, non è libero il fanciullo senza maestro, ma uagabondo senza legge alcuna. Così la moglie morto il marito, è ueramente desolata, à l'hora è traualgiata da uenti contrarij, & priua di consiglio, come il fanciullo senza pedagogo. Dirammi alcuna, mio marito era tale, che gli è meglio starne senza. Auua buona femina ha mai detto questo, ne la rea l'ha taciuto. Se hauesti hauuto caro il marito, come le leggi da Dio fatte circa l'matrimonio cōmandano, che ti tenesti di essere cō lui una cosa istessa, ti doleresti de la sua morte, come de la tua propria. La femina cattiuua se non ha dal marito licentia di fare quanto le piace, è intollerabile. Non è marito tanto sinistro & spiaceuole, che non sia da la santa matrona desolato piu tosto uiuo che morto. Ma che accade à

A ragionare

ragionare di questo, quādo che habbiamo detto nel libro superiore, che non si puo chiamare da bene, ne moglie co lei, che non ama il marito con tutto'l cuore, & come se stessa. O prouida natura, ouero piu tosto, ò sapientissimo Iddio, maestro de i buoni costumi: nō u'è alcuna uertù de laquale egli non habbia fatto alcuno animale di quella offeruatore, la onde sono ripresi chi la sprezzano. Come riprendono le api, & le formiche gli huomini negligenti & da poco. La fedeltà de cani mostra che gli huomini infedeli sono di questi peggiori. Le colombe & le pecore dannano li fraudulentì & astuti. Le colombe, & le tortore mostrano la fede & la charità del matrimonio, lequai uccelle si contentano di un maschio, & la tortora perduto il compagno, non beue chiara acqua, non si posa sopra uerde ramo, ne piu si mescola con gli altri de la sua specie, come che la prouochino à lussuria. Mostra questi sancti amori Salamone, inuitando la sposa, & dicendo. La uoce de la tortora è stata udita ne la terra nostra. Et assomiglia la sposa, hora à la colomba, hora à la tortora. Le mogli moleste & ritrose odano Plinio che dice. Le colombe offeruano la pudicitia, non conoscono l'adulterio. solamente la celibe & la uedoua abbandonano la casa, et sopportano li maschi, ben che siano feroci & maluagi, & mostrāo co'l strepito del gozzo che sospettano loro essere adulteri. Questo dice Plinio. Percio commandò il signore che si offerissero tortore ò colombi, à purificare la donna di parto, per significare che il fanciullo appresentato al Signore, è nato di pudico e casto matrimonio, & è un' essemplio à gli huomini, i quai tanto sono degenerati da l'humana mente, che sono ammaestrati da le bestie. Dice Eliano, le cornacchie si uniscono con grā charità & fede,

& aman

& amansi grandemente poi che hanno fatto compagnia insieme, ne si mescolano con le altre, & dicono gli sperti de la loro natura, che morta la compagnia loro, uuono uedoue. Et narrasi che ne le nozze de gli antichi, detto il canto ad Himeneo, usauano inuocare la cornacchia, segno di concordeuole matrimonio. Così dice egli. Non meno peccano quelle femine, che non fanno porre misura al pianto, percioche dal nuouo dolore stimolate, empiono l'aria di gridi, stracciansi li capelli, battonsi il petto, grassiansi le guancie, percuotono il capo al muro, si gittano in terra, & piangono lungamente, come fassi in Sicilia, in Grecia, in Asia, in Roma, perche su altretto il Senato à porre un termine al pianto cō le leggi de le dodici tauole. Percio l'Apostolo consola questi dicendo. Non uoglio che siate ignorantì di quei che dormono, come gli altri che non hano speranza. Perche se crediamo che Giesu è morto & resuscitato, così Iddio quelli che sono morti per Giesu, guidera con lui. Pianga di cuore la uedoua il marito morto, ma non gridi, non batta le mani l'una contra l'altra, ne offenda li suoi membri. Sia il dolore da la modestia accompagnato, & che ageuolmente si cōprenda il suo dolore, ilquale acchetato, pensi di darli pace. Non citerò le sententie de Filosofi à consolare in tale afflittione le uedoue. Io ammaestro la femina Christiana cō la Christiana Filosofia, à petto de laquale ogni humana sapientia è riputata pazzia. Arricordiamoci che l'Apostolo ha detto, che quelli, iquai sono morti per Giesu saranno da Dio condotti ne l'eterna beatitudine. Pensi la prudente femina che siamo nati mortali, la onde habbiamo à rendere il debito à la natura tardi ò per tēpo, ma che ogn'uno che nasce debbe morire. Et che le anime nostre sono im-

A 2 mortali

mortali, & chi uiuono quiui santamente passano à la uita eterna & felice. Et questo ci da la religione Christiana, non per nostri meriti, ma per bontà & giustitia di colui, ilquale co'l sangue auuolò la legge del padre, laquale dannaua tutti gli huomini. Noi tosto seguiremo quei che muoiono, & staremo nel cielo sin che ripigliato il corpo, ui torneremo immortali, & goderemo la uita sempiterna. Comanda Paolo chi ci consoliamo con tai parole. Quest'è la uera consolatione Christiana, perche non penseremo che ci siano stati tolti gli amici, ma andati auanti in quel luogo, oue poco appresso lietamente passeremo, se però crederemo & opereremo come hanno fatto quelli. Dourebbono li sacerdoti insegnare à le uedoue tai cose, consolare gli affliti animi, non fare, come usano alcuni, un pasto à la uedoua ne le esseque, & la confortano che le hāno proueduto di marito. Ma che altro possono dire tra li cibi, & di uino carichi.

De le esseque del marito.

Questo pompeggiare ne le esseque è rimasto ne la chiesa, come piu altre cose, da Gentili, iquai si dauano à credere che le anime de i corpi nō sepolti fussero cruciate ne l'inferno, & che la pompa de le esseque facesse piu gloriosi li morti & i uiui. Tuttaua alcuni tra loro le haueuano per cose uane. Vergilio in persona d' Anchise, finto da lui sapientissimo, dice. Non è gran danno mancar di sepolcro. Et Lucano. Riceue la natura nel suo seno
Ogni cosa mortale, & è cuoperto
Dal cielo ogn'un, che manca di sepolcro.
Diogene, Theodoro, Seneca, & Cicerone mastrauano con

grandi argomenti, che poco importaua in qual luogo si corrompesse il corpo. M. Emilio Lepido eletto la festa fiata consolo, poco innanti che morisse, commando à suoi figliuoli, che lo portassero sopra un letto senza lenzuola ò porpòra, e che nel rimanete de le esseque nō si spedesse piu che dieci denari, con dire, che le esseque de grandi huomini si nobilitauano con gloria, non con la grā spesa. Valerio Publicola & Agrippa Meuenio, il primo autore di cacciare li Re, & pigliare la libertà, l'altro mediatore de la pace tra li patritij & il popolo, & altri huomini eccellenti, sprezzarono in tal guisa la pompa de la sepoltura, che quantunq; haueffero maneggiato un tanto imperio, non haueuano uiuendo proueduto de la spesa per la sepoltura. Li martiri Christiani non si curarono que giacesse il loro morto corpo, pur che l'anima andasse à la beatitudine, perche Christo ageuolmente truouera le cenere di ciascuno, quando rendera à li corpi le anime. Agostino nel libro de la città di Dio dice. Le esseque pompose & il sepolcro sono piu tosto consolatione de uiui, che aiuto de morti. Se la preciosa sepoltura gioua à l'huomo empio, la uile nuocera al pietoso. Ma ne riesce il contrario, perche non mitigarono il cruciato del ricco ne l'Euangelio citato, le pompose esseque, ne nuocque à Lazaro che'l suo corpo fu uilipeso, quello fu punito ne l'inferno, & Lazaro nel seno di Abraam riceuè la mercede de la ben passata uita. Non dice però che non si sepeliscano i corpi, perche Abraam, Isaac, Iacob, si presero cura di esser sepeliti. Et Thobia è comendato da l'agnolo di Dio, per che haueua sepelito li morti. Ma dourebbe l'apparechio de le esseque farsi ad utile del morto, non de li uiui: & il morto ha da fare con Dio, ilquale comenda la pura

mente de la uita passata. Non gli è grata la pompa, ma la santa fede & fidutta in lui. & la charità uerso l'humana generatione. Se farai elemosina, la riceuerai, & essendo misericordioso, ottenirai misericordia. Fatti de gli amici con le ricchezze, i quali accettino te & li tuoi ne gli eterni tabernacoli. Il signore dà la beatitudine per le opere di charità, & la niega à chi non le fanno. Et circa l'elemosina ti insegnò che non doni li tuoi beni à uicini & à potenti huomini, che ti possono guidardonare, & li chiamo doni del modo, ma dona à poueri & à mendichi, che non ti possono rendere il cambio, & ne riceuerai da Dio mercede. Quato e meglio uelire li poueri stranieri, che li ricchi cōsanguinei? & cibare li poueri secolari, che li ricchi sacerdoti: et quello che si spede in cera ò ne i pomposi sepolcri, dispensarlo à uedoue, pupilli, & ad altri poueri. Nel tēpo del tuo pianto uēgati à memoria di quelli, che per esser da necessitā oppressi, sempre piangono. Le loro lagrime soccedano à le tue, truouera il tuo morto quelli auocati nel giudicio, iquali difenderanno la sua causa non meno, che se fussero egli in tale pericolo. Mostrasi per le sopradette cose quello ch'io giudichi de le uedoue, che sepeliscono li mariti pomposamente, ingannano li creditori, non mādano ad effetto la uolontā del marito, il che doueuan essequire primieramente. Non dirò quanto li debiti stringono gli huomini, & quanto si debbono osservare li testamenti. Consistono le honorate essequie nel cuore de gli huomini, non ne la pompa funebre, ne anco nel sepolcro di marmo ò di metallo sontuosamente fabricato. Honorano tutti la sepoltura benche humile di huomo da bene, & bestēmiano li magnifici sepolcri de rei huomini, se intendono che siano fabricati di denari ingu-

stamente

stamente acquistati, ò rapiti con uolentia, ò con inganno tolti. Resta debitore per lo morto colui, che succede ne l'hereditā. Così è debita per legge di natura la moglie come il marito de li debiti fatti, & chi puo pagare & non paga è ladro, facendo ingiuria à la uolontā del marito, à la charità del matrimonio, & à le diuine leggi, ne percio è libera da le humane.

De la memoria del marito.

HAbbia la uedoua continuamente à memoria, che le anime nostre non muouono con li corpi, anzi che la morte altro non è che uno separare il corpo da l'anima, laquale si scarica di quel peso. Et che le anime nostre non passano in tal guisa à l'altra uita, che si scordino di noi. Sono state udite da uiui, & conoscono piu cose de i nostri successi ò per uigore de la loro beatitudine, ò auisate da gli agnoli. Percio pensi la pietosa uedoua che non ha ella perduto il marito, ilquale à l'hora uiue ueramente. Viuono appo noi gli amici assenti, ò morti, hauendo nel petto nostro impressa l'immagine di quelli, & rimouandola con li pensieri cotidiani. Sono al tutto morti à noi, quādo s'hanno scordato di noi. Valeria Messalina rimasta uedoua di Solpicio ancor giouane & bella, & interrogata da i fratelli se uoleua rimaritarsi, rispose. Solpicio sempre uiuera à me. Questo disse una pagana, che nō conosceua l'immortalità de l'animo: che dirà adung; la Christiana? Tenga la uedoua memoria del marito come se fusse assente, non morto, honorādolo piu tosto che piagnēdo, parendole fare un grā sacramento, giurare per l'anima del marito. Viua come cō l'marito deuenuto spirituale & puro. Lo habbia per guardia de le sue opere non meno, che quando uiuea.

A 4 Governi

Gouerni la famiglia, nodrisca li figliuoli, come se'l marito se ne rallegrasse d'hauere lasciato in questa uita una tal moglie, ne si porti in tal guisa che tema l'anima del marito. Ciro il maggiore, morendo, appo Xenofonte comanda à li figliuoli, che per l'immortalità de l'animo suo & la riuerenzia de gli eterni Dei, conseruassero piamente memoria di lui. Pongasi fine à le lagrime, acciòche nō si creda noi piagnere li nostri morti, come al tutto estinti, ma come assenti. Se la memoria del marito debbe essere à la moglie così santa, di qual pena diremo esser degne quelle, che maledicono l'anima del marito? & mostrano chiaro inditio di non lo hauer amato quando uiueua, & che parimente non amera il secondo marito, quando che non è huomo, nel quale nō si truoui cosa, che spiaccia. Quei che le odono, se ne stupiscono, tenēdo per certo che non saranno piu benigne col secōdo marito, perche la prima amicitia mostra il successo de la secōda. Et nō ueggono che in tal modo peneranno piu à truouarsi marito, ilquale se pure lo truouera, l'harrà sospetta di nō essere da lei amato, perche non harrebbe ella potuto uituperare la memoria del marito, se l'hauesse amato, anzi mancando di quello, doueua crescere in lei l'amore, & la pietà di honorarlo.

De la continenza & honestà de la uedoue.

Volendo porre legge à la uita de le uedoue, comincerò da le parole di Paolo à Corinthe, oue dice. La casta uedoua studia à le cose di Dio, come piaccia à lui, & le maritate attendono à le cose del mondo, come piacciano al marito. Così debbe la maritata pendere da li costumi & da la uolontà del marito, & la non maritata uolgersi à lo sposo di tutte le caste femine, che è Giesu Christo.

Christo. Resti da parte quell'ornamento, che si usaua uiuendo il marito, ilquale morto lui sarebbe souerechio, & perciò si accōmodi ne l'habito à lo sposo immortale, attenda ad ornare la mente, laquale sola si dedica à Christo. Quello che dicēmo de le uergini, si confa in questo luogo, benchè meno conueniensi à la uedoua di ornarsi, laquale nō cerca partito di maritarsi, & non si rimarita, se non è da gran bisogno astretta. Aggiugnui che l'ornamento si comēda ne la uergine, & muoue fastidio ne la uedoua. Chi non biasima la uedoua, laquale brama di rimaritarsi? & ripudiato Christo sposo, si marita prima al Diuolo, dipoi à l'huomo, & è in un tratto uedoua, moglie & adultera. Truouano piu ageuolmente partito quelle, che ne gli habiti & ne i costumi si portano da uedoue: perche piace l'honestà anco à cattui huomini, iquai fanno congettura da quello che ueggono. quai uedoue farebbono elle se essi toltele per moglie prima morissero? Ogni marito brama di esser pianto & desiato da la moglie. Ma hauēdo da gli apostoli & da sau huomini tai precetti circa li maritati, che dobbiamo affermare de le uedoue, de lequai dice l'Apostolo à Timotheo? La uera uedoua & desolata spera in Dio, & dassi à l'oratione giorni & notti, ma quella che sta in delitie, è morta uiuēdo. Questi precetti mostrano che debbe essere irreprensibile. Credesi che ella uiua, perche mangia, beue & parla, ma chi uedesse le sua mente, uedrebbe l'anima di quella morta ne li peccati. Ambrogio, Girolamo, Agostino & tutti li santi gridano ad una uoce, che le lagrime, la soletudine & li digiuni sono gli ornamenti de la santa femina. Quai conuitti, giuochi & balli debba frequētare la santa uedoua, lo mostra Paolo, quando dice, che ella attenda di notte à l'oratione.

Così

Così perduto'l marito mortale, debbe praticare cō l'ima-
mortale piu soauemente. Dirò piu apertamente, bisogna
che la uedoua ori piu attentamente, & piu spesso, digiuni
piu giorni, stia piu lungo tempo à li diuini officij, & leg-
ga piu studiosamente, dandosi à contemplare quelle co-
se, che fermano la uita & li costumi. Anna figliuola di Sa-
muel de la tribu d'Asser, laquale era stata anni sette cō'l
marito da la sua uerginità, & anni ottantaquattro ne la
uiduità fu truouata da Christo nel tempio, nelquale staua
di continuo, attendendo à digiuni & orationi giorni &
notti. Ricerchiano piu uertù ne la uedoua che ne la ma-
ritata, laquale si debbe accomodare à la uoglia del marito
mortale, & è diuisa tra l'huomo & Dio, & quella si è ma-
ritata à l'immortale Christo, la onde fa mestiero, che sia
piu perfetta, accioche le sue uertù corrispondano à tanto
marito, ne è diuisa, anzi puo & debbe in tutto seruire à
lui. Siano li suoi parlari pudichi e modesti, perche il par-
lare è uno specchio de la mente & de li costumi. Gliè
l'antico prouerbio. Quale è la uita, tale è il parlare. Nuo-
cono ancora le parole à li pensieri. Corrompono i buoni
costumi li rei parlamenti, laquale sentenza Paolo pigliò
da Menandro. Non solamente uoglio che le uedoue par-
lino castamente, ma che ammaestrino gli auditori cō buo-
ni auisi & con essempj, perche uale assai l'ammotione
di persona da bene & prudente, da laquale si donano la
dottrina & li costumi. Non pensi che le sia lecito di fare
à suo modo, perche è sciolta da la legge del matrimonio.
Mostrano souente le uedoue quali elle siano state nel ma-
trimonio, & scuoprano ne la libertà di esser uedoue quel-
lo, che nascondeuano per tema del marito. Si come gli
uccelli da le gabbie liberati, tornano à la loro natura. Cō

manda

manda lo Apostolo che si schiuino tali uedoue, che hāno
rotto la prima sede, perche molte scuoprono in un tratto
li uitij, che per tema del marito teneuano nascosti. Com-
prendesi la inclinatione de la femina, quando ella è libe-
ra, come dice Girolamo. Quella ueramente è pudica, la-
quale è casta, quando le è lecito di peccare, ma quella che
non ne ha hauuto occasione, & ne era desiosa, è al tutto
impudica. Sia la femina à l' hora piu circospetta, quando
ella uiene d'ogni uitio imputata, & commendata di ogni
laude. Perche il marito uiuendo in buona pace, era per
lei commendato ò biasmato. Favoriratti ne la uedouita
Christo sposo, purchè ti disponghi à uiuer bene, & da lui
dobbiamo riconosceere le buone opere nostre, & il male
da noi stessi. Et si come la moglie è il solazzo del marito,
così la casta uedoua è cara à Christo, cioè quella, che met-
te ogni sua fiducia & diletto in Christo. Commāda Paolo
che tali uedoue siano riguardate àco da li uescoui, perche
la chiesa cō i loro preghi impetra molte gratie. Tale me-
ritò di uedere Christo nel tempio. Tale è laudata da Dio,
& ricommandata à li giudici, oue dice per Esaua. Giudi-
cate al pupillo, & giustificate la uedoua. Et nel Psalmo
di Christo. Egli riceuera il pupillo & la uedoua. Et ne
l'Esodo. Non nuocerete à la uedoua ne al pupillo, perche
elli grideranno à me, & io udiro il grido loro, & sdegne-
rassi il mio furore, la onde io ui percuotero di coltello, &
sarāno uedoue le uostre mogli, & i figliuoli pupilli.

Come la uedoua si debbe portare in casa.

Quantunq; uolestero li santi che la uedoua stia
assiduamente nel tempio & à l'oratione, tut-
tauia nō la liberarono da la cura familiare.

Paolo

Paolo dice à Timotheo. La uedoua che ha figliuoli ò ni-
 poti, imparino primamente à reggere bene la casa & cò
 pietà, per rendere il guidardone à suoi progenitori. Im-
 parino eelli da la uedoua à portarsi con modestia, & ubi-
 dire pietosamente à padre & à madre. Veggiamo quasi
 tutti li nodriti da uedoue meno costumati, perche troppo
 li còpiaceno. La onde è il prouerbio. Nodrito da uedoua:
 da uedo- significando un giouane scostumato & maluagio. Consi-
 ua. glierci la uedoua che còmettesse gli figliuoli à l'altrui cu-
 ra, perche ella cieca da l'amore, pensa di esser cruda uer
 li figliuoli, quādo compiace a quelli. Sono però state al-
 cune uedoue saute, lequai prudentissimamente hanno no-
 drito li figliuoli, come Cornelia li Gracchi, & Vetturia
 Martio Coriolano, ilquale in ogni sua impresa ne la pa-
 tria & fuori studiava di compiacere à la madre che l'ha-
 Famiglia ueua alleuato. Ho detto nel secondo libro come s'hāno da
 de la ue- nodrire li figliuoli. Circa la famiglia dice l'Apostolo. Se la
 doua. uedoua non procura per la sua famiglia, ella ha negato la
 fede, & è peggio che un infedele. Se ella non è uecchia,
 nō si mescoli tra serui, perche scriue Girolamo à Saluina.
 La fama de la pudicitia è molto tenera ne la femina, &
 come un bel fiore tosto si marcisce cō lizzera aria, masti-
 mamente quādo l'età è inchinata al uitio, & manca l'au-
 torità del marito, la cui ombra d'fendeua la moglie. Che
 fara ella tra la turba de serui, iquai nō uoglio che sprezz-
 zi, ma che se ne uergogni come de huomini? Se la nobiltà
 ricerca tali officij, preponga à questi uno uecchio di ho-
 nesti costumi, la cui buona uita honori la patrona. Io so
 che molte non ammettendo stranieri, sono state infamate
 per li serui, per lo delicato uestire ò bellezza corporale,
 ò per l'età accòcia à la lussuria, ouero perche erano arro-

zanti.

ganti, sapendo di esser amati, la onde sprezzauano gli
 altri serui. Questo dice Girolamo, & io u'aggiungo, che
 la uedoua tenga manco huomini di quei, che teneua il ma-
 rito, & una femina di piu età da bene & prudente, da la-
 quale ella sia gouernata: & pigli consiglio circa le co-
 se à le femine pertinenti. Se ella è uecchia, pigli seco una
 parente di uguale età, de laquale si fidi. Finalmente pigli
 consiglio da huomo da bene & prudente, dalquale ella
 sappia di essere amata. Volsero gli antichi Romani, che
 le femine fussero sotto l'autorità de gli huomini, cioè de
 padri, mariti, fratelli, & propinqui. Habiti piu uolontieri
 con la suocera ò con parenti del marito, che con la madre
 ò suoi consanguinei, & per la memoria del marito, mo-
 strando di amare piu il sangue di quello che il proprio, &
 perche ha partorito figliuoli in quella famiglia: & iui fia
 la pudicitia piu sincera, per esser da quelli meno amata,
 che da consanguinei, iquai forse le puotrebbono compor-
 tare alcuna cosa. Così Antonia madre di Ottauia, & fi-
 gliuola di M. Antonio Triuuro, moglie di Druso, inuec-
 chiò cō Liua sua suocera. Così Ruth lasciò la patria per
 seguire Noema. Se però non fussero tra parenti del ma-
 rito ò maschi ò femine, che puotessero uolare la castità,
 ò macchiare la fama, perche à l'hora sia meglio passare
 tra li suoi consanguinei.

Come si debbono portare fuori di casa.

SE fa mestiero di uscire di casa, uadano cuoperte, mo-
 strandosi in effetto uedoue, cioè desolate et derelitte,
 Se uogliamo che le maritate siano tanto modeste ne l'or-
 uarsi, che diremo noi de le uedoue? lequai debbono essere
 un'essempio

un' essemplio di cōtinentia, di parsimonia & di pudicitia, la onde non si conuiene che uadano guernite con le arme del Diauolo, accioche nō tendano i lacci del Demonio in luogo del buono essemplio. Dice Ambruogio. L'habito lugubre, la fronte seuera, raffrena gli occhi lussuriosi. Fia meglio andare di rado in publico, con femina da beue & attempata. Non sollecitare i tempi celebri, oue concorrono molti huomini, ma cerca le chiese oue tu possi darti à l'oratione senza occasione di peccare. Nō fa mesieri che praticchi con sacerdoti ò monachi, perche l'nimico sperato con qual uia egli possa condurre ciascuno al peccato, truouando l'occasione, fa riuiscire ogni suo disegno. Se la uedoua ricerca alcuno consiglio circa la pietà, elegga un uecchio, la cui libidine sia raffreddata, et senza altri uitij, ilquale nō le compiacca nel consigliarla, hauēdo l'occhio al guadagno: & sappia cō sana dottrina, ammaestrarla, non troppo seueramente, ne con molto licētia, & preponga la uerità & la pietà ad ogni cosa. Pigli la uedoua cō siglio da costui ne suoi dubbij, & non conosca gli altri. Sirolamo dice ad Eustocchio. S'hai qualche dubbio ne la scrittura, dimandane colui, che è di buona uita, uecchio, & di chiara fama, ilquale ti sappia ammaestrare. Non ui essendo alcuno che ti sappia ammaestrare, gli è meglio nō sapere alcuna cosa, che imparare cō pericolo. Non habbia la uedoua che fare nel foro, & doue praticano gli huomini, perche iui la pudicitia & la santità, che debbono essere à lei carissime, portano grā pericolo. Debbe la uedoua portarsi in tal guisa, che preuegga à se stessa di non peccare, & à gli altri ancora. Stando nel publico, perdesi à poco à poco la uergogna, & pericola la pudicitia, & benche non sia uinta, almeno è combattuta:

& si ragiona poi quello, che piace à ciascuno, & l' pensiero del mondo raffreddano il desio de le cose celesti. Et dice il Signore nel Vangelo. Il seme cadde tra le spine, cioè tra li trauagli de la presente uita, & uiene soffocato: tuero come il mare, ilquale, cessati li uenti, ondeggia ancora, così l'animo humano sciolto da le facēde humane, non così tosto s'acqueta. Quat'orationi fara la uedoua cō l'animo solleuato, ansioso & confuso, come una fonte turbata, da laquale nō si puo attingere chiara acqua? La quiete de l'animo ci licua à contemplare le cose diuine. Come la Madalena, laquale rifiutate le cose humane, staua à piedi del Signore, udendo attentamēte. Percio fu cōmendata da Christo che hauesse eletto la parte ottima, che nō le sarebbe tolta. Se mi dirai. Io ho una lite con pericolo del patrimonio, odi quello che ne dice Ambruogio. Non dire io sono sola. La castità ama la soletudine, la pudicitia il luogo secreto. Se tu hai lite, & temi de l'aueruario, Iddio procurera per te appo'l giudice, dicēdo giudicate al pupillo & à la uedoua. Se uoi defendere il patrimonio, l'honestà è maggiore. Se il seruo pecca, perdonagli, perche gli è meglio sopportare l'altrui colpa, che manifestare la tua. Questo dice Ambruogio. Che diremo che li giudici naturalmente fauoriscono à le cause, che hanno debili defensori, ò ne mancano al tutto? perche si come portiamo odio à le smisurate ricchezze, così aiutiamo le picciole, & studiamo di abbassare gli arroganti, & innalzare gli humili. anzi crediamo, come dice il Comico, che'l potente benche riceua ingiuria, par che la faccia ad altri per la sua potentia. Intendi il medesimo de gli aduocati, iquai piu attētamēte defēderāno la causa de la uedoua, laquale impedita da uergogna, nō sappia, ò non ardisca di narra-

re le sue ragioni, & parrà piu uerisimile quella di santa femina, perche non si credera che ella debbe dimandare ò ritenere l'altrui. Costi nò porterà la santa femina nel foro gli argomenti da litigare, ma l'autorità di testimonio & la fama di santa uita. Ma quella che parla molto, & è cò la sollecitudine importuna si fa odiosa, & priuasi de li sopradetti aiuti. Et questo ho detto de buoni giudici et aduocati, ouero di quelli, che ella non conosce per cattiu. Perche ue ne sono alcuni tanto maluagi, che si lasciano guidare da brutto appetito, sprezzando le leggi & l'equità, iquai sarebbono agramente puniti, se non fusse uerissimo quel detto del sauo, che le leggi sono simili a le tele de ragni, che pigliano gli animali piccioli, & uengono rotte da li grandi. Se la uedoua li conoscerà per tali, perche la fama non tace di alcuno, si scosti da quelli, come da una pestifera contagione. Il medesimo sia detto d'ogni huomo lussurioso. Circa l'andare intorno & per le altrui case, comanda Paolo che siano rifiutate quelle uedoue, che se ne uanno otiose per questa & per quella casa, ne solamente otiose, ma cianciere & curiose, dicendo quello, che nò bisogna. Perche alcune parendole d'hauer satisfato à le case loro, si mescolano imprudentemente ne gli altrui fatti, & come se fussero saue persuadeno, eshortando comadano, riprendono & calunniano. Fuori ueggono mirabilmente, ma sono cieche ne la propia casa.

Del rimaritarsi.

GLi è heresia uietare che la uedoua non si rimariti, benchè sarebbe meglio che stesse casta, che rimaritarsi: & è questo consiglio non solamente de la Christiana purità,

na purità, ma etiãdio de la sapienza diuina & humana. Scriue Cornelio Tacito che le femine Alemane si maritauano solamente uergini, & se rimaneuano uedoue essendo giouanette, uiueano caste. Valeria sorella de Messali, & Portia figliuola del minore Catone furono famose, & essendo comendata una femina d'ottimi costumi, che s'era rimaritata, Portia rispose che la pudica matrona non si mariterebbe due fiate. Cornelia madre de li Gracchi, rifiutò di rimaritarsi cò l Re di Egitto, quantunq; fusse da lui con gran promesse inuitata, & uolle piu tosto esser Cornelia di Graccho, che madre de li Ptolomei Re d'Egitto. Biasmano ancora li Comici ne la scena le secòde nozze, dicendo. Le spesse nozze sono biasimeuoli, & la moglie che si marita à molti, nò piace à molti. Valerio Massimo dice. Erano honorate con corona di pudicitia quelle, che si contentauano d'un solo matrimonio, giudicando quella matrona d'animo sincero, laquale morto il primo marito, non ardiua di comparire in publico, auisandosi che prouare piu mariti, desse inditio d'intemperanza. Allegano le uedoue alcune cause, per lequai si rimaritano, & ne parla Girolamo à Furia. Sogliono alcune uedoue giouani, poi che hanno lussuriato, & si uogliono maritare in Christo, dire. Il mio patrimonio ua à rouina, li serui & le fantesche mi sprezzano. Chi andera fuori di casa? chi risponderà à gli essattori de tributi? Chi annastrerà miei figliuoli ò nodrirà li figliuoli de serui? Questa ragione assegnano di rimaritarsi, laquale sola le duorebbe ritrare dal matrimonio, perche nò piglia uno nutritore à li figliuoli, ma un nimico, non padre, ma tirano, & infiammata da lussuria, si scorda de li figliuoli. Che mi alleggi il patrimonio ò l'arroganza de serui, còfessa la tua bruttura. Niuna pi-

glia marito, che non dorma con lui, ma se nō ti stimola la lussuria, che pazzia è non mantenere castità, per aumētare le ricchezze, & macchiare la pudicitia per cosa tanto uile? Se hai figliuoli, perche uoi maritarti? Se non ne hai, perche nō temi di esser sterile? Scrivesi il contratto matrimoniale, & poco appresso sarai astretta di fare testamēto. Fingerassi il marito infermo, & fara egli senza pericolo di morte quello, che uorra che tu facci stādo per morire. Se partorirai del secondo marito, eccoti uno contratto ne la famiglia. Nō ti fara lecito di amare li figliuoli, anzi se mostrerai di amarli, credera il secondo marito, che tu ami il primo. Se trouerai figliuoli di un'altra moglie, nō potrai usare uerso quelli tanta pietà, che tu non sij riputata matrigna. Se'l figliastro si lamentera del capo, dirassi che l'habbi auelenato. Se nō li dai cibo, chiameranti crudele, se li darai, incantatrice ò maluagia. Qual bene si truoua nel rimaritarsi, che possa ricōpensare tanti mali? Questo dice Girolamo. Ma nel laudare la cōtinēza, et dissuadere dal rimaritarsi, che puotrò dire io dopo Girolamo & Ambruogio? Et percio legganli i loro scritti, & io scriuo precetti, nō effortationi. Ben ch'io cōforterei la santa femina à starsi uedoua, specialmente se ha figliuoli, che paiono essere la fine & il frutto del matrimonio. Se nō le pare di poter uiuer casta, oda l'Apostolo che dice à Corinchi. Io dico à le uedoue & à le celibi, che sia bene se starāno come io, ma non uiuēdo caste, si maritino, perche gliè meglio maritarsi, che ardere di lussuria. Et à Timotheo. Caccia da te le uedoue molto giouani, lequai poi che sotto colore di seruire à Christo hanno lussuriato, uogliono maritarsi, hauendo il giudicio, perche hāno uoluto la prima fede: & otiose imparano ad andare per le

altrui

altrui case, ne solamente otiose, ma cianciere, & curiose, parlando quello, che nō fa mestiero. Voglio adunq; che le piu giouani si maritino, generino figliuoli, reggano la famiglia, nō dando occasione al maligno di infamarle. Perche alcune poi che s'hanno cōuertito, hāno seguito Satan. Non si uogliono alcune maritare, per starsi in libertà, ma la libertà de lo spirito ricerca che ti dedichi tutta à Dio, senza hauer cura del marito. Ma se uoi fare cio che ti piace senza esser ripresa, quest'è libertà di carne, & occasione di rouina. Ne cōuiensi à femina prudente et da bene ricercare di nō esser sogetta ad alcuno, specialmente che quel sesso rozzo & infermo per diuine & humane leggi sempre è stato sogetto al gouerno de maschi. Altre mosse da uana gloria, nō da purità di animo, rifiutano di rimaritarsi, à lequai dirà Christo, come à le stolte uergini. Io nō ui conosco. Et come à gli hipocriti. Hauete riccuuto la uostra mercede. Queste sciocche uedoue stāno in misera seruitù. Quelle che si rimaritano, aspettino alquanto tempo dopo la morte del marito, per non mostrare di nō hauerlo amato, poi che si tosto cessano di dolersene. Et s'hanno da disporre alcuna cosa circa la famiglia ò li figliuoli, facciano prima che si sottopōgano à l'altro marito. Et lasci l'impresa à suoi parēti di trouarle il partito. Perche tornano le uedoue in potere del padre, et de la madre, et d'altri parenti. Ambruogio nel primo libro di Abraam patriaca dice. Se la giouane rimasa uedoua, teme de la sua infermità, si mariti nel nome del Signore, lasciādo in māo del padre & de la madre di trouarle il marito, accio nō sia tenuta bramosa di rimaritarsi. Perche gliè cōuenueole che ella sia richiesta da l'huomo. Così dice Ambruogio. Li cōsanguinei & i parēti del marito le stāno in luogo di

B 2 padre,

padre & madre: & debbesi castigare la sfacciata audacia di quelle, che non solamēte senza cōsiglio, ma etiādio cōtrotol uolere di quelli, che debbono honorare come padre & madre, si pigliano marito: & mostrano di far questo piu tosto, che sfocare cō colui la lussuria, che per nō offendere la castità, & io credo che lo farebbono ancora senza maritarsi, quādo la uergogna nō lo uietasse. Et perciò cercano di cuoprire il loro uitio cō'l sacramēto. Tutt'auia le riprēdera & castighera Iddio, che chiaranēte uede il tutto: & ha ogni cosa scuoperta innanti à gli occhi suoi. Se hauessero solamēte l'occhio à la pietà, uolendo macare di colpa, non importa qual sia il marito, pur che sia puro il matrimonio: & honori quelli, che per diuino precetto debbono essere honorati. Dica la femina di maritarsi, et il padre le elegga il marito. Che dirò che l'animo da l'affetto occupato non comprende che cosa piu le sia per giouare. Perche gli affetti muouono & turbano il tutto, & oscurano la luce del uero & de l'honestà in tanto, che non si possono uedere i ueri beni. Ma sono alcune uedoue piu libere, non da la cura de propinqui, quando che ordinò sauiamēte il Romano popolo, che niuna maniggiasse il suo hauere da se stessa, ma che fusse in potere de padri, fratelli & parenti. Ma le cōcedono tal hora li suoi maggiori che si eleggano il marito, cerchino queste huomo, à cui sia bene che si mariti una uedoua, non giouane lasciuo, giuocatore ò imprudente, ilquale nō sappia reggere se, ne la moglie, ne la famiglia, ma pigli huomo di mezza età, sobrio & uenerādo, pratico et aueduto, che tenga cō sua prudenza la famiglia cheta, & moderi il tutto con la sua sapienza, che sia ne la casa un sobrio gaudio, & che ogni uno ubidisca senza cōtumacia, cō purità e sincero animo,

sapēdo che piacciono le loro opere à quello, dal quale tutti piu bramano di esser cōmendati, che da tutta la città. Se la uedoua sforzatamēte si conduce à maritarsi, faccia occulte le nozze, per nō mostrarsi colpeuole al popolo. Facciansi adunq; le secōde nozze cō silentio, & quasi di nascosto senza strepito & balli, et cōtentandosi de la presenza de parēti, nō ammettano straniere persone, & facciasi sapere à li parenti, prima che si uenga al contratto. Niuno cerca medicina in publico à brutta infermità. Niuno se non è pazzo manifestera publicamente d'hauer ottenuto quello, di che non sarà senza biasimo d'hauerlo dēsiato.

Il fine del terzo libro di ammaestrare la femina Christiana.

GIOVANNI LODOVICO VIVES
à Carlo Montoio, figliuolo di Guglielmo, S.



VOLENDO io dimostrare à tuo padre huomo clarissimo, & d'ogni uertù ornato, quāto io l'anassi, sentēdomi da lui unicamēte amare, ho determinato di scriuerti alcuna cosa circa li principij de gli studi, ne li quali cōsiste la forza di ammaestrare i giouani per l'auenire, si come ne i semi cōsiste la speranza & qualità de li frutti. Et ho atteso di non ti aggrauare con li molti precetti, ne sbigotirti cō la difficoltà, anzi à mio potere ho accomodato il tutto à la capacità di cotesa età, & anco di maggiore. Questo libro che ti mado, io fo stima di maderlo à tuo padre, à cui non meno sia cara la tua uertù e dottrina, che la propria uita, & ameratti tenere.

ramente, se douenterai tale, quale egli brama di uederti, cioè da bene & dottissimo. A te sta di riuscirc in anedue questi beni cō ingegno & diligenza. Sta sano, & datti ad imitare l'essempio che hai in casa, cioè tuo padre huomo di sapientia ornatissimo. In Londino nel 1523.

TRATTATO DI LODOVICO VIVES
de l'istruire i giouanetti.

RELIGIONE.

Perche ogni sapienza, uertù & scienza, ci uiene donata da Dio, gli è conuenuele di darle principio co'l fauore di Dio, uerso ilquale dei essere sommamente pietoso, et portarti ne le cose sue con mēte religiosa, nō facendo cō lento animo alcuna opera di quello, benchè liggera.

OPERA.

Et perche non da Iddio li doni suoi à gli otiosi, fa meglio di usare fatica & diligenza ne gli studij de le lettere, & ad acquistare la uertù.

MEMORIA.

Sappi che la memoria è il thesoro di tutta la dottrina, & senza quella ogni fatica sarebbe uano infondere acqua in uaso pertusato. Ma niuno ha si mal ferma la memoria, che egli nō la faccia cō lo essercitio fermissima, quādo che non u'è cosa, che piu si goda di essere essercitata et affaticata, ne che piu tosto si corrompa per l'otio. Percio imparisi ogni di qualche cosa à mente, quantunq; non faccia bisogno, perche la memoria nō si raffreddi & induri, laquale infermità è à lei molto pernicioso. Conseruasi la memoria con la sanità, & schiuisi specialmente il troppo mangiare, ò non hauendo fornito di padre, di pigliare
altro

altro cibo, & da l'embriacarsi, & dal dormire cō la copra in piu.

PRECETTORE.

Amisi & honorisi il precettore nō meno che il padre, perche in uero li precettori tengono imagini di padri, ne puoi riccuere da alcuno maggior beneficio, che da colui, che ti fa doto & da bene, de liquai due beni non si trouano ne l'humana uita li piu degni. Et imparerai piu ageuolmēte, amādo il precettore nō sprezzare li suoi auisi, anzi fa che li accetti benignamente, come un' oracolo. Ne solamente lo dei amare, ma studiare di essere da lui amato: perche egli ti insegnerà con piu diligenza: & questo ti uerrà fatto, essendo à suoi precetti ubidiēte, honorandolo, & pigliandoti marauiglia de le sue parole & fatti. Se egli cō la sua uita & parlari cōmēda alcūa cosa, portati in giustā che egli conosca la istessa cosa piacere à te ancora, & schiua cioche egli dannā. Odilo attētamente, nota le sue parole, et forme de eloquēza insieme cō le sentēze: imitalo à tuo potere, perche il precettore mirādo questo, s'ingegnera che tu non possi imitare in lui cosa biasimeuole.

CONDISCEPOLI.

Tienti li condescepoli per fratelli, perche sete generati da l'istesso maestro, & uniti cō l'uinculo de la dottrina, non minore che la consanguinità. Percio dei desiare à quelli bene come à fratelli. Non odiare li piu dotti, anzi cōmendali, & studia di appareggiarli, et uincerli se puoi, accioche tu parimente sij cōmendato.

CONTENTIONE.

Non inuidiare li migliori & piu dotti di te, & non li odiare, ma contendi con loro con uertù, bontà & studio. Non sprezzare li men dotti, anzi aiutali, che possino ascēdere. Perche non sarai piggiorè ò men doto hauēdo alcuni uguali.

ni uguali, anzi migliore, se elli per tua opera douente
ranno dotti. Et se saranno tutti ignoranti, non ui fara chi
conosca le tue uertù & le ammiri. Gli è bella cosa con-
tendere cò buoni, & piu bella assai uincerli drittamente
& senza ingāno. ANNOTATIONI.

Fatti uno libro di carta bianca, et diuidilo in modo che
tu possi scriuere in una parte li uocaboli à l'uso cotidia-
no pertinenti, come de l'anima, & del corpo, de le nostre
opere, de giuochi, de le uesti, de le case, e de cibi, ne l'altro
li piu rari uocaboli, & di piu stima, ne l'altro le forme di
parlare & loro proprietá, ouero quelle, che si intendono
da pochi, ò quelle che s'usano spesso, ne l'altro le sentēze,
altrove li motti piaceuoli, altrove gli arguti, in uno li pro-
uerbij, ne l'altro i luoghi difficili de gli scrittori, & altre
tai cose come piacerá al tuo maestro. Et leggi souēte que-
sti annotamēti, per fermarteli ne la memoria, accioche te
ne souenga quādo sia bisogno. Perche gioua poco hauere
libri dotti, non hauendo il petto bene ammaestrato.

DILIGENTIA NEL SCRIVERE.

Studia di essere ueloce nel scriuere, & odi le lettioni
cò la pena et la carta, accioche nò trapassi parola alcuna
elegāte ò necessaria, ò forma gioconda di parlare, ò detto
prudente, che non lo riponghi ne tuoi thesori. Et così ti
acquistarai in breue tempo una singolare dottrina.

LETTIONE.

Caua di ogni libro che leggi simili fiori. Metti l'animo
tutto à la lettione, non lasciando che egli s'auolga in altri
pensieri: & hai da auertirui tre cose, le parole, le forme
del parlare, & li sentimēti, cōsidera quai parole usano ad
esplicare ciascuna cosa, quai proprietá di parlare, et quai
forme. Et s'hanno ancora da considerare le significantie
de le

de le cose, che si trattano. In tutte queste cose hai che no-
tare, che tenere, & conuertire ne tuoi cōmodi. Habbi sem-
pre la penna & la carta, signando euidentemente cioche ti
diletta, & quello che non intendi, per informartene dal
maestro, ouero conferirne con uno condescepolo.

INTERROGARE.

Non ti cresca d'interrogare sopra quello, che nò sai,
perche nò si biasima il dimandare li dubbij, ma l'ignorāza.

AMMENDARE.

Guardati di non cōmettere da nuouo quello, di che tu
ò gli altri sei stato ripreso. Perche gli è cosa da sauto am-
mendarsi per gli altrui errori. Parla come tu odi che parla
no gli huomini dotti, ouero che leggi appo Latini scritto-
ri. Fuggi parlando & scriuendo quelle parole, che ti sono
sospette fin che non sei informato se sono Latine. Nò par-
lare Latino con quelli, che parlano corrottamente, perche
guastarebbono la tua fauella. Pratica con li eloquēti, per
che gli è uno singolare diletto udire fauellare quei, che
portano ne la lingua efficaci medicine de l'animo.

LO STILE.

Essercitati souente à scriuere Latino, perche questa è
la uia di farti eloquēte, usa da principio le uoci & alcune
sentenze de gli autori, ma accōcimente, mescolandoui del
tuo qualche cosa, sin che crescēdo con l'età la dottrina, tu
operi per te stesso. Scriui prima poco, ma con diligentia,
non considerando la moltitudine, ma la bontà de tuoi
scritti. Così acquisterai la prontezza & la facilità, & in
un tratto scriuerai bene & facilmente.

AUTORI.

Sin che non puoi per l'età fare giudicio de gli autori,
io giudico che tu legghi questi. Gioua Terentio al parla-
re così

re cotidiano, del quale molto si seruiua Cicerone, & cre-
desi che un nobile Romano seruiesse le sue fauole, cōside-
rata la giocōda piaceuolezza di quel parlare. Le epistole
di Cicerone, specialmēte quelle ad Attico ti amāstrerāno
ne la lingua, perche iui è un parlare puro & semplice, il
quale usaua Cicerone con la moglie, cō li figliuoli, cō ser-
ui, & con gli amici, nel cenacolo, nel bagno, nel letto, &
nel giardino. Sonou i colloquij di Erasmo utili & giocō-
di, come nati da quell'ingegno dotto & costumato. Le epi-
stole di Plinio il piu giouane ti darāno molte sentētie, per
scriuere ogni maniera di epistole: & pare che siano da lui
cōposte à quest' effetto, perche ui si narrano poche mate-
rie, ma solamēte cōprendono le bellezze del parlare, co-
me gioie, lequai ornano sommanēte le epistole; & questo
fece Cicerone. Fāno quasi medesimo effetto le epistole del
Politiano, se nō che sono à le fiata alquato dure, studiādo
lo scrittore che nō ui sia parola alcuna rozza, ne uolen-
done perdere alcuna di buona, ma questo modo di scriue-
re non si conuiene à le epistole. Sonou le epistole del Fi-
lleso, con piu parole, che gratta, & i giuochi di Calentio.
S'alcuno ha tempo di leggere Sidonio Apollinare, legga
egli ancora l'asino d'Apuleio.

HISTORIE.

Possono ancora le historie amāstrare ne la lingua, co-
me di Liuiio & Suetonio, ilquale tiene mirabile proprietā
nel dire, stretta ueramēte, ma piu grande per uigore, che
di corpo. Giouerebbecci assai Cornelio Tacito, se l'hauesti-
mo intiero & emēdato, tuttauia quale egli è, non poco di
aiuto ne pigliamo. Mostra si ne i Comentarij di Cesare la
castità del Latino parlare, che era ne l'antica nobilitā, nō
si puo scriuere cosa piu tersa, piu polita & limata, questi

arrichi

arrichiranno la lingua nostra mirabilmente. Salustio fio-
rito scrittore de le cose Romane, sia ne le mani di gioua-
ni, come dice Tacito, ma io commenderei piu tosto che
fusse lecto da prouetti.

SCRITTORI D'AGRICOLTURA.

Catone, Varro, Columella, Palladio & Plinio ci da-
ranno molti uocaboli di uarie cose, & percio si leggano
attentamēte, comparādo le parole à le cose, per nō usarle
fuori di sua propria significatione. Plinio è uario, come la
natura de le cose scritte da lui. Truouansi appo lui gran
ricchezze di parole & di materie.

POETI.

Leggasi ancora li poeti, & per ristorare l'animo, per
che alleggeriscono li fastidij de le altre imprese, & quelli
che nascono di leggere la prosa, et questo uariare da uersu
à prosa, tiene piu ligamēte l'animo occupato ne gli studij.
Sonou poi in copia uocaboli & forme di parlare, che si
truouano nel comune ragionare. Vi si ueggono alti truo-
uamenti: festiui, acuti, uehementi, graui, facili: soauità ne
le parole, che muouono gli affetti tutti, come si cōuiene à
quella materia. Vergilio meritamēte sarà il primo per le
grau sententie. Segue Horatio con uerso ornato, proprie
parole & sau precetti. Silio è molto diligente. Abbiamo
solamēte Seneca de Latini tragici. Ma per mio giudicio
Lucāo supera tutti per maestā di parole, e forse d'argumē-
to, uigore & numero di sentētie. Leggasi ancora li Poeti
Christiani, Prudētio, Prospero, Paolino, Sedulio, Giuueco,
& Aratore, iquai trattano di materie altissime & à l'hu-
mana generatiōe salutifere, ne percio rozzi nel parlare.
Anzi concorrono per elegantia & antichità di uerso cō
gli antichi, & in alcune cose li uncono.

Grammatici

GRAMMATICI.

Cōsidera in tutti questi autori come si offeruino le forme grāmaticali, ò si tralasciano. Perche molti nō hāno potuto cōprēdere tutte le regole & precetti. Seguaſi nōdimeno piu toſto l'uſo, che l'arte, nō però che la debbi ſprezzare, pur che nō ſia troppo ne li precetti auſoſa, & habbiamo à cauare il tutto da gli autori, altramēte nō ſi puo tra parlare acconciamente, per le uarie materie, de lequai habbiamo à ragionare. Che dirò che nō macaronò di regole, eſſendo anco la Grecia in Italia. Molti hāno ſcritto regole, ma eleggaſi uno ò due al piu, Peroto, ò Aldo, Nebriffenſe, Mancinello, Sulpitio, ò Niniuita. Leggaſi le elegantie di Lorēzo Valla, troppo nel dimoſtrarle ſuperſlitioſo, ma acconcio à fare l'ingegno molto aueduto.

ESPOSITORI.

Queſta tua età ha biſogno di eſpoſitori, perche trouaſi ne gli autori molte difficoltà, lequai cō gran fatica puotrà intēdere. Elli dicchiarano quei paſſi con breuità, & maggiore tuo frutto. Et ſono queſti, Seruio ſopra Ver-gilio, Donato ſopra Terētio, Acrone & Porfirione ſopra Horatio. Li ditionarij fanno medeſimo eſſetto, iquaì uorrei che ſtudiaſi ſouēte, ricorredò à quelli in ogni tuo dubbio. Et ne habbiamo grā biſogno ne le Latine lettere, perche quelli dottiffimi, Varro, Feſto, & Marcello ſono di tale difficoltà, che nō ſi intēdono da huomini dotti medio-cremēte, & nō dicono il tutto, ma Cornucopia, Peroto, & Calepino macano in coſe aſſai, oltre la poca dottrina, la onde nō ſi puo molto fidare in quelli. Peroto fece quello che puote, ma nō ſi debbe ſprezzare. Calepino uenne poi ad inſegnare à gli altri, & era egli biſognoſo di maefiro. Ma ſi uſino queſti, ſino che qualche felice ingegno ci doni

coſe

coſe migliori. Leggi da te ſteſſo gli autori, ſenza che ti legga il maefiro, altramēte nō puotrà intēdere coſa alcuna, ſe nō l'harai prima uſita leggere. Coſi ti appreſlerai quella copioſa maſſaritia di materie & di parole, laquale s'ha da cauare da uarij ſcrittori. Poi che harrai intenſo uno ò due autori letti dal maefiro, ingegnati cō ſtudio & induſtria di intēdere gli altri. Sono in tutti le medeſime parole & forme di parlare, et ogni libro bene inteso ti uale per maefiro ad intēderne de gli altri, pur che ſi legga con giudicio, conferendo le coſe udite con quelle, che ſi leggono à l'hora.

GRECHE LETTERE, ET LA
pronontia de loro ſuoni.

Penſa Quintiliano che le Greche lettere ſi poſſino imparare con le Latine. Primieramēte auertiscaſi al ſuono de le uoci, eſprimendole quāto è poſſibile intieramēte & perfettamente. Perche nō è maggior fatica imparare li primi elementi bene che male, & tuttauia ſe ne trabe piu copioſo frutto. Offerua come pronontiano li dotti, perche biſogua che tu douēti uguale, ouero molto ſimile à quelli. Girolamo Aleſſandro cōpoſe alcune regole circa la pronontia. Ma guardati che eſſendo auerzo à la Greca pronontia, che nō pronontij cō gli iſteſi accenti le uoci Latine, perche quelli ſi confonderebano. Quādo che il Greco riſguarda quaſi ſempre l'ultima ſilaba, & il Latino la penultima. DECLINATIONI.

Formati ne la memoria le declinationi de nomi & uerbi. Et hai li due primi libri di Theodoro Gaza breui & utili, nel terzo leggerai le regole de gli accenti & de lo ſcriuere druttamēte, & perche non habbi à leggere tutto quel uolume, ti baſtera à queſto tēpo leggere uno libretto

CATATO

cauato di questo de l'Ecolampadio.

ESSERCITIO NEL

leggere gli autori.

Giouera udire dal maestro per imparare assai uocaboli, alcuni autori, ma de piu facili, come li dialogi di Luciano, le orationi d'Isocrate, le pistole di Platone, & le fauole de Esopo, ne lequai si ueggono le parole appropriate ad esprimere le cose, & come si declinano.

CONSTRVTTIONE.

Le semplici uoci s'hano da unire ne l'oratioe. Leggon si piu regole di Latini, che di Greci de la costruttione. Gaza nel quarto ne tratta con gran difficulta, seguendo Apollonio parimente oscuro. Lascari ha uoluto ridurre le parole Greche a quei cinque generi, et forme Latine, ma poco acconciamente. La onde sia meglio offeruare da gli autori le forme Greche di parlare, et come il Greco idio- ma sia dal Latino differente.

QUALI AVTORI SI

debbono leggere.

Leggansi principalmete gli oratori, Isocrate, Demostene, Lisia, Eschimo, Aristide, parte di Luciano: indi li Filosofi, Platone, Aristotile, Xenofonte, Theofrasto, & quei duri, Thucidide, & Plutarco. Se n'haueui letto alcuno tradotto in Latino, leggilo prima de gli altri nel Greco, per intederlo meglio. Prima che uedi li Poeti, leggi in Loica, de Greci Apollonio o Giouanni Grammatico, & gli autori piu facili & ueramete Atheniesi, come Aristofane, et poi Homero fonte di tutti, & ancora Euripide, & Sofocle, et Suida, ouero Eschio, habbi il GrecoLatinum, per meglio informarti del tutto.

TRADOTTIONI.

Compara li Greci libri con le tradottioni Latine, pri-

ma

ma quelli che corrispondono a le parole, cioe le fauole d'Esopo, la tauola di Cebete, et quasi tutti li dialogi di Luciano, tradotti da Erasmo. Indi leggansi quei, che hanno tradotto le sententie, come Thucidice & Herodoto tradotti in Latino da Lorenzo Valla, ma specialmete Herodiano del Politiano, et alcue operette di Plutarco, tradotte dal Budeo. Hermolao nel tradurre Themistio si scostoluntano assai per mostrare il suo ingegno. Ma di tutti e principale nel tradurre Theodoro Gaza ne i libri de gli animali, & ne i problemi d'Aristotile, & in Theofrasto de le stirpi, ne lequai tradottioni si raguaglia a li Greci, o per la candida tradottioe, o per la copia Latina, ouero per lo felice ardire di formare le uoci, de lequai macauano i Latini per meglio esprimere le uoci Greche.

FRVTTO DE LE GRECHE LETTERE.

La cognitione de le Greche lettere ti apre li fonti di quelle dottrine, che sono deriuare da Greci, et si ueggono quei rari ingegni, de liquali la Grecia e stata copiosa, & la lingua Latina meglio ti e manifesta, perche indi sono uenute a noi le forme del parlare elegate, et puoi pigliare la uoce Greca, quando non hai cosi in pronto la Latina. Et li Latini scrittori doppo Cicerone hanno dato opera a la Greca lingua in tal guisa, che trasportarono quasi ogni idioma Greco ne la lingua Latina. Questi modi Carlo Montoio possono aiutare li principij de tuo studij. Sforzati di essere a te stesso ammonitore, & di quelli ottimi, che per se stessi conoscano ogni cosa.

IL FINE.

